



IL COLOSSO CHIMICO COINVOLTO NELLE FARMATANGENTI | ULTIMI GIOCHI PER RITARDARE LE ELEZIONI

Montedison e malasanità Il voto a giugno è l'obiettivo dc

600 milioni di franchi svizzeri per ritoccare i prezzi di due medicinali

Ordine d'arresto per Garofano

Al vertice della manovra rispunta De Lorenzo

IL PROCESSO PER LA MAXI-TANGENTE ENIMONT

Cusani: «Sono miei i conti correnti in Lussemburgo»



MILANO — «I conti in Lussemburgo sono miei». Fa questa clamorosa ammissione Sergio Cusani, che ieri per la prima volta ha parlato al processo di Milano per la maxi-tangente Enimont pagata, secondo l'accusa, al Psi.

Cusani parla proprio nel giorno in cui Di Pietro ha annunciato in aula di aver scoperto in Lussemburgo tre conti nei quali è finita la maxi-tangente, dopo essere stata «lavata» in Vaticano per conto dei Fer-

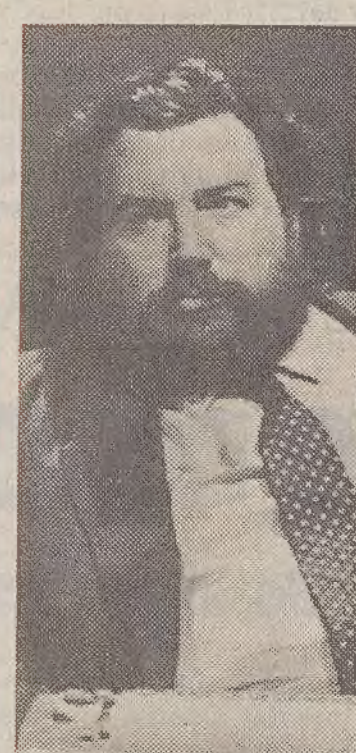
rucci. Cusani legge i suoi appunti e parla dei due conti, che «sono di mia esclusiva pertinenza». E chiarisce: «Le persone che risultano accreditate presso il conto per operare su di esso sono persone da me indicate che, quando hanno operato, lo hanno fatto esclusivamente su mio ordine e per mio conto. Esse sono del tutto estranee alla costituzione e movimentazione di detti conti. Ho utilizzato, come per il

A pagina 4

Ma Pds e Lega non ci stanno. Oggi la mozione di sfiducia

EDITORIA, FININVEST NELLA BUFERA

Ora scoppia il caso Ferrara-Mentana



Intanto ieri Montanelli si è congedato dal «Giornale». Si parla dell'arrivo di Feltri dall'«Indipendente»

MILANO — Un addio durato dieci minuti. Tanti applausi, qualche lacrima specie tra le redattrici. Montanelli dà l'addio al suo «Giornale» e spiega i motivi che l'hanno portato alla decisione, al divorzio da un padrone che potrà anche essere il migliore del mondo ma che alla fine si mostra sempre per quello che è: un padrone.

Oggi Montanelli firmerà per l'ultima volta. Entro il 18 gennaio la proprietà dovrebbe far conoscere il nome del successore. E tutto lascia pensare che sarà Vittorio Feltri, il battagliero direttore de «L'Indipendente», vicino alla Lega.

Ma intanto prende piede alla Fininvest la richiesta di dimissioni per interposta persona. Dopo la sparata di Emilio Fede contro Montanelli, ieri è esploso un altro caso. Questa volta è stato Giuliano Ferrara a chiedere le dimissioni da direttore del TG5 di Enrico Mentana. Tra Mentana e il suo editore c'è incompatibilità, dice Ferrara e per l'opinione pubblica Fininvest «un giornalista che si finge indipendente, cosa che non è a termini di legge e di contratto, è solo un imbroglio». Facile immaginare che queste parole rischiano di rendere ancora più incandescente il clima all'interno delle testate di Berlusconi dove la guerra fratricida pare diventare lo sport più praticato.

A pagina 2

E' INDAGATO SECONDO IL LEGALE DI BROCCOLETTI

Ancora accuse a Mancino

Oggi tocca ai nastri, mentre Pds e Dc difendono il ministro

ROMA — Insiste Maurizio Broccolletti nelle accuse che mettono nei guai gli ex ministri dell'Interno Vincenzo Scotti ed Antonio Gava e coinvolgono Nicola Mancino. Le storie di compensi extra e di ristrutturazioni d'oro, l'ex cassiere dei Sisde lo ha ripetuto ieri di fronte ai magistrati del Tribunale dei ministri. Si è parlato dei ministri indagati, ha detto il legale di Broccolletti, precisando che i ministri indagati sono Scotti, Gava e Mancino. Ma la procura di

Roma, non ha iscritto il nome del ministro in carica nell'elenco degli indagati. «E' un problema che dovrete risolvere in procura», ha risposto il legale, aggiungendo che durante l'interrogatorio non si è parlato del Quirinale. Mancino ha da parte sua dichiarato che la sua posizione è «chiarissima».

Oggi a sentire Broccolletti saranno di nuovo i sostituti Galasso e Frisani, in base ai nastri sequestrati alla figlia di Broccolletti, Sabrina. Probabilmente per far terminare lo stillicidio di rivelazioni dispensate dallo 007 in carcere o per stemperare la tensione politica intorno a questa inchiesta. In questa chiave va letta anche la presa di posizione del gruppo parlamentare della Camera del Pds in difesa di Mancino: allo stato dei fatti, secondo la Quercia, non esiste alcuna questione relativa alla permanenza in carica del ministro. Lo stesso sostiene la Dc.

A pagina 5

Dal canto suo Ciampi ha dichiarato di essere pronto ad andarsene, ma non ha ancora comunicato alla Camera quando interverrà, riservandosi la decisione.

A pagina 2

ORRIBILE EPISODIO DI VIOLENZA A HALLE, IN GERMANIA

Naziskin sfregiano handicappata con una croce uncinata sul viso

BERLINO — Selvaggio episodio di violenza razzista perpetrato la notte scorsa da giovani naziskin tedeschi a Halle, una cittadina di 18 mila abitanti dell'ex Germania dell'Est. Una giovane handicappata è stata infatti malmenata e fatta cadere dalla carrozzina sulla quale è costretta a muoversi. Una volta caduta a terra, con un affilato coltello gli hanno inciso una svastica sulla guancia. Un atto di violenza inaudito del quale si porterà dietro i segni per tutta la vita.

I protagonisti dell'assurdo gesto sarebbero due giovani tra i 18 e i 20 anni vestiti con l'immane giubbotto di pelle e con i capelli rasati a zero accompagnati da una «collega» appena quindicenne. I tre avrebbero incontrato l'handicappata in un cortile attiguo all'ospedale dal quale questa era appena uscita dopo una seduta di terapia. Le si sono avvicinati per deriderla. Hanno gridato slogan agghiaccianti per poi passare alle vie di fatto.

Solo dopo diversi minuti la povera vittima è stata soccorsa. Ancora sotto choc è stata portata all'ospedale dove è stata medicata ed ha potuto denunciare il vile agguato. Ed è immediatamente scattata una sorta di caccia all'uomo. La polizia ha avviato una ricerca a tappeto per individuare i tre responsabili.

A pagina 7

DUE NUOVI OBIETTIVI: L'AEROPORTO DI TUZLA E L'ENCLAVE DI SREBRENICA

Bosnia, Nato pronta a colpire

Ma i serbi continuano a bombardare Sarajevo, e lo scalo è stato di nuovo chiuso

BRUXELLES — La Nato è decisa ad ottenere, se necessario con la forza, la riapertura ai voli umanitari dell'aeroporto di Tuzla e lo sblocco dell'enclave di Srebrenica in Bosnia - dove da tempo sono di fatto prigionieri con alla popolazione musulmana 300 soldati canadesi dell'Unprofor: sono questi i due nuovi obiettivi che il vertice di Bruxelles ha indicato ai comandanti alleati, incaricandoli di preparare al più presto dei piani di intervento.

In parallelo i capi di Stato e di governo dei «16» hanno confermato che la Nato è pronta a lanciare attacchi aerei per difendere i caschi blu e per impedire lo strangolamento di Sarajevo e di altre zone protette della Bosnia. Ma i caccia-bombardieri alleati decolleranno solo su richiesta del segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali, che si è detto soddisfatto dei risultati del vertice.

Ucraina, dubbi sul disarmo nucleare Stasera Clinton incontra Kravciuk



BRUXELLES — Non è ancora del tutto in porto l'accordo per la consegna alla Russia di tutte le armi nucleari che si trovano ancora in Ucraina, come eredità dell'Urss: oltre 1.600 testate, 176 missili multistadi e intercontinentali, più 400 bombe d'aereo.

L'accordo dovrebbe essere firmato venerdì a Mosca da Clinton e dal presidente russo Boris Eltsin (nella foto) e ucraino Leonid Kravciuk. L'accordo annunciato prevede a favore dell'Ucraina compensazioni finanziarie per oltre un miliardo di dollari e garanzie di sicurezza non precisate. Ma le reazioni degli ambienti parlamentari di Kiev hanno sollevato dubbi sulla possibilità che la maggioranza dei deputati sia pronta a ratificare l'accordo. Il presidente ucraino vede stasera con Clinton, che si ferma a Kiev sulla strada di Praga e Mosca.

A pagina 6

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

comunità educante

SPORTIVO QUESTA E' LA SCUOLA PER TE!
Gli orari scolastici permettono di effettuare gli allenamenti personali al mattino

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

- MATERNA ED ELEMENTARE
- SCUOLA MEDIA
- LICEO LINGUISTICO

Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali

BORSE DI STUDIO E ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 14/91)

Per informazioni: via Benenoti 15, tel. 309060
via Monte S. Gabriele 34, tel. 573060

RAGGIUNTO UN COMPROMESSO PER IL PAGAMENTO DI DUE MENSILITÀ

Triestina, tregua giocatori-società

Ma la rottura non è scongiurata - Assemblea il 27: probabili novità sull'assetto

TRIESTE — Solo una tregua alla Triestina - i cui destini verranno esaminati oggi anche dal sindaco e da una cordata friulana - ieri pomeriggio per quanto riguarda i giocatori. La società aveva pagato solo tre dei dodici atleti che avevano spedito la lettera di messa in mora. Con la mediazione degli avvocati Coslovich (sindacato giocatori) e De Pascalis (Lega di serie C) è stato raggiunto un compromesso, soprassedendo sulla discriminazione.

I giocatori ritirano l'azione contro la società e questa pagherà a tutti i componenti della rosa una mensilità il 17 e una seconda il 25 del mese in corso. Se però i termini non verranno rispettati, i giocatori riprenderanno libertà d'azione: allora si che la frattura sarà definitiva.

In Sport

IN SPORT

Supercoppa: in campo Milan e Parma
(Diretta Tv su Canale 5, 20.30)

Coppa Korac: incontro decisivo stasera a Trieste per la Stefanel

AVETE UN'AUTO TROPPO USATA? USATELA PER PASSARE A UNA FIAT NUOVA.

1 MILIONI PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE PER PASSARE A UNA NUOVA PANDA

2 MILIONI PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE PER PASSARE A UNA NUOVA UNO

2.5 MILIONI PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE PER PASSARE A UNA NUOVA TIPO O TEMPRA

3 MILIONI PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE PER PASSARE A UNA NUOVA CROMA

ALLA CONCESSIONARIA FIAT

LUCIOLI

TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

LO SCUDO CROCIATO INTENDE CONTRAPPORRE UN VOTO DI FIDUCIA A QUELLO DI SFIDUCIA PER PROLUNGARE LA LEGISLATURA

Qualche ora e tutti a casa

ROMA — «Una situazione pirandelliana». Alla vigilia del dibattito sulla sfiducia, Antonio Maccanico, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, così ha commentato quanto sta accadendo. Perché nella conferenza dei capigruppo della Camera che doveva decidere tempi e modi della discussione del documento presentato da Marco Pannella e sottoscritto anche da numerosi parlamentari democristiani e socialisti, il presidente dei deputati dc, Gerardo Bianco, ha ipotizzato la presentazione di una risoluzione di fiducia, alternativa a quella di sfiducia. E che per regolamento precederebbe nella votazione il documento presentato da Pannella. In questo modo la Dc tenterebbe di guadagnare qualche mese e sbarrare la strada al Pds, che aveva ipotizzato un dibattito rapido, con le dimissioni di Ciampi «in corso d'opera» e lo scioglimento delle Camere subito dopo.

Di guadagnare tempo e abbinare le elezioni politiche con quelle europee, di giugno, per «risparmiare» mille miliardi e approvare ancora qualche provvedimento «utile», «Potevamo pensarci prima», ha commentato, chiaramente seccato, Massimo D'Alema, capogruppo dei deputati della Quercia, aggiungendo che quelle dei deputati scudocrociati sono chiaramente manovre e contromano-ovre per rinviare le elezioni. E Bossi, che vuole anch'egli andare al voto al più presto, ha aggiunto che se la Dc presentasse una mozione di fiducia per guadagnare due o tre

mesi di tempo, la mozione di sfiducia la presenterebbe la Lega. Ha invitato Ciampi a dimettersi senza attendere il voto. E, provocatoriamente nei confronti della Dc, ha aggiunto che sarebbe disponibile anche ad accettare l'idea di un governo presieduto da Segni, con due o tre ministri della Lega dentro, solo per gestire le elezioni. «Perché solo questo governo è per noi ancora possibile in questa legislatura. Nient'altro». I socialisti, dal canto loro, hanno annunciato che non hanno nessuna intenzione di firmare una risoluzione di fiducia.

Ecco perché Maccanico, che ha informato Ciampi della situazione, ha definito «pirandelliana» la situazione. Perché la risoluzione di fiducia dovrebbe essere firmata da una parte degli stessi parlamentari che hanno firmato quella di sfiducia. «Il gioco delle parti» è appunto una delle più note commedie dell'autore siciliano. E nel gioco delle parti Ciampi non ci vorrebbe entrare. Tanto che, a Bruxelles per il vertice della Nato, aveva commentato il suo ruolo attuale con estrema filosofia. E a chi gli chiedeva se sarebbe stato ancora presidente del Consiglio all'epoca del prossimo appuntamento internazionale dei G7, fissato per luglio a Napoli, ha risposto: «Siamo tutti precari, ma siamo tutti duraturi». Sembrava un indovinello, ma ha spiegato l'ex governatore della Banca d'Italia che questo è il suo principio: di stare in un posto, di «vivere» con il massimo dell'impegno, come se uno dovesse restarci

per tutta la vita. E al tempo stesso essere pronto a uscire il giorno stesso, o nel momento in cui se ne parla».

E' quindi pronto ad andarsene. Ma non ha ancora comunicato alla Camera quando interverrà, riservandosi la decisione. Il dibattito quindi si aprirà con l'intervento del presentatore della mozione di sfiducia, Pannella appunto. Poi i rappresentanti degli altri gruppi parlamentari e quanti altri si vorranno iscrivere a parlare. Senza un limite, a ruota libera. Pannella aveva chiesto al governo di intervenire sin dall'inizio, e non in sede di replica. «Se Ciampi ha qualcosa da dire è meglio lo faccia subito», ha aggiunto. Ciampi in realtà aveva fatto sapere a Pannella di volere fare una propria comunicazione, lasciando trapelare l'intenzione di intervenire all'inizio del dibattito. E al gruppo piduista era stata teorizzata la strada «abbreviata» per giungere allo scioglimento delle Camere. Intervento di Ciampi, intervento di Pannella, intervento di un oratore per gruppo, sospensione del dibattito. Ciampi dal capo dello Stato senza attendere la sfiducia. Dimissioni e scioglimento.

Altra ipotesi, ritenuta però scarsamente praticabile, quella avanzata in sede di gruppo della Quercia dal costituzionalista Barbera, secondo cui Scalfaro potrebbe sciogliere «direttamente» le Camere, respingendo le dimissioni di Ciampi, ma ritenendo ormai l'attuale Parlamento non più rappresentativo del corpo elettorale.

Neri Paoloni

LA CONFERENZA EPISCOPALE REPLICA AL NEW YORK TIMES

«Giovanni Paolo II non fa politica»

ROMA — La lettera all'Italia di Giovanni Paolo Secondo «non può essere banalmente interpretata in chiave prelettorale». L'avvertimento viene da fonte qualificatissima: il presidente della commissione della Cei e assistente generale dell'Azione cattolica, monsignor Salvatore De Giorgi. La Conferenza episcopale italiana contesta così la tesi del «New York Times» che ha dedicato al clamoroso documento vaticano un ampio servizio del corrispondente romano. «Giovanni Paolo Secondo si è lanciato con tutta la sua combattività nel pantano del dibattito politico italiano», scrive sul diffusissimo quotidiano statunitense Alan Cowell, notando che la lettera è stata resa di pubblico dominio due giorni prima del voto di fiducia al governo Ciampi e alla vigilia di una accesa campagna elettorale.

I vescovi italiani respingono con decisione questa interpretazione riduttiva della missiva papale che, spiega monsignor De Giorgi, è «una riflessione articolata, di ampio respiro storico e di altissimo profilo religioso, morale, culturale e sociale». Nel documento di Papa Wojtyla non viene celebrata una particolare esperienza politica, c'è invece la doverosa esaltazione di «quella eredità di valori umani e cristiani, quali la fede, la cultura e l'unità nazionale che costituisce il patrimonio più prezioso

del popolo italiano e che non può essere dimenticato o disperso». In questa logica va perciò letto «il richiamo a un esame di coscienza rivolto a tutti per il rinnovamento sociale e politico che deve essere anzitutto culturale, morale, religioso».

Il presidente del Senato sembra condividere questa interpretazione del messaggio all'Italia di Giovanni Paolo Secondo. Per Giovanni Spadolini, Papa Wojtyla è un pontefice «del tutto estraneo alle lotte dei sacri palazzi, con un suo disegno di universalismo che parte da una terra di antica intransigenza religiosa, la Polonia, dove il titolo della fede è anche il massimo per non dire l'unico titolo di identità nazionale».

Ma nella cucina politica italiana c'è chi non si fa scrupolo di usare il documento vaticano per dare sapore a vecchie ricette. E' di questo parere Paolo Cabras, senatore dc, che vede il messaggio del Papa «pretestuosamente adoperato per accreditare la tesi dell'ineluttabile incontro dei popoli con il legittimo e il paralizzato, con un suo disegno di universalismo che parte da una terra di antica intransigenza religiosa, la Polonia, dove il titolo della fede è anche il massimo per non dire l'unico titolo di identità nazionale».

LA LOGICA DEL SISTEMA COL QUALE SI ANDRA' AL VOTO COSTRINGE A CERCARE CIO' CHE UNISCE

Verso un polo moderato con Lega Nord e Dc

Formigoni apprezza la svolta di Bossi che però precipita nella depressione il senatore Miglio

Silvio premier preferito Alle sue spalle Mariotto

ROMA — Silvio Berlusconi sembra essere il candidato più gradito agli italiani se fossero chiamati a eleggere direttamente il presidente del Consiglio. Questo il risultato di un sondaggio della Swg su un campione nazionale di 700 intervistati che sarà pubblicato da «Famiglia cristiana». Secondo il sondaggio, Berlusconi riscuoterebbe il 25,8% dei consensi, contro il 22% di Mario Segni, il 18,6% di Achille Occhetto, l'8,7% di Gianfranco Fini e il 5,2% di Bossi. La Swg ha anche chiesto di scegliere tra Achille Occhetto e gli altri candidati che non fanno parte del polo progressista e in questo caso il segretario della Quercia la spunterebbe su Umberto Bossi e Gianfranco Fini, mentre risulterebbe perdente con Segni e Berlusconi. In particolare, Occhetto otterrebbe il 45,6% contro il 25,7% di Bossi; il 38,4% contro il 30,5% di Fini; il 29,4% contro il 48,9% di Segni; il 30,8% contro il 50,3% di Berlusconi.

ROMA — La logica bipolare del sistema col quale andremo tra breve alle elezioni si fa lentamente ma inesorabilmente strada tra le forze politiche costrette a contentarsi del poco che può unire. Ultima tra le vittime della legge maggioritaria, la Lega. Fino a ieri risoluta a marciare anche da sola verso il luminoso futuro federalista, la creatura di Umberto Bossi si è piegata all'inevitabile: una rinuncia, sofferta, agli ammiccamenti separatisti. Il «senatur» definisce «strumentale» la polemica sulle sue ultime dichiarazioni ma ne conferma il successo promuovendo l'autonomia regionale, iscritta da quarant'anni nella Costitu-

zione della Repubblica, a figura «prefederalista». La marcia indietro di Bossi non sarà indolore. Il professore Gianfranco Miglio, senatore della Lega Nord, potrebbe essere la prima vittima della svolta. Miglio scarica la colpa del ripensamento di Bossi sugli italiani per i quali, dice, «se riusciamo a farlo funzionare il modello più confacente è quello delle sinistre, cioè lo stato assistenziale». Ma rilancia poi una dichiarazione di resa: «una legione di leghisti quando perderà il posto di lavoro andrà a chiedere assistenza allo Stato». La mossa del leader della Lega Nord comincia a dare i primi frutti: «il superamento dell'ipo-

«La sinistra, minoritaria, rischia di essere maggioranza»

tesi federalista da parte di Bossi in nome di un regionalismo che valorizzi al massimo le autonomie locali e sociali senza minare, anzi rafforzando l'unità nazionale, è certamente un fatto positivo», dice Roberto Formigoni, commissario del Partito popolare in Lombardia. Ma il segretario della Dc non abbandona la sua roduta prudenza.

In una intervista a «Famiglia cristiana», Mino Martinazzoli prende le distanze dalle sinistre e dai «radicalismi di destra», pur senza nominare espressamente la Lega. «Io non amo la parolaccia centralista — spiega — ma ritengo che noi esprimiamo una linea alternativa a quella elaborata dalle sinistre. E dobbiamo capire in che modo costruire questa alternativa, il più vicino possibile alle nostre idee e il più lontano possibile da radicalismi di destra che in nessun modo possiamo condividere». L'obiettivo proposto dal leader dc per la formazione politica che nascerà a Roma il 18 gennaio è «colmare il vuoto di fiducia» creato da tangentopoli

«attraverso un grande e coraggioso ricambio di ceto dirigente. Non dobbiamo cambiare le nostre idee — insiste — ma capire quali sono state le promesse mancate, le inadempienze, le collusioni, le necessità storiche». Quanto a Berlusconi «la mia opinione è rimasta che i partiti non sono una invenzione e la politica non è un pallottoliere». Di idee del tutto diverse, Pierferdinando Casini ricorda che «la sinistra, minoritaria nel Paese, è maggioranza per la capacità di approfittare della legge elettorale costruendo aggregazioni, mentre i moderati, maggioranza nel Paese risulterebbero minoranza in Parlamento».

Salvatore Arcella

ATTESO DISCORSO DEL PG

Troppe incertezze nella Giustizia E il crimine dilaga

Preoccupa lo scarso valore che viene attribuito alla vita:

sintomatici i «tiri al bersaglio»

in numerose aree autostradali

Servizio di

Augusto Balloni

ROMA — Esiste attesa per il consueto appuntamento annuale con il discorso del Procuratore generale presso la suprema corte? I temi che coinvolgono attualmente la giustizia penale sono molteplici per cui si dovrebbe presumere l'esistenza di una certa preoccupazione per il bilancio sulla giustizia che verrà svolto nei prossimi giorni dai Procuratori generali.

Le questioni da affrontare sono molteplici: si può iniziare dall'esito delle indagini che riguardano «Tangentopoli», la criminalità mafiosa, lo spaccio e il traffico di stupefacenti. La gente, attratta da questi rilevanti crimini ma è forse più preoccupata per il dilagare della criminalità comune.

In effetti, ci si interroga su come difendersi dai ladri che così difficilmente vengono individuati e quindi puniti. Inoltre, ci si preoccupa per il dilagare e il diffondersi delle rapine per cui la violenza assume in certe zone del nostro Paese aspetti endemici. Preoccupa poi lo scarso valore attribuito alla vita che induce a uccidere per motivi che appaiono, a volte, futili e banali.

A questo proposito risulta barbaro e incomprensibile l'atteggiamento di quei giovani che hanno trasformato alcune aree autostradali in tiri al bersaglio. Perché questi giovani hanno adottato tali atteggiamenti che già hanno provocato vittime? E' un aspetto questo che si colloca tra vandalismo e violenza e che dovrà essere oggetto di attenta analisi e approfonditi studi.

Si rimane poi con il fiato sospeso di fronte ai rigurgiti di un terrorismo indefinito i cui scopi non sono ben chiari per cui si parla di «schegge impazzite» di vecchie organizzazioni o di iniziative «manifestazioni di una nuova generazione eversiva». Un altro tema che affligge la nostra società riguarda la devianza e la criminalità minorile. E' questa una delle più gravi questioni della nostra epoca perché se non si forniscono risposte ai problemi dei giovani si corre il rischio che questi ultimi cerchino il successo attraverso vie illecite con l'illusione di facili guadagni. Un'altra preoccupazione incombe: il racket e lo sfruttamento degli immigrati. Non sono rare, infatti, le notizie dei «nuovi schiavi» che si ribellano a forme di sfruttamento illecite e tiranniche. Su questi temi i Procuratori sono chiamati a esprimersi ma, soprattutto, a tracciare linee programmatiche per la prevenzione e la repressione di queste forme di criminalità nuove e tradizionali.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata per posta: annuo L. 298.000;

semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000

(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2500 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita)

L. 264.000 - Redazionali L. 231.000 (festivi) L. 277.200 - P.d.b.

L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) 398.000

Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Neologismi L. 5.000 - 10.000 per parola

(Annu. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)

Avvisi economici vedi rubriche «Lva»

La tiratura dell'11 gennaio 1994 è stata di 64.250 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

FININVEST: FERRARA APRE UN ALTRO CASO

«Mentana dimettiti, sei un imbroglione»

ROMA — Prende piede alla Fininvest la richiesta di dimissioni per interposta persona. Dopo la sparata di Emilio Fedele contro Montanelli, ieri nel pieno della burrasca del divorzio tra il direttore del Giornale e il gruppo di Berlusconi, è esploso un altro caso. Questa volta è Giuliano Ferrara, in un'intervista al Messaggero, a chiedere le dimissioni da direttore del Tg5 di Enrico Mentana. «Mi è dispiaciuto — spiega Ferrara — che Montanelli abbia lasciato la direzione del suo giornale. Mi parrebbe invece giusto e decoroso che Mentana lasciasse la direzione del Tg5».

Ferrara sembra infatti fare un sostanziale distinguo tra le posizioni di Montanelli e quelle di Mentana. «Montanelli sta nello stesso campo del suo editore, Mentana in quello avversario. Tra Montanelli e Berlusconi c'è stato uno scontro di suscettibilità personale e di sfumature capricciose. Tra Mentana e il suo editore c'è incompatibilità». E per l'opinionista Fininvest di giornali non li stampano i giornalisti ma gli editori. Un giornalista che si finge indipendente, cosa che non è a termini di legge e di contratto, è solo un imbroglione».

Il Pds chiede chiarezza sui debiti del Biscione

na e il suo editore c'è incompatibilità». E per l'opinionista Fininvest di giornali non li stampano i giornalisti ma gli editori. Un giornalista che si finge indipendente, cosa che non è a termini di legge e di contratto, è solo un imbroglione».

In serata Silvio Berlusconi ha riconfermato ad Enrico Mentana la sua stima e fiducia. «Non condivido la provocazione di Giuliano Ferrara nei suoi riguardi — ha aggiunto per quanto mi concerne confermo la mia linea editoriale sulla base della quale esiste un forte rapporto di fiducia con i direttori di testata, non prevede né censure né forzature».

Ma problemi e richieste di maggior chiarezza investono l'intero gruppo del Biscione. Ieri Pds e Verdi hanno presentato in Parlamento una serie di interrogazioni in cui si chiede di conoscere la struttura societaria, la consistenza patrimoniale, il fatturato e l'indebitamento del gruppo. La preoccupazione è che l'indebitamento già cospicuo possa ancora crescere nel momento in cui molte risorse possono venir trasferite per sostenere la campagna politica dei club Forza Italia. Immediata la replica di Berlusconi che giudica queste bordate più risibili che pericolose.

MILANO — Un addio durato dieci minuti. Tanti applausi, qualche lacrima specie tra le redattrici. Montanelli dà l'addio al suo «Giornale» e spiega i motivi che l'hanno portato alla decisione, al divorzio da «un padrone che potrà anche essere il migliore del mondo ma che alla fine si mostra sempre per quello che è: un padrone».

E Montanelli non ci vuol stare «sotto padrone» a 85 anni e dopo aver scritto alcune tra le pagine più ammirate nella storia del giornalismo italiano. C'è qualche virata retorica nel discorso volutamente breve, qualche sterzata verso i buoni sentimenti: ma ieri i 140 redattori che gli si sono stretti intorno erano disposti come sempre a perdonargli tutto.

«Mi accusano di aver tirato per le lunghe prima di andarmene. Ma io l'ho fatto per vedere se potevo salvare questo giornale così come è nato e spero che rimanga. Altri dicono che non ho guardato in faccia a nessuno, che ho pensato solo al mio tornaconto. Ma se fosse vero avrei accettato lucrose offerte che mi sono state fatte numerose. Non mi sarei andato ad imbarcare in un'avventura incerta come quella che mi accingo a percorrere».

E rivela che prima di buttarsi nell'avventura della «Voce» aveva pensato, quando le cose con



i Berlusconi ormai andavano deteriorandosi in modo irreversibile, a dar vita a un settimanale. «Lo volevo chiamare il «Caffè», farne una piccola scialuppa di salvataggio, un settimanale non strillato, per lettori stufi di risse e di culi e tette in copertina».

Sul futuro non fa promesse. Ai redattori ha spiegato per ora di non voler offrire nulla. «Se qualcuno mi vuole seguire, braccia aperte. Ma vi consiglio di restare. Questo giornale non diventerà Bengodi, ma sono sicuro che senza di me l'editore butterà dentro qualche soldo in più. Eppoi ci sarà bisogno di forze nuove per sostituirlo chi se ne va, ci saranno

vrebbe far conoscere il nome del successore. E tutto lascia pensare che ieri non ha voluto sbilanciarsi né prendere posizione sul 'grande divorzio' limitandosi a un'attestazione di stima verso il vecchio Indo. «Preferisco avere torto con Montanelli che ragione con chiunque altro».

Molta incertezza anche sul futuro del nuovo giornale che dovrà nascere. Dalla Piemme, la società alla testa della cordata di imprenditori, trapela ottimismo. «Saremo in edicola entro marzo. Ci sarà da correre, ma ce la faremo».

Più cauti Montanelli e i suoi collaboratori. «Mi sento una specie di extra-comunitario, da oggi non ho neanche ancora un ufficio e credo che ci sarà bisogno di un po' di tempo prima di dare alloggio a chi mi vuole seguire».

Ai suoi uomini Montanelli consiglia prudenza prima di fare passi affrettati. «Aspettate che il quadro proprietario sia chiaro, che la nave sia pronta a prendere il mare prima di imbarcarvi». E butta lì un'idea. «Oltre alle quote detenute dai vari imprenditori, sto pensando di fare un'Opac, un'offerta di acquisto a tutti i lettori che vorranno sostenerci».

Un'iniziativa già sperimentata alla fondazione del Giornale. Paolo Tavella

Mercoledì 12 gennaio 1994

NARRATIVA

Sessantotto in due Ciascuno per sé

Recensione di

Roberto Francesconi

**Carter e Kesey,
la ribellione
(quasi fallita)
lascia un segno**

Pensati sulle sponde opposte dell'Oceano a oltre vent'anni di distanza l'uno dall'altro, «Love» di Angela Carter e «Sailor Song» di Ken Kesey, entrambi pubblicati da Rizzoli, possiedono un elemento in comune: raccontano entrambi la realtà quotidiana (a volte tragica, a volte comica e protesa) della generazione che ha fatto il Sessantotto, che ha trasfuso la propria angoscia esistenziale in battaglia politica.

Naturalmente, poi, ogni scrittore analizza il tema dal proprio punto di vista. E così se «Love» (pagg. 197, lire 22 mila) ricorda da vicino certe opere di Osborne o di Stoppard, «Sailor Song» (pagg. 491, lire 30 mila) ha un taglio «beat», è impregnato di controcultura Usa come già «Qualcuno volò sul nido del cuculo», il primo grande successo internazionale di Kesey uscito nel 1962.

Che Angela Carter avesse in mente nel 1971 il britannicissimo teatro degli arrabbiati lo testimonia una nota aggiunta in appendice al romanzo dove, tra l'altro, afferma che i personaggi «non sono figli di Marx o della Coca-Cola, quanto del Nescià e dello Stato assistenziale». Come nel Jimmy Porter di Osborne, insomma, la rivolta nasce dalla scoperta che le promesse di benessere generalizzato non sono state mantenute.

Del gioco delle trasgressioni messo in atto per dare un senso a una vita che apparentemente ne è priva rimane vitale. Soprattutto Anna, ragazza di famiglia borghese pronta a innamorarsi dell'alternativo Lee, salvo poi precipitare nel gorgo della follia non appena le sue inquietudini prendono il sopravvento. Senza radici dopo aver abbandonato il padre e la madre, Anna è l'unica figura davvero tragica del li-

bro, mentre Lee e suo fratello Buzz sono personaggi velleitari alla ricerca di uno status sociale, troppo narcisisti per accorgersi davvero delle esigenze altrui. Se per la protagonista femminile Angela Carter mostra sincera pietà, il suo atteggiamento nei confronti di Lee e Buzz è intriso di graffiante ironia. Nella postfazione li mette poi in maniera esplicita alla berlina, sintetizzandone in poche righe il futuro, come avveniva nei romanzi vittoriani. Ecco, allora, il primo perfettamente integrato nella realtà britannica degli anni Settanta con un impiego in una scuola e impegnati da sindacalista di periferia, e il secondo trasformato in artista d'avanguardia che miete allora (e incassa dollari) nella sua galleria dell'East Village, a New York.

Le lotte del Sessantotto costituiscono invece il passato delle figure che si agitano in «Sailor Song». Il romanzo infatti si svolge all'inizio del terzo millennio in un lembo remoto dell'Alaska («l'ultima Trincea del Sogno dei Pionieri», puntualizza Kesey) dove si sono rifugiati alcuni esponenti della controcultura verde e pacifista. A turbare la routine di Ike Sallas, un ex rivoluzionario «bello come un dio greco e con gli occhi di Elvis», del suo amico giamaicano Emil Greer e di Alice Carmody, discendenti degli antichi popoli aborigeni, arriva però un megaplan pieno di stelle hollywoodiane, che desiderano girare un film tratto da una leggenda eschimese.

Tra gli spocchiosi esponenti dello show-business e l'ala pura e incorruttibile della comunità locale si accendono prima piccole controversie, quindi scontri aperti che culminano in una sorta di battaglia campale con ovvio trionfo dei «buoni». Modellato in parte sul «Giorno della locusta» di Nathanael West — il romanzo del 1939 dove l'universo cinematografico diventava emblema dell'intera realtà Usa — e in parte sulle fantasmagoriche invenzioni di Thomas Pynchon, il libro offre una brillante (e insolita) satira delle manie del mondo contemporaneo sottomesso al verbo della finzione e alle leggi del guadagno.

Ken Kesey non sembra aver dimenticato le regole della letteratura «beat», e i suoi protagonisti positivi sono creature di un «underground» generoso e libertario, mentre i cattivi appaiono personaggi quasi da fumetto nella loro esasperata negatività, in un alternarsi di elementi «pop» che ricordano, appunto, la narrativa degli anni Sessanta con tutto il suo corredo di emarginati per amore della causa, di alternativi che nell'opporli al bieco ordine costituito e al nauseabondo odore dei soldi trovano la loro ragione di vita.

Se dunque «Love» di Angela Carter offre un quadro di sotterranea nevrosi urbana in una Londra illividita e mortifera, «Sailor Song» recupera il lato giocoso, beffardo e irriverente della contestazione. Sono due opere che vanno lette tenendo conto delle diverse realtà che le hanno prodotte ma che, una volta sovrapposte, riescono a offrire un quadro credibile degli uomini e delle donne cui — magari in maniera inconsapevole — è spettato il compito di cambiare il percorso della storia occidentale sul finire del secondo millennio, indicando le vie di fuga dai riti della società di massa.

REGISTI / WELLES

L'uomo del quarto potere

Cineasta eccentrico, geniale, indocile, tra capolavori e dispendiosi fallimenti



Orson Welles davanti al manifesto di «Quarto potere» in cui egli stesso era il «cittadino Kane». James Naremore ne passa al setaccio tutta la carriera.

Recensione di

Paolo Lugi

Nel finale dell'ultimo Woody Allen, «Misterio omicidio a Manhattan», viene rievocata una celebre sequenza de «La signora di Shanghai» di Orson Welles, quella con il labirinto di specchi che va in frantumi, e che anima inquietanti riflessi fra vita e arte, tipici dell'opera di Welles. Ma quali erano i segreti e i trucchi di quel grande cineasta-mago?

Ce li spiega l'americano James Naremore in un formidabile libro del 1978, ora tradotto in italiano («Orson Welles, ovvero la magia del cinema», Marsilio, pagg. 339, lire 45 mila), già considerato un classico dell'esegesi cinematografica. Con una meticolosità che ricorda l'inchiesta sul «cittadino Kane» di «Quarto potere», Naremore assembla i dispersi tasselli dell'enigma Welles, dal fulgido esordio alla vertiginosa «decadenza», sottolineando l'idea di una genialità precocissima e indistruttibile, che avvolge con lo stesso respiro tutta la sua vita.

Naremore sottolinea i caratteri premonitori dell'infanzia dell'autore. Concepito mentre i genitori facevano il giro del mondo quindi «zinzaro fin dal principio», Welles viene educato in modo inconsueto dalla benestante ed eccentrica famiglia. A cinque anni impara a leggere sui testi shakespeariani della madre, a dodici impara a fumare con i sigari del padre.

Bambino trattato da adulto e da «fenomeno», viaggia e conosce artisti come il mago Harry Houdini. Orfano a quindici anni, si sente un «piccolo mostro», con un fisico e un talento cresciuti in fretta. Gli piace spaventare gli amici con scherzi orrifici e truccandosi da vecchio, e infatti, ricorda Naremore, «horror e vecchiezza saranno

al centro della futura opera».

La sua carriera si orienta subito verso una grottesca raffigurazione autobiografica. Il primo lavoro teatrale, «Bright Lucifer», scritto al college, ha un protagonista giovane e faustiano, affascinato ma anche spaventato dal proprio carisma. E come i suoi film successivi, «Bright Lucifer» è una curiosa miscela di argomentazioni filosofiche e fantasie gotiche.

Welles viene attratto dalle figure shakespeariane, dalle personalità ammaliatrici, le cui vite diventano un accattivante e amaro spettacolo. E si appassiona anche ai media popolari, magie del XX secolo in grado di manipolare eventi e destini. Con la beffa riuscita della «Guerra dei mondi» (1938), annunciando alla radio lo sbarco dei marziani, Welles diventa a 23 anni una star, mettendo a nudo il potere demagogico dei mezzi di comunicazione.

La sua ossessione sono gli inganni della vita e dello spettacolo. Lo affascina, precisa Naremore, «la relazione fra le versioni ipotetiche di un evento e la "realtà" sfuggente ed evasiva che si trova al di là della finzione».

Sono le tematiche del film d'esordio, «Quarto potere», realizzato nel 1941 a soli 26 anni. Fece subito gridare al capolavoro, ma credi aspettative e invidie che mettono il regista in contrasto col pubblico e con Hollywood. Nel tragico «spuzzo» biografico di Kane, cinico e seduttivo, magnate delle debolezze romantiche, Welles nasconde la sua personale vicenda, quella del colosso della stampa William Randolph Hearst e quella di un'America in guerra, che cominciava a non credere più agli eroi positivi.

Naremore evidenzia come «Quarto potere»

sia una straordinaria sintesi della cultura dell'epoca, un grande saggio psicologico, un pamphlet politico. E con la sua struttura il film scandina le abituali scansioni del racconto. Il «mago» Welles meraviglia tutti con la «profondità di campo», che sovrappone in una fuga di immagini, con un «effetto tunnel», diversi personaggi, situazioni, simboli. Lo spettatore, scrive Naremore, riesce così a «sezionare» la coscienza dei film.

Se l'immaginario Kane era un pericolo per il Capitale, Welles, col suo spirito indocile e sabotatore, diventa un pericolo per Hollywood. I suoi fallimenti genialmente dispendiosi non gli vengono perdonati, primo fra tutti «L'orgoglio degli Amberson» (1942). Esplode il suo dissidio «infantile» e irrisolto, da genio non cresciuto, con il potere. Con «La signora di Shanghai» (1945), «Otello» (1952), «Rapporto confidenziale» (1955) e «L'infernale Quinlan» (1958), lo stile di Welles, ricorda Naremore, «si fa sempre più elaborato e bizzarro», e i suoi film — perché riflettevano la carriera in discesa — risultano «via via più acutamente satirici, densi di ostentate allusioni ai più diffusi cliché dell'erotismo hollywoodiano». Il suo ultimo film, «F come falso» (1973) è proprio una riflessione sull'arte dell'inganno, autentico testamento di questo cineasta illusionista e falsario.

Naremore ci accompagna attraverso i molti specchi dell'opera di Welles con una precisione analitica vertiginosa, sezionando i film tema per tema, dando l'impressione che la profondità artistica del regista quasi non abbia fine. E infatti conclude il libro con una bellissima battuta da «La signora di Shanghai»: «Come si fa a sapere se una cosa è finita, per davvero e per sempre?».

REGISTI / BERGMAN

Infanzia, che mistero

«Mamma fa una risatina, come sempre cerca di sdrammatizzare. Abbiamo finito di mangiare? Allora ci alziamo. Ci si alza da tavola, ci si mette dietro le sedie, si congiungono le mani sopra gli schienali: Grazie buon Dio per il cibo che ci hai dato. Amen. Inchino. Poi ci si avvicina alla mamma e le si bacia la mano e la si ringrazia per il pranzo e quindi tutti aiutano a sprecchiare, eccetto papà e zia Emma, che vanno a sedersi nella veranda ancora riarata dal sole fra gerani e fiori di vetro». Rituali di famiglia nella famiglia del pastore Bergman; il padre del grande regista Ingmar, che non solo nei suoi memorabili, inarrivabili film, ma anche con la penna ha rivissuto a lungo le atmosfere dell'infanzia.

Dopo «L'antenna magica», ecco «Nati di domenica» (che è già diventato pellicola cinematografica con la regia del figlio, Daniel). Esce da Garzanti (pagg. 144, lire 18 mila), ed è un piccolo prezioso pezzo di autobiografia. I Bergman sono nella casa delle vacanze: padre, madre, il piccolo Pu (che è lo stesso regista), il fratello e la sorella.

Il magico tocco del narratore si insinua nei rapporti fra grandi e piccoli, tra fessure minime da cui tracima la solitudine di ciascuno, tra livelli esistenziali in sotterraneo conflitto, che agli occhi dei bambini sono solo intuiti, tra stanze e boschi circostanti, tra dialoghi quieti che obbediscono ai doveri della cortesia, e dell'ipocrisia, e tra silenzi «suppuranti» («Non dici nulla?», «Pensi che dovrei dire qualcosa?», «Puoi ben esprimere quello che pensi»). Papà sembra avere paura, lo si nota. «Dunque vorrei che io dicessi quello che penso», dice la mamma lentamente.

C'è tanto del Bergman cineasta, in queste pagine splendide. E in special modo, è ovvio, di quel «Fanny e Alexander» che è come un viaggio onirico nel mondo dell'età infantile. I personaggi, dai genitori ai fratelli, dallo zio Carl alla nonna, e alle cameriere, hanno il soffuso aspetto di personaggi alonati da qualche mistero. E' innanzitutto quello che percepiscono i bambini: ma vale anche per gli adulti, che siano o meno «nati di domenica», come è capitato sia a Ingmar Bergman sia a suo padre.

m.i.

FUMETTI / DEBUTTO

Mario Alberti, una matita per «Nathan Never»

Triestino, classe 1965, ha disegnato l'albo «Il canto della balena» per la fortunata collana di Bonelli



Servizio di

A. Mezzana Lona

Il volto di Nathan Never deve averlo sognato anche di notte. Per quattro mesi Mario Alberti, triestino in trasferta a Milano, classe 1965, ha trascorso le sue giornate a disegnare, ritoccare, cambiare, migliorare le tavole per una storia dell'agente speciale della scuderia Bonelli. Ma ne valeva la pena: il «Canto della balena», l'albo numero 31 pubblicato a dicembre, sembra senza dubbio uno dei migliori usciti nella pur fortunata serie.

E non è poco. Considerando che questo, per Mario Alberti, può essere visto come un debutto. «A dire il vero», spiega lui, «già da un anno facevo parte dello staff di disegnatori dell'«Intrepido». Poi, senza troppe speranze, mi sono deciso a mandare delle tavole all'editore Bonelli. Devono essere piaciute perché mi hanno chiamato, e dopo poco ero già al lavoro sulla storia di Nathan Never».

Il disegno, Mario Alberti, non l'ha scoperto a caso. «Posso dire di aver iniziato a disegnare molto presto, quand'ero bambino. E quasi subito ho capito che la mia vera passione erano le storie a fumetti». Gli studi, però, l'hanno portato piuttosto lontano dal suo grande amore: «Prima ho frequentato il liceo scientifico, poi mi sono iscritto alla facoltà di economia e commercio». Ma i «comics» erano de-

stinati ad avere la meglio su tutto: «I primi, timidi passi gli ho fatti pubblicando due storie sulla rivista amatoriale «Fumo di china». Avevano un taglio fantascientifico, con una spruzzata di humour».

Già, humour. Una caratteristica che Mario Alberti non ha mai perso, neanche quando c'è messo a lavorare per Sergio Bonelli. Prova ne sia che le note di copertina dell'albo «Il canto della balena», scritto da Antonio Serra, lo definiscono «un simpaticissimo ragazzo di Trieste, maniaco dei dettagli e dell'accuratezza grafica (e anche del disegno umoristico)».

Ma attenzione: Mario Alberti non è un fumettaro prevedibile. Tanto per dirne una, nella galleria dei suoi mostri sacri non ci sono i soliti supereroi e certi grandi disegnatori americani. «Gli italiani, come Cavazzano e Pazienza, li preferisco certamente a tante stelle del fumetto Usa. Apprezzo anche i giapponesi, più bravi, pur non amando alla follia i «manga»».

Per Alberti, Serra ha scritto una storia anomala. Nel «Canto della balena», infatti, Nathan Never si trova coinvolto in un'avventura tipicamente nordica, da fiordo, diviso tra modernissimi cacciatori di mare ed ecologisti incattiviti. «Adesso sto lavorando a un altro albo. L'ha scritto Bepi Vigna, che con Medda e Serra forma «la banda dei sardi» creatrice della serie».

FUMETTI / NOVITA'
Martin Mystère: sì, sognare nel segno di Devescovi



Zagor è stato solo una parentesi. Lasciata alle spalle la trilogia de «La diabolica invenzione», sceneggiata da Moreno Burattini per la collana dello Spirito con la scure, il disegnatore triestino Franco Devescovi ritorna al suo vero amore: Martin Mystère. Sue saranno, infatti, le tavole de «Il tredicesimo sogno» (di cui si vede sopra una sequenza), l'albo numero 142 della serie pubblicata da Sergio Bonelli, che viene distribuito nelle edicole in questi giorni. Storia e testi sono di Alfredo Castelli.

Stavolta il detective dell'impossibile si muoverà tra Firenze, Nizza, Torino e Santiago de Compostela. «E dovrà correre in soccorso del suo archinemico Sergej Orloff, che ha scoperto il segreto per entrare nel mondo dei sogni e far sì che si avverino», racconta Franco Devescovi: «Castelli ha voluto inserire nella storia anche due personaggi che ricorderanno agli appassionati di fumetti i poliziotti gemelli Dupont e Dupont, inventati da Hergé per Tintin».

Concluso il sesto albo «mystérieux», Devescovi è già al lavoro per una nuova storia, che verrà pubblicata in un numero «bis» della serie. «L'avventura prende il via in Giappone, per il momento posso dire questo. Spero di completare le tavole entro aprile».

Alessandro Mezzana Lona

PREMIO

Grotowski riceve il «Nonino '94»

UDINE — Sono Julio Llamazares, Alfonso Di Nola, Chinua Achebe e Jerzy Grotowski i vincitori dell'edizione '94 del premio «Nonino Risit d'aur».

Lo ha deciso la giuria formata da Mario Soldati come presidente onorario, Claudio Magris (presidente di turno), Jorge Amado, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Piero Camporesi, Emmanuel Le Roy Ladurie, Morando Morandini, Giulio Nascimbeni, Ermanno Olmi, Mario Rigoni Stern, Luigi Veronelli, Luca Cendali.

Il «Nonino Risit d'aur» è stato assegnato allo scrittore Julio Llamazares per il suo libro «La pioggia gialla» (Einaudi), che è stato giudicato «uno dei libri più emozionanti che siano stati scritti sul tramonto della civiltà contadina».

Nato in un villaggio della zona di Leon, ora sommerso da un lago artificiale, Llamazares racconta la fine di un microcosmo contadino: la voce che narra è quella dell'ultimo abitante, che in un monologo dolente registra tutto ciò che la memoria può ancora custodire nella prospettiva di un futuro già indelebilitamente segnato dal deserto e dalla morte.

Il premio «Nonino all'autore italiano» è andato invece all'antropologo, e storico delle forme religiose, Alfonso Di Nola, definito «investigatore della magia, della cabala, delle culture islamiche, dei rituali del riso e

del silenzio, delle tradizioni popolari» con «Lo specchio e l'olio, le superstizioni degli italiani» (Laterza). Ma il riconoscimento gli è andato per il complesso della sua opera.

Per l'autore straniero è stato prescelto il nigeriano Chinua Achebe (di cui si ricorda soprattutto la vasta trilogia «Dove batte la pioggia», Jaca Book): la sua opera è un «grandioso affresco, non soltanto del mondo africano da dove proviene lo scrittore, bensì della realtà contemporanea in generale e delle sue radicali e sconvolgenti trasformazioni». Nei suoi libri lo scrittore rappresenta lo scontro fra la civiltà tribale africana e quella europea, venuta a portarle insieme modernità e distruzione.

Infine, il «Nonino 1994» consacra Jerzy Grotowski, per «la sua ricerca approfondita e completa sulle caratteristiche, la fenomenologia e il significato della recitazione, sulla natura e la scienza dei processi mentali, fisici ed emotivi ad essa connessi». Ha detto di lui Peter Brook: «L'intensità, l'onestà e la precisione della sua opera ci hanno lasciato una sola cosa: una provocazione. Non per quindici giorni, né per una sola volta nella nostra vita, ma per ogni giorno».

La cerimonia di premiazione si svolgerà a Percoto (Udine) sabato 29 gennaio.

Una sequenza de «Il canto della balena», l'albo di Nathan Never scritto da Antonio Serra e disegnato dal ventinovenne triestino Mario Alberti.

MONTEDISON «DEBUTTA» NELLO SCANDALO DELLE TANGENTI SUI FARMACI

Manette al «Cardinale»



Giuseppe Garofano

NAPOLI - A tessere le maglie delle «farmatangenti», manovrate dall'alto dall'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, anche i dirigenti della Montedison. Ieri mattina, infatti, il gip Laura Traissi che si occupa dell'inchiesta partenopea, ha firmato tre ordinanze di custodia cautelare nei confronti dell'ex presidente dell'azienda colosso della chimica, Roberto Giuseppe Garofano, chiamato «il Cardinale» negli ambienti dell'economia, e di altri due ex amministratori, Roberto Michetti e Emilio Binda, ex direttore generale della Montedison International Holding. Sul tre pendente l'accusa di corruzione per un versamento di 600 milioni di franchi svizzeri a Francesco De Lorenzo, su un conto della banca «Bruxelles Lambert» di Ginevra, per conto del-

la Carlo Erba-Farmitalia. La «mazzetta» sarebbe stata richiesta a chiare lettere da un collaboratore dell'ex ministro della Sanità ed era «indispensabile» perché il Cip farmaci approvasse la pratica di revisione prezzi di due medicinali specifici, l'Ibustrin e la Farmorbicina.

Ad incastrare gli ex dirigenti Montedison sarebbero state le rivelazioni dell'ex amministratore delegato della Farmitalia, Roberto Bianchi, di un dirigente amministrativo della stessa azienda, Francesco Barbaro e di Paolo Maione, amministratore delegato della Erbamont, che secondo i magistrati sarebbero più che credibili, al di «fuori di ogni ragionevole dubbio».

Secondo quanto accertato dagli inquirenti i fatti risalirebbero al

Assieme a Giuseppe Garofano sono stati arrestati due ex di Foro Bonaparte: hanno pagato 600 milioni di franchi svizzeri

gennaio 1990. I 600 milioni in franchi sarebbero stati assegnati alla banca attraverso incarichi fittizi concessi dalla «Sopaco» alla società svizzera «Rahn».

Al di sopra di questo intricato sistema di «mazzette sanitarie» c'era un «gruppo» d'eccezione: a muovere i fili era infatti Francesco De Lorenzo, quello «ricco di famiglia». Non è possibile quantizzare la cifra esatta a cui ammontano le «mazzette» (tra soldi contanti e regali) che l'ex ministro

della Sanità, ha intascato. Lui, secondo quanto scritto nella richiesta di autorizzazione all'arresto presentata nei suoi confronti dai magistrati partenopei, era «organizzatore e promotore» di una vera e propria associazione a delinquere «cui hanno partecipato i componenti del Cip Farmaci, che otteneva tangenti dalle ditte farmaceutiche per la celere trattazione delle pratiche relative all'aumento dei prezzi dei prodotti». Suo braccio destro

era il preside della facoltà di Farmacia dell'Università di Napoli, Antonio Vittoria, che si suicidò nel luglio scorso, proprio mentre la magistratura faceva venire alla luce il sistema che regolava l'intera organizzazione. La magistratura insomma aveva già preparato per De Lorenzo una «stanza» al «grande hotel Poggioreale». E lui l'avrebbe occupata senza dubbi se la Camera avesse approvato l'autorizzazione all'arresto. Ma in quell'occasione l'esponente liberale riuscì a mantenere la sua libertà, ma per soli tre voti (224 contro e 221 pro).

Colui che ha letteralmente gettato nelle reti della magistratura «Sua Sanità» è stato proprio il suo segretario Giovanni Marone che per primo parlò e scrisse (in un memoriale) di un dicastero costruito sulle mazzette. Cosa che si è in seguito rivelata più che veritiera. Con un direttore generale quale Duilio Poggolini ed un ministro che accettava facilmente «contributi» (per il Partito liberale) citeneva a precisare De Lorenzo che per sua affermazione era già miliardario a 18 anni. Sicuramente però, non sono stati devoluti alle casse del Pli i «regalini» che gli imprenditori farmaceutici solevano fare al ministro, o alla sua signora Marinella D'Aniello. Solo Giampaolo Zambelletti le regalò una collana di rubini, una spilla con rubini e brillanti, un anello con brillanti, girocollo con diamanti, ed un paio di orecchini pendenti. Inoltre, un cestino in argento massiccio per la casa e per il ministro un orologio d'oro. Il tutto per una cifra che sfiora quasi i duecento milioni. Daniela Esposito

IN BREVE

«Cartisano è vivo»
Polizia e carabinieri
fermano otto sospetti

LOCRI - Adolfo Cartisano, il fotografo di Bovalino sequestrato sei mesi fa, sarebbe ancora in vita. La notizia è stata data ieri mattina dal sostituto procuratore distrettuale Roberto Pinnisi, nel corso di una conferenza stampa. Pinnisi ha poi precisato che la famiglia Cartisano ha pagato un riscatto di 200 milioni di lire, non autorizzato dalla magistratura, aggirando la legge. I soldi sarebbero serviti per l'acquisto di una partita di droga. E a sei mesi dal rapimento carabinieri e polizia, hanno fermato otto persone che graviterebbero nell'ambito di una delle più potenti cosche della 'ndrangheta: quella dei Morabito di Africo.

La ragazza che uccise il figlio:
«A violentarmi è stato mio zio»

MODENA - E' indagato per violenza carnale continuata e sottrazione consensuale di minorenne lo zio della ragazza ventunenne che nel giugno scorso a Soliera uccise il figlio appena partorito. La decisione di indagare l'uomo, M. D' O., 42 anni, imprenditore edile, è stata presa dal sostituto procuratore Tibis, dopo l'interrogatorio della ragazza, Annamaria Di Gregorio, la quale ha accusato lo zio di averla violentata fin da quando era minorenne e di essere lui il padre del bambino. L'uomo però ha negato ogni accusa. Per l'infanticidio erano finiti in carcere i genitori della giovane, Angelo Di Gregorio e Caterina Gaito, entrambi da tempo agli arresti domiciliari.

L'anziano ucciso ed evirato:
uno degli assassini ha 16 anni

PALERMO - Sono due fratelli, uno ha soltanto 16 anni, gli assassini di Giacomino Genchi, il pensionato di 82 anni ucciso a coltellate ed evirato due settimane fa a Cefalù. Si chiamano Salvatore Cefalù, di 26 anni, e il fratello, del cui nome si sa solo l'iniziale, M., sedicenne. Secondo quanto hanno raccontato, i due ragazzi avevano prestato a Genchi la somma di 300 mila lire, e la sera del 30 dicembre si erano recati a casa del pensionato per chiederne la restituzione. Genchi si sarebbe rifiutato, minacciandoli con un coltello. Di qui la colluttazione, durante la quale un fendente avrebbe accidentalmente evirato l'anziano, ucciso dai colpi ricevuti in tutto il corpo.

Il «Risit d'aur» dei Nonino
allo scrittore Llamazares

UDINE - Il premio Nonino «Risit d'aur» (barbattello d'oro) 1994 è stato assegnato a «La pioggia gialla» di Julio Llamazares (Einaudi). La consegna avverrà nella distilleria di Percoto (Udine), sabato 29 gennaio. Oltre al «Risit d'aur», la speciale giuria presieduta da Mario Soldati e composta, tra gli altri, dal presidente di turno Claudio Magris ha assegnato altri tre premi: all'autore italiano e all'autore estero, rispettivamente all'antropologo e storico delle forme religiose Alfonso di Nola per l'intera opera e allo scrittore africano Chinua Achebe per la trilogia «Dove batte la pioggia» (Jaca book), mentre il terzo è andato al regista Jerzy Grotowski per il suo teatro d'avanguardia.

TANGENTI ENIMONT: IL FINANZIERE INQUISITO NON FA PERÒ I NOMI DEI POLITICI, NE' DEI PARTITI

Cusani: «Quei miliardi sono miei»

TANGENTI
Ofantina-bis:
si indaga
su Scotti
e Pastorelli

AVELLINO - Nell'ambito dell'inchiesta della Procura della repubblica di Avellino sui «costi gonfiati» per la realizzazione della strada a scorrimento veloce Ofantina bis oltre alle tre ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di tre noti imprenditori - il magistrato inquirente ha inviato venti avvisi di garanzia. Il reato ipotizzato è quello di abuso in atti di ufficio per consentire vantaggi patrimoniali a terzi. Tra i destinatari degli avvisi ci sarebbero l'on. Enzo Scotti, all'epoca ministro della Protezione civile, ed il prefetto Elvino Pastorelli, il quale ricopriva la carica di capo dell'ufficio speciale per l'attuazione dell'articolo 32 della legge 219 sulla ricostruzione. Le altre persone iscritte nel registro degli indagati sarebbero funzionari e tecnici componenti delle strutture speciali che hanno coordinato dall'82 al '90 gli interventi statali per l'industrializzazione dei territori campani e lucani disastriati dal sisma.

MILANO - «I conti in Lussemburgo sono miei». Chiede la parola e fa questa clamorosa ammissione Sergio Cusani. E' la prima volta che l'imputato del «padre di tutti i processi» di Tangentopoli interviene nel dibattimento. Vuole parlare di quei miliardi custoditi nella Banca Internazionale del Lussemburgo. Ma lo fa nel giorno in cui il pm Di Pietro ha annunciato in aula di aver scoperto in Lussemburgo tre conti nei quali è finita la maxi-tangente Enimont, dopo essere stata «davata» in Vaticano per conto dei Ferruzzi. Legge dai suoi appunti, puntigliosamente. Vuole «sgomberare il campo dagli equivoci», dice. I conti Teal e il con-

to 971466 sono «di mia esclusiva pertinenza». E chiarisce: «Le persone che risultano accreditate presso il conto per operare su di esso sono persone da me indicate che, quando hanno operato, lo hanno fatto esclusivamente su mio ordine e per mio conto. Esse sono del tutto estranee alla costituzione e movimentazione di detti conti. Ho utilizzato, come per il cambio del Cct a Milano, il mio dipendente Carlo Croce. Al contrario, sebbene risulti, non ho mai utilizzato mia moglie Maria José de Toledo».

Nulla di più dice Cusani su quei 50 miliardi dei due conti. E' stato in carcere cinque mesi per falso in bilancio e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai par-

titi e questa è la sua prima uscita ufficiale; nei giorni scorsi si era limitato a seguire tutte le udienze prendendo appunti e tacendo. Non vuole finire accusato di appropriazione indebita e corruzione.

Tutto ruota attorno a quei tre conti, a quei 92 miliardi versati dallo Ior per conto di Gardini. Risultano intestati - in base alle indagini del pm di mani pulite clamorosamente portate in aula - alla moglie di Cusani, Maria José de Toledo, al suo uomo di fiducia Carlo Croce. Il terzo conto, l'«Hanbest», di cui Mauro Giallombardo, il superlatitante ex segretario di Craxi. A quel conto sarebbe stata destinata parte dei 35 miliardi che Berlino, su disposizione

di Cusani, anticipò nei primi mesi del '91.

Dei politici Cusani comunque non parla. Non fa nomi. Non dice chi erano i destinatari della maxi-tangente. Anche se alla vigilia della sua entrata in scena al processo aveva detto «farò tornare io i conti dell'accusa», («non dirò mezza verità»). Ma forse per il finanziere è ancora troppo presto.

Niente nomi dunque. I conti sono di Cusani. Chi si aspettava che venisse fuori la prova del coinvolgimento di Craxi è rimasto deluso. «I fondi riciclati dallo Ior e terminati sui conti della BIL, sono finiti a Craxi», taglia corto l'avvocato Spazzali in una pausa del processo. Ma allora aveva ragione l'ex leader

del Psi a definire la maxi-tangente una «maxibufala»? «Craxi ha ragione e non ha ragione - risponde un po' sibilino l'avvocato - perché potrebbe esserci qualche altro conto». In realtà «manca un calcolo esatto della maxi tangente», lascia intendere Spazzali. Si parla di 140 miliardi complessivi, 92 dei quali (in Cct) «davati» dallo Ior su richiesta di Bisignani, il giornalista braccio destro di Gardini.

Di Pietro comunque è soddisfatto di essere arrivato a quei conti. Chiede che vengano acquisiti agli atti i risultati della rogatoria in Lussemburgo il difensore di Cusani si oppone e la Corte d'Assise gli dice «no». Per il 20 gennaio vengono rinviati Craxi e Pacini

Battaglia. Nel pomeriggio in aula compare Silvano Larini, architetto, uomo di fiducia di Craxi nel Psi milanese, a lungo latitante. A Di Pietro racconta del suo ruolo di «postino di pacchetti», di collettore di tangenti per conto del Psi. E spiega in particolare che 6-7 miliardi furono recapitati direttamente all'on. Craxi, nel suo ufficio di Piazza Duomo a Milano. Ma si sofferma anche sul Conto Protezione, quel conto in una banca svizzera messo a disposizione di Craxi e Martelli. «Fu Craxi a chiedermi se avevo un conto in Svizzera sul quale potevo versare un finanziamento che aveva ricevuto», ripete ora Larini. Brunella Collini

L'OMICIDIO DELL'EX CONSIGLIERE DEMOCRISTIANO DI SOMMATINO

Il clan ordinò: «Sopprimetelo»

Finiscono in carcere Marco e Calogero Pulci assieme ad altri quattordici mafiosi

CALTANISSETTA - La «famiglia» mafiosa di Sommatino, un paese tra i più turbolenti della provincia di Caltanissetta, è stata posta fuori gioco dai carabinieri del Ros. Soltanto due i latitanti, mentre sedici ordinati di custodia sono stati eseguiti la notte scorsa sulla base di una richiesta al Gip della Procura distrettuale antimafia. Numerose anche le perquisizioni domiciliari disposte a carico di altri indagati, residenti nell'agrigentino e nel modenese. Gli ordini di custodia oltre all'associazione mafiosa contestano anche vari omicidi ed estorsioni.

Ed è stato proprio il titolare della Procura, Giovanni Tinebra, a chiari-

re i contorni dell'operazione durante una conferenza stampa, sottolineando come la cosa puntasse, tra l'altro, al totale controllo politico dell'amministrazione comunale. Ferraggiungere lo scopo aveva decretato ed eseguito, il 13 luglio di tre anni fa, l'uccisione del costruttore edile Filippo Ciani, consigliere comunale Dc.

A compiere il delitto sarebbero stati, secondo l'accusa, Marco e Calogero Pulci, padre e figlio (quest'ultimo latitante), di 57 e 33 anni, Gioacchino Mastroianni, di 31, Pino Monterosso, di 38, Francesco ed Ignazio La Quatra, di 58 e 33. Ai motivi politici che stanno alla base della decisione di uccidere Ciani si

Lo scopo
era quello
di controllare
il Comune

sarebbero sommate le rivalità di mestiere, perché Pulci è titolare di un'impresa edile, concorrente di quella di Ciani.

La cosa deve anche rispondere di avere organizzato due eclatanti omicidi, che all'ultimo momento vennero accantonati in seguito alla crescente pressione della magistratura e delle for-

ze dell'ordine su tutta la provincia, dopo le rivelazioni del pentito Leonardo Messina. Nella primavera del 1992 la cosa aveva infatti deciso di uccidere, hanno accertato gli investigatori del Ros, un maresciallo dei carabinieri particolarmente impegnato nelle operazioni antimafia e Cosimo Cigna, il democristiano locale di spicco, allora presidente dell'amministrazione provinciale di Caltanissetta.

Cigna aveva a Sommatino una forte influenza, a lui faceva capo la maggioranza dei consiglieri comunali della Dc e la cosa nel decretare l'eliminazione contava di potere così intimidire e condizionare il gruppo consiliare del partito di

maggioranza relativa, per imporre le proprie scelte amministrative e soprattutto per gestire gli appalti delle opere pubbliche.

Oltre a Calogero Pulci, ritenuto il capo della cosa (anche suo padre doveva chiederli il permesso prima di assumere iniziative, hanno sottolineato gli investigatori) viene ricercato Carmelo Curto, di 30 anni, altro elemento di spicco della mafia locale. Tra gli arrestati anche un medico incensurato, Francesco Giuseppe Russo, di 42 anni, la cui cartella di identità (di «no smarrita»), si giustificò allora era nelle tasche del boss di Gela, Fiddu Madonia, al momento dell'arresto.

Rino Farneti

INFERMIERA MOGLIE DI UN MALATO DI AIDS

Rifiuta i test di sieropositività

Oggi deciderà la Consulta

PADOVA - La Corte costituzionale esaminerà oggi il caso dell'infermiera che, sposata a un ammalato di Aids, rifiuta di sottoporsi a ulteriori test di sieropositività. La Corte suprema è stata chiamata in causa dopo che il pretore del lavoro di Padova Luciano Jauch si è trovato a giudicare questa vicenda con una normativa in materia controversa. Infatti c'è la legge 135 del '90 la quale stabilisce che nessuno può essere sottoposto ad esami tendenti ad accertare la sieropositività senza il suo consenso se non per motivi di necessità clinica nell'interesse del paziente.

Ma la norma 359, sempre del '90, sancisce che

per servizi che comportino rischi per la salute di terzi, ci sia la possibilità di stabilire accertamenti, dopo aver ottenuto il consenso dell'interessato. Patrizia Marchioro, 35 anni, dal '79 è dipendente dell'Opera Immacolata concezione che gestisce alcuni istituti di riposo per anziani. Poco meno di otto anni fa, proprio presso la Oic, conosce Maurizio Businaro, dipendente dello stesso istituto. Si innamorano e decidono di sposarsi anche se lui scopre nel 1990 di essere sieropositivo. Da allora anzi Businaro è alla fase conclamata dell'affezione da virus Hiv e nel settembre del '92 deve prendersi 6 mesi di congedo per malattia, dopo di che decide di licen-

ziarsi definitivamente. Il 3 febbraio del '93 i due si sposano. Patrizia fa tutte le analisi del caso, risulta sieronegativa, e comunica ogni cosa alla direzione dell'istituto. La Oic non contesta, richiede altre analisi ma la donna si rifiuta e viene così sospesa dal lavoro.

La questione finisce sul tavolo del pretore del lavoro che si trova, come detto, di fronte a due leggi che fanno un po' pugno tra loro. Salomonicamente decide di confermare la sospensione dal servizio, ma di far erogare ugualmente lo stipendio, mentre affida per la corretta interpretazione giuridica ogni cosa alla Corte costituzionale. Enrico Silvestri

IL TRAGICO «GIOCO» IN AUTOSTRADA

Altre denunce per lanci di sassi

VERONA - Saranno sentiti oggi pomeriggio dai magistrati i tre giovani veronesi accusati di omicidio volontario per la morte di Monica Zanotti, la ragazza di 25 anni uccisa il 28 dicembre scorso da un masso lanciato da una cavalcavia dell'autostrada «A22» del Brennero. I tre, Riccardo Garbin (19) di Bussolengo, Marco Moschini (20) e Davide Lugoboni (19), entrambi di Palazzolo di Sonza, rinchiusi nel carcere del Campione, sono accusati anche di attentato alla sicurezza dei trasporti pubblici. Secondo quanto si è appreso, Lugoboni avrebbe ammesso solo di essere stato in compagnia di Garbin e Moschini la notte in cui la giovane fu uccisa.

Nel frattempo, continuano le indagini della squadra mobile per risalire ai responsabili di altri lanci di sassi sulle autostrade. Quattro giovani, di cui tre minorenni, ritenuti responsabili di alcuni episodi teppistici, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria: si tratta di Flavio Marogna (21) di Bussolengo e dei diciassetenni R.G., F.F. E

I.F., tutti di Verona. Secondo quanto si è appreso, i quattro avrebbero, tra l'altro, lanciato uova e sassi sull'autostrada e incendiato un fienile. Altri tre giovani sono stati denunciati per alcuni lanci di sassi effettuati lo scorso dicembre dallo stesso cavalcavia dell'autostrada «A22» del Brennero. Si tratta di Michele Baldo, 20 anni, Riccardo Anzi (20), e Salvatore D'Auria (19), tutti di Palazzolo di Sonza (Verona), accusati di danneggiamento e attentato alla sicurezza dei trasporti pubblici.

A ROCCABUSAMBRA COSA NOSTRA FACEVA SPARIRE LE SUE VITTIME

Corleone, tredici cadaveri in una foiba

CORLEONE - La foiba di Roccabusambra, dove la mafia corleonese tra la fine degli anni Cinquanta ed i primi del decennio successivo faceva sparire le vittime della lupara bianca è stata individuata dalla polizia. Così da quella sotterranea fossa comune cominciano ad emergere antichi segreti delle cosche più sanguinarie della Sicilia. Dell'esistenza di questo «cimitero» si sapeva da molti anni, ne avevano parlato prima confidenti ed in tempi più recenti pentiti.

Il 14 dicembre scorso due giovani agenti di polizia, speleologi per hobby, raccolsero i primi consistenti indizi calandosi con le funi in uno stretto buco sotterraneo, profondo una cinquantina di metri, che si apre alla base di uno sperone di roccia, a Roccabusambra, la montagna che sovrasta Corleone. In quel cunicolo buio e scosceso, a tratti a collo d'oca, i due agenti si erano imbattuti in frammenti di scheletri appartenenti a due persone diverse. Da allora è cominciata una sistematica ispezione della foiba, condotta dai vigili del fuoco, che hanno recu-

perato e consegnato agli specialisti della medicina legale numerosi altri resti umani.

Il dirigente del commissariato di Corleone, Alessandro Sperandio, tracciando un bilancio delle prime risultanze delle indagini di laboratorio ha detto che in quel cunicolo sono stati conservati per 30 o 40 anni i resti di non meno di 13 vittime. I corpi di alcune di esse erano stati sepolti con un lancio di massi dall'alto. Nella foiba era stato anche sepolto un fucile.

I dati desunti dalle perizie, disposte dalla magistratura, intanto, vengono confrontati con quelli desunti dalle denunce di scomparsa risalenti ad una trentina di anni fa, custodite negli archivi di polizia e carabinieri. Secondo il dottor Sperandio nella foiba di Roccabusambra potrebbero essere stati occultati anche i resti di Filippo Strevia, Domenico Meccia e di un altro gruppetto di antagonisti di Luciano Liggio, eliminati con la lupara bianca dal boss morto due mesi fa in carcere.

Rino Farneti

INTRA

ALL'INTERNO, IL SECONDO
INSERTO LLOYD ADRIATICO
DA CONSERVARE.

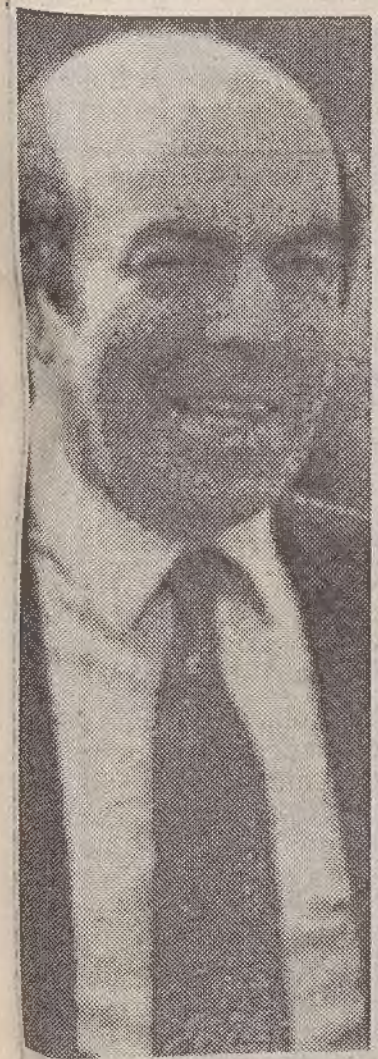
La guida per conoscere da vicino
chi vi assicura e come lo fa.

Lloyd Adriatico
ASSICURAZIONI

LO 007 ASCOLTATO DAI GIUDICI SUI FONDI NERI DEL SISDE

Broccoletti riaccusa Mancino

Tirati in ballo di nuovo Scotti e Gava - Ascoltate le bobine sequestrate - Giudici scagionati



Maurizio Broccoletti

ROMA - Insiste Maurizio Broccoletti nelle accuse che mettono nei guai gli ex ministri dell'Interno Vincenzo Scotti ed Antonio Gava e coinvolgono Nicola Mancino. Le storie di compensi extra e di ristrutturazioni d'oro l'ex cassiere del Sisde le ha ripetute ieri di fronte ai magistrati del Tribunale dei ministri. «Maurizio Broccoletti, ha detto il legale di Broccoletti, Nino Marazzita, all'uscita dell'interrogatorio precisando che i ministri indagati sono Scotti, Gava e Mancino». Ma la Procura di Roma, gli ha contestato un cronista, non ha iscritto il nome di Mancino nell'elenco degli indagati.

«E' un problema che dovreste risolvere in Procura» ha risposto Marazzita, aggiungendo che durante l'interrogatorio non si è parlato del Quirinale. Ma contemporaneamente è stato specificato che Mancino non riveste i panni di indagato neppure per il Tribunale dei ministri poiché l'unica sede giudiziaria competente è la procura di Roma. E lo stesso Mancino è intervenuto ieri per ribadire che la sua posizione è «chiarissima» in quanto nei suoi confronti è stata chiesta l'archiviazione e per denunciare «manipolazioni delle notizie a fini strumentali».

In serata però sono cominciate a filtrare le prime indiscrezioni sui contenuti della documentazione presentata da Marazzita. La bobina sequestrata alla figlia di Broccoletti conterrebbe la registrazione di una conversazione tra lo stesso Broccoletti e il Prefetto Malpica nella quale verrebbero fatti i nomi del ministro Mancino e del capo della polizia Parisi.

letti saranno di nuovo i sostituti Aurelio Galasso e Leonardo Frisani che, assieme agli agenti Michele Coiro ed Ettore Torri, hanno ascoltato ieri i nastri di intercettazione ambientale sequestrati alla figlia di Broccoletti, Sabrina. La ragazza stava andando dall'avvocato Nino Marazzita a consegnare quelle bobine che, secondo il grande accusatore, costituirebbero la prova documentale degli avvenuti colloqui depistanti fra gli alti vertici dello Stato. Ma all'ingenuo appuntamento si sono presentati anche i carabinieri del Ros.

L'obiettivo potrebbe essere stato quello di stemperare la tensione politica intorno a questa inchiesta. E in questa chiave va letta anche la presa di posizione del gruppo parlamentare della Camera dei Pds in difesa del ministro dell'Interno. E il Popolo, quotidiano della Dc, grida più forte contro una «sfacciata manipolazione» che avrebbe dato luogo ad una campagna di stampa mirata ad ottenere le dimissioni del ministro.

Il Pds e la Dc difendono il ministro dell'Interno

Nel carteggio ci sarebbero inoltre indicazioni riguardanti appalti per circa 80 miliardi assegnati all'architetto Adolfo Salabè ed elementi riguardanti il noto acquisto dello stabile di via Poli ove il Sisde intendeva trasferirsi. Gli investigatori sembrano intenti a chiarire inoltre lo scenario nel quale iscrivero il tentativo di furto in un appartamento di via Caetani assegnato alla figlia di Gerardo De Pasquale. Fu un ladro comune o un «cacciatore» di dossier? Oggi a sentire Brocco-

A 80 ANNI Morto Storti un leader «storico» della Cisl

ROMA - E' morto ieri sera, nella sua abitazione romana, all'età di 80 anni, Bruno Storti, ex segretario generale della Cisl ed ex presidente del Cnel. Bruno Storti era nato il 9 luglio del 1913 a Roma. Dottore in giurisprudenza, è stato combattente ufficiale degli Alpini nella guerra d'Africa e nella II guerra mondiale. Tra le cariche ricoperte anche quella di consigliere nazionale delle Acli, e della Democrazia Cristiana (dal 1952 al 1959) cui si era iscritto dal 1944. Deputato al Parlamento dalla III alla V legislatura, si era dimesso nel 1969 per l'applicazione dell'incompatibilità sindacale; membro del Parlamento europeo dal '59 al '69.

L'EX PRESIDENTE REGIONALE TOSCANO BENELLI E L'IMPRENDITORE CONTI

Appalti venduti, arresti eccellenti

In carcere anche un funzionario Usl, la sua segretaria è quattro «palazzinari»

Nel mirino ci sono anche architetti e ingegneri

di appalti «pilotati» e tangenti. Le accuse: concorso in abuso d'ufficio, corruzione aggravata e turbativa d'asta. Sono finiti dietro le sbarre a Solliciano a Firenze Dario Giacconi, 54 anni, responsabile dell'Unità operativa nuove opere di ristrutturazione dell'Usl 10 D, la sua segretaria Carmela Felice, 36 anni, i fratelli Amerigo e Nino Bonciani, 62 e 64 anni, titolari dell'impresa omonima, una delle maggiori della città, Paolo Codazzi, 48 anni, consigliere delegato della impresa «Casini e Morandi» e Carlo Casini, 57 anni, socio della stessa azienda (Benelli, Conti e Narducci sono finiti, invece, nel carcere torinese delle Vallette).

Negli ultimi cinque anni - ha spiegato il colonnello Gianfranco Dainese dei Nas di Roma - le due imprese, «Bonciani» e «Casini e Morandi», sarebbero state favorite nell'aggiudicazione degli appalti per lavori di ristrutturazioni ammontanti a circa 100 miliardi.

L'inchiesta sulle presunte mazzette per ottenere gli appalti sembra destinata ad espandersi a macchia d'olio. Oltre ai sei arresti, gli investigatori hanno notificato 24 informazioni di garanzia a imprenditori, professionisti (architetti, ingegneri, direttori dei lavori) e pubblici amministratori ed eseguito oltre 50 perquisizioni in uffici, aziende, imprese e abitazioni.

ROMA L'attentato all'Eur: «autentico» il volantino

ROMA - Ricalca in gran parte i contenuti di vecchi documenti dei gruppi eversivi di estrema sinistra il volantino di otto pagine fatto trovare ieri sera a Roma con il quale i «Nuclei Comunisti Combattenti» hanno rivendicato l'attentato contro il «Nato defence College» all'Eur. E' la valutazione degli esperti di terrorismo romano che ritengono «sicuramente attendibile» il documento.

L'OTTANTA PER CENTO DEI FONDI IN BENI MOBILI E IMMOBILI

Lega tumori, bilancio bocciato: case e Bot invece della ricerca

ROMA - Il ministero della Sanità boccia clamorosamente la Lega italiana per la lotta contro i tumori. Investite troppo e male e destinate pochi fondi alla ricerca. Questo in sostanza il motivo per cui l'organismo è finito sotto accusa. Dall'associazione vengono infatti destinati fondi esigui (solo il 20 per cento) per le campagne di prevenzione e in più non hanno nemmeno il senso degli affari. Case, partecipazioni azionarie e titoli pubblici mangiano sì una grossa fetta di capitali (l'80 per cento) ma in cambio si hanno rendimenti di scarsa consistenza. Il sottosegretario alla Sanità, on. Publio Fiori, ha rispedito perciò al mittente il bilancio preventivo '93 della Lega.

In particolare, Fiori che ha delegato su questo organismo - ha scritto al presidente della Lega, prof. Giovanni D'Erri - (ma la segnalazione è stata fatta anche al Capo di gabinetto del ministro, avv. Francesco Guicciardi e al presidente della Commissione Oncologica Nazionale, dott. Giovanni Zotta), rilevando che la sede Centrale «ha destinato una minima parte dei mezzi finanziari di cui dispone al raggiungimento degli obiettivi istituzionali» con «un divario fra le spese per prestazioni istituzionali, che ammontano ad 810 milioni, e le spese per investimenti patrimoniali, che

ammontano a ben 9.360 milioni». Il battagliero sottosegretario - passato dalla Democrazia cristiana di Martinazzoli all'Alleanza Nazionale di Fini - ha sottolineato che «la Lega tiene in piedi una struttura ed un'organizzazione che assorbe costi amministrativi ammontanti a circa 2 mila milioni, dedita per la maggior parte ad investire in operazioni finanziarie consistenti in prevalenza in acquisto o rinnovo di titoli di Stato».

Non solo, ma Fiori ha rilevato che «il rendimento degli investimenti è di scarsa consistenza» e la loro gestione è «lasciata alla libera discrezionalità dei dirigenti». Le cifre sembrano dargli ragione. Dagli affitti la Lega contro i Tumori incassa appena 3 milioni l'anno, mentre gli interessi attivi sui depositi nel 1992 sono ammontati a 745 milioni.

Un altro paio di dati contenuti nella lettera di Fiori: le spese per immobilizzazioni tecniche sono pari a 2,3 miliardi, quelle per acquisti di partecipazioni e di valori mobiliari si attestano a 10,1 miliardi. Per questo, nell'ambito della sua delega, il sottosegretario Fiori non solo non ha vistato il bilancio respingendolo al mittente, ma ha anche chiesto l'«inventario» al fine di calcolare la produttività degli investimenti e il programma dell'attività della Lega per quest'anno.

DOPO I CONTROLLI EFFETTUATI DALL'INPS

In più di un milione con la pensione ridotta

ROMA - Dopo l'opera di controllo delle prestazioni erogate intrapreso dall'Inps, ci sarà chi piange e chi ride. Se infatti ammontano a 252.789 le pensioni che subiranno un aumento, sono ben 1.127.187 le pensioni che, invece, dovranno subire una diminuzione.

Come dire, che su un pensionato reso felice dall'aumento della pensione, ce ne saranno altri cinque che si vedranno decurtata la stessa. I dati sono contenuti nella circolare che il direttore generale del-

l'Inps, Maria Anna Manzara, ha inviato nei giorni scorsi ai direttori centrali e periferici e ai direttori dei centri operativi per fornire indicazioni precise sulla prassi da seguire nel rilevare le prestazioni indebitate percepite da oltre un milione di italiani.

La circolare prende atto del fatto che nel notificare le richieste di rimborso di somme risultate indebitate a seguito delle operazioni di ricostituzione delle pensioni, «non tutte le sedi si sono attenute ai criteri forniti con le circolari dell'istituto».

In particolare, si legge nella circolare, «sarebbe stato richiesto il rimborso anche di somme risultate non dovute a seguito dell'elaborazione dei dati reddituali dichiarati dagli interessati negli anni 1989 e precedenti, nonché a seguito di ricostituzioni non correlate a motivi reddituali, effettuate in anni precedenti».

Si è spento serenamente

Filippo Bartole

Lo ricordano con infinito amore la moglie LUCIA, le figlie ALIDA e ARIELLA, i generi ALFREDO e GIANPAOLO e gli adorati nipoti DANIELA con PIER PAOLO, DONATELLA e STEFANO.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corrente dalla Cappella di via Pietà alle ore 11.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 12 gennaio 1994

Si associano RITA, GIANNA e LUCIO BARTOLE.
Trieste, 12 gennaio 1994

Ti ricorderemo sempre con affetto: tua sorella ANGELINA, DOMENICO, BRUNO, ANDREA, LUCIA e FULVIO.
Trieste, 12 gennaio 1994

Sono vicini ad ARIELLA e ALIDA gli amici: ARIELLA, FRANCO; NADIA, VALTER; ARIELLA, GIOVANNI; MERI, LUCIANO; NADIA, ENRICO; LORELLA, DANIELE; MARISA, CARLO.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al lutto titolari, dirigenti e dipendenti dell'AUTAMAROCCHI Spa.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al lutto OSCAR ZABAI e famiglia.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipa al lutto VITTORIO FRACCHIONI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Il 5 gennaio è mancata improvvisamente al nostro affetto

Anita Mathion D'Angelo

A tumulazione avvenuta ne danno con infinito dolore il triste annuncio le figlie MARISA e PATRIZIA con GIANCARLO, il figlio TULLIO ed i nipoti SUSANNA, ANDREA e JUNIO.

Un particolare ringraziamento alla signora GUERINA DEPALMA per la sua affettuosa e costante assistenza.

Partecipano al grande dolore della famiglia SILVIA e RINA MERVIC.
Trieste, 12 gennaio 1994

Si associano al dolore della dottoressa PATRIZIA D'ANGELO LO CUOCO per la triste perdita della madre: DANIELA BERCHICH, DANIELA DARINI, SERENA MEDEOT, GABRIELLA UGOLINI, LOREDANA CHERSINI, LORELLA STERGAR SILIZIO, CRISTINA BEMBI, PAOLA BILOSLAVO, ADRIANA TREVISAN, MARINA GIORGI, CRISTIANA PAOLETTI, SILVIA ERCOLANI, ANNA MARIA CAPELLA, MARIA ROSA MUSTI, MONICA COSCIANI, ERICA VERDERBER, ELSA NENCINI.

FURIO DEI ROSSI e GIULIANO CHERSI partecipano commossi al dolore di PATRIZIA e familiari tutti in questo triste momento.
Trieste, 12 gennaio 1994

Si associano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Partecipano al dolore che ha colpito ALIDA, ARIELLA e familiari: CARLA, SIMONETTA, STEFANIA, SILVIA e FRANCESCO MAROCCHI.
Trieste, 12 gennaio 1994

Ha raggiunto la sua ELDA nella pace del Signore il nostro caro

Amedeo Senesi

Lo ricordano con amore e rimpianto i figli MARIA PIA e FABRIZIO assieme alla famiglia TUMIA e ai parenti tutti. Un sentito ringraziamento alla dottoressa JASNA JELENC, al personale paramedico dell'ospedale Santorio IV piano e alla famiglia TUMIA.

Si ringraziano pure tutti coloro che vorranno onorarne la memoria.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via della Pietà per la Chiesa di Aquilina.

Muggia, 12 gennaio 1994

Partecipano al tutto famiglia PICIGA, CATTARUZZA, LANZA, MERLACH.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.

Partecipano al tutto famiglia TUMIA.



LA NATO DECISA A LIBERARE CON LA FORZA L'ENCLAVE MUSULMANA E 300 SOLDATI CANADESI

Pronto l'attacco a Srebrenica

«Se ci aggrediscono risponderemo con il fuoco», ha detto il ministro degli Esteri francese Alain Juppé

LE CONCLUSIONI DEL VERTICE A BRUXELLES

La proposta di «partnership per la pace» soddisfa i leader dell'Alleanza atlantica

BRUXELLES - I capi di Stato e di governo dei sedici paesi della Alleanza Atlantica hanno lasciato in giornata Bruxelles soddisfatti per essere riusciti ad avviare, con la proposta ai paesi ex comunisti della «partnership per la pace», il processo di «evoluzione» ed «aggiornamento» della loro organizzazione. Ma sulla credibilità dell'ambizioso progetto di costruire la nuova Nato, di cui hanno posto nel Consiglio Atlantico, la prima pietra, incombe già un'incognita: quella di saper dimostrare su un problema specifico, la drammatica situazione nell'ex Jugoslavia, di poter ottenere risultati concreti nel breve periodo.

L'accentuazione della minaccia verso le parti coinvolte nel conflitto in Bosnia - Serbi, Croati, Musulmani - è stata decisa dai Sedici mentre da Roma rimbalzava a Bruxelles l'ennesima accusa del Papa alla comunità internazionale per il «crimine di non assistenza» all'ex Jugoslavia. La Nato ha anche precisato quali potrebbero essere i primi due obiettivi di bombardamenti aerei: le zone di Srebrenica, dove il contingente Unprofor canadese attende di essere sostituito da uno olandese, e di Tuzla, la riapertura del cui aeroporto è ritenuta vitale per gli aiuti alle popolazioni civili. Per il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi è una scelta «molto chiara»; ed è «inimmaginabile» per il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta che l'Onu non autorizzi ora tali operazioni.

La «prova di forza» con i Serbi (che circondano sia Srebrenica sia Tuzla) potrebbe esserci entro breve tempo: subito dopo la conclusione del Consiglio Atlantico la Francia ha infatti annunciato che «operazioni sono già previste per la riapertura dell'aeroporto di Tuzla». «Non si tratta di fare attacchi aerei preventivi o difensivi, noi riattiveremo l'aeroporto e se da parte dei Serbi ci fossero dei problemi, allora ci sarebbe una risposta» ha spiegato il ministro degli Esteri francese Alain Juppé. Tutti i sedici paesi della Alleanza hanno approvato la posizione sulla Bosnia, anche se qualcuno di essi - come la Turchia, più schierata dalla parte dei musulmani - avrebbe voluto una minaccia ancora più dura. Il merito della posizione presa dalla Nato va comunque, più di tutti, ai francesi. E' stato il presidente Francois Mitterrand, nei giorni precedenti il vertice, a strappare a Bill Clinton l'assenso a che la «questione Bosnia» si discutesse nel Consiglio atlantico. Mitterrand, del resto, ha osservato

BRUXELLES - La Nato è decisa ad ottenere, se necessario con la forza, la riapertura ai voli umanitari dell'aeroporto di Tuzla e lo sblocco dell'enclave di Srebrenica dove da tempo sono di fatto prigionieri, insieme alla popolazione musulmana, 300 soldati canadesi dell'Unprofor. I leader hanno confermato ieri mattina nelle conferenze stampa conclusive del vertice Nato di Bruxelles i presidenti americani, Bill Clinton, e francese, Francois Mitterrand, ed il primo ministro inglese John Major.

L'aeroporto di Tuzla è considerato di primaria importanza per l'arrivo degli aiuti umanitari alle popolazioni civili della Bosnia centrale. L'aeroporto è situato nella zona controllata dai musulmani, ma le piste rimangono esposte al tiro dell'artiglieria serba.

«Ci andremo comunque e se ci aggrediscono, risponderemo, come pre-

visto dalle risoluzioni dell'Onu», ha affermato il capo della diplomazia francese Alain Juppé. Il vertice ha chiesto ai comandanti militari della Nato di preparare dei piani per la riapertura dell'aeroporto come pure per sbloccare l'accesso a Srebrenica, ha confermato Major. Secondo Bill Clinton, «potrà essere necessario usare la forza aerea, previa consultazione con l'Onu, per applicarli».

A Srebrenica, stretta d'assedio dalle forze serbe, sono bloccati da diverse settimane 300 caschi blu canadesi. «E' una situazione intollerabile», ha detto John Major. Da tempo i soldati canadesi, che proteggono la città nel quadro della risoluzione dell'Onu sulla difesa delle «zone di sicurezza», avrebbero dovuto essere sostituiti da un contingente olandese. Ma le truppe serbo-bosniache finora hanno impedito la

rotazione. Contro le truppe di Radovan Karadzic, leader dei serbi bosniaci, ha così reagito alle notizie provenienti da Bruxelles. Poco prima che i leader dei 16 paesi dell'Alleanza Atlantica minacciassero di coordinare raid aerei contro le milizie serbe, Karadzic ha affermato che una dichiarazione in tal senso indurrebbe i serbi a rivalutare le concessioni territoriali offerte ai musulmani con conseguenze disastrose sulle trattative di pace.

A Karadzic ha fatto eco il capo di stato maggiore serbo, Manojlo Milankovic, che raggiunto telefonicamente a Pale ha minimizzato il rischio di un attacco Nato contro i militari serbi, affermando, in sostanza, che il prezzo di sangue imposto in quel caso alle forze Onu in Bosnia sarebbe troppo elevato perché l'Alleanza Atlantica possa pensare davvero di tradurre in pratica le minacce.

di Ginevra sulla Bosnia. Radovan Karadzic, leader dei serbi bosniaci, ha così reagito alle notizie provenienti da Bruxelles. Poco prima che i leader dei 16 paesi dell'Alleanza Atlantica minacciassero di coordinare raid aerei contro le milizie serbe, Karadzic ha affermato che una dichiarazione in tal senso indurrebbe i serbi a rivalutare le concessioni territoriali offerte ai musulmani con conseguenze disastrose sulle trattative di pace.

A Karadzic ha fatto eco il capo di stato maggiore serbo, Manojlo Milankovic, che raggiunto telefonicamente a Pale ha minimizzato il rischio di un attacco Nato contro i militari serbi, affermando, in sostanza, che il prezzo di sangue imposto in quel caso alle forze Onu in Bosnia sarebbe troppo elevato perché l'Alleanza Atlantica possa pensare davvero di tradurre in pratica le minacce.

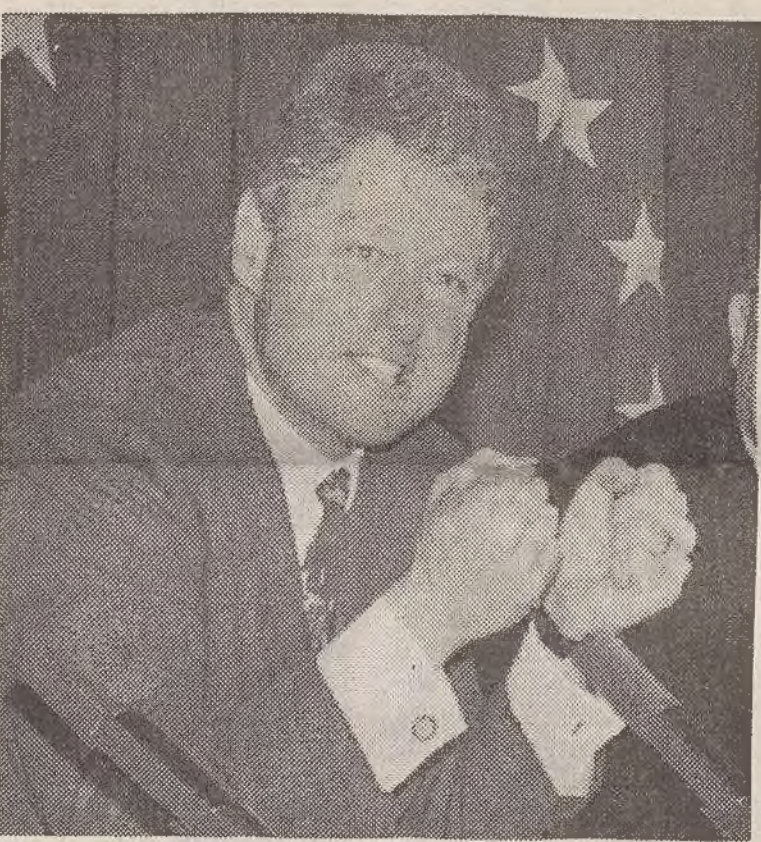


A Bruxelles si discute, a Sarajevo (foto) si muore.

ANCHE SE IL PRESIDENTE USA CLINTON RITIENE GIA' RISOLTO IL PROBLEMA

Ucraina, dubbi sull'accordo nucleare

Da Kiev sono giunti inviti alla cautela in quanto il testo deve ancora essere messo a punto



Clinton, nonostante tutto, sembra soddisfatto.

BRUXELLES - Non è ancora del tutto in porto l'accordo per la consegna alla Russia di tutte le armi nucleari che si trovano ancora in Ucraina, come eredità dell'Urss: oltre 1.600 testate, 176 missili multistate e intercontinentali, più circa 400 bombe d'aereo. Quantitativamente, quello ucraino è il terzo arsenale nucleare del mondo. Da punto di vista operativo, esso è però rimasto sotto il controllo russo.

Il presidente americano Bill Clinton ha dato ieri per concluso l'accordo, annunciando che verrà firmato venerdì a Mosca da lui stesso, come autore della mediazione, e dai presidenti russo Boris Eltsin e ucraino Leonid Kravciuk. L'accordo annunciato - secondo fonti americane - prevede a favore dell'Ucraina compensazioni finanziarie per oltre un miliardo di dollari e garanzie di sicurezza su cui ieri il segretario di stato Warren Christopher è stato generico.

Secondo Clinton, le condizioni della denuclearizzazione sono vantaggiose e il parlamento di Kiev lo riconoscerà. L'Ucraina ha iniziato a trattare chiedendo chiarezza e garanzite assicurazioni russe e americane dell'intangibilità delle sue frontiere. Sul piano economico, le sue richieste erano di circa 2,5 miliardi di dollari, compreso l'indennizzo per le tonnellate di materiale fissile delle testate, costoso e riciclabile per l'industria nucleare.

Mentre Clinton, al termine del vertice Nato a Bruxelles, si diceva fiducioso nella ratifica del parlamento ucraino, da Kiev arrivavano inviti alla cautela. Il portavoce del ministero degli Esteri Iuri Sergeiev ha precisato che l'accordo definitivo non è ancora stato messo a punto e che

quindi l'incontro di venerdì a Mosca potrebbe essere «puramente consultivo». Kravciuk avrà modo di parlare direttamente con Clinton domani sera, quando il presidente americano sulla via da Praga a Mosca - farà una breve tappa a Kiev.

Intanto parlamentari ucraini di diversi partiti hanno osservato che un accordo di denuclearizzazione dell'Ucraina dovrà essere ratificato dal parlamento e non potrà comunque essere applicato - come ieri ha invece detto Christopher con semplici atti del potere esecutivo. Il parlamento ucraino sta per essere rinnovato - le elezioni sono fissate per il 27 marzo - ma nella sua attuale composizione ha già bocciato schemi di disarmo nucleare che Kravciuk aveva negoziato con la Russia, e in novembre ha ratificato il trattato Start-1 sulle armi strategiche rifiutando però contro il parere di Kravciuk di rinunciare ai suoi missili più moderni, cioè i 46 SS-24.

In quella formula la ratifica ucraina non è stata giudicata da Usa e Russia sufficiente a rendere possibile l'entrata in applicazione del trattato Start-1, già ratificato dagli altri stati interessati compresi Bielorussia e Kazakistan. Ora, le reazioni degli ambienti parlamentari di Kiev hanno sollevato forti dubbi sulla possibilità che la maggioranza dei deputati ucraini - in vista delle elezioni - sia pronta a ratificare l'accordo di denuclearizzazione.

Sull'atteggiamento del parlamento nella sua nuova composizione non sono state formulate previsioni a Kiev: ma è stato fatto osservare che con atti amministrativi il governo potrà intanto disattivare rapidamente le testate e mettere i missili in naftalina.

ATTESA PER L'ILLUSTRE OSPITE Mosca s'imbelletta per Bill e sfiora anche il ridicolo

MOSCA - Operai al lavoro per coprire le numerose e profonde buche del lungofiume moscovita, spazzavano all'opera per eliminare le insidiose lastre di ghiaccio nel cortile dell'hotel Radisson-Slavianskaia - in ansiosa attesa dell'illustre ospite - centinaia di giornalisti che fanno registrare il tutto esaurito nei più noti alberghi della capitale russa.

Alla vigilia dell'arrivo del presidente Bill Clinton, i preparativi per il vertice russo-americano fervono dappertutto, avvolti in una discrezione che sfiora a tratti il ridicolo.

Nessuno è in grado di dire, ad esempio, a cosa servano e dove verranno collocati i pannelli mobili che riempiono la hall del prestigioso hotel a cinque stelle, scelto da Clinton come residenza a scapito di una tradizione che voleva i presidenti americani in visita a mosca ospiti dell'ambasciatore. A maggior ragione, nessuno sa o vuole rivelare quanti uomini saranno impegnati, dentro e fuori l'albergo, per garantire la sicurezza dell'ospite, o addirittura quanti sono al momento i giornalisti ufficialmente accreditati al vertice.

Alle domande più innocue, gli addetti rispondono con dinieghi cortesi o meno, con rinvii ad uffici che puntualmente rimandano altrove, o più semplicemente con un «non sappiamo, non è stato ancora deciso».

Clinton, che dovrebbe atterrare questa sera alle 22 locali, le 20 in Italia, all'aeroporto di Vnukovo II con il suo «Airforce one», occuperà nell'hotel Slavianskaia - l'unico a Mosca con una direzione interamente americana - una suite di tre stanze del costo di 812 dollari (oltre 1,4 milioni di lire) al giorno. Ma i responsabili dell'albergo hanno deciso di far risparmiare i contribuenti americani applicando sconti allo staff del presidente, e cedendo per 180 dollari al giorno stanze da 225.

L'albergo, adiacente alla malfamata stazione Kievskaja - per l'occasione ripulita dall'abituale popolazione di barboni - è intanto occupato al 90 per cento da giornalisti americani e già affollato di troupe televisive, e solo i residenti o la stampa accreditata sono ammessi all'interno. Clinton, secondo anticipazioni sull'ancora segretissimo protocollo della visita, lo lascerà il 14 gennaio, quando verrà raggiunto dalla moglie Hillary e si trasferirà con lei al Cremlino.

Andrej Olegov, responsabile dei servizi di sicurezza del presidente russo Boris Eltsin, ha fatto sapere che a differenza di precedenti visite di capi di stato non verrà mobilitata alcuna folla plaudente lungo i percorsi del corteo presidenziale. «Non abbiamo ricevuto richieste in merito da Washington, e non è un'abitudine americana organizzare simili festeggiamenti. Stavolta ne faremo a meno», ha detto. Staremo a vedere se Clinton interessa ai Russi.

BALCANI / LE GRANATE SERBE MIETONO NUOVE VITTIME

Nessuna tregua a Sarajevo

Non c'è accordo tra croati e musulmani che si «azzannano» in Bosnia

ZAGABRIA - Per nulla impressionati dall'impegno dei sedici paesi della Nato a far uso della forza in Bosnia, i serbi hanno ripreso ieri mattina a bombardare Sarajevo. Il bilancio è di sei morti e di 35 feriti. La parola è tornata alle armi anche nella Bosnia centrale fra croati e bosniaci dopo l'esito incerto dei colloqui di Bonn tra il presidente croato Franjo Tudjman e il leader bosniaco Alija Izetbegovic. Dopo due giorni di relativa calma, non a caso in coincidenza con i lavori del vertice Nato, i serbi hanno ripreso a cannoneggiare la capitale bosniaca con l'artiglieria pesante. A differenza dei giorni scorsi quando erano stati presi di mira alcuni quartieri, oggi tutta la città è sotto il fuoco serbo.

Per tutta la mattina radio Sarajevo ha lanciato appelli alla popolazione chiedendo di non lasciare le case, o in caso di necessità, di usare prudenza. Dopo poche ore di apertura, l'aeroporto di Sarajevo è stato nuovamente chiuso nella tarda mattinata dopo che alcune granate hanno colpito il centro della pista. E' stato anche sospeso il ponte aereo con Ancona-Falconara. Dei 21 aerei previsti ieri ne sono atterrati solo 12. In sei giorni, dalla chiusura dello scalo sono gli unici voli che hanno portato quegli aiuti umanitari dai quali dipende la sopravvivenza dei 380mila abitanti sotto assedio da 21 mesi.

Il bilancio della giornata è di 6 morti e 35 feriti. Una donna è stata uccisa e due persone sono rimaste ferite davanti alla televisione bosniaca dove questa mattina è caduta una pioggia di granate. Una bambina è rimasta uccisa colpita da un cecchino nella cittadina di Dobrinja, alla periferia di Sarajevo. Secondo fonti dei due ospedali altre quattro persone sono morte e 33 sono rimaste ferite in altre zone della città.

Che i serbi non siano stati per nulla impressionati dai proclami armati della Nato, lo ha confermato ieri il capo di stato maggiore dei serbo-bosniaci, Manojlo Milankovic. «Questa è una tempesta in un bicchiere», ha detto il generale. Mentre il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic ha affermato che «la minaccia della Nato è irrazionale».

La parola è tornata alle armi anche nella Bosnia centrale fra croati e bosniaci dopo il confuso esito dei colloqui di Bonn tra il presidente croato Franjo Tudjman e il leader bosniaco Alija Izetbegovic. Ieri sera alla fine dell'incontro radio Zagabria aveva affermato con toni entusiastici che era stato raggiunto un accordo di cessate il fuoco facendo intendere che si andava delineando una nuova alleanza fra Croazia e Bosnia. La notizia, però, non ha trovato conferma né presso la delegazione bosniaca, né tra gli ospiti tedeschi.

BALCANI / NELLA BASE DI AVIANO I caccia pronti al decollo

FORDENONE - I caccia dell'Usaf (United States Air Force), schierati alla base aerea di Aviano in provincia di Pordenone, sono pronti in qualsiasi momento ad effettuare bombardamenti selezionati nella Bosnia nel momento in cui la Nato deciderà per l'intervento armato. Ad Aviano, dalla tarda primavera dell'anno scorso, operano squadriglie di caccia nell'operazione «cieli puliti» che si sono avvicinate nei mesi scorsi. Attualmente operano sofisticati F-16, gli A-10 e gli FA-18 della marina, in tutto una quarantina di velivoli, che decollano giornalmente per le missioni di pattugliamento.

Nella individuazione degli obiettivi sono impegnati due «Awacs» (gli aerei

radar) inglesi che controllano il territorio della Bosnia-Erzegovina dai cieli dell'Ungheria. Nelle missioni in Bosnia potrebbero essere utilizzati anche i «Jaguar» francesi schierati da tempo nella vicina base italiana di Rivolto che presto ospiterà anche gli Amx italiani trasferiti dalla base di Treviso. Il dispositivo aereo concentrato in Friuli si arricchirà fra breve (l'arrivo è previsto per aprile ma potrebbe essere anticipato) di due squadriglie (36 velivoli in tutto) di F16 Usa portando quindi la forza complessiva a quasi ottanta di cacciabombardieri. In supporto logistico alla attività dei caccia sono dislocati ad Aviano aerei da trasporto Ec-Hercules e numerosi elicotteri.

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES - Le battute di Bill Clinton che abbraccia Helmut Kohl, scherzando sulla «responsabilità» del loro enorme peso, hanno fatto appena appena sorridere la stampa americana. Polemiche, confusione, preoccupazione, sono invece in prima pagina su tutti i giornali americani. Al di là della questione dell'allargamento della fascia Nato, la questione dell'intervento in

Bosnia è esplosa, di nuovo e per l'ennesima volta con ampi toni polemici. Nessuno se la sente più di fare previsioni, ma tutti ricordano a Clinton le sue promesse elettorali («fermeremo la guerra in Bosnia-Erzegovina, riporteremo pace e legalità con la diplomazia, altrimenti con la nostra aviazione, prima della fine dell'anno») discorsi celebrati alla Casa Bianca prima di insediarsi il 4 gennaio 1993 e si cerca di capire se esista una possibi-

lità di intervento armato a breve termine. Il mondo della finanza, per il momento, mantiene le distanze. «L'economia è in netta ripresa» commenta l'editoriale del Wall Street Journal «la borsa va alle stelle, la recessione è battuta, una guerra o un intervento armato in Europa potrebbe essere frenante per la ripresa economica o accelerarla, non si può sapere. Comunque sia, è un problema che riguarda i governi». Con pragmatismo cin-

smo banche e istituti finanziari statunitensi hanno fatto chiaramente intendere che non metteranno bocca sulle decisioni d'intervento in Bosnia. Secondo i non interventisti, invece - e in Usa sono parecchi, quasi il 40% e tutti conservatori - la Bosnia è una trappola, voluta e alimentata dai russi per attirare la Nato e gli americani in un terreno difficile. «Abituati ormai a Somalia, Haiti e ai pezzetti iracheni con i fuochi di cartone, qui i vecchi colonnelli sovietici hanno

la possibilità di dare una lezione ai nostri marines» è l'opinione di Warner Friedmann, che sul New York Times rappresenta e sintetizza le idee di chi è contrario all'intervento armato, per principio. Che ci sia la guerra o no in Jugoslavia, non cambia il prezzo del petrolio, dell'oro, del caffè nel mondo: Un ampio settore della popolazione, invece, circa il 40%, è a favore dell'intervento armato e non soltanto per motivi umanitari. E' il Los An-

geles Times, insieme al Washington Post che cercano di spingere l'amministrazione Clinton ad intervenire. Sia il Post che il Times della California, infatti, hanno salutato con grande enfasi le dichiarazioni di Mitterrand contro la Serbia e la posizione più morbida dei britannici. «La Bosnia oggi è come la Spagna nel 1936» sostiene il Washington Post «bisogna fermare i serbi per salvare i bambini innocenti, come elemento umanitario, ma soprat-

tutto per far capire ai vari signori Zhirinovski che la legge, il rispetto democratico, si possono abbattere ma vanno ristabiliti con altrettanta forza. Non intervenire in Bosnia può voler dire aprire la strada ad altre guerre civili in Europa». E da Washington è delegata una velenosa polemica che oggi sta spaccando l'America, mai così divisa su un tema militare. Nel 1964, infatti, quando si trattò di andare in Vietnam, il 57% della popolazione fu d'accordo.

GLI STRATEGHI METTONO IN GUARDIA SULLE DIFFICOLTA' E LE BANCHE NON VOGLIONO SBILANCIARSI

La guerra nell'ex Jugoslavia non interessa agli americani

ECCITAZIONE E TENSIONE PER L'ARRIVO DI CLINTON A MOSCA

Prime baruffe alla Duma

Eltsin ha «arringato» il Consiglio della Federazione - Show di Zhirinovski

OCCUPATE DUE BASI RUSSE

Per poco tra Mosca e Riga non è scoppiata la guerra

RIGA — Truppe in stato di massima allerta, divisioni alla frontiera pronte a intervenire: si è sfiorata la guerra tra Lettonia e Russia, proprio mentre a Bruxelles i capi di stato e di governo della Nato dissertavano sui modi più efficaci per garantire pace e stabilità all'Est europeo.

A rivelarlo sono state le stesse autorità lettone. Il presidente lettone Gultis Ulmanis ha confessato che il suo paese è sfuggito per poco ad un intervento militare russo. «Avrebbero potuto dare il via ad una vera e propria invasione nel giro di un quarto d'ora», ha detto. E Mosca, pur senza dare troppa rilevanza alla notizia, ha confermato.

Il caso belli è stata una provocazione apparentemente estemporanea, ma la vicenda è rivelatrice della altissima tensione che regna nell'area baltica. In Lettonia, come in Estonia, continuano infatti ad essere stanziati soldati dell'ex Armata rossa. I negoziati per definire le modalità del loro ritiro (indennizzi compresi) procedono a rilento e i baltici temono che la data originariamente fissata per il completamento del ritiro, la fine di quest'anno, possa essere rimessa in discussione da Mosca.

Tutto è cominciato, appunto, nel corso di una sessione di questi negoziati, quando un personaggio di secondo piano del mondo politico lettone, responsabile di un distretto presso Riga, Andreis Rucs, ha ordinato che due basi russe venissero occupate dai lettone. Due generali russi, subito intervenuti, sono stati arrestati e portati via in manette. Anche alcuni diplomatici russi sono stati trattati in modo non conforme al loro status.

Da Mosca il ministro della difesa Pavel Graciov ha risposto mettendo in stato di allerta i soldati russi presenti in Lettonia e mobilitando una divisione aviotrasportata, in vista di un intervento.

Era ormai scesa la notte. A Bruxelles era già stato deciso di concedere ai paesi dell'Est che lo desiderino la cosiddetta «partnership per la pace». Ma se Lituania ed Estonia potevano compiacersi di questa forma di avvicinamento alla Nato, in Lettonia si respirava tutt'altra aria.

Il governo si riuniva in seduta di emergenza. Serrate consultazioni e alla fine la decisione: non solo liberazione immediata dei due generali russi, ma anche arresto di Rucs e scuse formali a Mosca. L'allarme rientrava, i paracadutisti russi lasciavano le basi ai confini con la Lettonia e addirittura riprendevano i negoziati sul ritiro delle truppe, che naturalmente erano stati interrotti.

«Si è visto che provocazioni insensate come questa — ha commentato il ministro degli Esteri lettone Georgs Andrejvs — possono essere all'origine di un conflitto armato tra Lettonia e Russia e causare alla Lettonia enormi danni politici».

Tra questi danni al primo posto sembrerebbe figurare una accresciuta diffidenza dei paesi Nato. Un altro danno potrebbe consistere nella radicalizzazione degli opposti nazionalismi (lettone e russo) che rievoca a Riga lo spettro di una nuova invasione, come quella che le armate di Stalin attuarono nel 1939.

MOSCA — Alla vigilia dell'arrivo a Mosca del presidente americano Bill Clinton, Boris Eltsin ha chiesto la collaborazione del nuovo parlamento russo, che si è riunito per la prima volta a Mosca in un'atmosfera di confusione ed eccitazione, con sedute separate delle due Camere, la Duma di Stato e il Consiglio della Federazione. La tensione è grande soprattutto per l'arrivo di Clinton: gli Usa sono pur sempre il grande nemico d'un tempo.

«I rapporti tra potere esecutivo e legislativo devono d'ora in poi essere caratterizzati da un alto grado di cooperazione per il bene del paese», ha detto il presidente aprendo i lavori del Consiglio della Federazione.

Egli ha sottolineato che «presidente e deputati possono non essere d'accordo su determinate questioni, «discutere o al limite litigare», ma

ha aggiunto qualsiasi problema politico può e deve essere risolto con il dialogo e attraverso procedure giuridiche.

All'altra Camera, la Duma, in un messaggio di saluto letto dal primo ministro Viktor Cernomyrdin all'inizio dei lavori, Eltsin ha lanciato un analogo messaggio conciliatorio e di collaborazione affermando che — al di là delle divergenze politiche — vi sono valori comuni senza i quali non è possibile immaginare un futuro stabile e prospero per la Russia. Tali valori sono, per il presidente, la pace sociale, la stabilità e l'unità nazionale.

Anche Cernomyrdin, aprendo la seduta della Duma, ha offerto al parlamento la «collaborazione costruttiva» del governo che — ha sottolineato — ha già pronto un centinaio di progetti di legge da sottoporre al suo esame.

L'inaugurazione dei lavori della Duma — nel grattacielo ex sede del Comecon, poi degli uffici del municipio di Mosca, a poca distanza dalla Casa Bianca — era stata preceduta dall'ennesimo «show» dell'ultranazionalista Zhirinovski, il quale alle centinaia di giornalisti che lo attendevano ha ripetuto fra l'altro le sue forti critiche al presidente Clinton.

Sul piano politico, le previsioni della vigilia, secondo le quali il nuovo parlamento potrebbe rivelarsi per il presidente più ostico di quello prima sciolto per decreto e poi smantellato a cannonate tre mesi fa, sono state confermate sin dalla riunione inaugurale di ieri.

Le discussioni più accese alla Duma hanno riguardato le questioni relative alla consistenza dei gruppi parlamentari e alla carica di presiden-

te temporaneo dell'assemblea, che, secondo la costituzione, è stata conferita al deputato più anziano, il liberaldemocratico Gheorgi Lukava. Questi è stato aspramente contestato e accusato di incompetenza da numerosi deputati, e alla fine l'assemblea è riuscita a trovare una soluzione di compromesso: è stato deciso infatti che fino all'elezione del presidente della Duma le sedute verranno presiedute a rotazione, per due ore ciascuno, da Lukava e da altri due deputati più anziani, Vladimir Bokov e Serghej Kovaliov.

Per quanto riguarda il consiglio della federazione, nelle votazioni preliminari per il presidente il più votato è risultato il primo vicepremier Vladimir Shumëiko, un «fedelissimo» di Eltsin, che dovrà ora affrontare una votazione a scrutinio segreto con altri tre candidati.

Franco Quintano



Tregua, ma ancora paura

SYDNEY — L'emergenza continua. L'Australia è in ginocchio per i furiosi incendi che hanno colpito la parte meridionale del Paese. Dopo la quasi-tregua di lunedì ieri sono stati segnalati numerosi focolai d'incendi. Le previsioni meteo non promettono nulla di buono: sabato potrebbe arrivare l'inferno a causa di una ripresa dei venti caldi. Nella foto un country club a Sydney distrutto dal fuoco.

RAGAZZA HANDICAPPATA SFREGIATA A HALLE DAI NAZISKIN

'Marchiata' con una svastica

Tre giovani di destra ricercati dalla polizia - Sdegno nella popolazione



Manifestazione di naziskin nei pressi di Berlino.

BERLINO — La polizia tedesca sta dando la caccia a tre estremisti di destra, fra cui una ragazza di 15 anni, dopo che una giovane minorata, costretta su di una sedia a rotelle, ha denunciato di essere stata aggredita dal trio e «marchiata» con una croce uncinata su di una guancia.

Incapace di difendersi, la ragazza di 17 anni si trovava all'ingresso secondario di un centro medico di Halle (ex Rdt) quando i tre skinhead le hanno inciso le carni con una lama: probabilmente un coltello, ha precisato la polizia nel dare notizia ieri dell'aggressione avvenuta lunedì. La vittima, che secondo i medici avrà bisogno di interventi di chirurgia

plastica, ha fornito una descrizione dettagliata dei tre: due skinhead sui 18-20 anni e una ragazza sui 15. Le ricerche sono scattate su tutto il territorio nazionale.

Fra i primi a reagire, il ministro della giustizia, signora Sabine Leutheusser-Schnarrenberger che, nel condannare in particolare «la violenza contro i più deboli», ha ricordato come il governo abbia allo studio un inasprimento delle pene per i delitti che comportano lesioni personali. Il presidente dell'associazione nazionale degli invalidi di guerra e civili Walter Franke ha denunciato l'aggressione di Halle come «una offesa al decoro di un intero popolo» e, con una critica

allusione alla polizia, ha chiesto una migliore protezione delle persone, in particolare di quelle impossibilitate a difendersi.

La giovane ferita ha raccontato che era appena uscita dal centro medico quando i tre le si sono avvicinati costringendola a ripetere slogan di estrema destra quali «Fuori gli stranieri» e «Gas per gli storpi». Poi le hanno inciso una svastica di tre, quattro centimetri sulla guancia sinistra mentre lei urlava invocando aiuto ma senza che nessuno la sentisse. Ora, dopo una breve permanenza in ospedale, è tornata a casa dai genitori: la polizia la protegge e il sindaco è venuto a farle visita.

DAL MONDO

Germania: un'azienda aumenta lo stipendio a chi smette di fumare

BERLINO — Prima in Germania, per indurre i dipendenti fumatori ad abbandonare la sigaretta, un'azienda di Lipsia, nella regione orientale tedesca della Sassonia, ha deciso di aumentare da subito gli stipendi a tutti gli altri. Alla Roever, un'impresa per la lavorazione di prodotti tessili, 30 dei 70 dipendenti fumano e finché lo faranno rimarranno esclusi dall'indennità di 50 marchi (50 mila lire) escogitata dall'azienda. Dice al quotidiano «Bild» il responsabile dell'impresa, Guenther Degenhardt: «I 50 marchi sono un incentivo, ma forse basterà a convincere qualcuno a smetterla di fumare». L'iniziativa avviene in un periodo in cui ridivampa in Germania la polemica sui danni della sigaretta.

Incontro-scontro (cinque feriti) tra squadre «cristiane» inglesi

LONDRA — Non hanno per niente offerto l'altra guancia: a Sheringham, nella contea di Norfolk, una «amichevole» di calcio tra squadre dell'Esercito della Salvezza e della Chiesa battista è finita con cinque infortunati. I calciatori battisti hanno avuto la peggio: un sacerdote — Mike McGill, 47 anni — è uscito dall'incontro con una caviglia rotta, altri due giocatori si sono ritrovati con il naso rotto. Il «team» dell'Esercito della Salvezza se l'è cavata con due feriti (in seguito a colpi alle gambe e alle spalle) ed è emerso vincitore: quattro gol contro tre. «È stata — ha commentato il sacerdote — una partita molto dura, diventata un po' un bagno di sangue».

Tibet: imprigionate dai cinesi dodici monache buddiste

PECHINO — Dodici monache buddiste tibetane sono state condannate a pene fino a sette anni di carcere dalle autorità cinesi di Lhasa, capitale del Tibet, per aver tentato di organizzare una dimostrazione indipendentista. Lo hanno riferito fonti del movimento nazionalista tibetano, precisando che le religiose appartengono al monastero di Garu, 5 chilometri da Lhasa. L'incidente che le ha portate in carcere risale al 14 giugno scorso. Le pene massime di sette anni sono state inflitte a due monache di 15 e 22 anni. Con le condanne di giugno, sale a 49 il numero delle monache tibetane in carcere per attività indipendentista, avversata dalle autorità cinesi. È la prova del nuovo giro di vite che Pechino utilizza nel Tibet, senza che l'Occidente o l'Onu trovi da ridire.

Sesso e sangue sul povero Major

L'ultimo scandalo dei conservatori: il suicidio della moglie d'un lord fedifrago

LONDRA — Sempre peggio per John Major: la contessa di Caithness si è uccisa con un colpo di fucile alla testa perché il marito lord — sottosegretario ai Trasporti — la tradiva con l'ex segretaria della principessa Anna, in barba alla rumorosa crociata dei conservatori per più elevati standard di moralità pubblica e privata.

Scandalo di sesso con epilogo tragico, il «caso Caithness» rende ancora più traballante la poltrona del primo ministro britannico già sotto tiro

per lo stile grigio, la scarsa leadership, il pragmatismo da piccolo cabotaggio: diventa sempre più probabile un cambio della guardia al numero 10 di Downing Street entro fine 1994 e il sanguigno cancelliere dello Scacchiere Kenneth Clarke è in prima fila per la successione.

Con la campagna per il ritorno ai valori tradizionali, annunciata tre mesi fa al congresso di partito, Major sperava in un robusto rilancio di immagine: si è messo invece in un ginepraio di guai e alla luce degli

scandali che nei primi dieci giorni dell'anno nuovo hanno travolto i sottosegretari lord Caithness, Tim Yeo (una storia di figlie illegittime) e Alan Duncan (un losco affare edilizio) i conservatori rischiano adesso l'irrisoluzione generale, per la clamorosa frattura tra ciò che predicano e come razzano.

Subito dimissionario dopo il suicidio della moglie nella loro villa di campagna vicino a Oxford, il lord sottosegretario ha in apparenza perso la testa qualche mese fa per Penelope

Jan Fitzalan-Howard, ex-segretaria della principessa Anna, attivista «tory», amante della vita mondana (a differenza della moglie di lord Caithness, tutta «orto e famiglia»).

Sotto Natale il lord sarebbe stato messo spalle al muro dalla consorte e avrebbe finito per ammettere la tresca. La contessa si è ammazzata sabato sera: ha lasciato il marito e la figlia in salotto, è salita in camera da letto e si è sparata un colpo in testa con un fucile da caccia del lord fedifrago.

QUEL PENE TAGLIATO CHE APPASSIONA L'AMERICA

Processo in camera da letto

NEW YORK — Due giorni di testimonianze hanno spalancato le porte della camera da letto dei Bobbitt. Lorena ha accusato John Wayne di essere un marito insensibile alle sue esigenze di moglie? I difensori hanno mostrato alla giuria un manuale («Come soddisfare ogni volta una donna e farle chiedere di più») sui preliminari amorosi che un paio di anni fa sfondò la classifica dei best-seller.

Il procuratore Paul Ebert ha cercato di ritrarre l'ex marine come un modello di correttezza coniugale. Ben diverso il quadro tracciato dai difensori di Lorena: «Quando si sono sposati, John Wayne era per lei il principe azzurro». Ma il matrimonio era ben presto andato a rotoli.

«Questo processo riguarda una ragazza giovane e ingenua che per quattro anni ha sofferto una vita di violenze e abusi», ha dichiarato l'avvocata Kemer. A suo giudizio Lorena avrebbe agito per impulso irresistibile: avrebbe momentaneamente perso la testa quando, nella notte del

23 giugno, ha amputato di netto il pene del marito con un coltello di cucina. Il procuratore ha replicato con un colpo ad effetto: ha esibito davanti alle telecamere una gigantografia del pene tagliato.

Per il processo più scabroso dell'anno si è data appuntamento a Manassas una folla di giornalisti e cameramen. La CNN ha puntato sull'aula le telecamere per il secondo giorno consecutivo interrompendo la diretta solo per far spazio al viaggio di Clinton in Europa.

ROVER 100. IL VALORE DELLA PERSONALITA'.

FINO AL 15 FEBBRAIO

C'è sempre qualcuno di molto speciale alla guida di una Rover 100. Oggi l'ha scelta Florinda Bolkan, domani potreste essere voi. Una piacevole possibilità resa ancor più attraente dalle tante alternative che Rover 100 vi offre: 3 o 5 porte, 1.100 o 1.400 16 V. Possibilità che proseguono nelle modalità di pagamento, grazie al vantaggioso finanziamento ROVERFIN con comode rate mensili di L. 340.000 (spese incluse). Fate la vostra scelta dal Concessionario Rover più vicino.



ROVER. UN'ALTRA CLASSE



ROVER 114 GTi, 1.400 cc., iniezione 16V, 103 CV e 187 km/h.

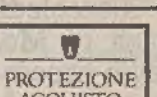
DA L. 11.950.000*
o in alternativa
L. 8.000.000
SENZA INTERESSI**
IN 24 MESI



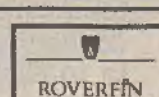
Rete di vendita e assistenza Rover sulle pagine gialle e per informazioni chiamare il numero verde.



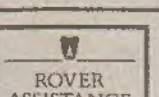
Una Rover vale ogni giorno di più perché è sempre maggiore il numero di persone che fa questa scelta. Unico marchio in crescita in Europa nel 1993.



Sostituzione della vettura acquistata, per qualsiasi motivo, entro 1000 km ed entro 30 giorni dalla consegna, con un auto di pari o superiore valore.



Programma di finanziamenti personalizzati a tassi agevolati per tutti i clienti di vetture nuove e usate.



Programma di assistenza in caso di fermo vettura 24 ore su 24 in tutta Europa, chiamando il 167/831048.

* Prezzo chiavi in mano inclusivo delle speciali condizioni d'offerta, esclusa IVA e ARIET. Presso le Concessionarie partecipanti all'iniziativa. ** TAN 0,00%, TAEG 1,92%, spese istruttoria pratica L. 160.000 finanziarie. Salvo approvazione della soc. fin. incrociata. Maggiori informazioni e fogli analitici presso i Concessionari Rover (Legge 142/92).

DRAMMATICO BILANCIO DEGLI INCIDENTI ACCADUTI IN SLOVENIA NEL 1993: 493 I MORTI

Sangue sulle strade

CAPDISTRIA — E' iniziato male questo '94 sulle strade del Capodistria. Gli incidenti continuano a verificarsi nei soliti tratti, la gente continua a morire e le cause, sempre più spesso, sono riconducibili a un'insufficiente manutenzione del sistema viario. Le strade attuali, in diversi punti troppo strette, stanno provocando disagi, ma anche veri e propri disastri ecologici (vedi l'inquinamento del fiume Risano dopo il rovesciamento di un'autocisterna). A questo problema lo Stato cerca di porre rimedio, investendo in progetti di ammodernamento, che toccano però solo strade vicine ai centri turistici non invece quelle che, stando ai dati, avrebbero maggiormente bisogno di un radicale intervento. E qui va intesa in primo luogo la «costiera» tra Capodistria e Isola.

Nel resto della Slove-

La causa maggiore di tanti sinistri è l'insufficiente manutenzione di alcuni tratti del sistema viario. Campagna di prevenzione a scuola

nia, quanto a incidenti, la situazione non è certo migliore. La neonata repubblica divide con il Portogallo il primato per tasso di mortalità sulle strade. I dati del 1993, registrati dall'ente per il traffico stradale della Slovenia, purtroppo confermano questa tendenza e invitano chi di competenza a reagire in modo concreto ed efficiente. I morti sulle strade del Paese nell'anno appena concluso sono stati 493, mentre oltre seimila persone hanno riportato ferite più o meno gra-

vi. Il trenta per cento degli incidenti, secondo la statistica, sarebbe stato causato dall'alcol, mentre la stragrande maggioranza dei casi riporta in primo piano il problema delle strade disastrose e il mancato rispetto dei limiti di velocità. L'ente repubblicano preposto alla prevenzione degli incidenti intende promuovere una campagna di sensibilizzazione sulla questione. Una campagna che partirà dalle scuole (lezioni e corsi specifici sul tema), per continuare nel mondo

dell'informazione pubblica. Ma il problema numero uno, come detto, rimangono le strade. E poi un dato curioso: nel '93 i danni materiali a seguito di incidenti hanno registrato un ammontare di circa 500 milioni di marchi; ebbene la cifra corrisponde grossomodo alla spesa annua che la Slovenia investe per la costruzione delle nuove autostrade.

Tornando al Capodistria, va detto che numerosi incidenti vengono causati da pedoni «disattenti» nell'attraversare la strada. Solo pochi giorni fa una persona è stata investita sulla «quattro corsie» nei pressi di Bertocchi. L'episodio non sembra aver insegnato molto, in quanto qualcuno (probabilmente qualche familiare) ha nuovamente superato il «guard rail» nello stesso punto per deporre un mazzo di fiori sul luogo del tragico incidente.

a.c.

PIANO DI COSTRUZIONE Progetto autostrade Materiali dall'estero gratis alla dogana

LUBIANA — Il governo sloveno ha emesso una delibera che esenta dal pagamento delle tasse doganali l'importazione in Slovenia delle attrezzature e dei materiali d'importazione destinati alla costruzione delle autostrade.

La Slovenia sta attuando un ambizioso progetto per la realizzazione ovvero l'ultimazione della rete autostradale che entro il 2000 dovrebbe portare ad avere oltre 300 chilometri di nuove autostrade. Nell'approvare la legge sulle autostrade, la Slovenia ha cercato di definire un programma che faccia maggiormente leva sulle proprie forze. Ad ogni modo avrà bisogno di fare leva anche sull'estero per realizzare i piani di costruzione delle autostrade. Da non dimenticare che da anni operano in Slovenia anche consorzi e società italiane che hanno elaborato progetti per i nuovi allacciamenti stradali ovvero partecipano alla costruzione.

Lubiana dovrà appoggiarsi all'estero sia per quanto riguarda l'acquisizione di crediti (Roma già da anni ha previsto la concessione di prestiti sotto varie voci) sia per quanto concerne l'acquisto di mezzi tecnici e materie prime. Proprio per questo motivo il governo sloveno ha deciso di non far pagare la dogana su quei macchinari o materiali che non sono reperibili nel proprio territorio. Infatti il progetto autostrade è considerato di primaria importanza per lo sviluppo del Paese. E' un progetto che darà lavoro a molte ditte slovene e c'è già chi ha parlato di una specie di «new deal» che dovrebbe avere, tra l'altro, effetti positivi sul livello occupazionale in Slovenia. Attualmente il tasso di disoccupazione è superiore al 15 per cento.

In base alla delibera governativa le ditte appaltatrici o anche quelle in subappalto potranno acquistare all'estero (parte del materiale e delle attrezzature verranno certamente acquistate anche in Italia) senza l'obbligo di pagare le tasse doganali ma solo se esse verranno effettivamente utilizzate per la realizzazione delle autostrade.

Tra i primi tratti che verranno costruiti sarà quello che fa parte dell'autostrada Gorizia-Lubiana. Il via è previsto nel giugno di quest'anno. In dicembre sono stati presentati a Nova Gorica i progetti per la costruzione del primo dei tre tratti dell'autostrada che attraverserà la valle del Vipacco. Se non ci saranno intoppi i comuni interessati non sembrano avere obiezioni i lavori potranno avere inizio il 2 giugno del '94. La zona di confine con l'Italia sarà così uno dei nove cantieri che verranno aperti quest'anno. Il tratto in questione avrà una lunghezza di 11,8 chilometri, costerà 40,6 milioni di dollari e collegherà la località slovena di Selo al valico di Sant'Andrea (consentirà il primo allacciamento diretto alla rete autostradale). I cantieri per la costruzione degli altri due tratti, Razdrto-Vipacco e Vipacco-Selo, dovrebbero essere aperti nella prima metà del '95.

l.b.

COLPIRA' I REDDITI, LA CASA E LE IMPRESE

Stangata fiscale in arrivo a Fiume

Fiume — Anche Fiume tasserà i propri cittadini in base alla sovrattassa dell'imposta sul reddito essendo città che supera i 40 mila abitanti: la martellata fiscale sui contribuenti fiumani (tutti coloro che realizzano entrate, compresi i pensionati) sarà del 25 per cento, un ulteriore prelievo cioè del 6,25 su quanto l'erario statale detrae grazie all'imposta sul reddito. Una stangata di cui si è discusso ieri in sede di giunta municipale dopo l'esposto dell'assessore alle finanze, Slavko Turak.

La proposta di deliberare della nuova tassa addizionale comunale è stata accettata dall'Esecutivo Linic, ed ora dovrà passare al vaglio del Consiglio municipale. Anche se i responsabili della Giunta si sono affannati nello spiegare che la tassa comunale servirà esclusivamente a scopi sociali, tutelando in qualche modo

Le tasse toccano anche i pensionati

le fasce più colpite dall'indigenza, è assodato che la stretta fiscale soffocherà ancora di più la popolazione. Oltre alla sovrattassa sul reddito, la giunta cittadina ha dato il suo benedico anche all'istituzione di cinque tasse aggiuntive: sui consumi, sulla seconda casa, sui pannelli pubblicitari, sulle imprese e sull'uso delle superfici pubbliche (l'aggravio fiscale sui consumi riguarderà le bevande alcoliche e analcoliche e sarà del 2 per cento. La tassa sulla seconda casa (saranno esentati

gli immobili che ospitano no profughi o sfollati) comporterà un esborso di 3 marchi per metro quadro. Per l'imposta sugli spazi pubblicitari, insegne sino a un metro comporteranno un esborso di 150 marchi, quelle da uno a due metri, 17 marchi, mentre oltre i metri la sovrattassa sarà di 200 marchi, naturalmente all'anno. Le insegne luminose saranno tassate il 50 per cento in meno. Ci sono poi festoni, affissi e pannelli che a seconda della grandezza, dovranno essere pagati dagli 0,50 agli 0,55 marchi al giorno. C'è poi l'imposta comunale sulle imprese, del cui pagamento sono dispensati gli organi statali, le unità dell'autogoverno locale e poi altre istituzioni. Il tariffario per tutti gli altri (cioè persone fisiche e giuridiche) si ficherà devolvendo al comune importi annui che vanno dai 125 ai 500 marchi.

AL VARO LA NUOVA LEGGE SUL TABACCO

Tempi duri per i fumatori «cacciati» dai locali pubblici

LUBIANA — Il parlamento sloveno sta per varare la nuova legge sul consumo del tabacco. Una legge, da quanto si apprende nella relativa proposta, alquanto restrittiva e che prende spunto dalle normative europee in materia. Approvato dalla commissione per la sanità e il lavoro presso la Camera di Stato, il documento verrà discusso in parlamento già nella prima seduta che dovrebbe svolgersi il 26 gennaio prossimo.

Lo scopo è semplicemente quello di limitare il fumo — ha dichiarato il Ministro alla sanità sloveno, Bozidar Voljc — con modalità e provvedimenti che risultino fattibili. Secondo la proposta, le confezioni di sigarette dovrebbero riporta-

re la scritta «Il fumo nuoce alla salute» su uno spazio che non sia inferiore al 4 per cento della superficie del pacchetto.

Se il testo, com'è probabile, dovesse passare, entrerà in vigore il divieto sulla pubblicizzazione dei prodotti in questione. Il che significa abolire ogni tipo di «reclames»: dagli spot televisivi, ai manifesti lungo le strade e via dicendo.

I temi che hanno fatto finora più discutere sono stati quelli che praticamente toccano in maniera diretta il fumatore. A essere soggetti alle nuove limitazioni saranno, a esempio, anche i locali pubblici (compresi i bar) che, d'ora in poi dovrebbero prevedere spazi per fumatori e non fumatori. Ma questo è un punto

che molti ritengono irrazionabile. E' previsto poi un progressivo abbassamento sul tasso di sostanzie nocive: dal 1996, le sigarette in vendita in Slovenia potranno contenere al massimo 15 milligrammi di catrame (entro il '98, 12 milligrammi). L'acquisto di prodotti del tabacco inoltre dovrebbe venir vietato ai minori di quindici anni. Infine un dato statistico: secondo un sondaggio, i fumatori sloveni sarebbero più numerosi delle fumatrici connazionali. Il divario però starebbe diminuendo di anno in anno: il numero delle donne disposte a investire nel fumo sarebbe, secondo gli ultimi dati disponibili, in netta crescita.

a.c.

DURE REAZIONI AL CASO IVANCIC SUL «FERAL TRIBUNE»

Tudjman peggiora di Tito

Lo afferma il leader dei «Popolari» in un'intervista al settimanale

ZAGABRIA — «Non temo per me stesso, ma per la Croazia. Ormai da tempo ci troviamo a un bivio e bisogna scegliere una delle due vie che ci possono portare o al totalitarismo o allo stato di diritto. Visto il potere di Tudjman, dipenderà da lui. Siccome lo conosco, non sono molto convinto né della sua coerenza né della bontà delle sue scelte». E' uno dei passi dell'intervista a Mika Tripalo, uno dei leader del Partito popolare e dell'opposizione croata, pubblicata sul «Feral Tribune», il settimanale spalatino salito agli onori della cronaca dopo la precettazione del suo caporedattore.

Tripalo, nella stessa intervista, fa anche un paragone tra Tudjman e il maresciallo Tito. Entrambi autocrati, sostiene Tripalo, Tito era comunque un grande statista, Tudjman no. Inoltre, mentre Tito non si curava molto dei familiari, Tudjman ha già assicurato ai propri dei privilegi non indifferenti. «A Tudjman — continua l'analisi impietosa di Tripalo — mancano le doti umane indispensabili per un leader di uno stato democratico. La sua tendenza alla cerimoniosità fa inoltre sembrare tutto l'insieme abbastanza irreali».

Le critiche al Presidente croato non si sono esaurite comunque nei paragoni con Tito. Tudjman, sempre secondo Tripalo, sarebbe complessato e avrebbe la tendenza a sottovalutare alcuni movimenti democratici della recente storia croata, come la Primavera

del '71 e le sue tendenze a una maggiore autonomia di Zagabria nei confronti delle tendenze centralistiche di Belgrado di quell'epoca. Contrario al disegno politico di Tudjman sulla spartizione della Bosnia tra serbi e croati, il leader dell'opposizione si è detto critico anche nei confronti dell'avanzata degli estremisti in seno all'Accadizeta. Lo si vede, secondo Tripalo, nel tentativo di contestare le tradizioni antifasciste della Croazia.

Il «Feral Tribune», dunque, pubblicando questa intervista velenosa, ha dimostrato di non aver rinunciato alla propria immagine nemmeno dopo che il suo redattore capo responsabile Viktor Ivancic è stato precettato dall'Esercito croato. Il «Feral», l'unico settimanale a rappresentare quanto di stampa libera è rimasto in Croazia, ha fatto anzi di più. Sulla prima pagina dell'ultimo numero, usando la tecnica del fotomontaggio, ha pubblicato le immagini di due militari in tuta mimetica, con tanto di armi, che si rincorrono. Chi scappa è Viktor Ivancic, chi lo segue è Drago Krpina, capo dell'Ufficio politico dell'esercito croato, già distintosi per aver minacciato i pacifisti. Sotto il fotomontaggio, una scritta: Guardatevi alle spalle.

Per la precettazione di Ivancic (unico caporedattore di un giornale croato a essere stato richiamato sotto le armi), ricorderemo, ha protestato anche la Federazione nazionale della stampa italiana.

POCHI I DISAGI PER I MALATI Sciopero dei medici Posizioni lontane sullo straordinario

LUBIANA — Giunto al terzo giorno lo sciopero dei medici e dei dentisti sloveni associati nel sindacato Fides. Per ora non si registrano grossi disagi anche se c'è del malcontento per la protesta attuata dai sanitari. I medici sloveni chiedono il rinnovo del contratto inteso come migliori retribuzioni salariali. Ieri ci sono state alcune riunioni per armonizzare le posizioni tra i vari comitati del governo sloveno incaricati di vagliare la proposta del nuovo contratto collettivo. Dopo queste riunioni c'è dell'ottimismo in quanto il governo, nel-

la sua riunione di domani, potrebbe incaricare il ministro della sanità Bozidar Voljc di firmare il contratto. Ad ogni modo rimangono aperte alcune questioni concernenti le retribuzioni delle ore straordinarie specie quelle svolte dai sanitari come guardie mediche.

Se il ministero e il sindacato Fides non dovessero raggiungere un accordo entro domani, molto probabilmente potrebbe saltare la firma del contratto. I medici e i dentisti sloveni hanno più volte affermato che in questo caso sono pronti ad attuare forme di lotta più rigide.

SABATO PROSSIMO NUOVO BANDO DOPO L'INSUCCESSO DEL PRIMO

Isola, cantiere navale all'asta

Gli azionisti di maggioranza decisi a vendere ad un prezzo minimo di sette miliardi

ISOLA — Sabato nuovo bando di concorso per la vendita del cantiere di Isola. Il primo, pubblico, si è concluso il sette dicembre mentre gli azionisti hanno avuto un ulteriore mese di tempo per presentare le proprie offerte. Scaduto anche il termine del 7 gennaio, è stata aperta l'unica offerta pervenuta a Isola. Per ora il nome rimane segreto anche se è noto che si tratta proprio di uno degli azionisti di minoranza entrato in gioco dopo che nessun partner straniero si è interessato all'acquisto del cantiere.

Il Fondo per lo sviluppo della Slovenia e la Finor (Finanziaria della Splosna Banka di Capodistria) sono diventati azionisti di maggioranza (quasi il 62 per cento) nel luglio '92 dopo il fallimento dell'impresa isolana avvenuta tre anni fa. Al secondo bando potranno presentarsi gli attuali azionisti del cantiere mentre all'unico offerente è stato chiesto di presentare in maniera più dettagliata il programma di sviluppo del cantiere. Evidentemente sarà proprio questa ditta a rilevare le

azioni del Fondo e della Finor. Non a caso la commissione per il bando ha fissato come prezzo di partenza proprio l'offerta dell'unico candidato. Ad ogni modo Fondo e Finor sono disposti a vendere il cantiere ad un prezzo non inferiore ai 6,9 miliardi di lire.

Da precisare che il cantiere di Isola, il cui valore è indicato in circa 8,2 miliardi di lire, nel '93 non ha avuto grosse difficoltà finanziarie ed esistono progetti per un suo rilancio. Sinora la riparazione delle navi rappresentava l'80 per cento del reddito ma questa percentuale è destinata a diminuire, basti dire che il bacino di carenaggio in novembre e dicembre non ha avuto commesse.

A Isola stanno pensando al potenziamento del settore cantieristico vero e proprio. Si parla di imbarcazioni sino ai 50 metri e attualmente si sta ultimando un panfilo di 20 metri per un acquirente ma ci sono già progetti per la messa in cantiere di imbarcazioni veloci di 27 metri per il mercato sloveno.



r.a. Il cantiere navale di Isola messo in vendita

Abbazia, ritorna il carnevale degli «Zvoncari»



ABBZIA — L'Abbazia non si smentisce: anche quest'anno, nei comuni di Abbazia, Laurana, Draga di Moschiena e Mattuglie, il Carnevale rivivrà gli antichi fasti, grazie a una serie di iniziative consolidate e di sicuro successo. La Comunità turistica della Riviera abbaziana ha stilato un programma d'attività che, sebbene presenti qualche punto controverso (la gara dei pescatori in maschera, per esempio), risulta comunque molto ricco.

Citiamo subito la ceri-

monia dell'alzabandiera, il 17 gennaio a Laurana e a Mattuglie, per proseguire con le sfilate in maschera per bambini, in programma a Mattuglie, Laurana e ad Abbazia. Sempre a Mattuglie avverrà una delle tante feste in compagnia degli «Zvoncari» (uomini vestiti da marinai con addosso campanacci e copricapi «animaleschi»). Nella perla del Quarnero il cartello carnevalesco prevede il 5 febbraio la Giornata internazionale di Carnevale e un giorno dopo la «Balinerada», la tradizionale competizione dei

veicoli più bizzarri e poggianti su cuscinetti a sfera.

A partire dal 22 gennaio, ogni sabato i balli in maschera avranno luogo negli alberghi Kvarner, ad Abbazia, e Marina, a Draga di Moschiena, e nel ritrovo «Hangar», a Mattuglie. La lista dei festeggiamenti è ancora lunga ma ci limiteremo ad aggiungere che l'atto finale è fissato per il 16 febbraio, mercoledì, quando a Draga di Moschiena — previo processo — Messer Carnevale finirà giustamente al rogo.

Neppure fiume rinuncia al suo appuntamento-clou che risponde al nome di «Carnevale fiumano '94» e che si svolgerà per l'undicesima volta. Si tratta dell'ormai nota sfilata di gruppi in maschera lungo le vie cittadine, con appuntamento centrale in Corso, manifestazione che avrà luogo il 13 febbraio, domenica. La rassegna sarà allestita dall'Azienda autonoma di soggiorno fiumana, con la partecipazione diretta di circa tremila persone. Prevista pure l'adesione di gruppi carnascialeschi stranieri.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,05 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60
	Lire/litro 923
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00
	Lire/litro 1.039

(* Dati forniti dalla Splosna Banka Koper di Capodistria)

IN BREVE

Krsko, riparte in pieno la centrale nucleare Polemiche a Zagabria

KRSKO — L'ente per l'energia atomica della Slovenia ha dato l'okay e da domani la centrale nucleare di Krsko verrà quasi certamente riallacciata alla rete di distribuzione dell'energia elettrica. Krsko ha ottenuto tutti i permessi necessari per il proprio funzionamento. L'ente aveva posto alcune condizioni aggiuntive in materia di sicurezza tra le quali un miglioramento dei sistemi di monitoraggio antisismico e di rilevamento della radioattività nei locali di contenimento dell'impianto. Per motivi legati all'importazione di apparecchiature, le migliori non sono state eseguite completamente e l'ente ha perciò dovuto concedere permessi provvisori. Intanto la decisione della Slovenia di non rifornire più la Croazia di corrente prodotta a Krsko per la nota questione dei debiti, sta suscitando vivaci reazioni a Zagabria. Il ministro per l'economia croato Nadež Vitošević ha detto che la decisione di Lubiana avrà ripercussioni politiche e materiali.

Accordo croato-sloveno di collaborazione nel settore dell'istruzione e della cultura

LUBIANA — Perfezionato ieri a Lubiana il testo dell'accordo di collaborazione del settore dell'istruzione e della cultura tra la Slovenia e la Croazia. Il documento, che dovrebbe essere firmato prossimamente dai ministri dei due paesi, Ljiljana Peterle e Mate Granic, fissa i termini generali di collaborazione dei due settori. Si parla così di cooperazione tra università, di scambi di docenti e studenti, di equipollenza di lauree, di tutela del patrimonio artistico e culturale, e così via. Un articolo parla anche della minoranza italiana e di quella ungherese che vivono nei due paesi.

Unione italiana, incontro a Fiume con i consiglieri locali dell'Assemblea

Fiume — Nell'impostare il lavoro della futura Giunta esecutiva dell'Unione italiana, il presidente della giunta, Maurizio Tremul, intende procedere a una serie di consultazioni e contatti con le varie realtà della nostra comunità nazionale italiana. Pertanto, oggi pomeriggio alle 17, nella sede della Comunità, si terrà l'incontro tra i consiglieri eletti all'assemblea dell'Unione italiana nelle Comunità degli italiani di Fiume, Cherso, Lussinpiccolo, Abbazia e Laurana, nonché i presidenti delle stesse comunità e Tremul.

Un nuovo negozio all'ingrosso italo-sloveno aperto a Lubiana

LUBIANA — Un assortimento di cinquemila articoli per la ristorazione, il settore alberghiero, l'impiego domestico, è offerto dal nuovo negozio «Cash and carry» aperto nei giorni scorsi a Lubiana. E' il primo del genere, per l'acquisto all'ingrosso, di tutta la Slovenia. La nuova struttura è stata realizzata con la creazione della società mista italo-slovena, «Com-Nama», fondata tra la società commerciale «Centro Com» di Udine e la «Ljubljanska Nama» di Lubiana.

PUBBLICHIAMO L'ELENCO DEI PRIMI CINQUE SCAGLIONI DEL 1994 RELATIVI ALLE PROVINCE DI TRIESTE E GORIZIA

giovani chiamati alla leva

I scaglione 1994

CAPRIVA DEL FRIULI
Franco Cristiano (nato il 6/2/72) il 19/1/94 al 3.º Rgt. «Guardie» Orvieto.
Schiopetto Giorgio (22/1/72) 18/1/94 l.º Rgt. «S. Giusto» Trieste.
CORMONS
Giacoletto Andrea (7/11/74) 19/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.
DOBERDO' DEL LAGO
Peric Walter (2/7/74) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.
Zampar Emanuele (27/2/73) 18/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.

DUINO-AURISINA
Carbucchio Mauro (26/3/72) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.
Carone Renzo (8/7/74) 10/2/94 Scuola allievi carabinieri Torino.
Mervic Andrea (5/1/75) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.
Vascotto Andrea (4/1/72) 18/1/94 l.º Rgt. «S. Giusto» Trieste.
FOGLIANO REDIPUGLIA
Braidà Ivano (25/2/73) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.
Miani Denis (11/9/74) 18/1/94 Btg. «Vicenza» Codroipo.
Pasqualeto Stefano (11/10/73) 19/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.

GORIZIA
Bensa Elio (22/4/75) 9/2/94 Scuola allievi carabinieri Torino.
Candotti Elvis (20/4/75) 19/1/94 Scuola militare paracadutismo Pisa.
Cecchin Marco (29/8/72) 19/1/94 52.º Btg. «Alpi» Portogruaro.
Compagni Manuel (18/1/75) 19/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.
Gallizia Giovanni (2/3/73) 10/2/94 Scuola allievi carabinieri Torino.
Garroni Nico (8/8/75) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.
Grendene Gianpaolo (21/8/74) 19/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.

Manias Alessandro (24/2/75) 10/2/94 Scuola allievi carabinieri Torino.
Menegutti Gianluca (5/12/73) 18/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.
Muscolino Pierpaolo (4/3/75) 9/2/94 Scuola allievi carabinieri Torino.
Pranzitelli Michelangelo (7/7/75) 18/1/94 l.º Rgt. «S. Giusto» Trieste.
Rezz Lorenzo (19/6/74) 18/1/94 7.º Rgt. «Cuneo» Udine.
Rizzato Marco (20/12/71) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.
Tassinari Lorenzo (11/7/72) 19/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.

Tenconi Pierluigi Stelio (4/5/73) 18/1/94 l.º Rgt. «S. Giusto» Trieste.
Togut Kristjan (29/3/73) 19/1/94 3.º Rgt. «Guardie» Orvieto.
Uva Mauro (23/10/74) 19/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.
Valentini Fulvio (26/3/72) 18/1/94 7.º Rgt. «Cuneo» Udine.
Zagato Brunetto (7/4/71) 19/1/94 52.º Btg. «Alpi» Portogruaro.

GRADISCA D'ISONZO
Cattarin Roberto (31/10/71) 19/1/94 l.º Rgt. «S. Giusto» Trieste.
Chiaculo Cristiano (16/10/73) 9/2/94 Scuola allievi carabinieri Torino.
GRADO
Bianco Luca (10/8/75) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.
Troian Manuel (6/4/75) 18/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.

MONFALCONE
Brievac Marco (7/5/75) 19/1/94 7.º Rgt. «Cuneo» Udine.
Mannucci Andrea (29/4/75) 9/2/94 Scuola allievi carabinieri Torino.
Papa Ivo (11/4/75) 9/2/94 Scuola allievi carabinieri Torino.
Pizzo Sante (27/5/75) 19/1/94 7.º Rgt. «Cuneo» Udine.
Salomone Bruno (3/5/74) 19/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.

MONFALCONE
Bednich Patrick (29/1/72) 18/1/94 l.º Rgt. «S. Giusto» Trieste.
MOSSA
Mian Manuele (26/4/75) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.

ROMANS D'ISONZO

Franc Ivan (11/9/74) 18/1/94 Scuola militare paracadutismo Pisa.
RONCHI DEI LEGIONARI
Fari Michele (27/2/75) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.
Longo Alessandro (21/4/75) 19/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.

SAGRADO D'ISONZO
Zotti Denis (20/1/75) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.

SAVOGNA D'ISONZO
Cernic Simon (9/3/75) 18/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.
Primozio Stefano (21/7/75) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.
S. CANZIAN D'ISONZO
Cocolo Igor (31/8/75) 19/1/94 7.º Rgt. «Cuneo» Udine.
Pellegri Gabriele (12/1/75) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.
Toffolo Gianluca (16/9/73) 18/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.

S. DORLIGO DELLA VALLE
Kuzmic Damjan (7/11/74) 18/1/94 l.º Rgt. «S. Giusto» Trieste.
Parovel Mirian (21/3/74) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.

S. FLORIANO DEL COLLIO
Miklus Denis (24/1/75) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.

S. LORENZO ISONTINO
Oera Stefano (11/12/74) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.

STARANZANO
Inglese Marco (8/1/72) 19/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.

Stocovaz Massimiliano (18/3/75) 18/1/94 l.º Rgt. «S. Giusto» Trieste.
Tagliapietra Euro (26/4/71) 19/1/94 l.º Rgt. «S. Giusto» Trieste.
Terragnolo Davide (29/6/75) 19/1/94 Scuola militare paracadutismo Pisa.

Tolentino Fabrizio (12/5/68) 19/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.
Tommasini Alessandro (27/4/74) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.

TONINI PAOLO (27/7/72) 19/1/94 Btg. «Vicenza» Codroipo.
Turella Christian (19/7/74) 19/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.

Ukmar Stefano (28/3/68) 18/1/94 l.º Rgt. «S. Giusto» Trieste.
Urigu Mauro (6/7/75) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.

Veronese Paolo (31/3/75) 3/1/94 Saram-Macerata Macerata.
Vici Dino (26/4/75) 18/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.

Vidmar Alessandro (16/2/73) 19/1/94 Btg. «Vicenza» Codroipo.
TURRIACO
Merlo Marco (12/2/74) 19/1/94 84.º Btg. «Venezia» Falconara Marittima.

st» Trieste.

MUGLIA
Bozieglau Marco (16/7/75) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

ROMANS D'ISONZO
Petrus Fabio (22/4/72) 16/2/94 l.º Rgt. S. Giusto, Trieste.

RONCHI DEI LEGIONARI
Tonar Vanja (16/2/72) 15/2/94 84.º Btg. Venezia, Falconara Maritt.

SAGRADO D'ISONZO
Cottali Christian (26/6/74) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

S. CANZIAN D'ISONZO
Rusig Gianluca (20/10/74) 16/2/94 Btg. Vicenza, Codroipo.

S. DORLIGO DELLA VALLE
Berni Maurizio (28/11/72) 15/2/94 l.º Rgt. S. Giusto, Trieste.

Matkovic Ervin (14/6/74) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

Il scaglione 1994

CAPRIVA DEL FRIULI
Grion Marco (nato il 20/5/75) l.º 1/2/94 al Saram - Macerata, Macerata.

CORMONS
Coloso Luca (31/3/70) 16/2/94 l.º Rgt. S. Giusto, Trieste.

Colussi Luciano (8/2/75) 16/2/94 84.º Btg. Venezia, Falconara Maritt.

Giola Stefano (27/6/75) 16/2/94 26.º Btg. Castelfidardo, Pordenone.

La Notte Marco (3/4/75) 16/3/94 2.º Btg. Allievi Carabinieri, Fossano.

DOLEGNA DEL COLLIO
Tuzzi Cristiano (15/2/75) 17/3/94 2.º Btg. Allievi Carabinieri, Fossano.

DUINO-AURISINA
Vascotto Cristian (29/1/75) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

Vetorato Andrea (24/4/75) 15/2/94 52.º Btg. Alpi, Portogruaro.

GORIZIA
Badali Ludovico (7/2/68) 16/2/94 l.º Rgt. S. Giusto, Trieste.

Birsa Matteo (15/1/75) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

Braini Gabriele (11/5/74) 16/2/94 3.º Rgt. Guardie, Orvieto.

Cingerli Elvis (9/2/75) 16/2/94 84.º Btg. Venezia, Falconara Maritt.

Contino Michele (10/8/75) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

Mian Fabrizio (23/5/75) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

Nocita Massimo (13/4/74) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

Ragni Daniele (23/2/75) 17/3/94 2.º Btg. Allievi Carabinieri, Fossano.

Riosa Paolo (13/10/71) 16/2/94 84.º Btg. Venezia, Falconara Maritt.

Spazzapan Simon (17/2/68) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

Vellini Graziano (28/1/72) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

GRADISCA D'ISONZO
Casale Marco (14/4/71) 16/2/94 l.º Rgt. S. Giusto, Trieste.

Pirro Efrema (4/6/75) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

III scaglione 1994

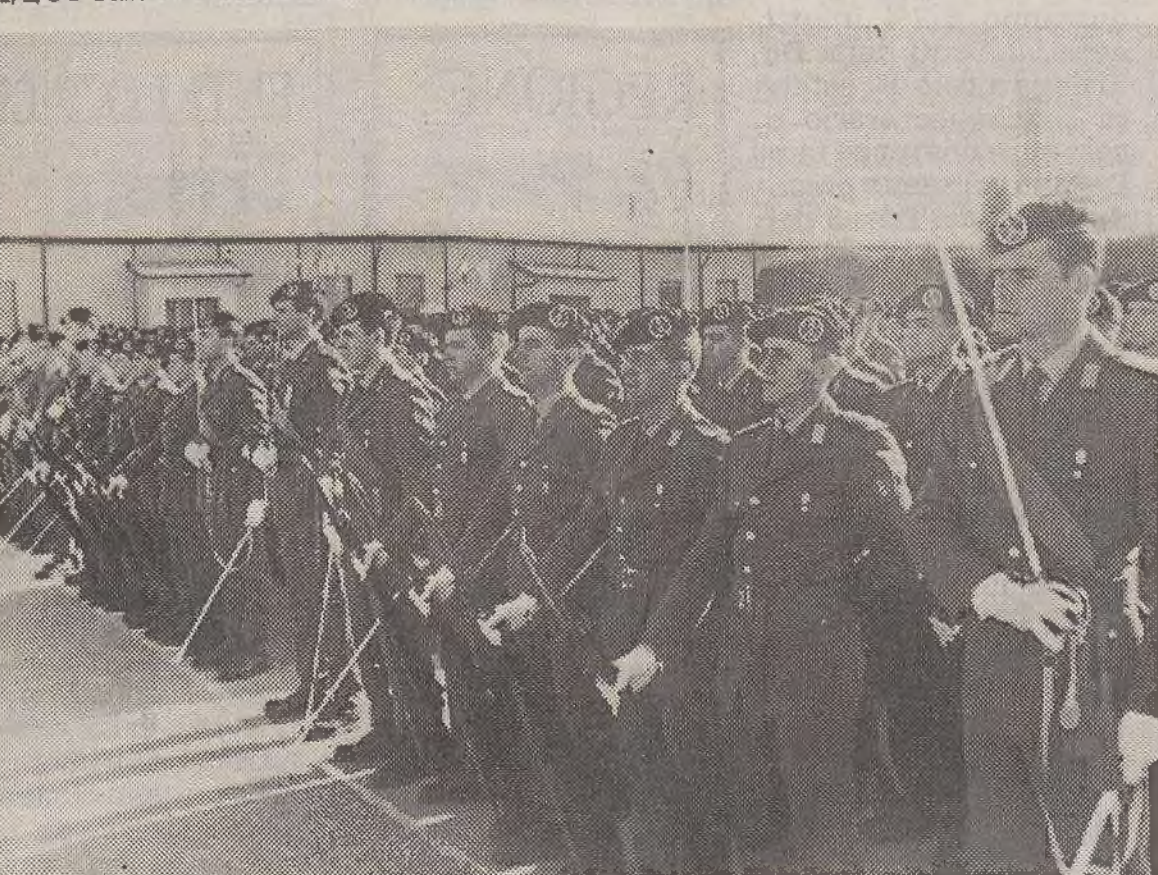
CAPRIVA DEL FRIULI
Lenardi Paolo (nato il 16/7/72) il 2/3/94 al Saram-Macerata, Macerata.

CORMONS
Canciani Maurizio (31/7/75) 16/3/94 84.º Btg. «Venezia», Falconara Maritt.

Mauri Luciano (7/5/75) 23/3/94 M.I. - Scuola allievi agenti della Ps, Alessandria.

DOBERDO' DEL LAGO
Orlando Luca (22/5/75) 23/3/94 M.I. - Scuola allievi agenti della Ps, Alessandria.

DUINO-AURISINA
Balos Valdi (27/7/73) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.



Callegati Dario (25/5/72) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

Gentili Andrea (16/5/75) 16/2/94 84.º Btg. Venezia, Falconara Maritt.

Gittardi Enrico (14/1/72) 16/2/94 l.º Rgt. S. Giusto, Trieste.

Ielovsek Christian (19/1/75) 16/2/94 Scuola militare paracadutismo, Pisa.

Krmac Davide (23/4/71) 16/2/94 l.º Rgt. S. Giusto, Trieste.

Macchi Marco (13/1/72) 16/2/94 84.º Btg. Venezia, Falconara Maritt.

Metti Paolo (16/4/68) 16/3/94 2.º Btg. Allievi Carabinieri, Fossano.

Mosetti Alessandro (28/1/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Pegorer Maurizio (3/12/73) 15/3/94 84.º Btg. «Venezia», Falconara Maritt.

Paolotic Graziano (10/3/72) 16/2/94 84.º Btg. Venezia, Falconara Maritt.

Pasqualini Riccardo (10/3/72) 16/2/94 84.º Btg. Venezia, Falconara Maritt.

Pernarich Roberto (28/2/68) 16/2/94 l.º Rgt. S. Giusto, Trieste.

Polasch Alessio (29/1/75) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

Raiola Vincenzo (6/4/75) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

Sbisa Christian (13/1/72) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

Sciarabba Andrea (23/3/75) 1/2/94 Saram - Macerata, Macerata.

Turilli Luca (5/3/72) 15/2/94 Scuola militare paracadutismo, Pisa.

IV scaglione 1994

GRADO
Troian Bruno Mario (26/1/72) 16/3/94 Scuola militare paracadutismo, Pisa.

MONFALCONE
Fontanot Paolo (8/4/73) 15/3/94 Btg. «Vicenza», Codroipo.

Fonzar Marco (19/3/72) 15/3/94 l.º Rgt. «S. Giusto», Trieste.

Klimesch Luca (27/6/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Pizzignacco Federico (7/4/75) 2/3/94 M.I. - Scuola allievi agenti della Ps, Alessandria.

Tristi Umberto (16/2/72) 16/3/94 l.º Rgt. «San Giusto», Trieste.

Zossi Luca (17/4/72) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

MONRUPINO
Tagliaferri Paolo (14/9/72) 15/3/94 Btg. «Vicenza», Codroipo.

Filiput Massimo (7/2/75) 2/3/94 M.I. - Scuola S. Antincendi, Roma - Capannelle.

Marega Flavio (29/1/75) 23/3/94 M.I. - Scuola allievi agenti della Ps, Alessandria.

Zozzenon Diego (10/1/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

MUGLIA
Cremonini Simone (19/4/72) 16/3/94 l.º Rgt. «S. Giusto», Trieste.

De Candido Lorenzo (17/1/75) 16/3/94 Scuola militare paracadutismo, Pisa.

MONFALCONE

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

V scaglione 1994

GRADISCA D'ISONZO
Bianchi Massimiliano (23/7/75) 16/3/94 84.º Btg. «Venezia», Falconara Marittima.

Bonat Gabriele (16/3/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Buccino Michele (19/3/75) 15/3/94 84.º Btg. «Venezia», Falconara Marittima.

Cappellari Mauro (3/10/72) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Caputo Mauro (27/5/74) 2/3/94 M.I. - Scuola S. Antincendi, Roma - Capannelle.

Vallini Paolo (23/2/74) 15/3/94 l.º Rgt. «S. Giusto», Trieste.

Vissintin Massimo (15/7/73) 16/3/94 Btg. «Vicenza», Codroipo.

Zocco Alessandro (15/1/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

VILLESSE
Circo Salvatore (10/7/75) 15/3/94 Btg. «Vicenza», Codroipo.

Marizza Diego (12/7/75) 16/3/94 Btg. «Cuneo», Trieste.

Gagliardo Roberto (28/8/66) 5/4/94 Saram-Macerata, Macerata.

Grizonik Aleksander (11/3/66) 5/4/94 Saram-Macerata, Macerata.

Herak Elvis (15/4/75) 19/4/94 84.º Btg. «Venezia», Falconara Marittima.

Impellizzeri Christian (8/3/73) 19/4/94 l.º Rgt. «S. Giusto», Trieste.

Komianos Giorgio (11/1/70) 20/4/94 l.º Rgt. «S. Giusto», Trieste.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Fontanot Andrea (19/5/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

VI scaglione 1994

GRADISCA D'ISONZO
Bianchi Massimiliano (23/7/75) 16/3/94 84.º Btg. «Venezia», Falconara Marittima.

Bonat Gabriele (16/3/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Buccino Michele (19/3/75) 15/3/94 84.º Btg. «Venezia», Falconara Marittima.

Cappellari Mauro (3/10/72) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

Caputo Mauro (27/5/74) 2/3/94 M.I. - Scuola S. Antincendi, Roma - Capannelle.

Vallini Paolo (23/2/74) 15/3/94 l.º Rgt. «S. Giusto», Trieste.

Vissintin Massimo (15/7/73) 16/3/94 Btg. «Vicenza», Codroipo.

Zocco Alessandro (15/1/75) 2/3/94 Saram - Macerata, Macerata.

VILLESSE
Circo Salvatore (10/7/75) 15/3/94 Btg. «Vicenza», Codroipo.

Marizza Diego (12/7/75) 16/3/94 Btg. «Cuneo», Trieste.

Gagliardo Roberto (28/8/66) 5/4/94 Saram-Macerata, Macerata.

Grizonik Aleksander (11/3/66) 5/4/94 Saram-Macerata, Macerata.

Herak Elvis (15/4

QUASI FATTA LA NUOVA GIUNTA DOPO COLPI DI SCENA A RIPETIZIONE - MA A TARDA SERA NON TUTTO ERA ANCORA RISOLTO

La lunga notte di Travanut

LA LETTERA

«Coop 'La Casa': impegno da tutti»

Leggo a pag. 10 del suo giornale di data odierna la lettera dei soci della Cooperativa «La Casa a r.l.», e così rispondo:

Come indispensabile premessa traslascio ogni presa di posizione «contro qualcosa o contro qualcosa», ritenendola nel nostro caso del tutto inutile — se non controproducente — rispetto alle soluzioni da perseguire.

Rivendico invece la responsabilità del mio ruolo: la gestione commissariale attuale della Cooperativa «La Casa» ha per legale responsabile (assieme al vice-commissario) la persona del sottoscritto.

Esprimo subito quella che ritengo una adeguata definizione non tecnica del mio ruolo, così come l'ho interpretato ad oggi: mi dedico a svolgere un'opera di conservazione e valorizzazione delle possibilità, di cui la Cooperativa tuttora dispone, di ricomporre una normale gestione sociale.

La Cooperativa «La Casa» doveva realizzare tre interventi edilizi, e di essi solo uno, interessante nove soci, si è concretizzato, mentre gli altri due — abortiti — hanno lasciato delle perdite che occorreva regolare. Stiamo ancora lavorando a predisporre la soluzione.

Purtroppo, i problemi che si erano evidenziati nel corso della passata gestione — in particolare, operazioni finanziarie per taluni aspetti estranee all'oggetto sociale: irregolarità evidenziata nella revisione straordinaria, e non è vero che il Commissario abbia minimizzato e tantomeno trascurato tale aspetto — sono stati fin ora gestiti, non ancora risolti.

Questo è dipeso dal rapporto fin qui avuto con il principale collaboratore della Cooperativa per le operazioni finanziarie: trattasi di una società a responsabilità limitata che è al tempo stesso apaltatrice dei lavori, sub-committente dei medesimi, parte attiva dell'accordo di collaborazione finanziaria che riunisce anche altre tre cooperative, assistente ai cantieri, consulente di fatto della passata Amministrazione, controparte in una causa ove la Coop. «La Casa» è chiamata da altri per risarcimento danni, principale creditore della Cooperativa nonché, in persona dell'amministratore unico a titolo personale, pure socio della medesima.

Nel rapporto con la predetta società il Commissario non ha mai conseguito tutte le informazioni richieste per fare il punto sull'origine, lo sviluppo e le scadenze delle «operazioni finanziarie» in questione ed avviare quindi la regolarizzazione. Ha peraltro ritenuto di tollerare un simile vuoto infor-

mativo in quanto la società in questione s'è impegnata a «intercettare e congelare» gli effetti passivi della Cooperativa una gran parte dei debiti, nelle more per la definizione di altre operazioni necessarie per regolarizzare la gestione sociale.

I soci non colgono, è la mia impressione, un punto quanto mai evidente: se vogliono «risultati», non è che devono — mi scuseranno l'espressione — abbaiare alla luna, bensì chiamare, nella loro posizione, s'intende, ciascuno a fare la sua parte: chi si è messo nella condizione di bene assecondare la regolarizzazione della Cooperativa (e di sé) si è messo nel suo stesso interesse, deve fare anche gli ultimi, ineluttabili, passi.

Prima di elencare senza ordine e costrutto delle pretese mancanze gestionali, i soci dovrebbero sforzarsi di meglio capire la parte che ciascuno soggetto ha e deve svolgere nell'attuale situazione gestionale, e ricordare, per quanto riguarda il Commissario, che egli non è obbligato a «regolarizzare» ciò che non si può o non si vuol coprire al regolarizzare.

Inoltre, anche i soci assumano le proprie responsabilità e facciano un esame di coscienza: prima delle due riunioni da loro citate nella lettera, il Commissario ne aveva indetta un'altra (a fine luglio, su richiesta dei soci medesimi), che andò inspiegabilmente deserta, mentre sarebbe stata quanto mai utile per accelerare i tempi.

Forse il solo argomento che può smuovere i soci è la richiesta di ulteriori contributi finanziari: troppo poco, se intendono davvero impegnarsi a giudicare la gestione commissariale e non solo a screditarla. Quanto alla asserita mancata documentazione di «spese gestionali» di cui si sarebbe chiesta ai soci la copertura, l'espressione è inesatta: ai soci s'è chiesto un «fondo spese» a fronte di ben precise scadenze, alcune esemplificate nella lettera di richiesta, altre conoscibili per il tramite indicato dal Commissario, altre ancora conoscibili dai soci rivolgendosi alla Società che, come detto, a vario titolo intesse rapporti con la Cooperativa (tenuto conto dei buoni rapporti con la stessa).

Se nell'osservazione si adombrava che i Commissari chiedevano la provvista del proprio compenso, ebbene ricordino i soci che essi sono legalmente remunerati dalla Cooperativa, in tal senso dispongono dell'autorizzazione necessaria; attenderanno, ma non per molto.

Il Commissario
Coop. «La Casa»
Avv. Claudio Rivellini

TRIESTE - La nuova giunta Travanut è pronta. La nuova giunta Travanut non esiste proprio. E' questa, per assurdo, la fotografia della situazione politico-amministrativa del Friuli-Venezia Giulia verso la tarda notte di ieri. Dopo un'intera giornata di frenetiche trattative, incontri, vertici, contatti e verifiche la situazione nella notte era ancora più che mai fluida, con due grossi interrogativi: i Verdi e la LaF. La giunta che ieri sera stava nascendo non comprendeva la Dc. Da qui la indecisione dei due gruppi: entrare in una giunta sempre più simile, per loro stessa definizione, a un governicchio? Oppure contribuire a dare il via libera a Travanut? La nuova giunta avrebbe dalla sua 35 potenziali voti, che nella pratica si ridurrebbero a 29. Infatti avrà i 12 voti della Dc (Calandruccio si asterrà perché contrario e così pure dovrebbe fare Degano in quanto presidente), 6 del Pds, 3 dei Verdi, 3 del gruppo misto, 3 del Psi e 2 della LaF. E Rifondazione invece si asterrà.

Persino il tot-assessorato era stato appena abbozzato. In giunta entrerebbero i due della LaF, Vazzoler (agricoltura) e Pedronetto (vice-presidente e forse industria); due Verdi, Gherisina e Puiatti ai quali potrebbero andare ambiente e ufficio di piano; Larise, gruppo misto, (commercio) e infine tre pedisessini, scelti da Travanut in base alle deleghe assegnate alla Quercia.

La girandola di ipotesi, che ha provocato la situazione di stallo, è iniziata quando si è reso necessario recuperare l'astensione di Rifondazione Comunista, che sarebbe diventata invece un voto contro nel caso in cui, come sembrava in un primo momento la Dc fosse



entrata in Giunta.

In un primo momento, infatti, la Dc, non senza tormenti, aveva deciso di «autorizzare» Travanut ad indicare autonomamente nel proprio esecutivo anche la presenza, la più limitata possibile, di membri del gruppo consiliare Dc, in relazione a specifici incarichi

con unico criterio quello della competenza tecnica. Il gruppo consiliare dello scudocrociato aveva così alla fine sciolto ogni riserva. Ma la sua mossa alla fine non aveva che complicato ulteriormente la situazione.

Alla lunga giornata di trattative e a commento sulla composizione della nuova giun-

REGIONE Via libera da Roma al bilancio provvisorio

TRIESTE - E' in vigore l'esercizio provvisorio di bilancio per il 1994 della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Dopo la mancata approvazione dei documenti finanziari, il Consiglio regionale aveva votato il disegno di legge che introduce l'esercizio provvisorio, cioè la gestione in «dodicesimi» del bilancio della amministrazione.

La legge è già stata vista dal Governo nazionale e domani, 12 gennaio, sarà pubblicata dal Bollettino Ufficiale della Regione.

ENTI LOCALI Disputa aperta tra Stato e Regione

TRIESTE - Il controllo sugli enti locali spetta alla Regione, ma lo Stato vorrebbe conservarlo. L'argomento è stato affrontato ieri dalle commissioni Affari Presidenziali e Istituzionali del Consiglio con il presidente Fontanini e l'assessore Cecotti. Gli enti locali sono materia primaria della Regione con la legge 2/93, ma verrebbe limitata dal ministero Interni. Se così accadesse, ha affermato Fontanini, non ci sarebbe alcuna differenza tra Friuli-Venezia Giulia e regioni ordinarie.

Federica Barella

RICHIAMO ALL'UNITA' POLITICA Molti dubbi e distinguo tra i cattolici locali sull'appello del Papa

UDINE — Il messaggio indirizzato dal Papa ai vescovi italiani ha aperto anche in Friuli-Venezia Giulia un ampio dibattito dentro e fuori al mondo cattolico.

E' quest'ultimo che più di altri ambienti si è sentito richiamare autorevolmente dal pontefice circa la responsabilità e l'impegno per sostenere «un profondo rinnovamento sociale e politico del Paese. Ma è sulla forma unitaria» di tale impegno, che Giovanni Paolo secondo indica nella necessità del permanere di una «forza di ispirazione cristiana», che emergono dubbi e distinguo.

Tanto più che proprio in questa settimana si fissano in regione le assemblee per la trasformazione della Dc in Partito popolare, con tutte le cognite e le aspettative che coinvolgono sia la Chiesa che, più in generale, la presenza politica dei cattolici. Questa, finora, dice monsignor Pietro Brolo, vescovo ausiliare di Udine, «si è identificata con un partito politico che ora è in difficoltà». Si pone adesso il problema della scelta che i cattolici devono fare, e cioè a chi dovranno rivolgere le loro attenzioni.

Il presule lascia in sospenso questo interrogativo limitandosi all'auspicio che «i cattolici si ritrovino in un'unità di valori che è irrinunciabile». Un'unità intorno ai valori e non uniti in un partito di ispirazione cristiana?

«Se anche i cattolici hanno fallito - si limita a dire il presule friulano - non è perché i valori erano sbagliati, ma perché le persone non sono state fedeli e coerenti ai principi stessi».

Franco Purini, presidente della Acli di Trieste, non ritiene che il Papa e i vescovi spingano in direzione di un'unità partitica dell'impegno politico dei credenti poiché - dice - «la pluralità di opinioni politiche tra i cattolici è un fatto acquisito».

«Esiste - aggiunge Purini - una diversità di interpretazione tra quello che è il pensiero del Papa sull'unità e quella che è la sua accezione corrente. L'unità dei cristiani intorno a una serie di valori quali la famiglia, la solidarietà, l'accoglienza noi acliisti l'abbiamo sempre sostenuta».

Dal Movimento popolare si fa sapere che «la tensione all'unità dei cattolici può offrire un contributo in vista di aggregazioni che favoriscano più società o meno Stato, cosa che non sembra il ideale di tanti cosiddetti progressisti».

Negli ambienti dell'azione cattolica regionale viene fatta circolare la dichiarazione rilasciata dal presidente nazionale dell'associazione, il bolognese Giuseppe Gervasio: «La diaspora sarebbe un ripiego nel caso in cui fallisse il tentativo di far nascere un soggetto politico cristianamente ispirato».

«C'è necessità che in questo momento nel nostro Paese esista un soggetto politico di ispirazione cristiana, con una precisa identità, capace di porsi proprio a partire da essa».

Sergio Paron

IL DISPERATO APPELLO DELLA MAMMA DI FABRIZIO MAZZOCUT E' RIMASTO SENZA ESITO

Cadetto sparito, speranze deluse

Per la seconda volta la trasmissione «Chi l'ha visto?» ha tentato di avere notizie del giovane

DENUNCIA DEI SINDACATI ALL'ISPETTORATO

«Assunzioni irregolari» Grane per la AirDolomiti

RONCHI DEI LEGIONARI — Grane sindacali in vista per AirDolomiti, la compagnia aerea con scalo d'armamento a Ronchi dei Legionari. Nel mirino dell'associazione nazionale professionale degli assistenti di volo e della Cisl piloti i contratti stagionali e di formazione e lavoro dello stesso personale. La vicenda, che sottolinea anche uno stato di malessere esistente tra le assistenti di volo, è stata posta all'attenzione da Antonio Divietri, responsabile per il settore delle compagnie private dell'Anpav-Cisal, che si è rivolto all'ispettorato del lavoro di Gorizia, denunciando una situazione che andrà ovviamente chiarita, interessando del fatto anche il sindacato di Lufthansa.

«Non è mia intenzione affossare la società - ha detto Divietri commentando l'azione della sua organizzazione che già alcuni mesi orsono si era mossa nei confronti di inadempienze commesse dalla Lauda Air Italiana - anche perché riconosco gli sforzi prodotti nei confronti di un'area, quella Isontina, che ha ri-

cevuto enormi contraccolpi economici nel passato. Vogliamo dare un segnale forte, con l'obiettivo di far cambiare rotta a questo settore».

Ma vediamo quali sono le accuse principali mosse ad AirDolomiti. «Ci risulta - si legge sulla lettera inviata all'ispettorato del lavoro - che AirDolomiti ha assunto alcuni assistenti di volo con contratto di formazione e lavoro della durata di due anni, mentre altri sono stati assunti per tre mesi con la qualifica di allievo assistente di volo e la promessa di un rinnovo alla scadenza per altri due anni. Tutti questi lavoratori, però, risultano già professionalmente certificati e qualificati da Civilavia, avendo positivamente sostenuto, dopo un corso svolto dalla stessa compagnia, gli esami ministeriali per il conseguimento dell'attestato di bordo. Essi, dunque, devono venir iscritti all'Ente nazionale delle assistenze sanitarie e del sistema pensionistico riservato al personale navigante. Sulla base di tutto ciò - afferma

il portavoce dell'Anpav appare evidente l'inadempienza di AirDolomiti agli obblighi di formazione degli assunti, così come previsto dalla legge 169 del '91, obblighi che dovrebbero essere indicati nel relativo progetto. Oltre a ciò la società ottiene un altro illecito vantaggio, non computando gli assunti con un contratto di formazione, ai fini del superamento del limite previsto per i lavoratori con contratto a tempo determinato e che è del 15 per cento, illecito, poi, è anche la qualifica ed il salario di allievo assistente di volo che si ammette solo per il personale che non ha ancora superato l'esame. E poiché - conclude - tutto questo si configura come una palese violazione di legge, chiediamo che siano fatte delle opportune verifiche e che i rapporti di lavoro a tempo determinato o di formazione degli assistenti e di quelli definitivi allievi siano considerati a tempo indeterminato fin dall'origine». Il sindacato chiede anche le dimissioni dell'attuale management.

Luca Perrino

PORDENONE — Ancora nulla. Novanta minuti di trepidità attesa, lo sguardo teso ma il telefono di «Chi l'ha visto?» non ha squillato. Solo al termine della trasmissione un interlocutore qualificato come madre di un allievo del cadetto scomparso a Pordenone, è entrata in diretta ma il tempo televisivo non ha consentito di approfondirne.

La vicenda del giovane Fabrizio Mazzocut, scomparso nel nulla la mattina del 24 dicembre, rimane quindi un mistero insoluto, un giallo senza precedenti nella storia della cronaca pordenonese. Il programma della Rai, l'ultima spiaggia per i coniugi Sandro Mazzocut e Magdalena Bartolini, non

ha quindi fornito l'esito sperato. E Fabrizio è sempre più lontano. Eppure, questa volta la Rai ce l'ha messa proprio tutta, sistemando il caso friulano in testa al programma, ampiamente trattato anche la scorsa settimana. E dopo un prologo dedicato agli amici del giovane, i compagni dell'accademia toscana, poveri di informazioni utili al difficile e frenetico lavoro di ricerca, una piccola novità: un collegamento con il Mozambico. Dall'altra parte del mondo un coetaneo del cadetto, conosciuto alla facoltà di Ingegneria giuliana. Ma anche da lui, in sostanza, dell'«aria fritta».

Poco prima il comandante del corso Gramellini aveva escluso, tra le

righe, la possibilità che Fabrizio possa essersene andato per il rigore morale e operativo imposto dall'accademia. E dopo, finalmente, la parola alla madre. «Di mio figlio non ho più notizie da qualche giorno. Neanche una piccola segnalazione». A quel punto l'attesa: sibrante e crudele. Di tanto in tanto, inquadrata dalle invadenti quanto utili - soprattutto in questo frangente - telecamere della Rai, la signora Mazzocut è apparsa sull'orlo di un cedimento psicologico, tra la disillusione e il pessimismo scaramantico. Ma all'8262 della Raffi nessuno o quasi ha chiamato per Fabrizio. Il mistero — e la sofferenza — continuano.

Massimo Boni

CAUSA PROMOSSA CONTRO LA REGIONE

Battaglia dinanzi al Tar per il castello del Nieve

TRIESTE - Amara sorte per il castello di Fratta. Costruito nel 1302, dopo essere comparso in tutte le antologie di letteratura italiana grazie a Ippolito Nievo, domani finirà dinanzi al Tribunale amministrativo regionale. A far ricorso alla giustizia amministrativa contro il piano di ricostruzione (l'area è stata solo in parte recuperata dopo i disastri provocati dal terremoto), Stanislao Nievo, nipote di Ippolito e a propria volta noto scrittore, e le famiglie proprietarie dei fabbricati che rientrano nell'area interessata dal provvedimento.

Secondo i ricorrenti, il provvedimento legislativo regionale mirava addirittura ad allontanare i castellani dalle loro proprietà. «Noi giudichiamo incostituzionale quel provvedimento perché praticamente decreta l'esproprio del castello di Colloredo e di tutti i beni contenuti da parte della Regione Friuli Venezia Giulia - sostiene l'avvocato Ivone Cacciavillani che rappresenta Stanislao Nievo - chiediamo che la legge venga invalidata e finalmente, dopo mesi e mesi di attesa, ci accingiamo a discute-

re la causa al Tar». L'avvocato Michele Formentini rappresenta le ragioni dei proprietari. Tra le principali contestazioni vi sono l'estensione della perimetrazione della zona di recupero (troppo ampia, e comprendrebbe anche immobili danneggiati dal terremoto) e la mancata corrispondenza dello stato di fatto della destinazione d'uso di parte dei fabbricati. Esagerata viene anche detta la previsione di spesa di 32 miliardi di contro i 15 già posti a bilancio.

Il sindaco di Colloredo (la causa è anche contro il Comune) viene accusato di voler escludere dalla ricostruzione proprietari facendo gestire tutto al Comune e di aver a suo tempo caldeggiato un provvedimento legislativo regionale che avrebbe addirittura mirato ad allontanare i castellani dalle loro proprietà.

La legge fu in seguito modificata e ufficialmente consentirebbe ai proprietari di intervenire nei lavori, ma, secondo i ricorrenti, le norme sono talmente confuse da rendere impraticabile questa ipotesi.

LA VENDITA ALL'INCANTO DEI 173 POSTI BARCA E' STATA FISSATA DAL TRIBUNALE DI GORIZIA PER IL 27 GENNAIO

Porto turistico "Marina Azzurra" all'asta dopo il fallimento

CONSISTENTE SCONTO RISPETTO AI VALORI DEL 1992
Grado, estimi catastali ridotti

GRADO - Sospiro di sollievo a Grado per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei nuovi estimi catastali. Al termine di una lunga battaglia combattuta a colpi di ricorsi, proteste e appelli, i proprietari di appartamenti sull'isola del sole godranno di uno sconto medio del 35 per cento circa rispetto ai valori determinati in un primo momento nel novembre 1992, che parificavano la zona censuaria gradese al centro di Milano.

Ancora meglio è andata ai commercianti lagunari, che usufruiranno di una riduzione d'imposta pari al 50 per

cento. Il provvedimento, contenuto sul supplemento numero 124 alla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre '93, si ripercuoterà positivamente fin dal pagamento sull'imposta comunale sugli immobili dovuta nel 1994.

La vertenza, però, non si è ancora chiusa. Il Comune di Grado lamenta ancora il raggruppamento di tutto il territorio municipale ai fini catastali in un'unica zona censuaria, mentre è ancora in piedi un ricorso che chiede una divisione delle aree del centro cittadino da quelle periferiche.

La vendita all'incanto è stata fissata da Tribunale di Gorizia alle 12 del 27 gennaio. Al miglior offerente andrà la concessione di una zona di oltre 41 mila metri quadrati, destinata ad approdo turistico fino all'anno 2033. Sono compresi

173 posti barca, un cantiere, un complesso turistico-reidenziale composto da sette palazzine, un bar-ristorante, una piscina scoperta, altri beni immobili minori e una serie di strutture nautiche e turistiche ancora in costruzione. Chi acquisterà Porto San Vito si farà carico del completamento delle opere: il marina dovrà essere ultimato entro il 15 dicembre del 1999.

Negli anni scorsi la Regione aveva erogato a Porto San Vito contributi per complessivi 7 miliardi e mezzo, serviti alla costruzione del com-

plexo e alla copertura di mutui bancari. Porto San Vito, realizzato da una decina di anni per volontà della famiglia friulana di Bruno Agot, cui fa capo la «Marina Azzurra» spa, si è imposto all'attenzione dell'ambiente nautico, oltre che per l'efficienza dell'impianto anche per aver organizzato una rinomata scuola di vela e per aver acquistato il molo «Rainbow», un'imbarcazione monobalzo di oltre 20 metri protagosta negli anni '80 in regimi di prestigio internazionale.

COMPARI DAVANTI AL TRIBUNALE L'EX SEGRETARIO DEL PSI, PERELLI, E IL CONSULENTE DELL'EZIT, CAPPELLA

Tangentopoli sbarca in aula

L'accusa di concussione su un'opera da 6 miliardi basata sulla testimonianza del manager del Consorzio cooperative che vinse l'appalto

Respinte tutte le eccezioni procedurali della difesa

L'era di Mani pulite

Un socialista e un democristiano sul banco degli imputati. Così si è avviata ieri a Trieste la stagione dei processi di tangentopoli. Nei prossimi mesi lo stato maggiore dei partiti che per anni hanno fatto il bello e il cattivo tempo in città, sarà costretto a sfilare davanti ai giudici. Molti saranno gli imputati, alcuni i testimoni.

In meno di un anno i leader e i comprimari di alcune formazioni che si ritenevano insostituibili sono passati dalle colonne della cronaca politica, amministrativa a quelle della giudiziaria. Non più dichiarazioni roboanti o astute, ma la cruda evidenza degli articoli del codice penale. Corruzioni, concussioni, illeciti finanziamenti, millantati crediti, estorsioni.

Una fine ingloriosa, una amara gogna pubblica. Nei prossimi mesi per le aule del palazzo di giustizia sfileranno Franco Tabacco, già segretario regionale del Pli e presidente dell'Ezit; Piergiorgio Luccarini, presidente della Cassa di Risparmio e già a capo della segreteria di Adriano Biasutti; Mario Cividin, imprenditore di area democristiana; Augusto Seghene, vicesindaco socialista. L'elenco potrebbe continuare. Ieri per il processo a Perelli erano stati convocati come testi Adriano Biasutti che non si è presentato e Ferruccio Saro, ex assessore all'Industria. Era piuttosto preoccupato e lo dava a vedere.

Servizio di

Claudio Ene

E' uscito da solo dall'aula del tribunale. In mano una vecchia borsa di pelle con qualche fascicolo e un telefonino che in tutta la giornata non aveva mai squillato. Alessandro Perelli, già segretario cittadino del Psi, ieri sera al termine della prima udienza del processo che lo vede sul banco degli imputati, ha percorso lentamente i corridoi del palazzo ormai buio e silenzioso. Un uomo stanco, il primo imputato triestino della stagione di tangentopoli.

Prima di lui per le stesse scale era sceso Paolo Modesti, il manager che con le sue dichiarazioni accusatorie ha messo definitivamente fine alla carriera politica dell'esponente socialista. Prima il carcere, poi il processo. Perelli è accusato di aver indotto il Consorzio cooperative costruttori a versargli 90 milioni. In caso contrario avrebbe fraposto difficoltà all'assegnazione di un appalto alla ditta legata alla Lega della cooperativa.

Assieme a Perelli sul banco degli accusati era seduto l'ingegner Pier Raimondo Cappella, già assessore del Comune di Gorizia, già tecnico di fiducia dell'Ente zona industriale. L'accusa è identica. Concussione. Secondo la Procura come componente della commissione aggiudicatrice dell'appalto del valore di 6 miliardi avrebbe preteso dal Consorzio cooperative incarichi professionali del valore di 70 milioni.

L'udienza di ieri è stata interamente spesa in

vicende procedurali. Tutte le eccezioni delle difese sono state respinte: tendevano a bloccare il processo e a farlo rientrare in retromarcia negli uffici del giudice per le indagini preliminari. Invece si andrà avanti. La prossima udienza è stata fissata per il 27 gennaio. In questa data sarà interrogato proprio Paolo Modesti. Ieri il manager del Consorzio cooperative e l'ex segretario socialista si sono evitati per tutta la giornata. I loro sguardi non si sono mai incrociati, i loro percorsi nelle lunghe pause del processo non si sono mai intersecati.

Nemmeno 4 anni fa avevano invece pranzato allo stesso tavolo del ristorante Elefante Bianco. «Ero stato chiamato da Perelli. Mi aveva prospettato la possibilità che la cooperativa ottenesse un lavoro a patto che versassimo una tangente del 2 per cento sull'importo globale dei lavori. Eravamo in difficoltà e dopo qualche tempo abbiamo pagato».

L'appalto era quello del sistema fognario che collega le Noghere a Zaulle e alla zona industriale. I soldi venivano dalla Regione ma la gestione della gara era affidata all'Ezit. Per designare il vincitore l'ente aveva scelto un particolare tipo di gara: quella regolata dall'articolo 24 b della legge sugli appalti. In tutta Italia questo articolo ha un nome che ne definisce bene il ruolo: lo chiamano l'articolo degli appalti "battezzabili".

Che l'appalto fosse "battezzabile" vi sono pochi dubbi. Antonio Minniti, già vicepresidente dell'Ezit e al vertice della commissione aggiudica-

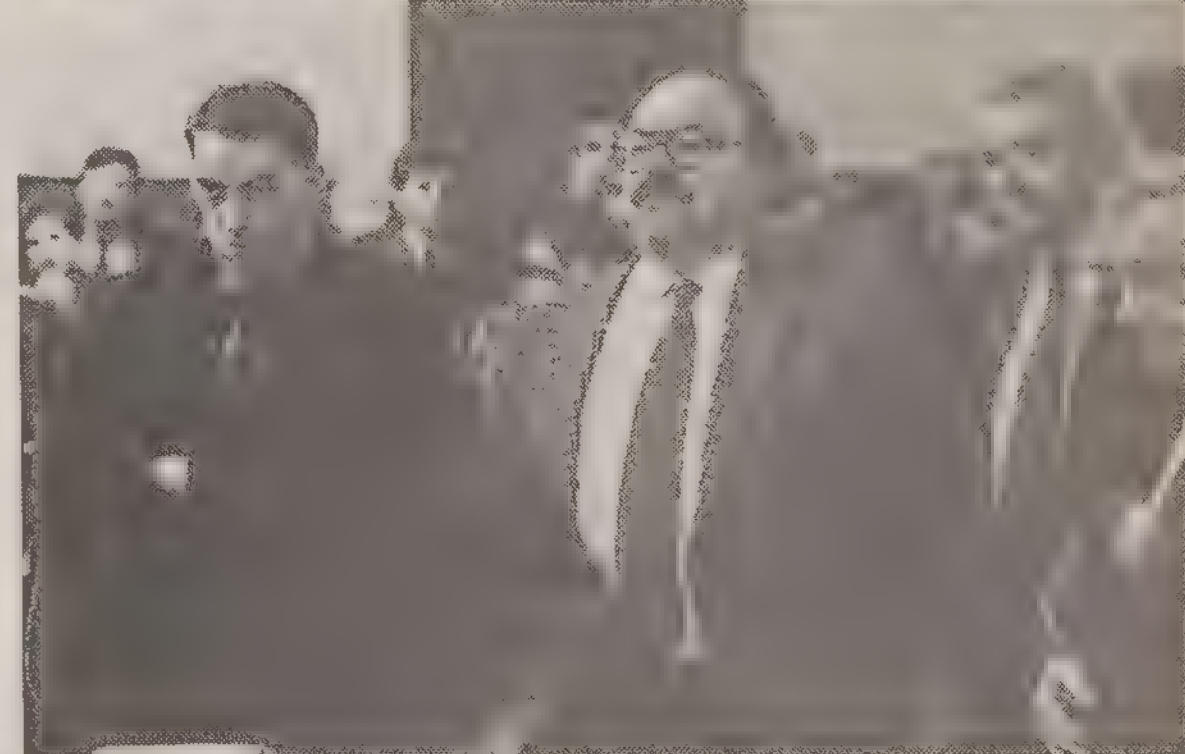
trice aveva confidato proprio a Paolo Modesti che l'orientamento politico era favorevole verso il Consorzio cooperative. Lo si legge a chiare lettere negli atti. Minniti sarà processato in aprile.

L'ingegner Cappella aveva invece fatto capire che il tasso di discrezionalità della commissione era notevole per quanto riguardava il lavoro tecnico e i costi di esercizio. «Avrebbe appoggiato il nostro progetto. Fui così costretto a impegnarmi ad affidargli un incarico professionale» ha detto ancora Paolo Modesti ai magistrati cui si era presentato spontaneamente nello scorso maggio.

Da quel giorno la sua vita si è fatta difficile. E' stato minacciato di morte e ha presentato una denuncia contro ignoti alla questura di Udine. Per tutelare la sua abitazione è stata controllata dalla polizia, così come il suo telefono attraverso cui giungevano le minacce.

«Ho una figlia di 5 anni» ha detto ieri allargando le braccia. Modesti, già sindaco comunista di Latisana negli anni 80, oggi non ha più in tasca alcuna tessera. Nel processo di Trieste è il principale accusatore. A Pordenone è invece indagato per corruzione nell'ambito di un'inchiesta su alcune tangenti pagate all'Enel. Domani deve presentarsi dal gip.

Su questo procedimento hanno fatto leva i difensori di Perelli e Cappella cercando di delegittimare le sue dichiarazioni accusatorie. Ma il Tribunale presieduto da Mario Trampus non ha avuto dubbi. Modesti è un testimone a tutti gli effetti e il processo deve andare avanti.



Il principale imputato del primo processo per la Tangentopoli triestina, l'ex segretario del Psi Alessandro Perelli, con il difensore avvocato Riccardo Seibold. (Foto Sterle)

PROSSIMA UDIENZA GIOVEDÌ 27 GENNAIO

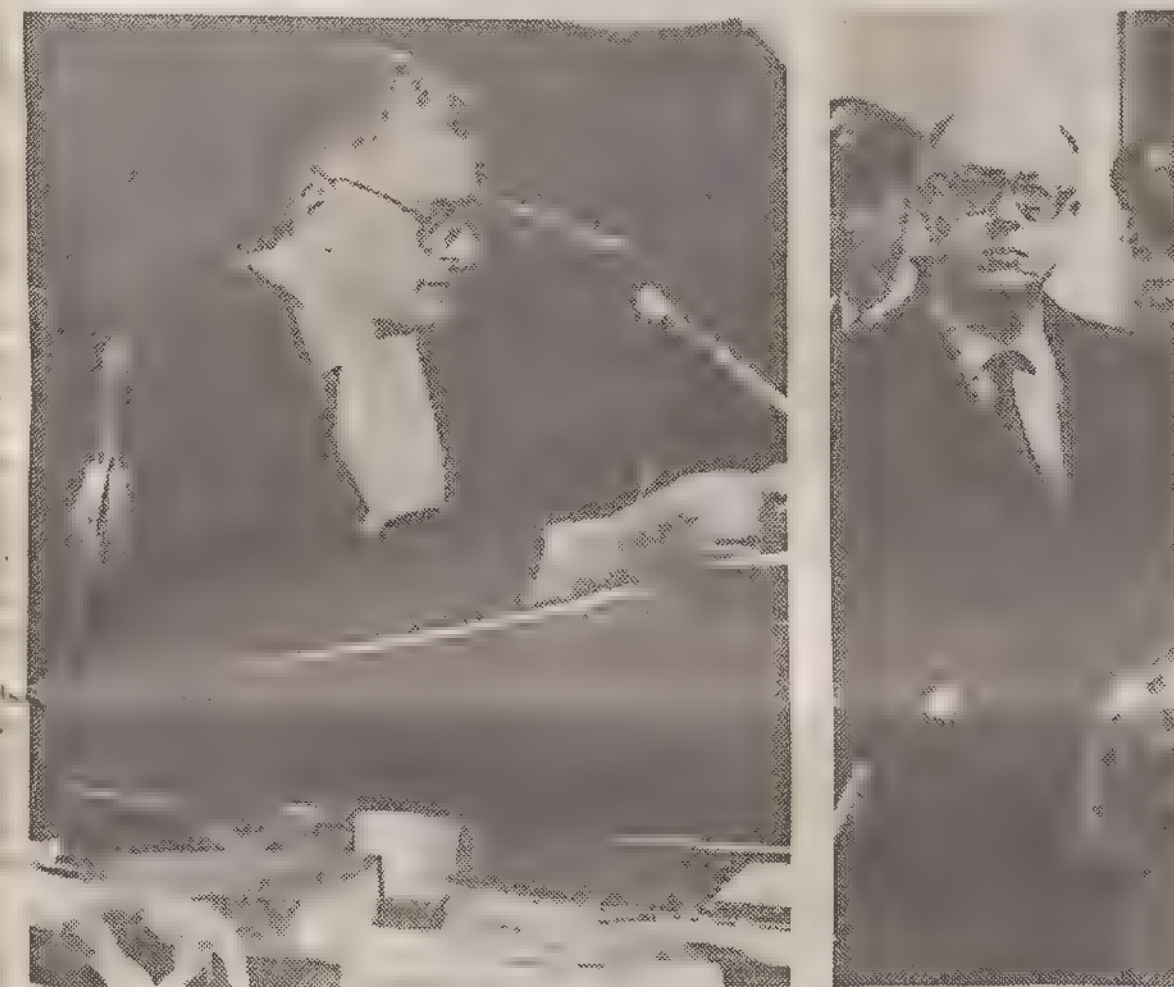
Processo: il calendario

Cinque udienze. Tante ne ha previste il presidente Mario Trampus per questo primo processo della tangentopoli triestina. La prossima è in calendario per il 27 gennaio: le altre date sono quelle del 7, 14 e 15 febbraio. Il giorno 27 saranno sentiti i primi testimoni. Paolo Modesti e l'ingegner Angelo Caselli, direttore della Sigla, una delle cooperative che ha partecipato all'appalto per il sistema fognario dell'Ezit. Nello stesso giorno dovrebbe essere interrogato anche Ferruccio Saro, già assessore all'Industria, oggi consigliere regionale del Psi.

Il giorno 14 tra gli altri saranno sentiti Tiziano Venier, attuale presidente della Provincia di Udine e Luciano Cernitz, già assessore comunale ai lavori pubblici della giunta Richetti. Saranno sottoposti al fuoco di fila delle domande del sostituto procuratore Federico Frezza e di un numeroso gruppo di avvocati. Il professor

Enzo Volli si è costituito parte civile per tutelare gli interessi di Paolo Modesti, il manager che secondo l'accusa ha dovuto versare 90 milioni a Perelli. L'avvocato Paolo Volli tutela invece in giudizio gli interessi della cooperativa "Sigla"; l'avvocato Mariapia Maier dell'Ente zona industriale e l'avvocato Piero Fornasaro del Consorzio cooperative costruttori. Di fatto questi legali affiancheranno il rappresentante dell'accusa.

L'ex segretario socialista ha affidato la sua difesa all'avvocato Riccardo Seibold, mentre l'ingegner Cappella è assistito dall'avvocato Francesco Obizzi e dall'ex senatore del Pci goriziano, Nereo Battello. Fino a qualche anno fa anche Paolo Modesti, il principale accusatore, era un dirigente dello stesso partito. Le difese si sono battute contro la costituzione delle parti civili, ma il presidente Trampus è stato di diverso avviso. Tutte ammesse.

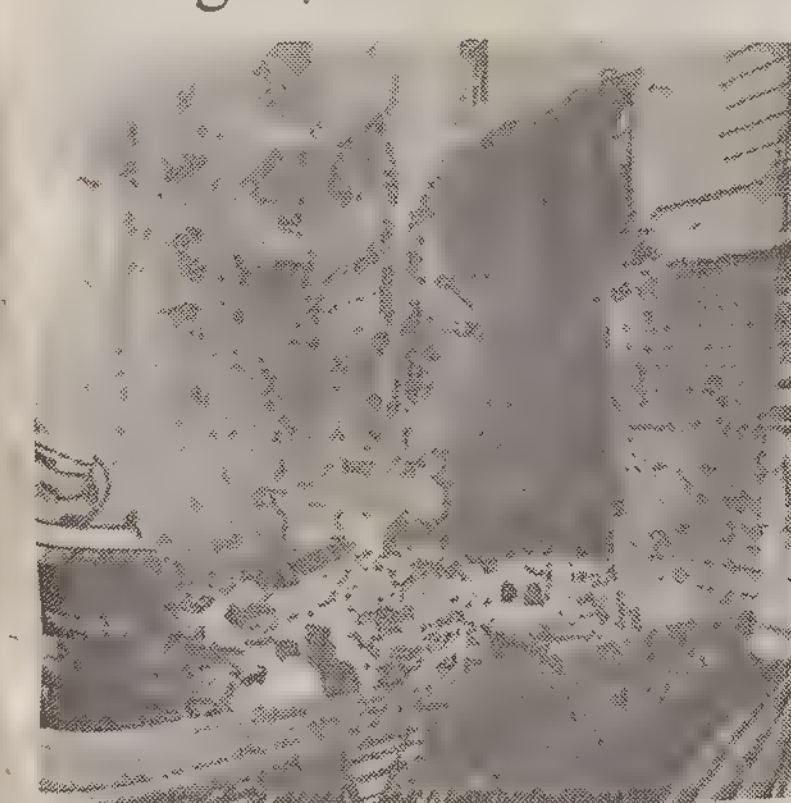


Il giudice Mario Trampus, che presiede il processo, e l'altro imputato, l'ingegner goriziano Pier Raimondo Cappella (Foto Sterle)

SARANNO GIUDICATI PER DISASTRO COLPOSO UNA DONNA E IL SUO EX CONVIVENTE

In tribunale lo scoppio di via Locchi

Nell'agosto del '91 la violenta esplosione causò il ferimento di quattro persone



Il palazzo di via Locchi 10 che nell'agosto del '91 venne sventrato dall'esplosione causata da una stufa a gas. (Italfoto)

Il boato e l'effetto di una bomba ebbe lo scoppio che il 13 agosto del '91 sventrò il palazzo di via Locchi 10. Egle Visintin, la donna di 27 anni che indirettamente causò la deflagrazione, e Carlo Sturman, 39 anni, suo ex convivente, che le sistemò la stufa dalla quale fuoriuscì il gas, saranno processati domani dal Tribunale penale. Devono rispondere entrambi del reato di disastro colposo. Saranno difesi rispettivamente dagli avvocati Guido Fabbretti e Giovanni Loisi.

Allora fu evitata per un pelo una vera e propria strage. Egle Visintin fu trasportata in gravi condizioni al centro grandi ustionati dell'ospedale di Udine. Ave-

L'uomo venne condannato a un anno di reclusione per essersi introdotto nell'appartamento della partner a relazione finita

va riportato ustioni di terzo grado in varie parti del corpo ed era in stato di shock. Altre tre persone erano rimaste ferite: un anziano, Marcello Petracco, che abitava nell'edificio accanto; una donna, Fabia Tauer, che si trovava casualmente nello stabile; un uomo di Staranzano, Secondo Bogo, che proprio in quel momento

stava passando in auto per via Locchi.

L'edificio era stato sventrato dall'esplosione violentissima che aveva fatto volare frantumi di muratura anche a decine di metri di distanza, fino all'interno di abitazioni situate dalla parte opposta della strada. Gli inquilini erano stati fatti allontanare e per

parecchi giorni l'area, transeemata, era stata pattugliata dalle forze dell'ordine per evitare che qualche sciacallo si facesse strada tra le macerie per fare bottino. I lavori di ricostruzione avevano poi innescato una querelle tra i condomini dello stabile e il Comune accusato di aver aggiunto la beffa al danno inviando agli inquilini una fattura per le spese del transeemamento.

Un mese fa Sturman è stato condannato a un anno di reclusione, accusato di violazione di domicilio, per essersi introdotto nell'appartamento della Visintin quattro mesi prima dello scoppio, quando la loro relazione era già finita. La donna è stata indagata per falsa testimonianza.

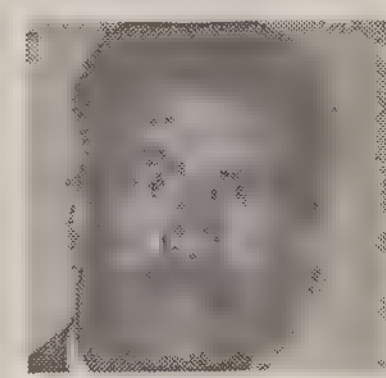
INTERROGATO DAL GIUDICE MILITARE

Ammissioni del colonnello: «Presi io il fascicolo di Illy»

«E' vero, ho chiesto al maresciallo notizie sull'esonero dal servizio militare di Riccardo Illy».

Queste parole sarebbero uscite ieri mattina dalla bocca dell'ex colonnello Antonino Augusto, il candidato della Lista per Trieste raggiunto da un avviso di garanzia per concorso in diffusione di notizie coperte dal segreto. L'ammissione sarebbe stata fatta nel corso dell'interrogatorio al quale Augusto è stato sottoposto ieri a Padova dal sostituto procuratore militare Sergio Dini.

Alla vigilia dell'interrogatorio l'attuale sindaco di Trieste ha fatto sapere di non volersi costituire parte civile: «Ho già spiegato ai miei elettori la mia posizione



Il col. Antonino Augusto

—ha commentato Illy— e loro mi hanno dato ampia fiducia».

Sarebbe stato difficile ieri per Augusto negare dal momento che lo stesso maresciallo Ennio Cotognini, che è stato raggiunto da un analogo avviso di garanzia, avrebbe ammesso dinanzi allo stesso magistrato, già un mese orsono, di aver fornito le notizie pur ag-

giungendo che non era in grado di sapere come sarebbero state utilizzate.

Quei dati sarebbero poi arrivati al parlamentare missino Maurizio Gasparri che, sostenendo che l'esonero di Illy era avvenuto per ragioni di ordine psichiatrico, aveva chiesto al Ministro dell'Interno «se tali condizioni possono permettere a un soggetto così provato di fare il sindaco di una città di confine».

Ma sulla fuga di notizie ha prima indagato il comandante del distretto, il colonnello Luciano Monaco e poi è intervenuta la procura militare che oltretutto avrebbe accertato che l'esonero è avvenuto per un semplice esaurimento nervoso.

SI SALDI CHI PUO'!

DIMENSIONE

coperture, abiti, reali, una di anni della famiglia Bruno, la «Mia» spa, si è attenzione nautica che per l'impianter organo smata aver il me in imbarco lbero di tprotagon'80 in reginternaz

SALDI... SALDISSIMI...

dal 20 al 60%

GUINA baby & children's wear by GUINA

...in due passi tutto un mondo di moda

Trieste, Via Genova 12 Trieste, Via Genova 23 Trieste, Via Genova 21

FOPPAPEDRETTI

Copernico usa, piega e metti via... contiene, una volta chiuso, sei sedie "moon"

disponibile in due diverse finiture

casa del materasso

VIA CAPODISTRIA 33/1 (CAPOLINEA BUS 1) TEL. 38.20.99

IL COMUNE CHIEDE FONDI PER IL LUNGODEGENTI MA I LAVORI DURERANNO ANCORA ANNI

Gregoretti, fino al 2000

Il Comune batte cassa alla Regione per proseguire i lavori nella residenza assistenziale all'ospedale per lungodegenti "Gregoretti". Ma per vedere l'opera completa bisognerà attendere l'anno Duemila.

I lavori (II lotto), arrivati nei giorni scorsi all'attenzione della giunta, riguardano un ampio intervento nel padiglione B per un impegno di spesa di 10 miliardi e 100 milioni e dovrebbero iniziare nella primavera di quest'anno, non appena conclusi quelli del primo lotto. Più precisamente si tratta della realizzazione della parte grezza della cosiddetta "piattaforma servizi" (ovvero il corpo centrale di collegamento tra i padiglioni A e B, dove sono ospitati i grandi servizi comuni come la mensa, la cucina, la cappella, i depositi della biancheria, delle opere di finitura, degli

impianti tecnologici e centrali: tutti i relativi progetti sono attualmente all'esame dei tecnici comunali. Per quanto riguarda la sistemazione esterna con i parcheggi, invece, si attende ancora il parere formale della commissione edilizia, per ora fornito positivamente solo in via "abbreviata". Sono inoltre previsti anche il III e IV lotto dei lavori: il primo, il cui progetto è già in mano all'amministrazione, concerne l'arredamento del padiglione B per un miliardo 170 milioni; il secondo, che prevede altri interventi sulla piattaforma servizi per 285 milioni, non ha ancora un elaborato esecutivo. Questi lotti (come si legge nella relazione dei professionisti esterni incaricati della ristrutturazione, che accompagna la delibera di giunta) non vedranno comunque la luce prima del 1997-'98.

L'intervento nel padiglione B s'inizierà a primavera

I dieci miliardi che il Comune chiede alla Regione (sulla base della legge n. 44 dell'87 modificata dalla n. 51 del '93, che riguarda gli interventi per realizzazione e riqualificazione di strutture socio-assistenziali) rappresentano una fetta consistente del costo globale dell'opera, che è di 25 miliardi e 208 milioni per sei anni.

Allo stato attuale il Comune può disporre di 2 miliardi dal Fondo Trieste e di 2 miliardi e 21 milioni già garantiti dalla legge n. 44. La Regione, però, ha promesso uno stanziamento di altri 12 miliardi e 700 milioni, mentre 8 miliardi dovranno arrivare dal ministero della Sanità.

Lo stato attuale dei lavori è fermo al padiglione B dove, dal dicembre del '91, sono in corso opere di fognatura esterna e interna, allacciamenti Acega, rifacimento degli intonaci, consolidamento delle murature: una ristrutturazione, insomma, solamente della parte "grezza", senza toccare le finiture e l'impiantistica dello stabile. La conclusione è prevista per la prossima primavera quando, sempre che la Regione stanzia i fondi relativi, dovrebbero avere inizio i lavori del II lotto.

L'anno Duemila è veramente dietro l'angolo. Le opere ulteriori previste per il completamento della struttura, infatti, avranno inizio solo fra circa tre anni e sempre

subordinatamente all'effettiva disponibilità finanziaria. La ristrutturazione del padiglione A (VI lotto), a un costo di 6 miliardi 600 milioni, è prevista tra l'inverno '97 e l'autunno '98, sulla base di un progetto che deve essere ancora redatto; l'arredamento del padiglione A (VI lotto), per un miliardo 106 milioni, «probabilmente» potrà essere realizzato solo nell'inverno del '98; ma per entrambi questi interventi è necessario il sostegno dello Stato (gli 8 miliardi di cui si parla prima, che dovranno arrivare dal ministero della Sanità).

Ultimo tassello è il Centro ricreativo (VII lotto), che dovrebbe essere realizzato tra il 1998 e il 1999, mentre per la sistemazione esterna e i parcheggi il termine fissato è quello della primavera-autunno. Del Duemila.



Per il II lotto di lavori sono stati chiesti 10 miliardi.

ILLUSTRATA LA STRATEGIA DI ALLEANZA NAZIONALE PER LE "POLITICHE"

«I post-comunisti vanno bloccati»

Menia polemizza con la Dorigo (Dc) - Circostrizioni: accordo con LpT e Lega



Roberto Menia, presentando Alleanza nazionale, ha polemizzato soprattutto con la Dorigo della Dc.

Si propongono come ultima diga contro i post-comunisti o le sinistre in genere. Rappresentanti di una destra «che vuole ricostruire l'Italia e si candida a guidarla, superando gli steccati ideologici tra fascismo e antifascismo». Alleanza nazionale, laboratorio varato sperimentalmente proprio a Trieste in occasione delle ultime «comuni», mette le carte in tavola. «Intendiamoci - ha precisato ieri sera il segretario del Movimento sociale Roberto Menia - il Msi esiste ancora, non è stato sciolto e anzi intende esercitare all'interno di An una funzione trainante. Forti dell'esperienza triestina, intendiamo presentarci alle prossime elezioni politiche sotto il nome di Alleanza nazionale ed un simbolo che potrebbe anche risultare come una sommatoria di tanti altri simboli, a partire ovviamente dalla classica fiamma».

Ancora vaga, al momento, la connotazione di quelli che sono destinati a diventare gli interlocutori dei missini all'interno di Alleanza nazionale. Menia, peraltro, giudica positivamente il lavoro svolto assieme a LpT, Cristiano-popolari e pensionati e non esclude di priori la possibilità di un'eventuale riproposizione dell'accordo. «Potenzialmente possiamo accogliere tutti, anche se non è il caso di fare il passo più lungo della gamba. Restiamo comunque, in partenza, legati alla coalizione con Staffieri».

La polemica vera, Menia l'ha riservata essenzialmente alla Dc, e nel dettaglio al suo vicesegretario, Eletra Dorigo, che prefigurando futuri scenari politici aveva sollevato una pregiudiziale negativa nei confronti dei missini. «Ormai - ha ironizzato il segretario

del Msi - la cosiddetta discriminante antifascista non esiste più, è una definizione che fa ridere. La differenza si misura solo tra gli onesti e i disonesti...». A seguire, battute assortite contro la Dorigo, «che sembra una dalla Spirito Santo e va pontificando di alleanze a destra e a manca, con l'esclusione. Dio ce ne guardi, dei «fascisti» e «Povera Dc e povera Dorigo. La Dc ha aggiunto Menia - sembra una vecchia amante, un tempo corteggiata e ora rifiutata da tutti ma intanto ancora a tessere la sua trama. La Dorigo non ha ancora capito che il discriminare non può essere più il logoro antifascismo sui cui il regime democristiano ha campato per quarant'anni: oggi è tra onesti e tangenti, tra rinnovatori e gattopardi. La Dc dei Forlani con la bava alla bocca, dei Pomiconi e dei Citaristi sta sempre e comunque nella seconda categoria».

Nel finale si è appreso anche che della delegazione che parteciperà a fine mese a Roma al congresso nazionale del partito faranno parte, oltre a Menia, Giacomelli, Dressi, Lippi, Sluga, Tononi e 4 delegati: il professor Claudio De Ferra, Alessia Rosolen, Francesco Serpi e Lina Marinelli.

Un chiarimento è giunto anche sulla vicenda delle circoscrizioni, che dovrebbe vedere in 5 consultazioni su 7 un'inedita maggioranza Msi-LpT-Lega Nord. «Si tratta di un accordo tecnico e amministrativo ha precisato Menia - un patto tra opposizioni che va contro il sindaco, che si troverà contro la maggioranza delle circoscrizioni cittadine. Non è pensabile, comunque, che questa alleanza possa venir riproposta alle «politiche».

Provincia: vano il ricorso del Msi Si voterà comunque tra pochi mesi

Diventa platonico il ricorso del Msi sulle elezioni provinciali dell'anno scorso che è stato iscritto a ruolo nell'udienza del Tribunale amministrativo regionale di venerdì. Il Tar ha infatti già accolto il ricorso presentato dalla Lega Nord, il Consiglio di Stato ha bocciato il controricorso promosso da Paolo Sardos Albertini che era stato eletto presidente e le elezioni verranno rifatte questa primavera.

Il Msi era ricorso ai

giudici amministrativi dopo il primo turno della consultazione chiedendo la sospensione del ballottaggio tra Paolo Sardos Albertini e Franco Codega, ritenendo che il proprio candidato, Mauro Di Giorgio, fosse stato penalizzato da un errore contabile delle schede. Di Giorgio, bruciato sul filo di lana per soli 321 voti, aveva contestato la discrepanza tra i voti espressi per il Msi e i

voti attribuitigli. Dal momento che la Fiamma aveva corso da sola, le cifre avrebbero dovuto essere identiche. Da qui il ricorso al Tar che, dati i tempi tecnici non aveva comunque bloccato lo svolgimento del ballottaggio. Il Tribunale era poi comunque stato obbligato a un nuovo spoglio delle schede. Successivamente, però, in seguito al ricorso della Lega Nord, tutte le elezioni sono state invalidate e adesso è tutto da rifare.

LA LEGA NORD IMPUGNA IL CONTRATTO STIPULATO DAL COMUNE

«"Broletto", appalto da rifare»

Vizi procedurali nel protocollo siglato dall'Acega con il gruppo Fadalti-Cividin

Sull'affare Broletto, si scatena la Lega Nord. E lo fa a suon di carte bolate. Non piace, ai "lumbardi", il contratto di appalto stipulato tra l'azienda municipalizzata Acega e il gruppo Fadalti-Cividin per la costruzione di un nuovo edificio per il servizio gas-acqua nel comprensorio del «Broletto». E non piace al punto di aver deciso di impugnare, chiamando in causa gli attuali responsabili comunali. A nome del segretario Fabrizio Belloni, l'avvocato Livio Bernot ha inviato ieri una diffida al sindaco Riccardo Illy e agli assessori competenti, Del Piero e de Grisogono, a dare corso ai lavori. Nel testo, si invita il Comune ad «annullare, invalidare, rescindere e risolvere il contratto» perché sarebbero stati ravvisati dei vizi procedurali.

In particolare, il rappresentante legale di Belloni ha sostenuto che la dichiarazione di conformità oggetto della delibera Acega sul Broletto (che risale al 28 giugno dell'88), riguarderebbe un progetto diverso da quello oggetto del bando di appalto. Una delibera successiva, del marzo '89, per l'approvazione dell'appalto, non sarebbe stata approvata dal consiglio comunale e non è mai stata pubblicata - si legge nella diffida di Bernot - a norma di legge. L'ente pubblico avrebbe poi disposto un pagamento di 5,4 miliardi di lire, in parte relati-

vi ad opere previste in una prima stesura del progetto ed escluse poi nella successiva.

Le contestazioni non finiscono qui. Ce ne sono infatti altre riguardanti dettagli tecnici e il mancato rispetto del progetto delle norme per il superamento delle barriere architettoniche.

A nulla varrebbe nemmeno - secondo Bernot - l'aver allegato al contratto una dichiarazione di impegno ad adeguare il progetto ai requisiti di legge. Anzi, a suo giudizio, questo atto, in quanto successivo alla gara d'appalto, rivelerebbe una «dolosa elusione del vincolo di legge».

Sarebbe poi illegittima - ha aggiunto il legale - anche la delibera del sindaco «integrativa» alla concessione edilizia (che si riferiva alla costruzione di un edificio, previa demolizione di alcuni fabbricati esistenti in loco, nel I lotto di intervento di ristrutturazione del comprensorio Acega).

I socialisti criticano il "giro di poltrone" e propongono "una nuova politica"

Sull'ipotesizzato «giro di poltrone» che vorrebbe alla presidenza del Porto l'on. Sergio Coloni, ai vertici della Camera di commercio Dario Rinaldi e alla Fiera l'on. Giorgio Tombesi, intervengono con una nota la segreteria politica del Psi. «La prima immediata impressione - si legge nel comunicato - è che in politica è cambiato tutto per non cambiare nulla, tant'è che le suddette nomine sono espressione di una vecchia logica spartitoria, figlia del vecchio consociativismo, dove tutto viene lottizzato». Secondo il Garofano i nomi fatti per queste cariche rappresentano il vecchio sistema politico che, attraverso l'appoggio dato a personaggi nuovi, sbandierati

come alfieri del rinnovamento, abilmente cercano di riciclarsi. Secondo i socialisti il momento socio-politico attuale necessita di ben altro, cioè di un nuovo modo di fare politica e di nuovi personaggi che nulla abbiano a spartire con i vecchi sistemi partitici. Alla riprenda segue il mea culpa. «Dopo le vicende che hanno visto il Psi profondamente inserito nel sistema di correttezza e lottizzazioni - conclude la nota - e che per questo giustamente è stato penalizzato dall'estromissione di tutti i dirigenti che hanno condotto quel tipo di politica, il nuovo gruppo dirigente che si sta costituendo, capita la lezione, si propone con forza di dare attuazione a un nuovo metodo di fare politica».

Gambassini "interroga" sulla piscina Bianchi

Interrogazione al presidente della giunta regionale Fontanini del consigliere della LpT, Gianfranco Gambassini, in merito alla piscina «Bianchi». «E' concepibile - si chiede il presidente del Melone - che la potenziale chiusura di uno dei principali impianti sportivi della città e la sua vendita siano trattate come se fossero questioni di semplice rapporti commerciali tra privati, senza calcolarne le enormi conseguenze a livello urbanistico, sociale e sportivo?». Secondo Gambassini il sindaco e

il Comune hanno il dovere di intervenire subito per impedire una simile operazione commerciale, «che sembra preludere - aggiunge allo stanziamento della vasta zona delle Rive che rappresenta una delle aree più baricentriche e di maggior prestigio dell'intero capoluogo». Gambassini ricorda che ogni futura destinazione dell'area delle Rive e delle sue costruzioni devono essere verificate alla luce del piano Portoghesi e invita la Regione a intervenire presso l'Ente Porto per verificare la situazione.

DA FIM, FIOM E UILM ODG DI CRITICA ALLA CONFISAL Omes, tredicesima saldatura

E' arrivato il saldo della tredicesima per i 38 dipendenti della Omes (Officine meccaniche ed elettromeccaniche di Serravalle), l'azienda che opera prevalentemente all'interno della Ferriera. Si chiude anche la querelle aperta con la Confisal che alcune settimane fa ha dichiarato lo stato di agitazione (vi aderiscono circa una decina di lavoratori) e ha messo in mora la Società che aveva pagato solo il 50 per cento della tredicesima a dicembre.

Fim-Gisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil hanno convoca-

to un'assemblea dopo la soluzione della vicenda e hanno anche votato un ordine del giorno (6 contrari su 33 presenti) in cui si definisce «demagogici e strumentali i contenuti dei comunicati della Confisal».

E spiegano in una nota tutta la vicenda: «La direzione aziendale aveva informato i sindacati delle condizioni possibili di pagamento della tredicesima in due tranches: il documento - comunicando, a causa di un problema legato a questioni tecnico-amministrative -

«Referendum pericolosi per il livello qualitativo dei servizi commerciali»

Il 4 novembre di quest'anno venti cittadini si sono presentati presso la cancelleria della corte suprema di cassazione e, ai sensi degli articoli 7 e 27 della legge 25 maggio 1970 n. 352, hanno dichiarato di voler promuovere alcuni referendum, tra questi, due riguardano la categoria dei commercianti; con il primo in sostanza si chiede: «volete voi che sia abrogata la legge 11 giugno 1971 n. 426 recante Disciplina del commercio e successive modificazioni e integrazioni?». Il secondo propone: «volete voi che sia abrogata la legge 28 luglio 1971 n. 558 recante Disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio?». Io non conosco i signori Marcello Pera e Danilo Poggolini del Pri, Peppino Calderisi del Gruppo federalista, Savino Melillo del Pli, e gli altri che hanno presentato i referendum, ho il sospetto però che con il mondo del commercio non c'entrino nulla, e che, nel migliore dei casi, stiano stati mossi da un mal inteso senso civico di tutela dei cittadini, nel peggiore da un «suggerimento» interessato.

Certo è che i commercianti, i loro familiari e i dipendenti del settore devono fare molta attenzione quando vengono invitati a firmare la richiesta di referendum sui numerosi banchetti allestiti dai radicali di Pannella a cui si sono associati quelli della Lega Nord. Fare attenzione cioè a non firmare questi due referendum in particolare, che rappresentano una condanna senza appello. In nome della «rieducazione del settore e perché sia garantita la qualità dei servizi prestati, altrettanta attenzione devono fare tutti i cittadini che sull'onda del desiderio di sostituire, magari attraverso l'esercizio del referendum, un Parlamento delegittimato si sentono attratti dalla possibilità di contribuire direttamente al cambiamento, che in questo caso sarebbe un peggioramento.

Scorrono inoltre l'uso così disinvolto di uno strumento importante come il referendum: «sparare» addirittura 13, non legati da alcun filo logico, è concepibile solo con il tentativo confondere i cittadini sfido chiunque a dimostrare che coloro i quali non hanno firmato fino a ora siano capaci di, non dico spiegare i contenuti dei singoli quesiti, ma anche solo di elencare le materie sulle quali sono posti.

Il referendum per sua natura è abrogativo, cioè cancella una legge e i suoi effetti senza introdurre in maniera propositiva delle nuove regole, si entra quindi, in caso di approvazione, nell'era della completa libertà, sconvolgendo, da un giorno all'altro, un settore composto da decine di migliaia di piccole imprese che, nel nostro Paese, hanno il grande merito di aver garantito per lungo tempo il benessere, e di aver svolto una funzione di ammortizzatore sociale di fronte alle gravi e ricorrenti crisi del settore industriale. E' vero che esiste un tempo limite entro il quale, in caso di approvazione del referendum, il Parlamento deve legiferare sulla materia, ferme restando le vecchie regole, ma noi conosciamo i tempi di risposta, e quindi l'ipotesi del «caos» non è inverosimile.

Dopo l'attacco subito nel corso dei primi mesi di quest'anno da parte del governo che, ispirato dai grandi evasori, ha criminalizzato i commercianti con l'introduzione della famigerata «minutaria» (taxi, per poter offrire ai cittadini un «scappo espiatorio» nel momento in cui, per ripianare il deficit pubblico, dava corso a una serie di inasprimenti fiscali, ora sono costretti a subire questo nuovo attentato alla loro sopravvivenza, portato da chi non conosce il loro mondo e i suoi problemi. Con questi referendum vengono messi in pericolo anni e anni di duro lavoro e di sacrifici di commercianti che, con serietà ed abnegazione, hanno costruito un settore che non è solo composto da locali e insegne, merci e servizi, ma soprattutto da esperienza e competenza, qualificazione e garanzia per i consumatori. Con l'abrogazione della Disciplina degli orari si completa poi un vero e proprio attentato alla qualità della vita di datori di lavoro e dipendenti, già sottoposti a turni spesso massacranti e comunque sconosciuti da altri settori, compreso quello industriale.

La modernizzazione del settore è una strada che la categoria ha imboccato già da tempo, e che va concordata, per le modifiche di legge che richiede per essere completata, con i politici. Non è ricorrendo a una improbabile «deregulation» che si raggiungeranno obiettivi che mettono in sintonia le esigenze dei consumatori e gli interessi dei commercianti. I primi sono il «capitale» dei secondi, ed è sempre stata loro cura coglierne gli umori e privilegiarne le richieste.

La politica non c'entra, e non contano neanche le simpatie partitiche, i commercianti e i loro dipendenti non solo non devono firmare questi referendum, ma, assieme alle associazioni di categoria, devono svolgere una funzione d'informazione presso i consumatori, chiarendo loro che un risultato favorevole ai promotori comprometterebbe la credibilità e le garanzie di professionalità e di qualità dei servizi che oggi sono garantiti. Il Parlamento, e possibilmente un rinnovato Parlamento, promuova modifiche delle leggi in collaborazione con le associazioni di categoria e con quelle di tutela dei consumatori, sul piano del confronto e della collaborazione, questa è l'unica strada da seguire in una società civile, per evitare che s'instauri un clima di scontro tra categorie e classi sociali, ipotesi per niente pelagrica se si pensa che a beneficiarne sarebbero sempre gli stessi e cioè quelle forze e quelle lobby che in un clima di destabilizzazione possono continuare ed evadere il fisco e a realizzare illeciti profitti.

Sergio Dressi

ACQUISTO-RECORD DI GROSSI CAMION IVECO DA PARTE DELLA TRIESTINA «AUTAMAROCCHI»

Comprano 52 'bisonti'

Un investimento di almeno sei-sette miliardi. Un'azienda sana che scommette sul futuro del porto e dei traffici europei

Servizio di

Roberto Carella

Hanno deciso di acquistare qualche camion nuovo e ne hanno ordinati addirittura 52. Proprio così: 52. E' la più grande commessa per l'Iveco da un imprenditore privato. A chiedere i nuovi camion è una ditta triestina che diventa di colpo il simbolo del rinnovamento e della rinascita imprenditoriale di questa città. Stiamo parlando dell'Autamarocchi che ha la sua bella sede nella zona industriale, presso Aquilina. E' un'azienda particolare: i suoi dirigenti amano la riservatezza, credono solo nella serietà del lavoro. Hanno deciso di investire diversi miliardi in camion in un momento in cui la maggior parte degli imprenditori italiani ed europei cerca di contenere le perdite. Cosa ha spinto l'Autamarocchi a un simile investimento (che noi ipotizziamo intorno ai sei-sette miliardi, anche se mancano cifre ufficiali, come in questi casi sempre avviene)? Da una parte le promettenti prospettive che offre il bacino danubiano, dall'altra la commessa sul prossimo rilancio del porto triestino, anche in vista delle auspicate privatizzazioni.

Insomma, gli amministratori delegati Francesco Marocchi e Oscar Zamboni, ormai triestini d'adozione, anche se il primo è mantovano e il secondo è friulano, hanno voluto giocare in contropiede.

L'acquisto in blocco di 52 camion Iveco è considerato "clamoroso" da molti addetti ai lavori, ma all'Autamarocchi si smorzano i toni: solo con il continuo ammodernamento dei mezzi e delle strutture possiamo restare competitivi a livello europeo. E infatti i trattori stradali del parco aziendale sono in gran parte recentissimi e tutti muniti, per esempio, di telefono cellulare. Inoltre, le loro caratteristiche tecniche garantiscono il rispetto delle più restrittive norme anti-inquinamento, come quelle austriache.

Per dare un'idea delle dimensioni di quest'azienda, sarà utile sottolineare che dispone di 150 camion e di ben 800 semi-rimorchi, ai quali si aggiungono numerose casse mobili, container frigoriferi, e ancora trailer per trasporti eccezionali e servizi specializzati. Ha filiali a Milano, Bologna, Genova, La Spezia, Rubiera, Padova e Livorno. Ha 250 dipendenti, di cui 150 autisti. E' l'arrivo dei nuovissimi Eurostar porterà sicuramente a nuovi posti di lavoro. Nella bellissima sede triestina l'Autamarocchi dispone anche di officine per l'assistenza al vasto parco-camion.

E proprio il sabato mattina i 52 camion verranno consegnati dal concessionario Lucio e dallo staff maggiore dell'Iveco, con il testa amministratore delegato Boschetti.

L'azienda si è specializzata nel trasporto dei container ma anche della merce convenzionale, nel servizio intermodale strada-rotaia e stradale. Insomma, è presente in quasi tutti i settori. Ma lo fa in silenzio, con il consueto garbo. I suoi dirigenti hanno un solo cruccio: non pensavano che l'acquisto di 52 'bisonti' avesse sollevato tanto interesse.

La Clinica e alla Divisione di ginecologia. Tutto procede liscio anche sul versante del personale e dell'organizzazione del lavoro. E infatti in via di definizione la turnazione delle équipe sanitarie che saranno adibite all'area parto ed è stato superato il «modo» dell'assistenza specialistica da erogare alle pazienti finora accolte al Maggiore, che in molti casi sono della terza età e pongono dunque problemi diversi dalle donne più giovani ricoverate di norma al Burlo Garofolo.

«Per quanto riguarda la cardiologia, l'otorinolaringoiatria, l'oculistica e l'ortopedia — spiega Secondo Guaschino — le degenti faranno riferimento ai medici del Burlo. Per le altre branche, in particolare la chirurgia generale e vascolare, l'urologia e la dermatologia, l'ospedale infantile sta invece predisponendo una rete di consulenze con gli specialisti dell'Usl». Insomma, in teoria sembra sia tutto risolto e nessun ostacolo debba frapporsi alla riunificazione del reparto, progettata ormai da molti anni.

Si sarebbe sbloccata anche la questione dei paramedici, che a suo tempo avevano rifiutato il trasferimento dal Maggiore al Burlo, preferendo rimanere in forze all'Unità sanitaria locale. Ma se la tabella di marcia verrà questa volta rispettata sul serio lo sapremo appena fra un mese.

Daniela Gross

L'Arsenale Triestino chiede di lavorare

Arsenale Triestino San Marco, stringono i tempi. Dopo l'allarme del consiglio di fabbrica si tenta di mettere in moto tutte le strategie per sollecitare un tavolo regionale di trattativa Regione - Fincantieri - Iri - Associazione industriali e sindacati. Una volontà ribadita ieri mattina in un incontro tra Cgil, Cisl, Uil, consiglio di fabbrica dell'Arsenale e sindacati di categoria. Le organizzazioni sindacali si sono riservate di capire come evolve la crisi in Regione e intanto è stato deciso di muoversi rapidamente per concretizzare oltre che un tavolo di confronto anche un vero progetto industriale per l'Arsenale che preveda la riorganizzazione delle riparazioni navali e delle costruzioni tenendo conto dei carichi di lavoro.

Proseguono pure i contatti con la task force di Borghini che pare abbia in calendario per domani a Roma un incontro informale con la Fincantieri sull'area Giuliana. E' confermata invece per venerdì, sempre a Roma, la riunione del Comitato paritetico Fincantieri-Iri e sindacati: l'azienda dovrebbe illustrare le attività previste per il '94. La prossima settimana, inoltre, si terranno gli incontri con i cassintegrati e forse una nuova assemblea dei lavoratori. In contemporanea i sindacati chiederanno un incontro con l'Associazione industriali per una verifica dei progetti dei progetti proposti e di cui non sono stati mai illustrati formalmente i contenuti.

Di fronte al calo drammatico dell'occupazione, infine, le forze sindacali chiederanno nuovi carichi di lavoro alla Fincantieri che dovrà utilizzare tutte le potenzialità disponibili (il riferimento è anche alle ultime commesse acquisite dall'azienda prima di Natale). Successivamente si potranno affrontare problemi più specifici come le possibilità offerte dai progetti Cee dell'obiettivo 2 e discutere di un programma di riorganizzazione e reindustrializzazione.

«Fincantieri non può pensare di portare avanti solo il suo programma — commenta Riccardo Devescovi della segreteria generale Cgil — e ancora peggio di dismettere senza preoccuparsi di quello che significa la fine di un'attività industriale. Il problema lavoro non riguarda soltanto il sindacato, ma anche le imprese».

«Il fatto più positivo comunque — sottolinea Paolo Petrin della Cisl — è che mai come ora c'è unità di intenti fra consiglio di fabbrica, Cgil, Cisl e Uil e sindacato di cate-

goria. E non è neanche secondario il fatto che sono stati messi in cantiere una fitta serie di appuntamenti. C'è un fronte comune molto motivato».

C'è aria rinnovata di battaglia, ma Adele Pino, coordinatrice della segreteria della Uil, non nasconde le sue preoccupazioni: «Bisogna smuovere le acque — conferma — e uscire dalla situazione di stallo entro la fine di gennaio. Poi verificare le proposte di industriali e privati per capire se è possibile l'ipotesi di privatizzazione anche con la "carta" dell'obiettivo 2 e giungere a un accordo con la task force di Borghini».

«Ci sono le condizioni essenziali per un rilancio» ha ricordato nella relazione il consiglio di fabbrica. Per le costruzioni è possibile una riorganizzazione del cantiere entro una logica di «sistema integrato». Ci sono in regione tutte le conoscenze necessarie: vanno però definite le attività da affidare al cantiere che non deve ridursi a mera officina. Poi la riparazione, bacini e servizi con un assetto societario articolato con possibili armatori privati e infine la riorganizzazione dell'offerta di riparazioni navali e servizi aumentando flessibilità e tempestività di interventi.

Con lo stesso miraggio Franceschi avrebbe poi raggruppato gli altri firmatari.

LA CISL REPLICA AI NOVE VIGILI DEL FUOCO PUNITI

«La vigilanza spetta solo a noi»

Il sindacato ricorda che gli straordinari erano un'arma per ottenere di più dal governo

«Non siamo stati né promotori né sostenitori di quegli straordinari obbligatori» pagati per giunta con mesi di ritardo. Ma le promesse non sono mai state mantenute. I componenti della segreteria Cisl per i vigili del fuoco hanno l'amaro in bocca dopo la critica dei nove colleghi delle Rappresentanze sindacali di base sospesi da servizio e stipendio per un mese per essersi rifiutati (con lo sciopero) di fare gli straordinari obbligatori. Nessuna critica: la Cisl è dispiaciuta per i compagni sospesi ma ricorda anche che quel contratto è stato firmato e bisogna rispettarlo. Su 260 sono in 90 i vigili che hanno assicurato comunque il servizio di vi-

gilanza che viene svolto regolarmente. «E' un compito che spetta per legge ai vigili del fuoco — insistono i sindacalisti della Cisl — possiamo discutere sul fatto che siano straordinari obbligatori, ma non altro». Una storia tormentata quella del servizio di vigilanza, prima ignorato con le deroghe (lo svolgevano le cooperative) e poi tornato obbligatorio (anche se è una questione ancora dubbia e controversa) dopo il contratto e dopo le ultime circolari del ministero dell'Interno che parlava di «carattere di obbligatorietà» della prevenzione incendi.

Domani intanto i nove vigili sospesi saranno ricevuti dal Prefetto e per lunedì hanno annunciato una manifestazione.

DIRIGENTE IN PENSIONE
Tino Sangiglio
lascia il Comune
dopo 23 anni

Ora riprenderà i suoi interessi di traduttore e di poeta



Tino Sangiglio si è considerato sempre un letterato prestato alla pubblica amministrazione dalla quale si è congedato all'inizio di gennaio lasciando il proprio incarico di dirigente al Comune di Trieste. Assunto con concorso nel settembre 1971 inizia l'apprendistato nel settore dei lavori pubblici che lascia dopo un paio d'anni per passare, dopo un breve periodo di lavoro, al servizio stampa. Giornalista pubblicista, riprende le pubblicazioni della «Rivista della città di Trieste». Seppure in versione senza grandi pretese e tra condizionamenti d'ogni genere, la rivista uscì per vari numeri, redatta tutta con un «fai da te» che partiva dalla redazione dei testi fino all'impaginazione, entrando nelle case di migliaia di cittadini ai quali far conoscere i principali aspetti dell'attività comunale. Nel 1977 lascia l'ufficio stampa, chiamato all'assessorato alle istituzioni culturali, di cui assume la direzione alla fine del 1978. E' una nomina che ingloba due «re-

cord» difficilmente riscontrabili nella storia dei comuni italiani: l'incarico di direttore assegnatogli quando ricopriva appena il primo grado della carriera direttiva e la conseguente responsabilità di direzione di una ripartizione dopo soli sette anni di servizio. L'impegno a favore dell'arte e della cultura fu pieno di passione e di entusiasmo approntando alla struttura comunale la prima, organica sistemazione del ventaglio d'interventi dell'ente pubblico in questo campo. Un lavoro ricco di soddisfazioni ma anche di delusioni per la mancata comprensione, da parte di tanti, della riorganizzazione e del potenziamento delle strutture delle istituzioni culturali. Nel 1986, infine, passa al settore dei servizi demografici. Adesso cessa l'attività pubblica non per il «meritato riposo», come si usa dire in questi casi, ma per tornare ai propri studi prediletti, per riprendere in pieno la veste di studioso e traduttore della poesia greca moderna e della letteratura francese, di saggista e di scrittore.

UN PROBLEMA CHE SI TRASCINA DA ANNI

Tutta la ginecologia al Burlo

Entro un mese il trasferimento della Clinica dal Maggiore all'ospedale infantile

SCIACALLI
E' ancora
ricercato
uno dei
due usurai

E' ancora uccel di bosco uno dei due sciacalli accusati di aver lucrato su un prestito di 15 milioni a una mamma che doveva curare la figlia ammalata di cancro. E' ricercato attivamente in tutta Italia e anche all'estero; i reati ipotizzati sono usura ed estorsione. Il suo presunto complice invece è in carcere, gli uomini del nucleo di polizia tributaria hanno eseguito l'ordine di custodia cautelativa emesso nei suoi confronti dal gip su richiesta del sostituto procuratore Federico Frezza.

La vittima è una commerciante. Avrebbe chiesto dei prestiti ai frequentatori del negozio, ottenendo quindici milioni. Ma i due le avrebbero poi chiesto titoli, assegni e cambiali per somme ben più elevate, ottenendo alla fine anche quattro, cinque milioni al mese di soli interessi.

Era stata data per certa entro la fine del '93. Ma la riunificazione della Clinica ginecologica al Burlo, una delle storie infinite della sanità triestina, è slittata ancora. Questa volta, però, la riunione dei due poli ora suddivisi fra il Maggiore e l'ospedale infantile sembra rinviata solo di poche settimane. Ai primi di febbraio, tutt'al più a lunedì 7.

Al Burlo, i medici e la direzione sanitaria stanno infatti mettendo a punto proprio in questi giorni gli ultimi dettagli per dare il via all'area parto unificata. E il direttore della Clinica ginecologica, Secondo Guaschino, definisce senz'altro imminente il trasferimento del reparto. Il trasloco definitivo, annuncia, avverrà all'inizio del prossimo mese. Ma già alla fine di gennaio verranno programmati i primi ricoveri delle pazienti ginecologiche al Burlo anziché al Maggiore per evitare disagi o spostamenti a degenti e operatori.

Sul fronte delle strutture, i problemi sembrano ormai finalmente risolti. In questi giorni — spiega il professor Guaschino — all'ultimo piano dell'ospedale infantile si stanno perfezionando gli ultimi dettagli delle nuove stanze di degenza, ricavate nell'area che ospitava la vecchia sala parto e le stanze travaglio della Clinica. E' stata quindi completata — prosegue — l'area parto unificata che servirà contemporaneamente le donne che fanno capo al-

la Clinica e alla Divisione di ginecologia.

Tutto procede liscio anche sul versante del personale e dell'organizzazione del lavoro. E infatti in via di definizione la turnazione delle équipe sanitarie che saranno adibite all'area parto ed è stato superato il «modo» dell'assistenza specialistica da erogare alle pazienti finora accolte al Maggiore, che in molti casi sono della terza età e pongono dunque problemi diversi dalle donne più giovani ricoverate di norma al Burlo Garofolo.

«Per quanto riguarda la cardiologia, l'otorinolaringoiatria, l'oculistica e l'ortopedia — spiega Secondo Guaschino — le degenti faranno riferimento ai medici del Burlo. Per le altre branche, in particolare la chirurgia generale e vascolare, l'urologia e la dermatologia, l'ospedale infantile sta invece predisponendo una rete di consulenze con gli specialisti dell'Usl». Insomma, in teoria sembra sia tutto risolto e nessun ostacolo debba frapporsi alla riunificazione del reparto, progettata ormai da molti anni.

Si sarebbe sbloccata anche la questione dei paramedici, che a suo tempo avevano rifiutato il trasferimento dal Maggiore al Burlo, preferendo rimanere in forze all'Unità sanitaria locale. Ma se la tabella di marcia verrà questa volta rispettata sul serio lo sapremo appena fra un mese.

Daniela Gross

Infortunati nell'edilizia: presto un protocollo

Si arriverà presto alla definizione di un protocollo per tutti i cantieri edili della provincia per la prevenzione degli infortuni e la medicina del lavoro. E' una delle decisioni emerse in un incontro che si è svolto ieri fra il servizio di Medicina del lavoro con il primario dottor Lucio Petronio, la dottoressa Gianna Cornelio e l'ingegner Umberto Laurenti e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Antongiulio Bua, Luciano Kavovic e Adele Pino.

Il servizio Medicina del lavoro ha illustrato l'attività del '93 in alcuni casi assieme al Servizio impiantistico antinfortunistico e ha evidenziato i problemi che sono emersi nei singoli comparti della metalmeccanica e dell'edilizia. I segretari regionali hanno espresso la necessità di organizzare assieme un seminario formativo rivolto ai gruppi dirigenti di Cgil, Cisl e Uil sulle normative Cee in materia di sicurezza nei posti di lavoro e sugli ambiti del Servizio medicina del lavoro.

AL TAR RICORSI INCROCIATI DI «SEA SERVICE» E «OCEAN»

Liquami, la battaglia continua

Un'altra battaglia della guerra dei liquami che da oltre un anno contrappongono la Sea Service del gruppo Crismani e la Ocean del comandante Cattaruzza. Venerdì, dinanzi al Tribunale amministrativo regionale saranno discussi una serie di ricorsi incrociati. Già nel settembre scorso il Tar aveva respinto la richiesta di sospensione avanzata dalla Sea Service nei confronti della Ocean. E' a quest'ultima, che si era offerta di praticare tariffe molto più basse, che

l'Ente autonomo del porto di Trieste ha affidato ultimamente il servizio di asporto rifiuti e acque di scarico delle navi ormeggiate togliendo alla Sea Service un monopolio che durava da anni.

Per protestare contro le tariffe giudicate troppo alte, il comandante della Sesta Flotta aveva fatto disertare da aprile a giugno dell'anno scorso lo scalo triestino dirottando le sue navi su Venezia. Poi il commissario dell'Eapt aveva firmato la concessione alla Ocean. Crismani però

aveva fatto ricorso accusando la rivale di non avere le strutture necessarie, tanto da doversi appoggiare a un'altra ditta, la «Pertot», per il trasporto a terra dei rifiuti, violando così la normativa vigente. Le due ditte sarebbero state invece considerate un unico soggetto, grazie a un'associazione temporanea di imprese.

Della guerra dei liquami si sta occupando anche la Procura in relazione all'articolo 323 del codice penale che punisce gli abusi d'uffi-

cio. Al centro dell'indagine vi sarebbe Paolo Fusaroli che aveva concesso alla Ocean l'autorizzazione straordinaria a svuotare i pozzi neri della Kennedy, affiancandola così all'allora concessionaria ufficiale Sea Service.

Il mese scorso è stato sentito in procura Paolo Crismani, fondatore del gruppo Crismani di cui fa parte la Sea Service. La perdita del monopolio ha creato riflessi oltramarini negativi sul suo gruppo che ha licenziato 40 dei 110 dipendenti.

IN PRETURA

Toscana finto console si busca quattro anni per truffa in cambiali

Tempi lunghi e una mezza dozzina di udienze ha richiesto il processo celebrato in pretura a carico di Marco Franceschi, 50 anni, da Viareggio, imputato di truffa a cinque toscani per averli indotti a firmare cambiali per svariati milioni che poi furono negoziati a Trieste. L'intraprendente toscano, altresì, era accusato di avere apposto su alcuni titoli le firme apocrife dei sottoscrittori del primo stock di «farfalle».

Il pretore Arturo Picciotto ha condannato l'imputato a quattro anni di reclusione e a due milioni di multa, al risarcimento al viareggino Carlo Plinio Pedonese, costituitosi parte civile con l'avvocato Claudio Vergine, e lo ha assolto da alcune accuse. La sentenza è stata conforme alle richieste del pubblico ministero Alberto Santacatterina.

Forse del proprio nome, molto noto in Lucchesia per le attività che svolge suo padre, di un biglietto da visita che lo qualificava console dell'Indonesia, e di una autovettura Mercedes con la quale si faceva vedere in giro, Marco Franceschi aveva avvicinato Pedonese, occupato in un ristorante, prospettandogli l'opportunità di aprire un locale tipico per affidargli la dirigenza.

Poiché sul momento era senza liquidi, Franceschi gli aveva fatto presente che i soldi non rappresentavano un problema e che gli sarebbe bastato firmare alcune cambiali. L'ignaro Pedonese sottoscrisse gli effetti, trovandosi poi sul gobbo circa 200 milioni da pagare.

Con lo stesso miraggio Franceschi avrebbe poi raggruppato gli altri firmatari.

Pagò con un assegno risultato rubato: turriachese condannato per ricettazione

Lungo viaggio di un assegno rubato nel '91 a Gianfranco Altan, di Ronchi dei Legionari, il quale lo aveva avuto da Rodolfo Smaniotto, titolare del conto corrente. Dell'effetto era venuto poi in possesso Ferruccio Demarin, 43 anni, di Turriaco, il quale l'aveva girato a Romano Stocchi, 56 anni, di Zolla di Montepulciano, per pagargli lavori che costui gli aveva fatto.

L'assegno fu posto all'incasso, si scoprì l'antefatto e sia Stocchi sia Demarin furono accusati di ricettazione.

Difesi rispettivamente dagli avvocati Boris Cock e Claudio Petarini, sono stati giudicati dal pretore che ha assolto Stocchi perché il fatto non costituisce reato e ha inflitto a Demarin un anno di reclusione e un milione di multa con la condizionale.

Smise di versare trattenute previdenziali: mugugano patteggia la pena

Patteggiamento per Michele Montrone, 35 anni, da Muggia, al quale il pretore ha applicato due mesi e dieci giorni di reclusione, convertiti nella multa di due milioni, com'era stato pattuito dal pubblico ministero Alberto Santacatterina e il difensore Mariano Tassan.

Titolare di una società in via Caboto 20, dichiarata fallita il 16 dicembre del '92, Montrone avrebbe omesso di versare all'Istituto nazionale della previdenza sociale le trattenute previdenziali e assistenziali dei dipendenti.

Miranda Rotteri

L'OCCASIONE

UTAT

SETTIMANA BIANCA
IN AUSTRIA A

MALLNITZ

5 AL 12 FEBBRAIO
CON PULLMAN DA
TRIESTE

L. 590.000

L'OCCASIONE

UTAT

TOUR DEL
MAROCCO

MARRAKECH
E LE ALTRE CITTA'
IMPERIALI
7-14 MARZO

L. 1.050.000

Gruppo Ristoratori della Marca Trevigiana

Confcommercio

A tavola
con il radicchio rosso
di Treviso

Serata di Gala
Venerdì 14 gennaio

Presso il ristorante
"Lido" di Muggia

Telefono (040) 271238

In collaborazione con:

RAICCHIO DI TREVISO

Azienda Agricola
Astoria

Consorzio Tutela Vini
D.O.C. del Piave

Azienda Agricola
Monte del Frà

Distillerie
Andrea Marzadro

Azienda Agricola
Baldini

Associazione
Ortofrutticoltori
Marca Trevigiana

Con il patrocinio di
Cassamarca

DROGA / NASCE TRA LE POLEMICHE L'ALBO REGIONALE DELLE COMUNITA' TERAPEUTICHE

Penalizzati i volontari

DROGA / NUMERO VERDE

In linea diretta con la prefettura per un aiuto in più

Classifica dei rioni cittadini in base alla concentrazione dei tossicodipendenti residenti e alle segnalazioni di spacciatori.

I numeri si riferiscono ai casi pervenuti alla Questura nel corso del 1993.

BARRIERA VECCHIA	43
VALMAURA	32
CHIADINO ROZZOL	32
BARRIERA NUOVA	28
SAN GIACOMO	30
SAN GIOVANNI	29
COLONIA SCORCOLA	14
ROIANO	13
SERVOLA	14
BORG SAN SERGIO	6
OPICINA	4
BORG SAN MAURO	2

Una sola telefonata fino a questo momento, ma è già abbastanza. Ieri era il secondo giorno di attività per il numero verde istituito presso il nucleo operativo tossicodipendenti della prefettura (è il 167019197), allo scopo di fornire informazioni sull'abuso delle sostanze stupefacenti, sui mezzi di prevenzione e cura e sulle comunità terapeutiche.

Il servizio è stato istituito per il momento in via sperimentale, e funziona dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 10.30. In quest'arco di tempo due assistenti sociali rispondono alle domande di chiunque voglia essere informato in particolare sulle modalità di accoglienza dei vari centri di assistenza e delle comunità terapeutiche. «La prima telefonata dice l'assistente Ersilia Skerk - era proprio di una famiglia che chiedeva informazioni sulle comunità terapeutiche». Tuttavia,

continua Ersilia Skerk, il servizio di numero verde è organizzato in modo da poter far fronte alle richieste più diverse. «Certo - continua l'operatrice - la chiamata arriva da un tossicodipendente in crisi di astinenza, quello che possiamo fare è indicargli l'apposita struttura sanitaria cui rivolgersi». In ogni caso l'informazione fornita dal servizio cerca di essere completa, e abbraccia anche le tematiche che riguardano direttamente le soste stupefacenti: quali sono le più pericolose, da cosa è causata un'overdose, quali sono gli effetti sull'organismo. «Quello che non diamo puntualizziamo gli operatori - sono pareri su questa o quella comunità: in base alle richieste degli interessati cerchiamo di offrire un ventaglio di possibilità, ma poi è l'utente che prende direttamente contatto con il centro».

P. Spi.

Anche nel Friuli-Venezia Giulia, come in tutte le regioni italiane, verrà istituito un albo al quale saranno iscritte le comunità terapeutiche per tossicodipendenti in grado di rispondere a precisi requisiti. Un passo che, seppur contestato e forse perfettibile, segna il primo tentativo di mettere ordine in un settore caratterizzato finora da strutture, normative e mezzi spesso pionieristici con cui si è cercato di dare una risposta al problema della droga.

In base all'intesa stipulata l'anno scorso fra Stato e Regioni, l'albo definirà le comunità che potranno accedere ai finanziamenti pubblici (statali, ma anche regionali) in seguito alla conclusione di un accordo con le Usl territoriali. Di varia natura sono i requisiti elencati nell'intesa: non meno di otto e non più di trenta devono essere le persone assistite in ogni centro, da dotarsi di adeguate strutture e servizi. Quanto all'organico, si prevede un rapporto di due operatori per ogni 20 o 25 assistiti, uno dei quali deve possedere una qualifica professionale. La strategia terapeutica va concordata col locale Sert, il Servizio tossicodipendenti dell'Usl, e sottoposta periodicamente a controlli. Un mese fa, infine, è stato stipulato un accordo fra ministero della Sanità e Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza) che fissa la determinazione delle rette a carico dell'Usl per l'assistenza ai tossicodipendenti, fissate in relazione al trattamento residenziale o semiresidenziale degli utenti.

Questi i punti principali di un'intesa la cui esecutività, inizialmente prevista a partire dal primo gennaio '94, è per il momento sospesa. L'assessorato regionale alla Sanità, che pure sarebbe stato in grado di partire subito con l'applicazione della nuova normativa, è orientato ad ade-

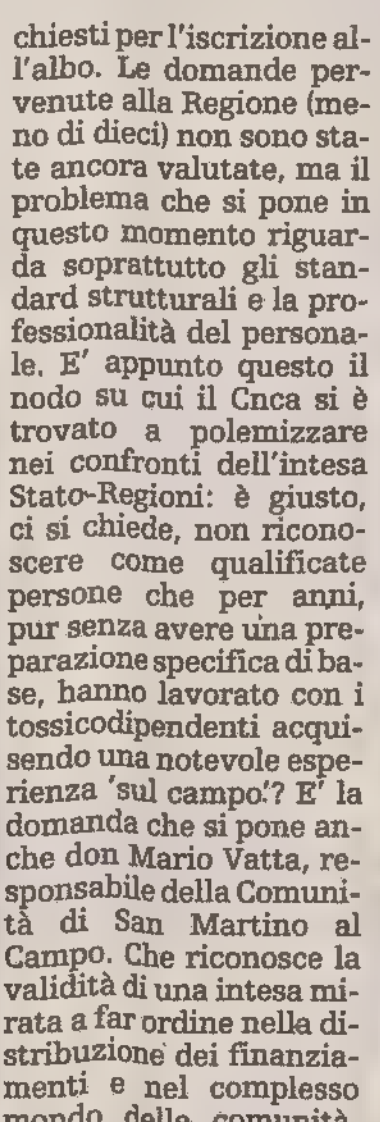
Il nodo della professionalità del personale è uno degli ostacoli maggiori nell'intesa tra Stato e Regioni, che per il momento rimane sospesa a causa delle contestazioni



Don Vatta: «Perché non riconoscere l'esperienza di chi lavora sul campo?»

trata in vigore dell'albo, già prevista in regione da una delibera firmata alcuni mesi fa.

Il rinvio, originato anche dalle contestazioni che a livello nazionale una larga parte delle comunità ha rivolto all'intesa, potrà dare un ulteriore margine di tempo alle strutture che ancora non lo avessero fatto di adeguarsi ai requisiti ri-



Maria Grazia Cogliati: «Esiste già da tempo una collaborazione tra pubblico e privato»

Che sottolinea anche come non sia facile, per strutture che non godono certo di una florida economia, adeguare uomini e mezzi alle richieste della pubblica amministrazione.

Tematiche sulle quali, almeno in parte, concordano anche Maria Grazia Cogliati, dirigente del Sert triestino. «Di fatto l'intesa ratifica un lavo-

ro di collaborazione fra pubblico e privato che da anni si sta già facendo», dice. Aggiungendo che «l'intesa, prevedendo uno stretto contatto fra Sert e comunità, dovrebbe fungere da volano per aumentare il numero di queste ultime, cosa di cui si sente anche qui a Trieste l'esigenza».

Ma le osservazioni avanzate dal Cnca in merito alla professionalità acquisita sul campo dagli operatori, osserva Cogliati allineandosi alle parole di don Vatta, non vanno sottovalutate: «Basta pensare ai molti ex tossicodipendenti che oggi aiutano altri a uscire dalla droga. Persone non qualificate e quindi non contemplate fra le figure professionali previste dall'intesa, e che pure, invece, possono dare un prezioso contributo».

La costituzione dell'albo, riconoscono tutte le parti, presenta comunque dei risvolti positivi, in quanto segna un passo avanti nella volontà da parte del servizio pubblico di affrontare un problema in continua crescita. Le poche centinaia di assistiti dai sei Sert regionali negli anni '80 sono diventati mille agli inizi del '90 per salire, a tutt'oggi, a circa 2mila. E anche se quantitativamente il personale non è cresciuto, osserva Cogliati, si è assistito negli ultimi tempi a un miglioramento qualitativo dei servizi. L'Usl triestino è stata la prima a effettuare i concorsi per la definizione del ruolo di dirigente del Sert e per l'assunzione definitiva del personale in precedenza trattato come precario, con l'obbligo di un monte-ore settimanale minore a quello attuale.

Con le più recenti assunzioni il Sert locale sarà in grado di incrementare l'orario di apertura al pubblico del proprio centro di assistenza, che dal mese prossimo resterà aperto per dodici ore al giorno, dal lunedì al venerdì, e dalle 9 alle 14 il sabato e la domenica. Paola Bolis

IN POCHE RIGHE

Fondi in vista per la cultura

La Provincia informa che il 31 gennaio scade il termine per la presentazione delle domande di contributo per gli interventi regionali per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali (legge regionale n. 68 dell'81) per gli interventi regionali per l'attuazione di corsi di orientamento musicale di tipo corale, strumentale, bandistico (legge regionale n. 49 dell'83). Gli enti e le associazioni interessati possono ritirare le circolari esplicative delle leggi (che presentano qualche modifica rispetto agli anni scorsi) alla portineria delle sedi della Provincia in Piazza V. Veneto 4 e in via S. Anastasio 3, dalle 7.40 alle 19, dal lunedì al venerdì e dalle 7.40 alle 14 di sabato. Per informazioni ulteriori rivolgersi alla Provincia, ufficio Cultura, sport, turismo, tempo libero e problematiche giovanili, via S. Anastasio 3, dalle 10 alle 13 di ogni giorno feriali.

Il sindaco Illy in visita al Comando militare di Trieste

Il sindaco Illy ha fatto visita nei giorni scorsi al Comando militare di Trieste, dove è stato ricevuto dal comandante, generale Italo Cauteruccio e dal vice, colonnello Antonio Mannino. Nell'occasione sono stati confermati i legami di particolare intesa che uniscono vicendevolmente Trieste alle Forze Armate e sono stati formulati al sindaco auguri di buon lavoro.

Al via il corso di perfezionamento per insegnare nelle scuole secondarie

Martedì prossimo, alle 16, all'aula magna della facoltà di Magistero in via Tigor 22, si terrà la presentazione del corso di perfezionamento per l'insegnamento nelle scuole secondarie. Il corso si avvale della collaborazione delle facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Lettere e filosofia e dell'Irrsae del Friuli Venezia Giulia.

Confermate per il 1994 le facilitazioni doganali previste dall'accordo italo-jugoslavo

Il servizio Commercio estero del Commissariato del Governo informa che la circolare del ministero che concerne l'accordo italo-jugoslavo del 1955, relativo agli scambi commerciali locali tra le zone limitrofe di Trieste e dell'altre, è stata prorogata per l'anno 1994. Pertanto, per quanto riguarda le facilitazioni doganali per le merci oggetto di scambio nel quadro dello stesso accordo, vengono confermate anche per il 1994 le liste "C" e "D", già in vigore l'anno scorso in forza di precedenti proroghe. I contingenti previsti nella lista "C" verranno ripartiti in un'unica soluzione. Per partecipare alla ripartizione le ditte interessate dovranno presentare direttamente al Servizio commercio estero del Commissariato del Governo in piazza Unità, dalle 9 alle 12, una regolare domanda in bollo, entro e non oltre il 15 febbraio.

La centralina di piazza Goldoni rileva un'aria più pulita

Aria più pulita in centro nella giornata di lunedì. Secondo i rilevamenti della centralina di piazza Goldoni la concentrazione di ossido di carbonio per metro cubo sulla media oraria è stata di 10,1 su uno standard di 40, mentre sulle 8 ore la concentrazione è stata di 6,8 su uno standard di 10-mg per metro cubo.

Dati di qualità dell'aria PIAZZA GOLDONI				
GIORNO: 10/1/1994		OSSIDO DI CARBONIO		
	ORE	STANDARD	MISURA	
Media oraria	09	mg/mc	40	10.1
Media 8 ore	7-14	mg/mc	10	6.8

*) Standard previsto dal D.P.C.M. 28-3-83 in vigore dal 28-5-1993

FESTEGGIATI IERI SERA GLI OTTANT'ANNI DEL PRESTIGIOSO CAFFE'

Tanti auguri al «San Marco»

Spettacoli fino a tarda notte con ospiti illustri fra artisti, scrittori e musicisti



Qui sopra, lo scrittore Giorgio Voghera. In alto, i festeggiamenti. (Italfoto)

Un compleanno di colori, di musiche diverse, di personaggi eterogenei raccolti per l'occasione, di ricordi e di progetti per il futuro, di emozioni legate alla storia della città.

Il caffè «San Marco» ha celebrato ieri sera i suoi ottant'anni (anche se in realtà l'inaugurazione ufficiale del locale venne il 3 gennaio del 1914) chiamando a un estemporaneo appello artistico i musicisti che negli ultimi hanno caratterizzato le serate del vecchio caffè. E così in un'atmosfera probabilmente irripetibile, fra le mura ingiallite dal tempo e gli ornamenti scuri delle arcate, nei due piccoli palcoscenici ricavati per l'occasione in due zone diverse dell'ampio locale del palazzo delle Generali che ospita il «San Marco», si sono alternati «Wiener ensemble», «Danubiani», «Bard drin», «Duo Vucas», «Music love», «Trio Clive Callaghan», «Aiello», «Jezza-re», «Testi», dopo che l'introduzione alla serata era stata proposta dalla banda «Refolo», esibitasi all'esterno del caffè.

Ma proprio l'alternarsi di note e generi musicali profondamente diversi fra di loro, appartenenti a epoche e situazioni contrapposte, espressioni di culture la cui anima è transitata a lungo a Trieste, ha offerto alla «Notte del San Marco» una caratterizzazione unica e aderente alla

storia del caffè, che è poi quella di Trieste. Rivivere nell'arco di poche ore il classico dei valzer danubiani, il ritmo del jazz americano, l'originalità dei testi dei cantautori appartenenti all'ultima leva musicale, la trinità della banda «Refolo» è stato un po' come ripensare la città e le sue civiltà recenti.

Oggetti ultimi ottant'anni di storia così importanti e incisivi da rappresentare un qualcosa di speciale, e riassunti in poche battute da un ospite d'eccezione, Giorgio Voghera: «Ancora oggi vengo in questo caffè perché rivedo la gioia nello studio di tanti giovani triestini, che preferiscono la quiete che queste possenti mura riescono a preservare dal frastuono della città, per leggere i loro libri tuffarsi nelle loro meditazioni». Ed è questa un'abitudine - prosegue lo scrittore - che nei tempi andati non c'era, in quanto le ragazze soprattutto raramente entravano da sole in un caffè, ma oggi tutto è cambiato.

Nel gran finale di serata il titolare Giuseppe Giarmoleo, che ha inserito il caffè San Marco nella sua catena di produzione «Fragole a merenda», ha salutato i numerosi ospiti con un brindisi di augurio «Per altri ottant'anni di vita triestina al caffè San Marco».

U. Sa.

L'INCONTRO TRA I CONSOLI E IL PREFETTO

E' ufficiale: presto la Croazia aprirà in città un suo consolato



Anche la Croazia aprirà un suo consolato a Trieste. Restano da definire i tempi dell'operazione, ma la notizia è ormai ufficiale: nel panorama internazionale, altro fenomeno nuovo rispetto allo scorso anno, direttamente legato al conflitto serbo-bosniaco, è la crescente richiesta da parte di cittadini dell'ex Jugoslavia di visti di ingresso in Austria: più di mille al mese quelli rilasciati nel corso del '93 dal consolato austriaco a Trieste.

Le notizie sono state date ieri dal console generale d'Austria, Ingo Muschi, nella sua veste di decano del corpo consolare accreditato nella no-

stra città, nel corso della cerimonia che si è tenuta in Prefettura di scambio degli auguri tra il prefetto di Trieste, Luciano Cannarozzo e i 36 tra consoli generali e onorari presenti nel capoluogo regionale.

All'incontro hanno preso parte anche il console generale americano a Milano, Richard Shinnik, e quello generale di Francia per Venezia e Trieste, Baron De Beausse; presenti anche il console generale di Slovenia, Jozse Sumelj, e quello dell'ex Jugoslavia, in pratica della superstita Confederazione della Bosnia-Erzegovina-Montenegro, Peter Pavich.

A rappresentare il go-

verno italiano, oltre al prefetto Cannarozzo, anche i prefetti di Gorizia, Francesco De Matteis, di Udine, Carmelo Di Marco, e di Pordenone, Oreste Sciarvico.

Strette di mano, doppiopietti impeccabili, un discreto brusio di fondo negli eleganti saloni che si affacciano su piazza Unità; poi ha preso la parola il decano Ingo Muschi, titolare del più datato consolato triestino, quello d'Austria.

Muschi, consegnando a Cannarozzo copia dell'elenco aggiornato dei consoli accreditati nella nostra città, ha espresso al prefetto, anche a nome dei colleghi presenti, i migliori auguri di un

proficuo '94, rilevando come per la prima volta all'intero corpo consolare presente a Trieste si presenti una simile opportunità.

Muschi ha quindi accennato alla crisi che sta attraversando il nostro Paese ed ha auspicato che da questa profonda ma pacifica trasformazione possa prendere avvio una fase nuova per la società italiana.

Da parte sua Cannarozzo ha sottolineato la gravità della situazione nella vicina Bosnia, esprimendo la speranza che l'anno nuovo porti la sospirata pace, così come per il nostro Paese il '94 possa essere l'anno della svolta.

g.l.

LETTERE APERTE / I RAGAZZI ELENCAANO I PROBLEMI PIU' SENTITI AL PRIMO CITTADINO

Onorevole sindaco, ti scrivo

RIONI / SAN GIACOMO E ALTURA

«Nel nostro campo di calcio si ritrovano solo gatti e anziani»

Egregio signor Illy, siamo tre ragazzi della scuola A. Bergamas. Questa è situata nel rione di San Giacomo, noi però abitiamo ad Altura, che è un rione della periferia di Trieste. Noi non ci possiamo lamentare del posto in cui viviamo. Secondo noi però in questi ultimi tempi tutti i servizi sportivi non vengono ristrutturati.

Infatti, da un po' di anni il campo da tennis situato sopra la piscina d'Altura non è più funzionante, il terreno è pieno di buche, e non c'è nemmeno la rete. Inoltre la recinzione non esiste più. Altura è dotata anche di due campi di calcio. Uno è molto curato, da un custode molto simpatico, il secondo invece col passare degli anni è diventato un ritrovo per cani e gatti e per quattro vecchietti che giocano a bocce.

Oltre agli impianti sportivi, però, noi possiamo anche lamentarci dei servizi dell'Act. Infatti, per spostarsi da Altura fino al centro ci si mette almeno mezz'ora, senza contare che la linea 48 è sempre affollata. Noi proponiamo di prolungare la linea 33 fino ad Altura così come si è prolungata la 48 fino a Cattinara. In questo modo gli autobus sarebbero meno affollati, o almeno sarebbero un mezzo per arrivare più veloce-

mente in città.

Un altro problema di Altura sono i negozi, infatti gli unici negozi che c'erano, tra cui carolerie e negozi di vestiario, sono stati tolti per dare uno spazio ad uno più grande, che però ancora oggi non è stato ultimato.

Insomma, noi vorremmo che si prendessero dei seri provvedimenti per gli impianti sportivi, e anche per tutti gli altri problemi del nostro rione. Più di ogni cosa vorremmo che si utilizzasse lo spazio verde così come era stato proposto, per una riserva naturale, o almeno che si ripulissero i boschi d'Altura che sono molto sporchi.

Gabriele, Andrea, Nicole

Egregio Signor Sindaco, siamo dei ragazzi di 12 anni, e abitiamo nel rione di San Giacomo. Vorremmo che Lei leggesse questa lettera che riguarda i problemi di questo rione.

Innanzitutto gli spazi ricreativi per noi ragazzi scarseggiano, e la maggior parte dei giardini sono distrutti da atti di vandalismo e sono pieni di immondizie e di siringhe. Gli unici spazi ricreativi ben organizzati sono i due ricreatori: l'Oratorio dei salesiani e il Ricreatore Pitteri. Speriamo che Lei prenda dei provvedimenti per questa mancanza. Una no-

stra proposta sarebbe quella di costruire nuovi centri ricreativi, o di mandare una ditta di pulizia che pulisca la sporcizia che si trova nei giardini. Inoltre, le strade del rione sono tutte molto sporche, (ma questo vale per tutta Trieste).

Un altro problema del rione di San Giacomo, specialmente di via dell'Istria è il colossale traffico. Infatti in questa via c'è quasi sempre un alto tasso di smog perché essa collega le due parti della città in cui il traffico è più intenso: Valmaura e il centro.

Nel rione di San Giacomo, mancano anche gli spazi per il posteggio, e spesso si vedono macchine parcheggiate in seconda fila che ostruiscono il passaggio alle altre auto e ai pedoni. Forse provvedere a questo problema sarebbe difficile, ma una nostra proposta sarebbe quella di demolire le vecchie case pericolanti e costruire al posto loro dei parcheggi, e ritornando all'argomento di prima, nuovi spazi ricreativi.

Sicuri del Suo interessamento a questi problemi, e certi di un Suo intervento in merito, le porgiamo distinti saluti.

Christian Jugovac, Stefano Tuccio e Alessandro Deyme
Classe II D scuola «A. Bergamas»

Onorevole Illy, vorrei subito precisare che sono un ragazzo di dodici anni, ma nonostante ciò sento di avere dei diritti, e a prescindere da questi, intendo proporre dei quesiti relativi ai problemi di Trieste, la mia città.

Non volendo perdersi in inutili chiacchiere, giungerò subito al problema centrale: Trieste è una città discretamente importante, ma con le recenti costruzioni moderne e superstrade sovrapposte, almeno secondo la mia opinione, ha più perso che guadagnato prestigio. Queste strade, che certo favoriscono la circolazione di un gran numero di veicoli, contribuiscono sensibilmente ad aumentare l'inquinamento atmosferico.

Il mio reclamo è motivato principalmente dal fatto che la mia scuola è situata proprio a lato di una di queste costruzioni, e quindi rumori e smog non possono essere evitati in alcun modo. Sempre restando in argomento, vorrei farle notare che i triestini, abbastanza attenti all'inquinamento, non sono per niente cauti nella sua prevenzione, e tanto per fare degli esempi nessun guidatore rinuncerebbe alla propria vettura per una sana passeggiata, magari fino al bar cinquecento metri più in là. Pochi sono i cittadini che si preoccupano di inserire i vari materiali riciclabili negli appositi contenitori, o di non depositare le immondizie vicino ai cassonetti strapieni, che la nettezza urbana non si impegna a svuotare.

Ora il mio parere è che se i triestini stessi un po' attenti a prevenire questo problema, piuttosto che a criticare le sue conseguenze, la vita sarebbe enormemente più facile. Contribuire a rendere pulita la propria città deve essere un dovere di ogni cittadino in

modo da por fine alla maggior parte dei problemi ecologici che affliggono le città moderne. Sperando in un suo gentile interesse all'argomento da me trattato, le porgo distinti saluti.

Daniele Parco
II A Sc. M. «Ai campi Elisi»

Egregio signor sindaco, sono una ragazzina di dodici anni e frequento la seconda media della scuola «Ai Campi Elisi», e le scrivo per parlare dei principali problemi che assillano il mio rione: il San Vito. Il primo problema di cui le voglio parlare è quello dei drogati e dei malati di mente che stanno in Piazza Cavana. L'altro giorno, andando in piazza Unità, sono passata per quella via. Era orribile! Si vedevano drogati che camminavano barcollando, con la bocca aperta; donne, anche loro droga-dipendenti, che stavano vicino agli angoli della strada e uomini malati di mente che, urlando e agitando le braccia in aria, correvano qua e là nella via.

Ieri mattina, inoltre, mia madre, andando a fare la spesa in centro, è passata anche lei per quella via. Mentre lei camminava molto cautamente, le è venuto vicino un drogato, che le si è inginocchiato davanti e non la lasciava passare, poiché voleva mille lire per un panino: mia madre gli ha dato i soldi ed è tornata di corsa. Quest'uomo è andato al bar lì vicino, da cui uscivano canti stonati e un forte odore di alcool.

Adesso io le chiedo, signor sindaco, se lei può in qualche modo mettere un po' d'ordine in questo rione, in cui non si può, praticamente, passare. Inoltre nel nostro rione c'è anche un altro problema, quello della mancanza di spazi verdi. Nella nostra zona non abbiamo, infatti, giardini pubblici: i bambini non si possono mai

incontrare e giocare assieme all'aperto e al massimo possono giocare al pallone nei piazzali in cemento e, come accade con il mio fratellino di sei anni, tornano a casa con le ginocchia «sbuciate». Però ci sarebbe una soluzione a tutto questo: nel centro del rione c'è una grande e bellissima villa, villa Necker, circondata da un ampio giardino spazioso, con un bellissimo boschetto, due campi da tennis e uno di basket. Non la si potrebbe aprire al pubblico? Purtroppo so che questa mia richiesta, di far diventare un parco pubblico di Villa Necker, è veramente eccessiva. Come minimo, secondo me, per risolvere almeno in parte questo problema, bisognerebbe ripulire i giardini che già abbiamo, come quello in piazza Hortis (in via S. Giorgio) e quello in piazzale Rosmini, che sono pieni di immondizie, e purtroppo, anche di siringhe. Inoltre, vicino a piazza Hortis, c'è una scuola elementare (la scuola Nazario Sauro) e quindi ci sarebbe il dovere di fare pulizia, per il bene dei bambini.

Però, magari fossero solo questi i problemi del rione del San Vito! Ce ne sono anche degli altri, come la sporcizia delle strade e la povertà delle magnifiche, vecchie case ottocentesche. Comunque spero che verrà fatta qualcosa per migliorare la vita del nostro bellissimo rione. La ringrazio.

Gorgia Musina
Sc. media «Ai Campi Elisi»

Egregio signor Illy, sono un ragazzo dodicenne della scuola media statale «Campi Elisi» e vorrei parlarle un po' dei problemi di questa città ai quali lei dovrebbe trovare un rimedio adeguato. Come, per esempio, quello causato dalla superstrada di viale campi Eli-

si che passa proprio davanti alla scuola, il che è veramente un'indigenza. Sarà molto utile al collegamento rapido degli automezzi, avvantaggiando il commercio, però con tutto il rumore e la puzza provocata è una cosa indecorosa!

A volte non si riesce nemmeno a fare la lezione tranquillamente, se poi ci affacciamo alla finestra vediamo solamente un paesaggio grigio, tetto, oscuro, un'immagine da dimenticare.

Per non parlare poi dell'attraversamento pedonale per prendere l'autobus: è come suicidarsi, con tutte quelle vetture che sfrecciano a tutta velocità. Si potrebbe mettere un semaforo, oppure un sottopassaggio. Prima o poi qualcuno verrà sicuramente investito, e affinché questo non accada bisogna prendere dei provvedimenti in tempo e soprattutto portarli a termine, non come certe iniziative mai concluse, come per esempio la nuova caserma dei pompieri, incominciata più di quattro anni fa e non ancora terminata.

Si parla anche tanto di raccogliere la carta e le bottiglie in contenitori separati, però un cittadino non può portare con sé in giro per tutta la città della carta da buttare, per esempio, finché non trova un raccoglitore. Questo succede perché nella nostra città c'è una insufficienza di collettori. Anche la polizia municipale lascia a desiderare. Non c'è mai quando serve, a volte per esempio, per regolare il traffico a un incrocio sono addirittura in cinque, mentre in altri casi c'è una via interamente bloccata senza nemmeno un vigile. Riguardo a questo problema bisognerebbe aumentare il numero delle assunzioni per garantire ai cittadini una sicurezza che non c'è. Spero che i miei consigli vengano apprezzati. Un cordiale saluto.

Michele Troha

FUTURO / GIOVANI

«Impegni anche per noi ragazzi»



Egregio signor Illy, sono un ragazzo di 14 anni e vorrei esprimere le mie congratulazioni per la vittoria ottenuta. Se me lo consente vorrei chiederle un piccolo, ma importante impegno per noi ragazzi.

Penso che a Trieste servano più centri ricreativi, dove possano andare i giovani, giardini dove i bambini possano giocare, andare in bicicletta e pattinare con tranquillità, centri culturali e di ritrovo dedicati ai giovani per apprendere, conoscere i problemi della nostra società e poterli discutere con cognizione di causa.

Ho seguito con interesse la sua campagna elettorale e quella del suo antagonista; ho sentito molto parlare di traffico, parcheggi, Lloyd Triestino, ex Aquila, Gpl, porto, traffico con l'Est, tutti argomenti vitali per la sopravvivenza della nostra economia e impor-

tanti per il futuro di noi giovani. Sull'oggi per noi ragazzi non vi siete certo sprecati, e noi giovani questa città la viviamo oggi.

Le richieste di cui sopra, di non eccessivo costo, ritengo, potrebbero allontanare i giovani come me dalla strada e dalle cattive compagnie, e quindi dai pericoli della droga, della prostituzione e del conseguente abbattimento morale e umano.

Spero, signor sindaco, che nel suo già intenso impegno di lavoro per amministrare al meglio la nostra Trieste troverà un po' di tempo per aiutare i giovani, che, come dite voi grandi, sono il futuro della nazione, ad entrare con serenità, capacità e fiducia nel mondo che voi ci state preparando.

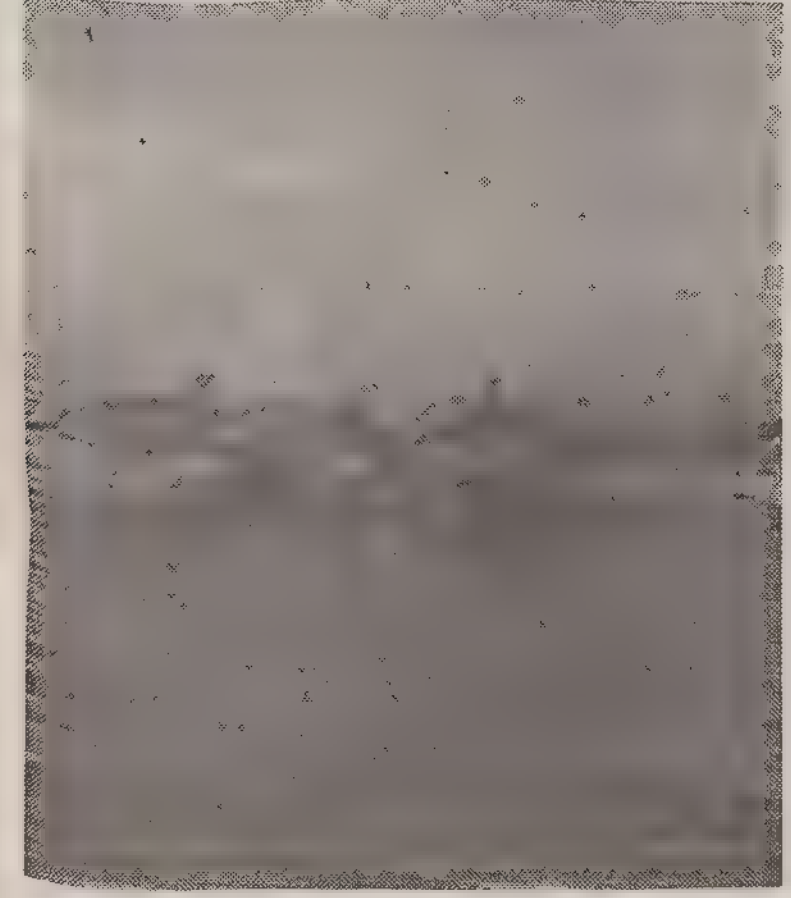
Grazie e auguri.

Luca Alfeo
Scuola media «Benico-Pitteri»
Classe III C

NATURA / UN EQUILIBRIO CHE NON VA SPEZZATO

Magico mondo dei delfini da salvare

Perché i pescatori continuano a usare le reti che imprigionano questi meravigliosi animali?



Lì, nel profondo blu del mare, due delfini, creature fantastiche che emergono dall'acqua per esibirsi nei loro più spettacolari salti, sullo sfondo di un tramonto da favola e il mare leggermente increspato. No, questo non è il finale di un film o una dolce favola, è solo un sogno stupendo, dove la natura offre all'uomo ancora una possibilità per capire quanto sia preziosa; queste sono le componenti di un quadro generale dell'amore che dobbiamo avere per la natura.

I delfini sono dei mammiferi con una notevole intelligenza, infatti hanno un loro linguaggio formato da una grande varietà di suoni ed ultrasuoni e, in molti casi, moltissimi scienziati di tutto il mondo hanno cercato di capire questo loro linguaggio,

in modo da poterlo utilizzare per ulteriori studi in materia. Il lavoro svolto da lungo tempo in merito a ciò, ha avuto notevoli progressi, che fanno sperare per il futuro: chissà se un giorno potremo capire anche i loro stati d'animo in varie situazioni.

Una loro grande capacità è anche quella di saper nuotare molto velocemente, raggiungono i 40-50 km orari. Vengono, inoltre, addomesticati e ammaestrati: nei numerosi acquari di tutto il mondo, specialmente in quelli degli Stati Uniti, sono capaci di eseguire difficili esercizi, obbedendo agli ordini dei loro istruttori. Io ho avuto modo di poterli vedere mentre saltavano fuori dall'acqua della piscina e poi ritornavano a immergersi. Quando li ho potuti osservare di persona, sono rimasta colpita

dalla loro grande vivacità e soprattutto affettuosità mentre giocavano nell'acqua con i loro istruttori, e si lasciavano accarezzare, coccolare come dei bambini: ho provato uno stato d'animo, un sentimento tanto forte. Da quel momento in poi ho cercato di approfondire la conoscenza di queste creature di cui prima di allora ammiravo solo le fotografie nei libri.

Vedendoli, ho sentito quanto la natura sia libera e debba rimanere libera, proprio come l'uomo. I delfini non provano odio per gli uomini ed è dimostrato da quanto è accaduto tempo fa: quattro delfini hanno salvato un pescatore che era in difficoltà al largo della costa della Bretagna.

Ma allora perché i pescatori perseverano ad usare un tipo di reti che

incidentalmente imprigionano i delfini in una trappola mortale? Sono del parere che questo debba essere evitato ad ogni costo, perché essi fanno parte di quel complesso ecosistema marino, in cui se qualcosa viene a mancare si può spezzare l'intero equilibrio. Se si riuscirà ad evitare questi incidenti, si potrà dire che non è vero che «la natura fa e l'uomo distrugge». «La speranza è l'ultima a morire»: bisogna continuare in ogni modo e con ogni mezzo per ridimensionare questi tragici incidenti. Forse un giorno potremmo assistere al meraviglioso quadro di due delfini che giocano assieme nell'acqua facendosi coccolare da un uomo: non più odio, solo amore.

Alessandra Pace,
Liceo scientifico
G. Oberdan I E

Poesia

A Barcola

Barcola xe l' rion dove son nato
e mi ghe son sai affezionato.
De Barcola me piassi l' mar,
che de Trieste l' te fa innamorar.
De Barcola me piassi el suo bel faro,
che a le navi de notte ghe fa chiaro.
De Barcola me piassi la campagna,
el suo bel verde e quel tochetto de montagna,
de dove vien zo el Boveto,
un torrente stretto, stretto.
De Barcola me piassi l' bon vin,
che me fa vinir el morbin.
De Barcola me piassi la gente,
sempre allegra e sorridente.
Barcola xe bela in tute le stagioni:
co' xe caldo, co' piovi o co' vien i refoloni.
Mi amo sto rion con tuto l' cuor
e per sempre sarò l' mio vero amor.

DAVIDE CHERSICLA,
I, liceo scientifico Galilei

DICEMBRE

Notti piene di mistero

Dicembre, notti piene di mistero con la voce ululante del vento! Bancarelle luminose, occhi sognanti, vociare dei mercanti. Dicembre, alberelli luccicanti, regali sfarzosi. Dicembre, notti d'amore e di felicità!

Erica Rosano
V.A.F. Dardi

Il dono di un sorriso

Se osservi e ami tutte le piccole cose, dal filo d'erba alla conchiglia, dal sassolino alla lumachina, sei in pace con te stesso. Solo così puoi donare, con un sorriso, la pace a chi ti sta vicino.

Una piccola grande parola. Perché è tanto difficile comprenderla? Senza i bambini che sorridono non c'è pace. Senza che l'amore per gli altri non c'è pace. Senza la gioia di donare non c'è pace. Cosa puoi fare allora? Sorridi, ama, dona il tuo cuore e comincerai a vedere la pace intorno a te.

Se sei indifferente al dolore dell'altro. Se noti solo le differenze che dividono e seminano odio, vendetta, guerra, non vi sarà pace. Ma se soffri vedendo soffrire, se gioisci vedendo gioire, se vedi nell'altro solo le cose che ti uniscono, allora scoprirai la pace!

Chiudi gli occhi e vedo un mondo di pace, bimbi sorridenti. Apro gli occhi e vedo il rombo dei cannoni. Perché?

Gli alunni delle classi III
Modulo scuola elem. Morpurgo

Bambini per la cultura del dare

Questi alcuni dei molti messaggi di pace scritti da bambini sensibilizzati alla pace anche attraverso la raccolta doni, giocattoli, cibo, dolci in favore dei bambini della scuola Kovacic di Zagabria, di cui molti sono profughi della Bosnia. Da più di un anno continua il contatto epistolare e lo scambio di esperienze e piccoli doni in segno di affetto. «Davvero siamo diventati amici» dice Alessia — Non vedo l'ora di conoscere personalmente Martina... dalla fotografia che mi ha mandato mi sembra di

averla da sempre conosciuta». E dovunque, fervono i lavori di traduzione: alcuni genitori, zii, vicini di casa offrono con gioia il loro tempo. Sono proprio due genitori (Scheriani e Vlak) a recarsi di persona a Zagabria a consegnare 60 colli che hanno reso un po' più gioioso il Natale ai 120 alunni della scuola Kovacic. «Ma soprattutto sentiamo — dicevano alcuni alunni prima della partenza — che a Zagabria deve arrivare il nostro cuore e tutto l'amore che fa sentire loro che non sono soli».

Si è svolto nella palestra della scuola Foschiatti, un incontro all'insegna della cultura di pace e per suggerire la raccolta di doni che ha visto diffondersi «la cultura del dare» in altre scuole. All'incontro semplice, ma gioioso del Natale, hanno aderito e partecipato con canti, matiti, poesie, recite in più lingue, la scuola materna di Boggi S'Anna, la scuola di via Fianona e la scuola di Valmaura. Alla fine è stato presentato il libro (colorato ad arcobaleno in segno di pace) «Per una cultura di pace» fatto tutto dai bambini con poesie,

messaggi, temi, didascalie, fotografie e i momenti più belli della nostra festa del 2 giugno dove abbiamo lanciato in cielo 330 palloncini con i messaggi.

Vorrei che tutti i bambini avessero l'amore di una mamma e di un papà, che non esistano più le armi che nel mondo ci fosse sempre pace e amore.

Paola

Io vorrei che un giorno sparisse la guerra nel mondo perché fa morire tanti miei amici bambini.

Alessandro

Io vorrei un mare più puli-

to, un lavoro per tutti e tanto, tanto amore nel mondo.

Gaja

Io vorrei che nel mondo tutti i bambini vivessero felici e cattivi e buoni di dessero la mano come segno di pace.

Davide

Pace vuole dire amore e spero che il Natale porti a tutti pace ed amore anche dove c'è guerra.

Roberta

Io vorrei che nel mondo ci fosse solo tanto amore e pace per tutti come nella mia famiglia.

Sara

CIRCOSCRIZIONI / L'ASSESSORE AL DECENTRAMENTO

«Ridare un ruolo attivo alle consultazioni regionali»

Sergio Grioni, vasta esperienza manageriale, vuole creare un nuovo metodo operativo, che porti a risultati concreti

Il nuovo assessore comunale al decentramento Sergio Grioni ha appena avuto il tempo di dare un'occhiata al proprio ufficio, dopo la fitta serie di consigli comunali, riunioni di giunta e le vacanze natalizie.

Triestino di nascita, Grioni manca dalla città da parecchi anni. Laureato in chimica a Pavia, ha lavorato per molti anni negli Stati Uniti in campo petrolifero, ha ricoperto poi cariche dirigenziali per l'Eni e l'Enimont. Attualmente è titolare di una società per la certificazione della qualità dei prodotti chimici.

L'istituzione dei nuovi consigli regionali, passati da dodici a sette dopo l'accorpamento delle dieci circoscrizioni cittadine, e il nuovo regolamento dei consigli hanno creato una certa attesa attorno al ruolo che la nuova giunta intende affidare alle consultazioni decentrate.

Il neo assessore, da buon tecnico quale ama definirsi, però preferisce affrontare prima la questione nei suoi aspetti generali: «Il decentramento — spiega Grioni — come principio è sacro: non lo è quando diventa caos. Quando il centro amministrativo non sa cosa fare, lascia la parte decentrata a se stessa; e questo va a discapito dell'efficienza dei servizi. Un decentramento fatto bene, efficiente e vicino alle esigenze dei cittadini, restituisce invece alla gente il senso della proprietà sugli strumenti dell'amministrazione pubblica. Ovviamente, però, per risolvere un problema che esiste da tanti anni, non ci si può aspettare tempi brevissimi. Bisogna fare anche i conti con i mezzi econo-

mici disponibili, che non sono tanti. Per questo è necessario usarli in maniera ottimale, facendo vedere ai cittadini che in cambio di tasse ottengono servizi efficienti».

Nonostante tutti i cambiamenti che le hanno riguardate, le circoscrizioni continuano comunque a risentire di una forte crisi di identità. Considerate delle passate giunte municipali semplicemente come organi consultivi, rivendicano ormai da anni un ruolo più attivo nelle realtà regionali. «Questo — continua Grioni — è uno dei problemi fondamentali che dovremo affrontare assieme ai presidenti di circoscrizione. Le consultazioni devono tornare ad essere un tramite di collegamento tra cittadini e amministrazione pubblica, e potranno forse assumere piccole responsabilità amministrative. È però importante che si crei un metodo operativo costruttivo: non serve a niente mettere sul tavolo liste di problemi semplicemente da verbalizzare. Bisognerà invece trovarsi per discutere, avendo già delle proposte da avanzare sulle varie questioni; poi si potrà scegliere sull'intervento ritenuto migliore. Solo con la collaborazione è possibile coordinare l'intervento pubblico alla conoscenza puntuale dei problemi tipica delle giunte regionali».

Il nuovo assessore incontrerà i rappresentanti dei consigli regionali una volta conclusa la serie delle operazioni per la nomina dei presidenti. Sarà allora il momento di affrontare davvero le molte questioni che giacciono nei cassetti delle consultazioni ormai da troppo tempo.

Matteo Laudato



L'assessore al Decentramento, Sergio Grioni.

CIRCOSCRIZIONI / PRESIDENTI

Tre consigli convocati fra oggi e domani sera

È ricco di appuntamenti il calendario dei consigli circoscrizionali: si terranno infatti nell'arco di una settimana le riunioni regionali previste per le nomine dei presidenti. Il giorno 22 sarà l'ultimo valido per la presentazione dei documenti programmatici, sulla base dei quali le componenti politiche possono presentare i propri candidati.

La serie degli incontri si apre questa sera alle 20 con la riunione del consiglio regionale di Servola, Chiarbola, Valmaura e Borgo San Sergio. Sono invece convocati per domani sera, sempre alle 20, i consigli delle circoscrizioni 2 e 6, ossia quello dell'Altipiano Est e quello di San Giovanni-Rozzolo. La riunione del

consiglio di Città Nuova e Città Vecchia, previsto per domani sera, è stata invece rinviata a lunedì 17. Sempre la prossima settimana si terrà il consiglio regionale di Roiano, Barcola e Scorcio, mentre per il giorno 20 è prevista la convocazione di quello dell'Altipiano Ovest.

È stata inoltre rinviata la conferenza che i capigruppo della Lega Nord nei consigli regionali avevano indetto per ieri mattina. Rimane ancora accesa la discussione sull'alleanza stipulata nelle circoscrizioni fra la Lega e il gruppo formato da Lista per Trieste e Alleanza Nazionale, coalizione che giovedì scorso è riuscita a nominare quale presidente del consiglio di San Giacomo il leghista Guido Galletto.

MUGGIA / UN ACCORDO FIRMATO ANCHE DAL COMUNE

Esteso il telesoccorso

Dopo i necessari collaudi, da qualche giorno le apparecchiature sono operative

Per ora assegnati gratuitamente sette dispositivi. Ma l'assessore all'assistenza attende i fondi per acquistarne altri dieci

Aumenta il numero dei muggesani che usufruiranno del Telesoccorso. In concomitanza con la convenzione siglata da «Cuore amico», anche il Comune ha firmato un accordo con «Televida» per l'installazione della preziosa apparecchiatura. Arrivati proprio per le feste natalizie, i «tele-din» hanno superato i dovuti collaudi e sono già operativi, consentendo a un'utenza iniziale di sette persone con problemi di salute (soprattutto anziani soli) di stabilire un immediato contatto, in caso di urgenza, con la centralina della società e ricevere quindi i necessari soccorsi.

Almeno una volta alla settimana sarà invece il personale di «Televida» a chiamare la persona convenzionata per avere notizie e, perché no, scambiare due chiacchiere. Il tutto a titolo completamente gratuito, visto che le spese per l'installazione e per il canone

(circa un milione e mezzo di lire) ricadono sul Comune.

«Sulla scorta dei fondi regionali che stiamo attendendo — spiega l'assessore all'assistenza, Giovanna Pacco — si prevede poi di incrementare di altre dieci unità la fascia d'utenza».

A fronte dei dati forniti da una recente indagine a cura del servizio sociale di base, risulta che a Muggia il 9 per cento della popolazione ha più di 75 anni, e il 21 per cento supera i 65. «In quest'ottica — sottolinea la Pacco — il nostro programma punta da un

lato al miglioramento del servizio della casa di riposo, dall'altro al potenziamento dell'assistenza domiciliare».

Dal primo gennaio la struttura di salita Ubaldini può contare infatti su un nuovo animatore (oltre a quelli dell'«Asser»), presente quattro ore alla settimana, mentre è stato confermato il mantenimento dell'assistenza infermieristica 24 ore su 24 e quello delle rette ai livelli dello scorso anno. Per quanto riguarda poi il reparto protetto per non autosufficienti, è in fase di ese-

cuzione il secondo lotto dei lavori.

Bilancio permettendo, la giunta intende inoltre aumentare l'organico (attualmente di quattro unità) adibito all'assistenza domiciliare e all'accompagnamento dei portatori di handicap, le cui famiglie verranno aiutate dal Comune nell'acquisto di eventuali attrezzature.

Sulla base dei risultati conseguiti (alcuni contratti a termine erano sfociati in assunzioni), si procederà infine sulla linea delle «borse-lavoro», contributi assistenziali che per il momento riguardano una decina di persone. «Abbiamo anche inviato una richiesta di finanziamento al ministero della Sanità — conclude l'assessore — per un progetto obiettivo incentrato sulla lotta alla droga. Tra le direttrici d'intervento, l'informazione nelle scuole e l'assistenza ai tossicodipendenti».

Barbara Muslin

MUGGIA

Segretario cercasi

Segretario generale cercasi. Dopo aver seguito le sorti del Comune di Muggia per più di quattro anni, a partire dalla prima giunta Ulgicrai (era stato assunto nell'ottobre dell'89, in concomitanza con le elezioni), Salvatore Iannizzotto lascia l'incarico per trasferirsi al Comune di Oderzo. Scaduto il 10 gennaio il termine entro cui, per decreto ministeriale, Iannizzotto doveva alternarsi tra le due municipalità, l'ente comunale istroveneto può contare, per il momento, sul vicesegretario Alberto Gagliardi. A comunicare il nominativo del nuovo titolare sarà comunque il ministero degli Interni.

DUINO-AURISINA / TRASPORTI PUBBLICI

«Il piano è sempre valido»

Il sindaco, rispondendo a Gobessi e Bucci, avanza però dubbi sulla sua realizzazione

Che ne è stato del nostro progetto per il miglioramento del servizio di trasporto nel comune di Duino-Aurisina? In sintesi è questo l'interrogativo che Massimo Gobessi e Maurizio Bucci, rappresentanti della Lpt nell'assemblea generale dell'Act, pongono all'attuale sindaco di Duino-Aurisina Giorgio Depangher.

«Nel maggio scorso — scrivono infatti in una lettera al sindaco — inviammo al suo predecessore, un documento di analisi e proposta per il miglioramento del servizio del trasporto pubblico, da e per il suo comune. Da allora — proseguono Gobessi e Bucci — non ci è pervenuto alcun cenno di riscontro

— sia positivo che negativo. Le chiediamo ora una sollecita risposta, affinché le fatiche che hanno portato alla stesura del corposo studio non siano gettate al vento».

«L'amministrazione non ha alcuna intenzione di trascurare lo studio — risponde Depangher — che del resto è stato preso in considerazione già da quella precedente. Tanto che il consiglio comunale presieduto da Vittorino Caldi aveva approvato un documento molto simile alla proposta di Gobessi e Bucci, ancora valido. Attualmente però — sottolinea Depangher — riteniamo che sia essenziale chiarire la posizione dell'assemblea dell'Act, in questo momento piuttosto

precaria. Proprio nei giorni scorsi si è riunita l'assemblea dei sindaci nella quale sono state messe a punto le modifiche dello statuto dell'Act. Pur ritenendo buono il documento — conclude Depangher — l'amministrazione ritiene quindi di dover attendere per vedere che cosa l'Act sarà in grado di fare. Francamente non so, se in questo momento, l'ente sia in grado di rendere operative le proposte presenti nello studio, soprattutto dal punto di vista finanziario. Il discorso verrà sicuramente affrontato in futuro, anche perché rappresenta uno dei punti del nostro programma elettorale».

Erica Orsini

OPICINA / ASSISTENZA

Rinnovata la convenzione con il centro educativo

Rinnovata la convenzione del Comune con il Centro educativo occupazionale «Mitja Cuk». L'associazione assicura la gestione del centro educativo occupazionale di Opicina, nel quale viene svolta attività assistenziale e riabilitativa a favore di handicappati, con particolare riguardo a quelli di lingua slovena. La convenzione dura fino al 31 dicembre e sarà finanziata da un contributo di 200 milioni (pari a quello dell'anno scorso), in attesa di una maggiore disponibilità dopo l'approvazione del bilancio. L'amministrazione, rilevando l'importanza dell'attività svolta dal centro per una fascia di popolazione più debole ed emarginata, ha riconosciuto che a un tale servizio non si potrebbe ora rinunciare, a meno di creare un grave pregiudizio agli assistiti. Ecco il motivo del rinnovo, pur in mancanza del documento contabile approvato dal consiglio comunale.

INCONTRO A LUBIANA TRA IL WWF E IL FONDO SLOVENO PER LA NATURA

Ambiente senza frontiere

Sarà costituito un gruppo di lavoro per una proposta comune sul parco del Carso

La tutela del territorio carsico e la protezione dell'orso bruno sono stati al centro dell'incontro preliminare tra il Fondo per la natura della Slovenia ed il Wwf Italia, che si è svolto a Lubiana.

La riunione ha ufficializzato contatti e collaborazioni già in atto da alcuni anni (per esempio tra le Riserve marine di Miramare e Strugnano). Gli intervenuti hanno concordato sulla necessità di una stretta integrazione delle attività nei numerosi settori di comune interesse.

Sarà perciò costituito un gruppo di lavoro misto, con il compito di elaborare proposte comuni

sull'istituzione e la gestione del Parco del Carso e di prendere posizione su tutti i progetti e le questioni rilevanti per l'ambiente carsico.

Per quanto riguarda la protezione dell'orso bruno, presente in Slovenia in circa 300 esemplari (alcuni dei quali «confinano» sempre più spesso in Italia), sarà impostato un progetto internazionale, coinvolgendo anche il Wwf austriaco.

Si prevede tra l'altro una vasta opera di informazione ed educazione delle popolazioni della fascia di confine, sull'importanza internazionale e sulla necessità di proteggere specie pregiate e

Un progetto internazionale per proteggere l'orso bruno

rare come l'orso. Il Fondo per la natura della Slovenia è nato due anni fa, raccogliendo alcune centinaia di aderenti ed ha costituito sedi locali in diverse città slovene.

All'incontro erano presenti, per il Fondo per la natura della Slovenia il presidente Stane Peterlin, la direttrice Marija

Zupancic-Vicar, i soci Mladen Berginc, Andrej Seliskar e Robert Turk ed inoltre Miha Adamic, dell'Istituto per la forestazione della Slovenia e Matiaz Puc, responsabile del gruppo per i rapporti con l'Unesco.

Il Wwf Italia era rappresentato da Graziano Benedetti, responsabile della riserva marina di Miramare, Dario Predonzan, della delegazione Wwf Friuli-Venezia Giulia e da Maurizio Spoto, biologo della riserva marina di Miramare.

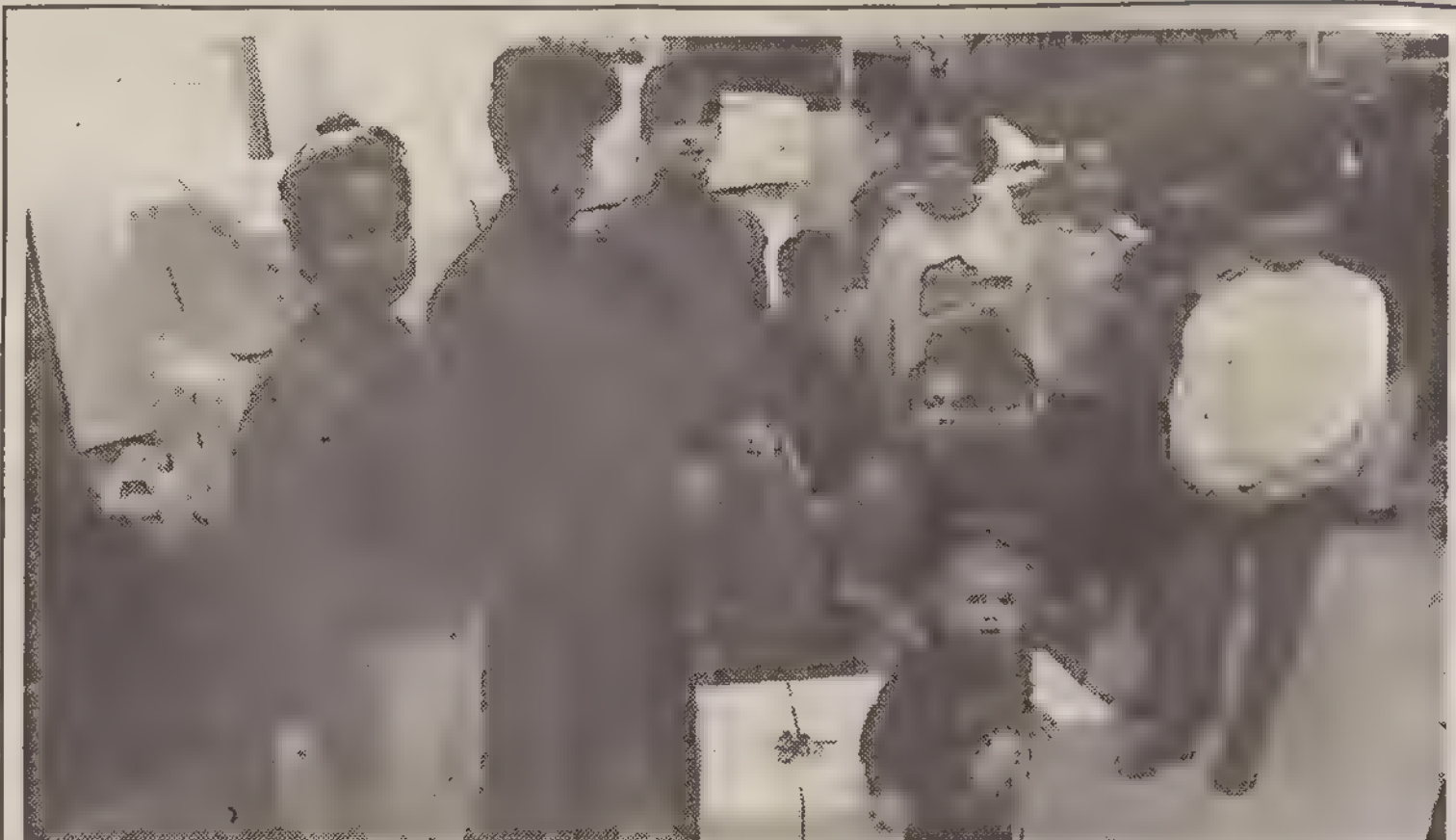
Sono intanto aperte le iscrizioni al «Campo studio '94» che si terrà nell'ultima settimana di marzo e nella prima di

aprile, nella zona della Val Rosandra.

Scopo del campo sarà la salvaguardia dell'unica coppia di gufo reale (Bubo bubo) nidificante nella provincia di Trieste, nonché la valorizzazione del patrimonio ambientale del Carso.

A tal fine verranno organizzate conferenze serali ed escursioni guidate da esperti naturalisti, già impegnati da anni nei settori della ricerca e della didattica ambientale.

Per informazioni rivolgersi alla «segreteria del campo», c/o Wwf di Trieste, via Romagna 4, tel. 040/360551, dal lunedì al venerdì (8-20) e il sabato dalle 9 alle 12.



Dalle Acli doni ai piccoli profughi

Si sono concluse, presso tutti i circoli Acli della provincia, le raccolte di giocattoli e materiale scolastico per i bambini profughi ospiti da noi, e di denaro per i campi profughi in Slovenia. L'iniziativa ha avuto come slogan: «Stiamo dalla parte dei bambini». Nella serata finale, svoltasi al circolo Acli di Muggia, sono intervenuti il presidente delle Acli provinciali, Franco Purini, e Franco Codega, coordinatore del progetto per i campi profughi sloveni. Nell'occasione, i doni raccolti durante le festività natalizie sono stati consegnati ai piccoli profughi dell'ex Jugoslavia. (Foto Balbi).

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Il fabbro, un mestiere ricercato fin dai tempi dei romani

Nell'antica Tergeste, dove oggi sorge via Bramante, aveva sede un'officina d'abbigliamento, un locale diviso in due con nel cortile una tettoia sorretta da quattro pilastri, ai quali venivano legate le bestie da ferrare. La posizione, immediatamente fuori delle porte della città, era certamente strategica: dalla porta posta in corrispondenza alla sommità dell'odierna via S. Michele prendeva la strada per l'Istria. Certamente in quel sito sostavano carretti e animali per il carico e lo scarico delle merci.

I fabbri romani lavoravano essenzialmente tre materiali: l'ottone, il peltro e il ferro. Potevano forgiare il ferro, ma non fonderlo: «Era loro noto qualcosa sulle proprietà dell'acciaio ma non come renderlo affidabile — scrive il Lucie Smith — in quanto, non avendo il pieno controllo del suo contenuto di carbonio, non potevano mai essere certi di come si sarebbe comportato nel momento cruciale».

Il punzone usato, ad esempio, poteva a volte dimostrarsi più morbido di ciò che intendeva perforare.

All'epoca veniva usato nelle fucine, come combustibile il carbon di legna; l'incudine era primitiva, spesso un semplice blocco di ferro rozzamente sagomato. Gli altri strumenti fondamentali erano le tenaglie e il martello; il più pesante di questi, quello a mazza, non è cambiato affatto, mentre hanno mutato forma i martelli più piccoli.

Se non troppo numerose sono le attestazioni su attività artigianali scoperte negli scavi nel territorio tergestino, ben altro patrimonio è di ben più cospicuo valore

documentario è quello scavato nell'agro aquileiese. La pietra che può servire ancora oggi a simbolo della fertilità e proficua dedizione dell'artigiano al suo lavoro e che, allo stesso tempo, perfettamente illustra il significato del lavoro di bottega, è la cosiddetta «stela del fabbro». Vi si osserva il maestro che lavora l'incudine e l'apprendista che con il mantice alimenta il fuoco. Nella stela è anche manifesto emblematicamente il valore di tradizione, cioè di trasmissione di cultura di cui è testimonianza la bottega: così,

mentre il fabbro è intento a battere il ferro, l'apprendista osserva con attenzione ogni suo gesto, per carpirgli i segreti della conoscenza del mestiere.

Inutilmente si cercherebbero oggi in città quelle botteghe artigiane legate ai traini animali: sellai e fabbri carrai. La fucina sempre accesa e sul fuoco il ferro che, incandescente, veniva poi forgiato sull'incudine. Varie centinaia erano i cavalli che fino a più di sessanta anni fa gravitavano su Trieste. Durante l'operazione, nei dintorni della botte-

ga ristagnava l'acre odore delle unghie bruciate: il ferro veniva posto ancora caldo sullo zoccolo, in quanto era fatto su misura e doveva da solo crearsi l'alveo.

Le botteghe dei sellai erano pregne dell'odore di pelle e cuoio: in bella mostra figuravano i «comat», cioè i cuoi già pronti, assieme ad altri finimenti. Si ricorda che il più grande comato fatto a Trieste era di 36 once, mentre per un cavallo normale era sufficiente uno da 23 a 27 once (un'oncia corrispondeva a circa trenta grammi). Ignazia Zanai



La bottega che Giovanni Svetina, fabbro febbraio, gestiva in via dell'Istria a cavallo del secolo.

LA «GRANA»

L'inflazione va in su solo per il biglietto del bus di Ronchi

Care Segnalazioni,

leggo in leggero ritardo, data la mia permanenza all'estero a fine d'anno, i principali quotidiani economici che il 31 dicembre titolavano «inflazione zero», «inflazione 4% anno», «il costo della vita fermo al 1969» ecc., ed osservo che fra la pratica e la grammatica le cose proprio non quadrano. In effetti, alla fine di dicembre '93 il costo del biglietto del bus per l'aeroporto di Ronchi costava lire 6.500 ma dal 1.º gennaio '94 per la stessa corsa bisogna pagare lire 10.000, il che rappresenta un aumento del 53,85%. Certo che fra il dire ed il fare bisogna proprio constatare che c'è di mezzo il mare.

Giuliano Nadrah



Raffaele vestito di festa

Ecco il nonno Raffaele, con la sua famiglia, vestito di festa in occasione della fotografia, scattata nel 1927. Il nonno, allora quattordicenne, è quello sorridente al centro del gruppo.

Lucia Bertesina

MOTORIZZAZIONE / REVISIONE VETTURE

Un appuntamento «sudato»

Il giorno 4 gennaio, approfittando delle ferie, mi reco all'ufficio della Motorizzazione civile di via S. Marco per effettuare la prenotazione per la revisione periodica della mia autovettura. Regolarmente mi metto in coda allo sportello delle revisioni munita di modulo e ricevuta di conto corrente, il tutto ritirato il giorno precedente dopo un'attesa di circa un quarto d'ora allo sportello stampati. Nel frattempo penso che, come giorno della settimana mi andrebbe meglio il mercoledì, e come numero...

mente di spostare l'appuntamento: avrei dovuto ritornare il giorno seguente, oppure venerdì 7 (unici giorni di apertura al pubblico prima del fatidico 10) per una cosa che sapevo già adesso? L'impiegato di nuovo replica che devo ritornare, e allora gli chiedo di farmi parlare con un suo superiore. Mi risponde che non avrei risolto niente perché «questi xe i elenchi per il 5 e il 10 — dice mostrandomi dei fogli ciclostilati o fotocopiati — che devi esser trasmessi a Roma, e altri no go».

Rispondo che non è possibile che sia imposta una giornata senza un anticipo che dia la possibilità di essere liberi da impegni. Interviene intanto un altro impiegato, che dice di essere il «superiore» da me richiesto, e conferma che non si può avere appuntamento più in là del 10 gennaio e che la legge dice che si ha diritto all'appuntamento il primo giorno libero e niente altro. Dico allora che farò le mie rimostranze per iscritto, e l'impiegato di sportello si alza e dice «la fazi pur... gavemo anche i moduli pronti, ghe li vado a cior».

Nel frattempo continuo a parlare col «superiore» chiedendo perché non sia possibile, per esempio, prenotare per il 16 febbraio che è un mercoledì. Mi dice che non è possibile perché adesso non si sa se quel giorno verranno effettuate le revisioni, perché lo sanno di settimana in settimana. Poi mi vuol «liquidare» dicendo di mettermi, da parte e allora mia risposta di star aspettando il ritorno dell'impiegato di sportello mi accusa di interrompere un servizio pubblico, ma il discorso finisce là perché ritorna l'impiegato che aspettavo col modulo (che non ho usato perché c'era poco spazio per spiegare l'accaduto), al quale ripeto di cancellare comunque il mio nominativo per il 10 gennaio, e finalmente sigla

l'esclusione perlomeno sulla copia che mi consegna perché alla mia richiesta di restituzione dell'altro esemplare dice di non poterlo fare perché già registrato (allora vale sempre la prenotazione del 10 gennaio?); chiedo inoltre se può presentarsi un'altra persona al mio posto avendo io firmato la richiesta, e il «superiore» mi risponde affermativamente, ma nessuno risponde alla mia domanda di poter eventualmente chiedere un altro appuntamento telefonico.

Pur non essendo convinta decido di andarmene, ma abitando a due passi dall'ufficio della Motorizzazione so che regolarmente ogni lunedì, mercoledì e venerdì si sono effettuate le revisioni. E' forse cambiato qualcosa col 1.º gennaio 1994? Non so quante revisioni si possano effettuare in un giorno, ma, secondo quanto dettomi dal «superiore», devo dedurre che se la domanda supera la disponibilità della settimana, allo sportello verrà detto a tutti: «Tornate la prossima settimana perché non sappiamo quando si effettueranno le revisioni».

Io francamente credo che le cose non stiano proprio così, e anche se così fosse desidero avere una spiegazione più chiara dall'amministrazione perché la revisione periodica dell'autovettura non è una volontà del cittadino: «La xe lei che la devi far la revisione, no noi» come ha affermato il «superiore», ma è un preciso obbligo di legge.

Giulia Donati

Volontari ospedalieri

L'Associazione volontari ospedalieri ringrazia l'ignoto benefattore per la cospicua elargizione inviata per onorare la memoria di tutti i suoi cari defunti, a sostegno dell'assistenza agli ammalati degenti negli ospedali privi di sostegno familiare.

Tommaso Marinetti

Direttrici da revocare

In una recente intervista pubblicata sulla stampa locale, il presidente Fontanini auspica che si facesse da noi quello che si fa negli Stati Uniti. Quando cioè si cambia il presidente, si cambiano anche i vertici dell'amministrazione dallo stesso nominati.

«Persone serie e preparate gli autisti degli autobus»

Desidero replicare, in quanto mi sento offeso come utente e come figlio di un autista dell'Act, da quanto scritto dal signor Esposito sulle «Segnalazioni» del 7 gennaio in merito alle presunte infrazioni che secondo il firmatario gli autisti dell'Azienda consorziale trasporti commetterebbero. Ritengo infatti sia inammissibile rivolgere critiche di tal genere a persone che guidano per oltre sei ore al giorno nel caotico traffico cittadino sottoposti, proprio per tale ragione, ai periodici controlli che richiede sia la patente di tipo «D» pubblica sia l'azienda stessa. Se poi il firmatario della segnalazione si servisse dei mezzi pubblici, potrebbe facilmente rendersi conto che è praticamente impossibile superare il limite di velocità con un autobus che, già di per sé lento e carico di numerose persone, è costretto a fermarsi e rallentare di continuo, soprattutto in città, in prossimità di semafori e fermate.

E per quanto riguarda le precedenti e in generale le norme del codice della strada che secondo il firmatario gli autisti violerebbero quasi ossessivamente, non posso che ritenere false e tendenziose affermazioni prive di ogni riscontro oggettivo che mirano unicamente a denigrare una categoria di lavoratori. Obiettivamente, e lo dico in totale onestà, non ho mai potuto rilevare, pur usando l'autobus in media tre volte al giorno, infrazioni di sorta.

Per quanto riguarda i due incidenti di questi mesi dispiaciutamente rivelatisi mortali, in un caso il ciclomotore ha tamponato un autobus regolarmente posteggiato al capolinea, nell'altro il motorino si trovava in una strada molto trafficata com'è via Giulia, in fase di sorpasso mentre il bus procedeva regolarmente sulla carreggiata opposta.

Come utente della strada, suggerisco al lettore di preoccuparsi non degli autobus, che sono

guidati da persone serie e preparate, ma delle autobotte e dei motorini, che sovente, compiendo manovre a dir poco spericolate, mettono a repentaglio la vita propria e quella altrui. Se si riuscirà ad osservare con occhio critico ma obiettivo il comportamento degli autisti dell'Act, ci si accorgerà che essi sono professionisti che svolgono rettamente e seriamente il loro mestiere impegnati, come qualunque altra persona dotata di una coscienza, a salvaguardare e favorire in ogni modo la vita altrui.

William Crivellari

Vittima

Non colpevole

In relazione all'articolo pubblicato il 6 gennaio intitolato «In due sul motorino contro un autobus» desidero fare alcune precisazioni. Sono il padre di uno dei due ragazzi (Denis Pecce) coinvolti nell'incidente. Questo, come risulta dalla rilevazione compiuta dai carabinieri, è avvenuto alle 0.25 le non alle 2) del giorno 4/1/94; inoltre, per quanto concerne la dinamica dello stesso, desidero precisare che non i ragazzi «sono piombati contro l'autobus», ma viceversa sono stati travolti all'incrocio tra via Combi e via Colautti dal bus 30 dell'Act che non rispettava il loro diritto di precedenza. Ho ritenuto opportuno intervenire perché non vorrei che mio figlio oltre che vittima dell'incidente, ne risultasse anche colpevole. Riconosco che i ragazzi viaggiavano in due sul motorino, ma questo fatto forse autorizza il bus a investire? Desidero aggiungere che il cronista, da me interpellato telefonicamente per avere spiegazione della versione fornita ai lettori, la riteneva, alla luce dei dati in suo possesso, conforme all'accaduto. Con tutto il rispetto per la buona fede del cronista, ho ritenuto necessarie le precisazioni fatte. Ringraziando, un padre addolorato.

Marino Pecce

CIRCOLAZIONE / I PROBLEMI DEL RIONE DI SAN VITO

«Abitanti ostaggio delle automobili»

Abito a Trieste in via San Vito n. 12 dal 1987. All'epoca ero entusiasta di aver acquistato un appartamento (che comprende anche un posto macchina all'interno del cortile) in una nuova palazzina a due passi dal centro città, che così avrei potuto raggiungere anche a piedi, evitando così di usare l'autovettura. Nonostante ciò, saltuariamente uso anche l'autovettura per effettuare alcuni spostamenti fuori porta. Così mi sono reso conto di quanto sia difficile raggiungere la mia abitazione. Le strade che raggiungono la via San Vito fanno parte di un vecchio tessuto urbano che all'epoca non prevedeva il passaggio di autoveicoli e tantomeno la loro sosta permanente.

La situazione negli ultimi anni è andata peggiorando, sino a raggiungere gli attuali livelli insostenibili. Oggi le autovetture nel rione sono aumentate a dismisura, e ogni spazio viene utilizzato per il posteggio selvaggio di autovetture: incroci, passi carrai, rientranze per la sosta dei cassonetti delle immondizie, marciapiedi, sono stati presi d'assalto nonostante i cartelli di divieto di sosta (anche di recente apposizione) ed a malapena le vie della Valle, Cereria, Tigor e Bazzoni, sono transitabili da una vettura di medie dimensioni.

Il fatto è che la circolazione sulle strade che ho citato è permessa in ambio i sensi di marcia, costringendo i malcapitati automobilisti a continue manovre di retromarcia, e mettendo a dura prova il nostro già precario equilibrio psicofisico continuamente bombardato dalla frenetica vita quotidiana.

Comprendo il disagio di quanti abitano nella zona e non hanno la fortuna di possedere un posto macchina sotto casa, ed anzi sono costretti a parcheggiare l'autovettura lontano da casa, e propongo quindi al sindaco di voler rivedere la circolazione automobilistica nel rione di San Vito provvedendo ad istituire dei sensi unici perlomeno nelle vie San Vito, Tigor, della Cereria e della Valle.

Invito anche gli abitanti del rione a voler parcheggiare la propria autovettura cercando anche di lasciare un adeguato spazio di passaggio ai pedoni che come me si recano al lavoro utilizzando i mezzi pubblici, e che cercano di non intasare la nostra già caotica città.

Fabio Piccolo

Lavori a

«Parigi piccola»

Signor sindaco, ci permettiamo disturbarla perché non sappiamo a quale santo votarci. Abitiamo nelle vie San Donato, San Primo e San Felice comunemente definite «Parigi piccola» zona di San Giovanni dove, nonostante la vicinanza del caos cittadino, si può vivere ancora a «dimensione umana».

I problemi sono venuti nel 1982 quando sono iniziati i lavori di recupero dello stabile di via San Donato 12. Il proprietario, esecutore dei lavori, si è appropriato di tutta l'area antistante la casa, spazzando su su prima giocavano i bambini e i passanti potevano transitare senza alcun pericolo. Qui ha collocato di tutto: pietre, materiali di risulta, attrezzi, compressori, betoniere, piante, tavolame, travi, copertoni di camion, tubature... poi, addirittura una baracca in lamiera delimitando il tutto con un cordolo in cemento quasi a voler delimitare una proprietà diventata sua.

Ora è un'immondezzaio dove i numerosi gatti che lui accudisce non riescono a tener lontani i ratti. Sappiamo che, a seguito dei numerosi interventi dei vigili urbani, è stata emanata un'ordinanza di sgombero dell'area. Giorni orsono i vigili hanno invece potuto riscontrare un nuovo deposito di pietre in un altro angolo della via. Qui attorno un po' tutti abbiamo restaurato o fatto lavori sulle nostre vecchie case, però nel rispetto dei regolamenti edilizi, avendo cura di non disturbare i vicini e garantendo l'incolumità dei passanti e soprattutto portando a termine i lavori piccoli o grandi essi fossero.

Sulla casa in questione è il caso di definirne la bicocca occupando una

superficie di circa 20 metri quadrati il proprietario ci gioca da più di un decennio e non si vede ancora la fine (la casa manca di copertura) ma nel frattempo è sorto «il Giulio». Ci chiediamo quanto dovremo ancora subire perché di soprusi si tratta.

Seguono 25 firme

A chi dare la «patente»

Leggo con profonda amarezza l'articolo in calce alla prima pagina del Piccolo del 5 gennaio concernente la «patente per nutrire i gatti randagi». L'anonimo estensore denota — e spero di sbagliarmi — insensibilità e superficialità. Voleva fare — forse — un pezzo di colore ma, a mio avviso, non era giurata. Voglio ricordargli che è stato proprio un atteggiamento di questo tipo a creare il randagismo. Le bestie «barbone» sono animali che noi abbiamo abbandonato e dei quali non di rado ci serviamo negli istituti di fisiologia o per testare farmaci e cosmetici.

Una patente di idoneità bisognerebbe piuttosto rilasciarla, previo esame psicoattitudinale, a chi prende in casa un animale: diminuendo gli abbandoni si eliminerebbe il randagismo. Articoli di questo tenore finiscono col costituire una copertura ideologica a chi da sempre perseguita gli animali abbandonati.

Donato Fiume

Camion fuorilegge

Vivo in un sottotetto (soffitta) di 13 mq in un condominio privato; la casa usufruisce solo di acqua. Nel periodo invernale per scaldarmi mi era sufficiente un elemento elettrico; quando ho deciso di comprare una stufa a kerosene ho verificato se il mio camino era a posto.

Il 7 di ottobre '93 invio una raccomandata all'amministratore affinché venga ripristinato il mio camino. Per due volte gli spazzacamini verificano il camino, cementano con tegole fisse; i vigili del fuoco mi raccomandano di non accendere nessun fuoco; l'Usi ambiente spiega che per

una stufa il camino ha tiraggio.

Compro una stufa nuova a kerosene, l'accendo: in casa il fumo rende l'aria irrespirabile. Telefono al tecnico della stufa, la sua diagnosi: il camino è fuorilegge, inefficiente. Nuovamente chiamo gli spazzacamini, levano le tegole lasciando un buco che però è ostruito dal cemento impedendo al fumo di uscire. Mi sono recato al «Comune», poi in via Udine al comitato difesa del consumatore perché mi aiutino a risolvere il mio problema.

Nelle spese condominiali pago il canone annuo, ho pagato gli spazzacamini, la polizza di responsabilità civile. La stufa che ho comprato è un prodotto buono, ma la qualità degli amministratori è pessima.

Gli amministratori sono più attenti ai vari usi di riscaldamento del condominio, e più sensibili ai fatti che costituiscono pregiudizio per la salute pubblica. Siano fatti i lavori di sicurezza e si faccia più attenzione ai problemi delle persone: si faccia anche più attenzione ai camini e alle canne fumarie che devono essere controllate ed efficienti per evitare disgrazie o danni seri. Ringrazio gli spazzacamini per loro buon intervento.

Maria Grazia Plojer

Fine d'anno con la febbre

Ultimo dell'anno, ore 21. Siamo soli in casa a festeggiare io e mia moglie. Si sentono già i primi botti. Il termometro di mia moglie segna 39,7; difficoltà nel respiro con tosse stizzita. Telefono al 118 e spiego all'addetto le condizioni di mia moglie. Mi passa la dottoressa di turno al pronto soccorso la quale dopo aver ascoltato mi rassicura dicendo che tra poco viene. Dopo un po' mi telefona scusandosi del ritardo perché causato da un intervento urgente. E così difatti, dopo un po' viene. Dopo averla visitata e controllato la pressione la rassicura del suo stato prescrivendole la ricetta. Tutto questo sarebbe la solita routine, ma ha lasciato in noi un ricordo da non dimenticare.

Aldo Michelis



Rigoletto in scena al Verdi nel '50

Scena dell'opera «Rigoletto» durante la stagione lirica 1950-1951, al teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste.

Vinicio Grafitti

Quando l'utente è «importuno»

Il 4 gennaio, alle 11 circa, mi sono recato alla sede centrale dell'Accea presso l'ufficio informazioni, poiché avevo un problema relativo ai consumi d'acqua e alla lettura del contatore (il contratto è a nome di mia moglie). Una delle due impiegate addette al servizio, la più anziana, non è stata in grado né di comunicarmi i valori del contatore rilevati dall'incaricato una decina di giorni prima, né d'indicare il grosso modo quando questo dato sarebbe stato disponibili.

Fin qui nulla di male, benché la cosa non riveli grande efficienza da parte della azienda. Ciò che invece è motivo delle mie più ferme rimostranze è il tono, lo sguardo, la maleducazione e l'ostentata negligenza con cui l'impiegata ha risposto alle mie civili domande, non essendo capace d'altro che inanelare una piccola serie di «no» e «no» so cosa dirgli all'utente importuno. E' appena il caso di osservare che l'avevo udita comportarsi nello stesso modo con le persone che mi precedevano, e che l'altra impiegata addetta al servizio mi ha fornito cortesemente e in 30 secondi le informazioni utili. Una cortesia, voglio precisare per amor di verità, che avevo sempre riscontrato in precedenza nei vostri uffici.

Tommaso Marinetti

Direttrici da revocare

In una recente intervista pubblicata sulla stampa locale, il presidente Fontanini auspica

che si facesse da noi quello che si fa negli Stati Uniti. Quando cioè si cambia il presidente, si cambiano anche i vertici dell'amministrazione dallo stesso nominati.

Rigutti

abbigliamento uomo

...VesteTutti

Via Mazzini n. 43 TRIESTE Centro Comm.

IL GIULIA CENTRO COMMERCIALE

CONTINUA LA STREPITOSA VENDITA STRAORDINARIA PER RINNOVO E AMPLIAMENTO DEI LOCALI DI VIA MAZZINI N. 43

Com. eff.

Gian Giacomo Zucchi

ORE DELLA CITTA'

Cultura istriana

L'Istituto regionale per la cultura istriana organizzata alle 17.30 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, un incontro con Marino Menga (Varini) autore del libro *Terra Rossa*. Introdurranno Fulvio Salimbeni e Gianni Giuricin.

Incontri a scuola

Oggi, alla scuola «Fonda Savio - Manzoni», via Pascoli 14, alle 17.30, si terrà un incontro con tutti i genitori di alunni che frequentano le classi quinte elementari al fine di illustrare l'organizzazione ed il progetto educativo della scuola per l'anno scolastico 1994/95.

Circolo della stampa

Oggi, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p) avrà luogo l'inaugurazione dell'attività sociale del Circolo per il 1994 e dei pomeriggi dedicati alle signore ed organizzati dal vice presidente, Fulvia Costantinides. Donata Hauser Irneri, presidente del comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro parlerà sul tema: «Storia di un'associazione da trent'anni al servizio della ricerca».

Alpina delle Giulie

Si ricorda ai soci interessati che le iscrizioni al corso di sci-escursionismo programmato per il 30 gennaio, 6, 13, e 20 febbraio, devono pervenire in sede entro il 25 gennaio. Prenotazioni entro il 20 gennaio anche per il III Raduno nazionale in Appennino Centrale (20-27 febbraio) e per la settimana bianca in Val Pusteria (6-13 marzo). Informazioni alla sede sociale di via Machiavelli 17, martedì e venerdì, dalle 19.30 alle 20.30.

Etema Sapienza

Nella sala della Curia vescovile di via Cavana, 16, per gli incontri bibliici mons. Luigi Parentin continuerà il commento al Vangelo di S. Matteo.

STATO CIVILE

NATI: Turini Valentina, Trevisan Anna, Lukovec Giuliano, Zivkovic Natalija, Medica Marco, Dubani Isabella, Tommasini Giusto, Ianche Francesco, Vorini Maria Vincenza, Norante Alessio, D'Agostini Carlotta, Uderzo Francesco, Facco Tharish.

MORTI: Prioria Livia 72, Salvadori Pietro 74, Pribaz Teresa 94, Bartoli Valeria 89, Bartole Filippo 86, Massalin Antonia 81, De Stefano Ida 65, Pozzi Ruggero 81, Ragazzoni Giuseppe 95, Plešnik Giuseppe 82, Vinci Viola 85, Valanti Maria Nivea 86, Di Benedetto Lodovico 76, Delessandro Angiola 85, Vadrinal Sergio 54.

A CORTINA D'AMPEZZO CON GLI AMICI UTAT

Week-end speciale a CORTINA con gli AMICI UTAT nei giorni 29 e 30 gennaio. Prenotazioni presso gli uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Incontro con l'Oberdan

Oggi, alle 17.30, nell'ambito del programma di informazione sulle scuole superiori organizzati dai distretti scolastici, i genitori e gli studenti della terza media potranno visitare il liceo sc. st. «G. Oberdan» in via Paolo Veronese 1.

Gruppo ecumenico

Oggi, Sergio Gozzi parlerà nell'ambito della studio biblico del deuteronomio, sul tema «Il corpus iuris dell'antico testamento». L'incontro, promosso dal gruppo ecumenico, avrà luogo nella sede del gruppo in via Tigor 24 (Casa delle suore di Sion), con inizio alle 18.30.

Lions Club San Giusto

Oggi, i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale nella consueta sede del Savoia Excelsior, alle 20. La riunione è riservata ai soli soci del club per discutere su argomenti di carattere istituzionale.

Spettacolo omaggio

Venerdì, alle 20.30, sabato, alle 16.30 e alle 20.30 e domenica alle 16.30, la compagnia del Teatro Popolare «La Contrada» offrirà gratuitamente ai propri abbonati la possibilità di assistere a uno degli spettacoli allestiti dallo stabile privato triestino per il mondo dell'infanzia. Si tratta di La vigilia di Natale, commedia tratta dall'omonimo racconto di Fedor Dostoevskij, adattato per le scene da Francesco Maccedonio, il testo sarà messo in scena dalla regista Luisa Crismani e si avvarrà dell'interpretazione di Riccardo Canali e Valeria D'Onofrio. Costumi di Fabio Bergamo, musiche di Carlo Moser.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tutto si cambia e nulla può morire.

Dati meteo

Temperatura minima: 10,5; temperatura massima: 12,1; umidità: 91%; pressione: 1003,7; aumento: cielo coperto; vento da N-E Greco a 12 km/h; mare quasi calmo con temperatura di 10,8 gradi; pioggia: 3,4 mm.

Le maree

Oggi: alta alle 9.07 con cm 47 e alle 22.34 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.28 con cm 17 e alle 15.52 con cm 67 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 9.40 con cm 43 e prima bassa alle 4.05 con cm 17.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico della Cnr e dalla Stazione Meteorologica di Trieste)



Università Terza età

Oggi, aula A: 9-11 sig. U. Amodeo, Dizione e recitazione; aula B: 9.45-12 dott.ssa D. Salvadori, Lingua tedesca: II e III corso; aula A: 15.30-17.30 prof. F. Nesbeda, La favola di Orfeo; aula B: 16-18.15 sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese: II e III corso; aula A: 17.30-18.30 prof. E. Honnell, Nutrizione delle piante.

Valletta delle primule

All'associazione «La valletta delle primule» inizia oggi alle 18 un corso di yoga.

Filmografia ebraica

Riprende oggi, al museo della comunità ebraica di via del Monte, la serie di proiezioni di film ad argomento ebraico. Il film proiettato sarà «Le folli avventure di Rabbi Jacob».

Ex allieve de Sion

Il 20 gennaio, alle 10, in occasione del centenario della costruzione della Cappella di Notre Dame de Sion, verrà celebrata una messa per le ex allieve del Collegio. Seguirà un incontro nella Grande Salle ed il pranzo. Per le adesioni al pranzo o per informazioni, telefonare al 422280, dalle 9 alle 10.30.

Incontri musicali

Il comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste comunica che l'«Incontro musicale del mercoledì» previsto per oggi, che vedeva come interpreti il cornista Luca Grego, il violoncellista Vassja Leghisa e il pianista Stefano Bembì, a causa di un grave lutto familiare che ha colpito quest'ultimo, è rinviato alla fine del ciclo, cioè al giorno 2 marzo.

OGGI Farmacie di turno

Dal 10 gennaio al 16 gennaio

Normale orario di aperture delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni, 8, tel. 634144; via Revoltella, 41, tel. 947797; via Flavia, 89 - Aquilina, tel. 232253; Sgonico - tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni, 8; via Revoltella, 41; via Tor S. Piero, 2; via Flavia, 89 - Aquilina; Sgonico - Tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Tor S. Piero, 2, tel. 421040.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

Firme per i 13 referendum

Prosegue oggi la raccolta di firme sui 13 referendum con un tavolo del Club Pannella per il Partito democratico in via delle Torri dalle 15 alle 19.30 (in caso di maltempo sotto i Volti di Chiozza).

Il dopo Borges

Oggi, dalle 17 alle 19, nel quadro degli accordi internazionali universitari, alla facoltà di Lingue moderne di via Lazaretto Vecchio 8, primo piano, sala riunioni, conferenza sul tema: la teoria letteraria dopo Borges, tenuta dal decano dell'università di La Plata (Argentina). Ingresso libero.

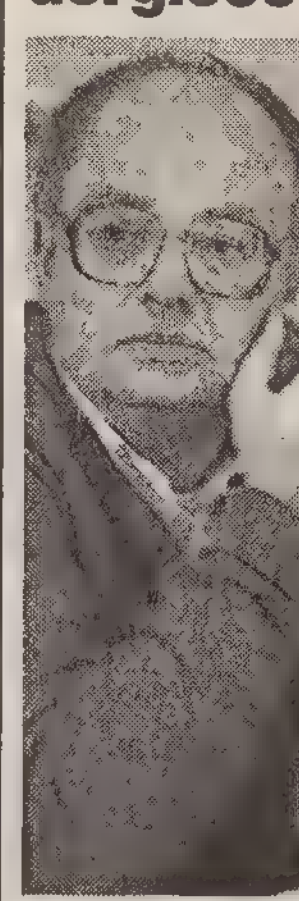
Associazione cronometristi

L'associazione provinciale della Federazione italiana cronometristi informa i suoi associati che oggi, si svolgerà al Coni, in via F. Severo 14, 3.º piano, alle 18, in prima convocazione ed alle 19 in seconda convocazione, l'assemblea annuale elettiva.

Filo d'argento Auser

Il Filo d'Argento-Auser organizza un corso di ceramica per adulti. Per informazioni chiamare il numero verde 1678-68116 o, se fuori provincia, lo 040/722322 il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18.30 alle 19.30. Il Filo d'Argento-Auser inoltre, in collaborazione con il Cim di Barcola e la Scuola di ballo Evergreen organizza un corso di balli latino-americani e balli europei. Le lezioni saranno articolate nelle giornate di martedì e venerdì, dalle 17 alle 19, per un totale di 30 ore nei 4 mesi. Per informazioni rivolgersi a Serena (Filo d'Argento-Auser) al numero 390635 dalle 12 alle 14.

MINERVA Manuale del gioco



Domani, alle 18, alla libreria Minerva di via San Nicolò 20, si svolgerà la presentazione del libro «Per gioco, piccolo manuale dell'esperienza ludica» di Alessandro Dal Lago e Pier Aldo Rovatti (Raffaello Cortina Editore), a cura di Fabio Polidori e Sergio Sacchi. Pier Aldo Rovatti (nella foto), sarà presente all'incontro.

Club Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, alle 16.30, al club Primo Rovis, in via Ginnastica 47, il sig. Fabio Brunetti esporrà le sue impressioni di viaggio nello Yemen con diapositive e musicassette con musiche originali.

Rifondazione comunista

Oggi, con inizio alle 19, al teatro di Bagnoli della Rosandra avrà luogo il congresso del Circolo di Rifondazione comunista di Dolina. Alla conclusione parlerà Giorgio Canciani, segretario della federazione.

Domeniche sulla neve

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza a Forni di Sopra un corso di sci per discesisti e fondisti. L'inizio è fissato per domenica 16 gennaio, il termine il 20 febbraio. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alla sede di via Battisti 22, lunedì, mercoledì, venerdì dalle 19 alle 20 (tel. 635500).

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza anche per il 1994 un corso di fotografia. Per informazioni rivolgersi alla sede, in via Zovenzoni 4, tutti i martedì, dalle 18 alle 20, oppure telefonare al 635396.

Periti assicurativi

La prova scritta dell'esame di idoneità per l'anno 1993 per l'iscrizione nel ruolo nazionale dei periti assicurativi, indetto con decreto ministeriale 28 luglio 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4.ª serie speciale, n. 70 del 3 settembre 1993, avrà luogo a Roma il giorno 28 febbraio con inizio alle 8 all'Ergife Palace Hotel, sito in via Aurelia n. 617/619.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando.

p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.

p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolunga - Longera.

p. Goldoni-Servola.

p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.

p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanella - Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.

p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.

p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

9° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Pervengono numerosissimi tagliandi per designare le canzoni preferite dai nostri lettori per il XV Festival Triestino che si è svolto con grande successo al Politeama Rossetti. Ricordiamo che le due canzoni al primo posto sono state «Triestini in osmiza» (già finalista per Venezia, come composizione più votata al Politeama) e «Daghe daghe, cori cori!», vincitrice nella linea giovane. Risulta dunque interessante stabilire la canzone più votata e preferita dai nostri lettori poiché sarà la seconda composizione finalista a Venezia per questa importante manifestazione nazionale di musica leggera. Inoltre si fa presente che l'emittente maggiormente segnalata si aggiudicherà l'annuale Riconoscimento «Premio Diffusione».

LE CANZONI FINALISTE (nella selezione dello Speciale Festival)

1. El nostro Festival (di D. Pacchietto e L. Mauro)
2. Ginestre (di L. Valmarin)
3. Città che sogna (di C. Leo)
4. El dover del pomper (di M. Ratschiller)
5. Trieste regina (di R. Verginella)
6. Noi se volemo ben (di R. Scognamiglio)
7. A scuola (di P. Rizzzi)
8. Trieste grande (di Roberto Felluga)
9. La fiaba de Sior Intento (di M. Di Bin e D. Collarini)
10. Se volemo tanto ben... (di O. Chersa)
11. La fiaba de Sior Intento (di M. Di Bin e D. Collarini)
12. Al caro Verdi (di E. Benci Blason)
13. Daghe daghe, cori cori! (di G. Marassi e R. Gerolami)
14. Solo a Trieste (di M. Zullian e W. Grison)
15. Triestini in osmiza (di M. Palmerini)
16. Nina nana per Trieste (di L. Hager Formentini)
17. Nuovi neri, nuovi clari (di E. Vidiz e U. Lupi)
18. Tasse, tasse! (di Fulvio Gregoretti e Giancarlo Gianneo)

Anche quest'anno il nostro giornale ha indetto un referendum per offrire l'opportunità ai lettori di giudicare i brani partecipanti alla quindicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». Tale votazione è importante: la canzone selezionata dai lettori attraverso le schede rappresenterà Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro» - in coppia con la più votata al Politeama Rossetti («Triestini in osmiza»). La scheda viene pubblicata ogni giorno sino al 22 gennaio compreso.

LA DIRETTRICE DEL REVOLTELLA AL «DANTE»

Ora ti racconto il museo

La mostra su Cesare Sofianopulo illustrata ai ragazzi del liceo

MUSEO FERROVIARIO Riprende il treno storico sui «binari sconosciuti»

Per iniziativa dei volontari del museo ferroviario di Campo Marzio (Sat-Dif), riprende il tour ferroviario con il treno storico del museo a trazione elettrica sull'itinerario Trieste Campo Marzio - Servola Aquilina - galleria di circosvalenza - Aurisina - Villa Opicina Rozzol - Trieste Campo Marzio.

Prossima partenza: sabato 5 febbraio, alle 10 (arrivo alle 13).

Informazioni ed adesioni, sino ad esaurimento dei posti, al museo ferroviario stazione di C. Marzio, via G. Cesare 1, telefono 040/3794185, tutti i giorni, salvo lunedì, dalle 9 alle 12.

Il gruppo arte contemporanea «Dante Testa di Ponte» è un'organizzazione studentesca, che ormai da molti anni, nell'ambito del Progetto Giovani '93, si propone di mettere in contatto la scuola e il mondo esterno, nella fattispecie quello dell'arte contemporanea. Nel contesto di tale attività oggi alle 18, nell'aula magna del liceo classico «Dante Alighieri» di via Giustiniano 3, si terrà la prima manifestazione pubblica del 1994.

La dottoressa Maria Masau Dan, direttrice del Civico Museo Revoltella, la dottoressa Bianca Maria Favetta e la dottoressa Patrizia Fasolato illustreranno la mostra su Cesare Sofianopulo attualmente allestita presso il museo. Saranno proiettate diapositive. Il critico Sergio Moles presenterebbe inoltre alcuni inediti dell'artista.

Alla manifestazione sono stati invitati i soci dell'Università della Terza età e gli studenti della scuola media inferiore «D. Alighieri».

INCONTRI CULTURALI AL SAN MARCO

Dedicato a Oscar Wilde

Fiabe dell'autore inglese lette con accompagnamento musicale

Domani, al Caffè San Marco (alle 21.30) il Laboratorio teatro giovani di Gorizia presenterà il primo di tre incontri con l'autore dedicato a Oscar Wilde. L'iniziativa è ispirata al tentativo del laboratorio (organizzato dagli A. Artisti Associati di Gorizia e diretto da Walter Mramor) di proporsi non solo come scuola di teatro, ma anche come un centro aggregato per la promozione della cultura teatrale nel suo complesso. Pertanto, oltre all'allestimento di uno spettacolo a conclusione del corso, il Laboratorio sta promuovendo tutta una serie di iniziative parallele volte a sollecitare un continuo e vivace scambio tra i giovani attori e il pubblico.



più svariato. In quest'ottica, la lettura di alcune fiabe di Oscar Wilde, con accompagnamento dal vivo di musica classica e contemporanea, riveste un particolare interesse sia per i giovani attori sia per il pubblico.

La fiaba di domani sera, «L'usignolo e la rosa», verrà letta da Francesca Marozzi, Anna Lenardi, Davide Zaninotti e Francesca Castelli con l'accompagnamento del sax di Paolo Gragorich. Gli altri appuntamenti con il Laboratorio e le fiabe di Oscar Wilde sono (sempre al caffè San Marco, alle 21.30) il 20 gennaio con «Il gigante egoista», con l'accompagnamento di Erica Bisesi al pianoforte, e il 27 gennaio con «Il principe felice».

ELARGIZIONI

- In memoria di Iole Scarcia Di Tommaso e Daniele Laporta da Ninetta e Piero Stocovaz 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
- In memoria del dott. Giuseppe de Graviis dalle famiglie Bari e Lucà 50.000 pro Convento padri cappuccini (pane per i poveri).
- In memoria di Miutta Privileggi Roman nell'VIII anniv. (7/1) da Romano, Marisa, Silva e Sabina 50.000 pro Famiglia parentina.
- In memoria di Otto Martini dalla moglie Rita 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; dai nipoti Bianca, Piero e Paola 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Carlotta Iarac Gentili per il compleanno (10/1) dalle figlie Gisella ed Emilia e dai nipoti Flavia e Claudia 40.000 pro Comunità israelitica; dalla figlia Bianca 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della mamma Melany Mosetti a tre mesi dalla scomparsa (10/1) da Lucilla e Nino 200.000 pro Itis.
- In memoria del dott. Leo Postogna nel XVIII anniv. (10/1) dalla moglie e figli 50.000 pro Ricreativo Lucchini.
- In memoria di Aldo Wschmal nell'VIII anniv. (10/1) dalla moglie Nadia Zaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carla e Riccardo Bonacci nel XVI e XXXVIII anniv. dalle figlie 200.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
- In memoria di Ernesto Gioseinto per l'onomastico (12/1) dalla moglie Gisella 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Virgilio Lussin nel XXV anniv. (12/1) da Fernanda e Gianni Lussin 50.000 pro Unione italiana ciechi.
- In memoria di Bianca Moro nel X anniv. da Maria 30.000 pro Lista per Trieste.
- In memoria di Franco Movis nel XIV anniv. dalla moglie Ervina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Duilio Sartori per il compleanno dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Giovanna Trobiz Stocca nell'anniversario dalle figlie e dai nipoti 160.000 pro Frati cappuccini di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Giuseppe Rando da Stefano Zorzin (Ronchi dei Legionari) 50.000 pro Uildm.
- In memoria di Antonio Ravalico dalla fam. Sauli 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Lidia Tassan Romano da Angela Tassan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Pino Romanelli dai nipoti Sergio e Corinna Dabovich 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Agmen; da Lidia e Luciano Fairo 50.000, da Anita Zairo e figli 50.000 pro Pro Senectute; da Jole Petronio 50.000 pro Itis, 50.000 pro Astad; da Diego, Luisa e Fabiana 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Enpa.
- In memoria di Antonio Rubessa dalla fam. Biancolillo 30.000 pro Astad.
- In memoria di Ferruccio Spadaro da Franco Agnelli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Olimpia Sudic ved. Laurenzi da Livia Barisi e Gioacchino Lo Grasso 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria del caro Iszo Tassi da Laura Apollonio 100.000 pro Lideo Dante (fondo Tito Livio Apollonio).
- In memoria di Bruno Tognoli da Piero e Thea Fogazzaro 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Lina Terzani dall'amica Olimpia Vidoni 30.000 pro Cro - Casa di Natale 2 - Aviano.
- In memoria di Roberta Vessia in Lettera da N. N. 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Giuseppe Vlach da Paolo e Wanda Vlach 100.000 pro Unitalis, 100.000 pro Chiesa S. Giovanni decollato; da Italia Tagliaghe 30.000, da Wally Bossi 30.000 pro Unitalis.
- In memoria dei propri cari da Antonino Maselli 100.000 pro Uic.
- Da N.N. 1.000.000 pro Caritas diocesana (Barbara Manzoni).
- Dagli Amici della pressione 67.000 pro Sweet Heart.
- Da Carla Clementi 100.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Rodolfo Baiez da Liliana e Rosa Palumbo 40.000 pro Uildm.
- In memoria di Galiano Brunati da Maria e Guido Blasani 50.000 pro Centro Cardiovascolare (dott. Scardi).
- In memoria del dott. Giuseppe Vlach da Paolo e Wanda Vlach 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Abbondia e Letizia Crevato da Mirandea e Loredana 100.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori (Leadro).
- In memoria di Antonia Crivici da Donatella, Elsa, Silva e Dilva 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Uildm.
- In memoria di Carlo e Corinna chiarello dalla figlia Nella 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Giordano De Angeli da parenti e amici 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del N.H. Giuseppe de Graviis dalle fam. Macorin, Micol Enrico, Elia, Alfonsi 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Sweet Heart; dalla fam. Clai 50.000, dalla fam. prof. Giovanni Moscarda 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Edoardo e Bianca Loser 50.000 pro Chiesa B.V. del Rosario.
- In memoria di Lydia de Rinaldini dai figli 50.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion.
- In memoria di Franco de Visintini da Bianca Loser 50.000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita; da Leonino Montagnari e fam. 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
- In memoria di Stello Depangher dalla fam. Luciano Zivic 30.000 pro chiesa S. Giovanni decollato.
- In memoria di Manlio Di Zorzi da Maria e Carlo 150.000 pro Associazione nazionale alpini.
- In memoria di Giorgio Doz da Gabriella e Bruno Maier 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Alessandro Erti da Rita Erti 50.000 pro Associazione de Banfield.
- In memoria di Cesira Fragiaco ved. Rasman da Anna e Adriano Dugulin 150.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Aldo Franciscio dalla figlia Roberta 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

FILATELIA

Celebrata l'epopea dei treni a vapore

Le ferrovie inglesi celebrano il 150° anniversario della loro attività nazionale iniziata appunto nel 1844. L'amministrazione postale commemora tale avvenimento con una serie di cinque quadrangolari (facciale 150 p) del 18 gennaio in cui viene illustrata l'era del vapore. Nell'ordine sono richiamati locomotive, treni, stazioni, ponti della West Highland line (North British Railway), locomotiva «Amadis» in sosta alla stazione Kings Cross di Londra, altre locomotive degli anni 1961 e 1966, treno che attraversa il ponte Worcester-Birmingham Canal. Stampa policromatica, fotografata dalla Harrison Ltd. Usuali buste ufficiali ed annulli giorno d'emissione.



mo «effettivo» a ragione veduta in quanto si ha il malvezzo di ampliare l'iniziale programma con emissioni aggiuntive (nel 1993 tali aggiunte sono state ben otto), molte delle quali chiaramente inserite per motivazioni discutibili. Sta di fatto che di anno in anno si procede con le

«aggiunte» le quali costano e gravano l'onere economico preventivo. E' pacifico che un programma di base sia suscettibile di variazioni, ma quest'ultima deve avere — a nostro avviso — un ben determinato movente di interesse generale, in modo che il numero aggiunto

filatelia SAN GIUSTO di F. PARDO
SCONTI PROMOZIONALI
VARIE OCCASIONI PER GENNAIO E FEBBRAIO
TRIESTE - VIA TORBANDENA 3 - TEL. 040/638152

delle emissioni resti contenuto a 2/3 al massimo. Scusandoci del ritardo, segnaliamo le emissioni dello Smom (Sovrano militare ordine di Malta) apparse in dicembre: quattro verticali (facciale in lire 7.200) per l'usuale serie costumi ed uniformi riferiti ad epoche diverse e tratti dagli acquarelli di Giulio C. Reanda (cavaliere di Rodi, uniformi dal 1782 al 1904, ospitaliere del XII secolo); Natale '93 in foglietto da 4.800 di facciale avente per soggetto la Madonna di Ognissanti di Giotto (1267/1337) sita agli Uffizi di Firenze; un dittico con vignetta sovrastampata (5.600) per il 2° Seminario per le strategie dell'Ordine di Malta (forte Sant'Angelo e chiesa di Sant'Anna a Malta). Stampa policromatica. Tirature rispettivamente 50.000, 30.000 foglietti e 20.000 dittici.

Nivio Govacci

MONTAGNA

Magia di antichi manieri

Interessante gita dalle vette ai luoghi storici del castello di Rifemberg

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 16 gennaio una escursione a Lipa di Comeno (405 m) e salita del notissimo Trstel (643 m) per discendere lungo la larga mulattiera verso il valico delle «Porte di Ferro» e risalire alla vetta del simpaticissimo e sconosciuto monte Ovcjak, che sulla vetta ha una rustica panca ed un rudimentale tavolo. Da qui al castello di Rifemberg e a San Daniele. Infatti, scesi dall'Ovcjak, si va verso Pedrovo, passando per prati e folti boschi. Pedrovo ha un'antica chiesa, in precarie condizioni statiche, ma fra le case ristrutturate anche con una certa proprietà

di interventi, si notano degli edifici, che parlano di tempi antichi, di battaglie e di lunghi assedi al grande castello, che si vede ormai distintamente in tutta la sua possanza, atta a bloccare ogni via d'accesso al territorio di Comeno e nel medesimo tempo a dominare la fertissima vallata del Vipacco inferiore. In quell'epoca, esso faceva parte dei domini del Patriarcato di Aquileia, ma era ambito dai conti di Lurn che si erano insediati a Gorizia. Nel 1275 il castello venne assegnato alla contea di Gorizia ed il conte Alberto II lo diede in feudo al suo fedele alleato Reifenberg, o Greifenberg, discendente di una nobile schiatta ger-

manica. Da questa famiglia il castello prese il nome, nome che mantenne anche con i successivi proprietari, fino ai conti Lantieri, che ebbero il possesso anche di molti altri territori nella zona. La proprietà dei Lantieri proseguì fino all'ultima guerra mondiale e fino a quel tempo il castello mantenne ed arricchì i suoi territori ed i suoi arredi. Durante gli ultimi anni della guerra, esso subì danni notevoli dall'occupazione di truppe: furono depredate le stanze, sparirono le antiche armature, le statue dai giardini, i mobili preziosi dalle stanze, i vandali fecero (ed ancor fanno) il resto; ma nonostante tutto, anche se i lavori

di restauro sono fermi da tempo, Rifemberg mantiene inalterato il suo fascino e Dusan, vecchio ciccone, saprà ravvivare le mure delle pietre con il suo suavisso racconto intercalando il suo «sapete, sapete». Capogita: Pia Pipolo. Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 8; alle 9.30 arrivo a Lipa e partenza a piedi, alle 13.30 arrivo al Castello di Rifemberg e visita, alle 15 partenza, o con il pullman o a piedi, per S. Daniele, sosta, arrivo a Trieste circa alle 20. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni, dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO S. MODESTO m.

Il sole sorge alle 7.44 La luna sorge alle 7.40
e tramonta alle 16.43 e cala alle 17.40

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	10.5	12.1	MONFALCONE	8.7	10.7
GORIZIA	10	12	UDINE	8.2	9.3
Bolzano	1	5	Imperia	8	10
Milano	8	11	Torino	4	9
Cuneo	np	np	Genova	9	13
Bologna	9	14	Firenze	5	12
Perugia	6	9	Pescara	3	12
L'Aquila	1	7	Roma	11	12
Campobasso	5	7	Bari	8	14
Napoli	10	13	Potenza	5	9
Reggio C.	9	14	Palermo	11	14
Catania	7	16	Cagliari	6	12

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centrali adriatiche e al Sud della penisola irregolarmente nuvoloso con residue precipitazioni ma con tendenza, dal pomeriggio, a ulteriore miglioramento. Su tutte le altre zone generalmente poco nuvoloso con locali addensamenti sul settore nord-orientale. Al primo mattino e dopo il tramonto foschie dense e locali banchi di nebbia sulle pianure del Centro-Nord.

Temperatura: in ulteriore lieve aumento specie sulle regioni di ponente.

Venti: deboli o moderati da Nord-Ovest sulle isole maggiori, orientali sulle altre zone.

Mari: mossi, localmente molto mossi il mare e il canale di Sardegna; poco mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.

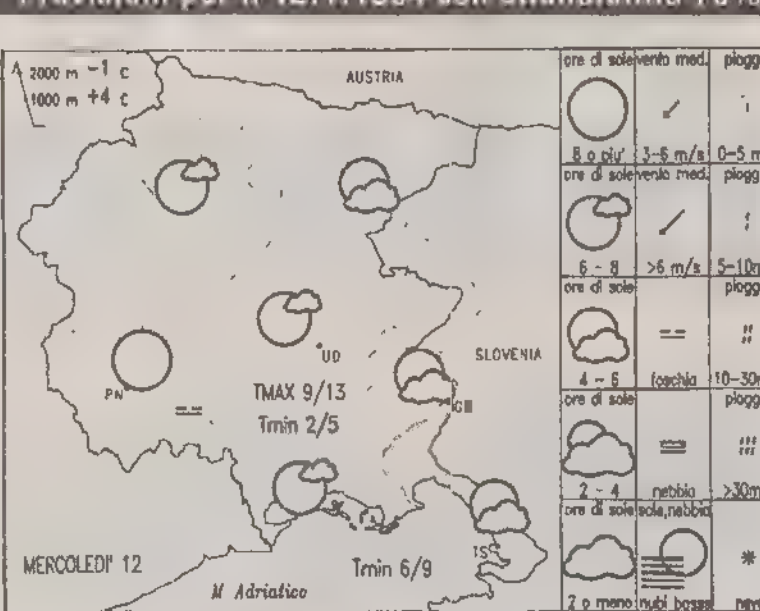
DOMANI: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sulle zone joniche. Formazione di foschie dense e nebbie sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro, in parziale diradamento durante le ore centrali della giornata. Notte tempo formazione di foschie dense anche sulle pianure e lungo i litorali delle altre regioni.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi, al Nord, al Centro e sulla Sardegna.

Venti: in prevalenza deboli di direzione variabile, salvo residui rinforzi da Nord sulle zone joniche.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 12.1.1994 con attendibilità 70%



sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Tempo previsto

Cielo generalmente poco nuvoloso su tutta la regione salvo residui annuvolamenti più intensi sulle zone orientali.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Max.	Min.
Amsterdam	nuvoloso	2	5
Atene	variabile	12	17
Bangkok	sereno	22	33
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	pioggia	0	10
Berlino	pioggia	7	10
Bernino	pioggia	1	X
Buenos Aires	nuvoloso	17	25
Bruxelles	nuvoloso	1	6
Cairo	sereno	13	25
Cancun	sereno	20	31
Chengdu	nuvoloso	-21	-4
Copenaghen	nuvoloso	2	3
Frankfurt	nuvoloso	0	6
Ginevra	nuvoloso	8	14
Helsinki	neve	-8	-1
Hong Kong	sereno	18	21
Honolulu	sereno	17	27
Jakarta	sereno	11	17
Il Cairo	nuvoloso	9	21
Johannesburg	nuvoloso	14	26
Kiev	nuvoloso	-2	0
Londra	sereno	8	9
Los Angeles	sereno	8	20
Madrid	nuvoloso	3	7
Manila	sereno	23	28
La Meca	nuvoloso	21	32
Mosca	sereno	15	23
Montreal	sereno	-24	-17
Mosca	variabile	-3	2
New York	nuvoloso	-10	-4
Nicosia	nuvoloso	12	21
Oaxaca	nuvoloso	-10	-7
Parigi	pioggia	7	9
Perth	sereno	17	28
Rio de Janeiro	pioggia	21	34
San Francisco	nuvoloso	9	14
San Juan	nuvoloso	22	29
Santiago	sereno	12	28
Sao Paulo	nuvoloso	17	26
Seul	nuvoloso	2	8
Singapore	nuvoloso	24	32
Stoccolma	nuvoloso	-7	-3
Tokyo	nuvoloso	4	12
Toronto	nuvoloso	-25	-12
Vancouver	pioggia	3	9
Varsavia	nuvoloso	1	4

OROSCOPO

Ariete 21/3 Vi affascina una persona che non si è ancora accorta della vostra predilezione nei suoi riguardi. Meglio, così avete più tempo per impostare una conquista elettrizzante e piena di malizia. Proprio come piace a voi...	Gemelli 20/5 La vera, straordinaria e preziosissima ricchezza del periodo sta nella possibilità di vivere in due ogni emozione e ogni sensazione. La Luna nuova mette l'accento proprio sui sentimenti, sull'amore e nei palpit del cuore.	Leone 23/8 Saturno, dal segno dell'Acquario vi invita a frequentare persone autorevoli e che abbiano fra le loro qualità l'esperienza dell'età matura. Voi, a vostra volta e grazie a Mercurio e Venere, attirare l'attenzione di chi è più giovane.	Bilancia 22/10 C'è chi vi accusa d'esser fin troppo teneri con una persona che non lo merita, di esservi fatti iritare dai suoi modi accattivanti e dalle sue maniere forbite. Voi sapete che sostanzialmente non è vero, ma un pizzico di verità forse c'è...	Sagittario 21/12 Lo stesso vostro simbolo astrale, un uomo-cavallo che lancia una freccia per colpire un obiettivo lontano, afferma che la vostra natura è curiosa, vogliosa d'apprendere e imparare tutto quello che è intellettualmente stimolante.	Acquario 21/1 La persona con cui avete da poco un rapporto d'amore forse dovrà allontanarsi per lavoro, dovrà organizzare la sua vita lontano da voi e dal vostro ambiente. Fate in modo che non metta fra i bagliani anche le vostre lacrime...
Toro 21/4 Vorreste partire in quarta in un'iniziativa sentimentale romantica che, invece, pretenderebbe tempi più lunghi. Date retta alle stelle: nelle faccende affettive e sentimentali comportatevi con saggia prudenza, e con lungimiranza.	Cancro 21/6 La buona disposizione che hanno le stelle nei vostri riguardi, oggi vi aprirà parecchie porte e vi darà modo di incontrare persone intellettualmente stimolanti. Il settore delle amicizie si rivela in positiva fase di rinnovamento.	Vergine 24/8 All'anno nuovo avete fatto la promessa d'innamorarvi e di regalare il vostro cuore e la vostra devozione affettiva solo a ragion veduta. Cupido la pensa diversamente... Vi sta facendo subire un'improvviso colpo di fulmine!	Scorpione 23/10 La presenza di Giove e di Plutone nel vostro segno acuisce il desiderio di tenerezza a due e di dialogo con la persona cara. Buono l'accordo con chi occupa stabilmente un posto nel vostro cuore, buona la possibilità d'intima intesa.	Capricorno 22/12 Stare alla larga da una persona invadente, appiccicosa, seccante e melensa. Fra le amicizie e le nuove conoscenze occorrerà fare una scrematura, una severa selezione poiché ultimamente siete stati eccessivamente condiscendenti.	Pesci 20/2 Forse i più giovani fra voi sono quelli che sapranno approfittare al meglio e con più profitto delle doti seduttive e del fascino che le stelle mettono copiosamente a disposizione dei nati in questo seducentissimo segno.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolvere. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



LOTTO

Somma di ritardi

Il 78 sulla ruota di Palermo assente a settimane continue e anche alternate

La possibilità di calcolare matematicamente il ritardo di molte combinazioni, sebbene con approssimazione, è un mezzo importante di cui l'appassionato può disporre, sempre che ne sappia fare un corretto uso. Che vuol dire, infatti, calcolare il massimo ritardo teorico di attesa di una combinazione? Non significa certo conoscere esattamente il limite esatto entro cui si dovrà verificare il sorteggio, né che il valore calcolato sia insuperabile, in quanto i massimi ritardi possono essere superati in prosieguo, a mano a mano che la massa estrazione aumenta.

di, il che significa che del calcolo si tiene conto entro certi limiti e rapporti, anche perché nella elaborazione di un pronostico si tiene soprattutto conto di tutte quelle considerazioni e convergenze che possono dar luogo a una sommatoria di probabilità che evidenzia la favorevole posizione di certi numeri, anche indipendentemente dalla loro assenza cronologica. Infatti, il dinamismo dei numeri è legato alla loro posizione funzionale, che può riferirsi al sincronismo nelle sue diverse forme, al ritardo relativo, alla simmetria o ad altri fattori di gioco.

Tutto ciò significa che nel settore lottologico le considerazioni probabilistiche e statistiche costituiscono gli strumenti decisivi per valutare ogni cosa criticamente e comprendere, in termini di ragionevole previsione, i fenomeni numerici che di continuo si verificano.

E ora rispondiamo a una domanda non facile, ma la cui risposta interesserà certamente molti appassionati: ai fini di un possibile sorteggio imminente che significa il 78 sulla ruota di Palermo tarda a settimane continue da 133 estrazioni e a settimane alternate (per il 15 gennaio prossimo) da 123. Per la terza estrazione del mese, la somma dei due ritardi è di 256 estrazioni, limite in cui scatta quella che si può definire «buona probabilità». E ciò anche in considerazione del fatto che a settimane continue il ritardo relativo è di sessantasei colpi (con un rapporto di 69:133 = 0,518), mentre a settimane alterne il ritardo relativo è di 61 colpi (con un rapporto di 61:123 = 0,495).

Il ritardo relativo è quello che si conta a partire da quando un numero diventa capolista in una ruota. Elemento di spicco come capogiochi su tutte le ruote resta il 3 (preferenza VE-MI-GE). Per ambo: Venezia 3 30 33 7, Milano 3 53 4. Ha raggiunto quota 140 il 38 su Bari (5 38 52 83).

Il numero cronologicamente più ritardato su tutte le ruote è il 65 con otto turni. Per ambo a Tutte 45 50 54.

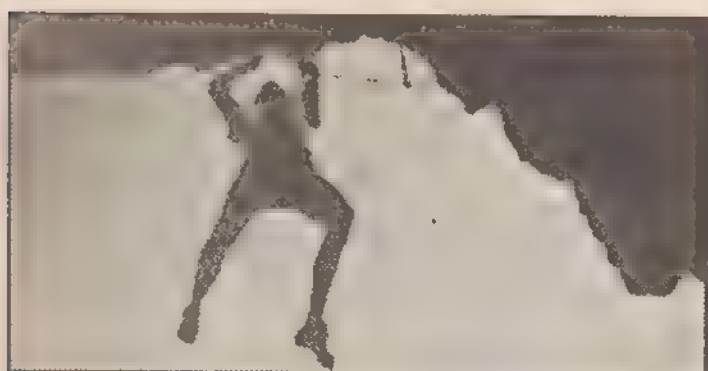
MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI				TRIESTE - PARTENZE			
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave
11/01	mat.	It. SOCAR 101	Venezia	52	11/01	13.00	It. PALLADIO
11/01	16.00	Gr. DAFNY	P. Nogarò	14	11/01	14.00	It. SOCAR 5
11/01	17.00	It. BARBAROSSA	Augusta	Silone	11/01	18.00	Bs. ANGLEBURY
11/01	17.00	Ue. I. 61 KOMMUNARA	Ilychevsk	36	11/01	18.00	Rs. VOLGO BAL 142
11/01	17.00	It. SOCARSEI	Montalcione	52	11/01	18.00	Ue. Y. MAKSAIOV
12/01	2.00	Da. NORASIA ADRIA	Idalia	50	11/01	18.00	Gr. PARIS II
12/01	2.00	Is. RAQEFET	Venezia	51	11/01	18.00	Ma. SAINT NICHOLAS II
12/01	2.00	It. SOCAR 4	Ancona	52	11/01	18.00	Ue. N. CHEREASOV
12/01	2.00	It. AMEN I	Beirut	rada	11/01	18.00	Ma. SEA FORTUNE
12/01	2.00	Pa. TORUNGEN	Banias	R/Siot	11/01	18.00	Ue. OREL 5

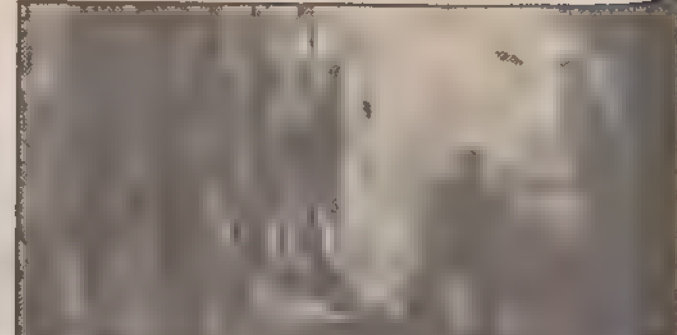
TRIESTE - MOVIMENTI			
Data	Ora	Nave	Da orm. / A orm.
11/01	13.00	It. PALLADIO	1420
11/01	14.00	It. SOCAR 5	Montalcione
11/01	18.00	Bs. ANGLEBURY	Istanbul
11/01	18.00	Rs. VOLGO BAL 142	Deliskiesi
11/01	18.00	Ue. Y. MAKSAIOV	Ordini
11/01	18.00	Gr. PARIS II	Ordini
11/01	18.00	Ma. SAINT NICHOLAS II	Ordini
11/01	18.00	Ue. N. CHEREASOV	Mersina
11/01	18.00	Ma. SEA FORTUNE	Ordini
11/01	18.00	Ue. OREL 5	Ordini
11/01	18.00	Da. NORASIA ADRIA	Capodistria
11/01	18.00	Gr. DAFNY	Palirasso
11/01	18.00	Rs. LIPETSK	Ordini
11/01	18.00	Is. RAQEFET	Ashdod
11/01	18.00	It. SOCAR 6	Montalcione

FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.



IL PICCOLO Julius montagna avventura esplorazione



Mercoledì 12 gennaio 1994

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)

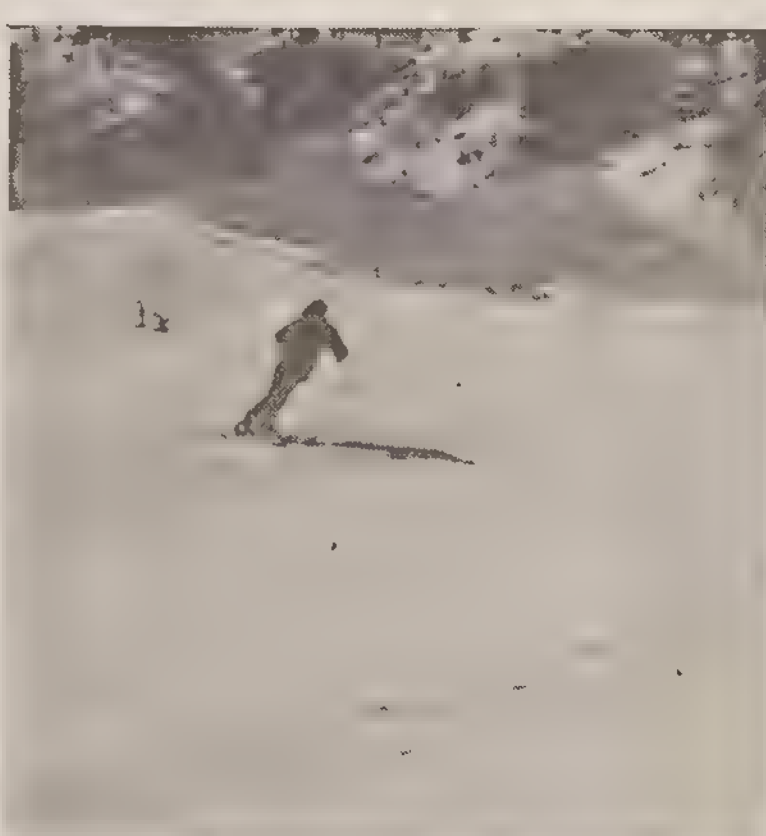
UN PERICOLO COSTANTE DA NON SOTTOVALUTARE STUDIATO SOLO IN TEMPI RECENTI

Il mistero valanghe

Entrata ormai nella storia della cinematografia internazionale e nella cultura popolare, la scena della fuga tra le montagne innestate, tratta dalla celeberrima commedia hollywoodiana «Sette spose per sette fratelli», sintetizza tuttora l'immaginario collettivo riguardo al problema «valanghe». Si tratta, nel film, di superare una pericolosissima gola stretta tra le montagne strapiene di neve su di un carro a cavalli con relativo carico di ragazze urlanti e altrettanti rapitori. Tutta la «suspense» e la tensione derivate dal grande pericolo vengono agevolmente superate tappando energicamente la bocca alle donne, per seminare così gli inseguitori e preparare l'inevitabile «happy-end».

Basta dunque tappare la bocca per evitare le valanghe? A parte la generica salubrità del gesto (per alcuni) naturalmente no, ma bisogna pur riconoscere a registi e produttori di un tempo che le valanghe sono fenomeni naturali che solo da una quarantina d'anni sono stati affrontati con rigore scientifico, e che tutt'ora non sono totalmente esplorati. Prima degli anni '50, e via indietro nella storia, tutte le espressioni catastrofiche della Natura di montagna venivano considerate con una sorta di atavica fatalità, come generate da forze occulte ed imprevedibili, più legate alla mitologia che alle leggi della fisica, e le scariche distruttive di masse nevose erano sicuramente tra le prime.

Eclatanti sono state le sparizioni di interi battaglioni di alpini italiani o austriaci ad opera di valanghe durante la Prima guerra mondiale, per cause di combattimenti certo, ma più spesso semplicemente per ignoranza. Era infatti la prima volta che un numero



Sci-alpinista «inseguito» da una valanga durante un'escursione sui monti Lagorai.

così grande di uomini si trovava a percorrere prolungatamente le alte ed altissime quote di inverno e solo i pochi alpinisti dell'epoca conoscevano, comunque molto parzialmente, il pericolo delle valanghe.

Fu tra l'altro proprio per questa ragione, per salvare i soldati dai pericoli oggettivi delle Alpi Giulie, che l'ormai anziano Julius Kugy si arruolò volontario nel 1914 come «alpine referent» nell'esercito austriaco. Molti episodi si possono citare riferiti ai secoli passati, quando non esisteva lo sport dell'alpinismo e l'uomo affrontava la montagna solo per dovere di sopravvivenza, tutt'altro che aiutato da scienza e tecnologia. Allora masi e malghe, gruppi di case isolate e perfino interi villaggi venivano spazzati via. Come nel 1689, il giorno della conversione di San Paolo, quando alle 8 del mattino una valanga precipitò dal Caimur uccidendo 16 persone, e a mezzogiorno una seconda valanga abbatté 155 edifici e causò la morte di 57 persone nel villaggio di

Saas. O come nel 1720, quando la popolazione di Leukerbad ricostruì le terme, parecchie locande e alcune case dopo una disastrosa valanga,

giusto in tempo per riverle distrutte appena la calce ebbe fatto presa.

Tali episodi si ripetevano, in regimi di innescamento molto più abbondanti degli odierni, con frequenza impressionante tanto da far modificare in diverse aree montane l'architettura tradizionale, introducendo sistemi spontanei, più o meno efficaci, di protezione. E' ancora oggi visibile in molti villaggi del Tirolo e della Svizzera, la muratura a cuneo senza porte né finestre delle pareti a monte di edifici particolarmente esposti su pendii come chiesette isolate, fienili, malghe ecc. Assieme ad opere di contenimento a monte come steccati, muri a secco ecc.

Ma in assoluto l'episodio più catastrofico che si ricordi è quello accaduto sulle Ande Peruviane nel giugno 1970. A seguito di una violenta scossa tellurica, l'intero



Il versante occidentale dell'Huascarán (Perù), dal quale precipitò la valanga più catastrofica della storia.

versante occidentale del ghiacciaio dell'Huascarán (6.800 metri, seconda elevazione delle Ande) si staccò dalla montagna. Una massa di

dimensioni inaudite di circa tre milioni di metri cubi di neve e ghiaccio percorse quattromila metri di dislivello per venticinque chilometri di distanza ad una velocità di oltre cento chilometri orari, piombando in pochi minuti sulla città di Yungay seppellendola totalmente sotto uno spessore alto fino a sedici metri. 20.000 i morti, la quasi totalità della cittadina.

In questi ultimi anni sembra che le precipitazioni nevose siano calate drasticamente di intensità, i ghiacciai si stanno rapidamente ritirando, lo studio della neve è diventata una scienza: la nivologia. Le catastrofi del passato sono dunque dimenticate per sempre.

La questione è tornata invece prepotentemente di attualità in questi giorni. Dalle festività natalizie infatti una sequenza ininterrotta di perturbazioni atlantiche ha riversato su tutto l'arco alpino una quantità di neve come da diversi anni non veniva registrata. Oltre due metri di manto nevoso ricoprono

LA SITUAZIONE IN REGIONE Bollettino niveo-meteo

PARTE METEOROLOGICA A CURA DEL C.M.R. DELL'E.R.S.A.

Situazione generale: un fronte freddo atlantico darà origine a una depressione sul Tirreno che poi si sposterà verso SE.

Tempo previsto: Cielo generalmente poco nuvoloso su tutta la regione salvo residui annuvolamenti più intensi sulle zone orientali.

Dati meteorologici:
- attendibilità della previsione 70%
- temperatura media a 2000 m -1°C
- temperatura media a 1000 m +4°C
- quota zero termico 1800
- venti in quota (3000 m) N 5 m/s
- probabilità di precipitazioni 0/10%

PARTE NIVOLOGICA

Copertura nevosa: continua su tutto il territorio montano a partire dai fondovalle.

Altezza media della neve a 1600 m: Carniche 80 cm; Giulie 120-140 cm.

Neve fresca a 1600 m: 0 cm.
Stato del manto nevoso: sensibilmente ridotto alle quote medio-basse

il manto nevoso, che presenta grani da fusione, si presenta fortemente appesantito dalle recenti precipitazioni piovose nonché dalle alte temperature fino alle quote del medio-elevate; il manto nevoso risulta debolmente consolidato in particolare alle quote maggiori nelle zone di accumulo.

Pericolo di valanghe: distacchi spontanei di valanghe di fondo di neve umida potranno verificarsi nei siti caratterizzati da pendii estremi alle quote medio alte; mentre a quelle massime la probabilità di provocare distacchi di valanghe a lastroni è forte già con un debole sovraccarico in particolare nelle zone di accumulo e nel gruppo del Canin.

Indice del pericolo: 2 (moderato) fino a 1800-2000 m; 3 (marcato) sopra tali quote e nel gruppo del Canin. Tendenza del pericolo: stazionario. Per informazioni: Numero verde 1678-60377

A cura della Direzione regionale delle foreste e dei parchi

la Val Malenco, Val Tellina e le Alpi Orobiche; nel fine settimana migliaia di persone sono rimaste bloccate. Nella martoriata Val Tellina ben cinquemila turisti e 630 residenti sono per due giorni rimasti chiusi a Madesimo, mentre otto automobili sono state travolte presso Bormio, fortunatamente senza esiti tragici. Centinaia di abitanti sono stati evacuati con gli elicotteri dalle frazioni montane del Comune di Sondrio. Centocinquanta sciatori sono stati trasportati a valle con mezzi speciali della polizia dal Passo San Fellegrino. Chiusi quasi tutti i passi del Trentino e del Veneto; il pericolo di caduta valanghe è ovunque valutato in «5» il massimo della scala, cioè «Molto forte, sino da aspettarsi numerose grandi valanghe spontanee, anche sul terreno moderatamente ripido».

Un quadro apocalittico, che trova pochi precedenti in tempi recenti e ricorda molto da vicino le problematiche che investono ogni inverno il Canada e le Montagne rocciose negli Stati Uniti, da dove sono partiti i primi studi su questi fenomeni.

Ma rispetto alle inevitabili tragedie del passato la nivologia consegna oggi agli operatori montani strumenti e metodi molto efficaci di lotta e prevenzione, che vanno dalla corretta progettazione e realizzazione delle opere alpine, alla protezione con gallerie e tettoie di strade, alla posa di moderne strutture di contenimento in quota, all'uso di esplosivi per provocare distacchi pilotati. Ogni amministrazione regionale nell'arco alpino ha il suo ufficio neve e valanghe presso le direzioni regionali foreste e parchi che emettono appositi bollettini e forniscono consulenza tecnica.

Sergio Serra

L'INTERVENTO

«C'è il nazionalismo in quella targa della XXX Ottobre»

L'alpinista ha mani ruvide per stringere la pietra, cuore forte per nutrire i muscoli, mani e cuore forti per salire, per portare zaini pesanti, per bloccare con le dita il corpo sospeso sul vertice o addirittura, lo strapiombo. L'alpinista ha occhi per trovare la via, polmoni per respirare l'aria pungente, e voce, per salutarsi sulle cime o all'incrociarsi sui sentieri oppure, con più calma, per comunicare nelle lunghe serate nei rifugi.

In montagna, nei rifugi, ci si incontra e ci si racconta la passione della pietra scabrosa e difficile, verticale e profonda, la passione del ghiaccio e della neve, della fatica, del sudore, della fame; dell'incognita che sempre la maestosità delle montagne impone; della cima dalla quale finalmente lo sguardo circonda.

La montagna accomuna e ci può rendere, noi alpinisti, del tutto fratelli perché il sentimento è quello, la pietra è quella e i ghiacci e le vette, persino gli orizzonti ondolati, come se le montagne non appartenessero a nessuna nazione, isole senza confini o meglio, figlie di una sola terra.

Potremmo essere rivali, competere nella conquista della vetta o della parete ambita, e in questo alle volte essere pure sleali, ma mai nemici. Poi a valle, nel rifugio, il vino e il fuoco riuniranno i nostri animi e ci stringeranno le mani nel salutarci.

Eppure nel ritornare ritroviamo il mondo degli uomini, al quale apparteniamo, separato da infinite frontiere dove un Mangart è per me Mangart, dove una Skratka qualcuno la chiama con un nome, Scariatta, che non si trova neppure sulle guide del Tci.

E così leggere la frase: «Fucina di italianità e li-

bertà», fusa nel bronzo di una targa, recentemente esposta nel cortile del ricreatorio Pitter in occasione dell'anniversario dell'associazione Cai XXX Ottobre, è quindi imposta come messaggio educativo ai giovani, mi fa ritoccare con paura il fantasma del nazionalismo. Quel fantasma che ho appena conosciuto denso e reale, nei miei giorni trascorsi a Zagabria e a Belgrado (Sarajevo ci è stata impedita) durante la carovana pacifista e di solidarietà «Tre città una pace».

Dalla «fucina» escano forgiate le armi e i guerrieri, non uomini e donne buone, e anche parole che sanno di chiusura ed esclusione.

Il nostro tempo in questo viaggio è stato riempito da incontri e dibattiti con i partiti di opposizione ai regimi e con le forze pacifiste locali; il 31 dicembre abbiamo partecipato a una manifestazione pacifista e non violenta di fronte al parlamento a Belgrado, abbiamo incontrato serbi, croati, bosniaci, montenegrini, uomini e donne come noi il cui solo nemico è il nazionalismo che porta alla guerra e allo sterminio.

Quando ritorno dai monti l'unico messaggio reale che porto dentro è «Umanità». Parola che comprende: libertà, pace, dignità, varietà etnica e culturale e oltre.

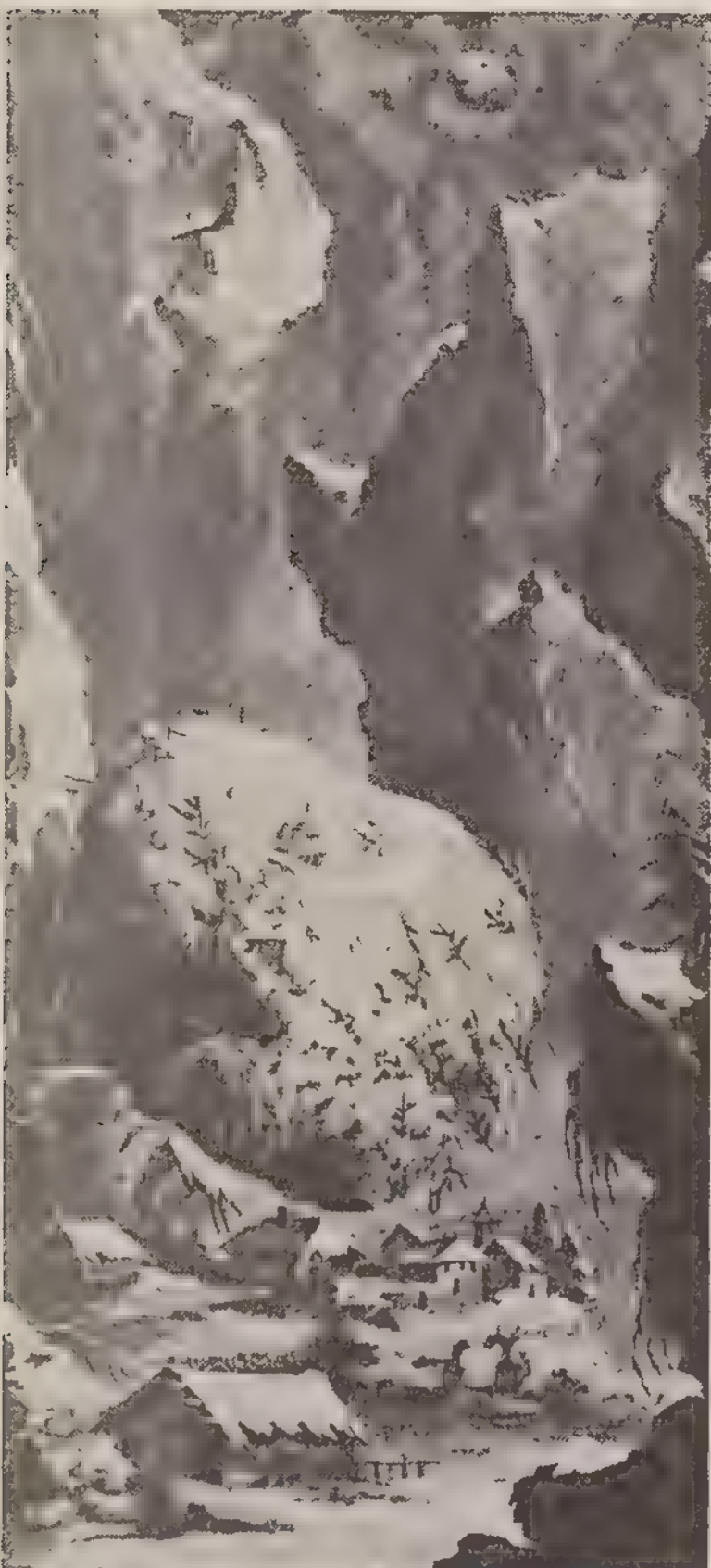
Ora sono ritornato da questa nostra piccola missione per la pace che l'insegnamento della montagna mi ha imposto. «Non è un compito facile quanto i veri nemici della libertà e della pace siano proprio il nazionalismo e l'indifferenza».

La montagna è molto silenziosa: forse perché ha la saggezza di un'eternità che bisogna saper ascoltare fra gli aliti del vento.

Mario Variola guida alpina

QUALI SONO I METODI UTILIZZATI PER EVITARE GLI INCIDENTI

Previsione significa prevenzione



Qui sopra e in alto due stampe antiche che raffigurano il dramma delle valanghe.

Le valanghe o slavine possono essere paragonate effettivamente a frane di neve. E le cause del distacco di queste «frane di neve» sono dovute a complesse trasformazioni interne al manto, a loro volta influenzate dall'evoluzione meteorologica precedente e contemporanea al momento della rottura.

Il distacco spontaneo o provocato è un altro parametro molto importante da valutare. Infatti più del 90% degli incidenti avviene per distacco di valanga causato da un comportamento - spesso imprudente delle vittime stesse.

Come ogni fenomeno naturale che si rispetti, anche la neve, con la sua deleteria evoluzione in valanga, è oggetto di intensi studi tesi a semplificare, a schematizzare, a ridurre in formule matematiche da dare in pasto al computer, in attesa di un'improbabile risposta definitiva.

Certamente dai tempi della conoscenza della valanga come enorme palla di neve di origini soprannaturali (e in molte stampe d'epoca la valanga viene raffigurata proprio come una enorme palla di neve) si sono compiuti notevoli passi avanti nella misura degli effetti, ma soprattutto nella previsione dei tempi, dei luoghi e delle cause del distacco che sono di fondamentale importanza per la prevenzione degli incidenti da



valanga, interessando direttamente una vasta fascia di pubblico che per necessità (residenza, lavoro) o per diporto (sport invernali della montagna) permangono o transitano in zone a rischio.

Attualmente la previsione si basa su due metodi: uno informatico costituito da un «sistema esperto» che confronta una lunga serie storica di dati con i parametri nivometeo attuali, ricavandone un indice di pericolo.

Il secondo è un metodo soggettivo dove il fattore umano predomina. Il tecnico, appositamente preparato, elabora sulla base di dati attuali, rilevati da una rete di sta-

zioni manuali e/o automatiche, la previsione che assume il nome di bollettino nivometeorologico.

Il sistema esperto è appannaggio di pochissime realtà europee e americane, limitato dalla necessità di possedere serie storiche di dati superiori ai 20 anni e dalla portata territoriale circoscritta alla stazione di rilevamento dei dati stessi.

Il sistema soggettivo rimane di gran lunga il più utilizzato e, sull'intero arco alpino, sia italiano che estero, vengono prodotti 16 bollettini nivometeo a cadenza giornaliera o trisettimanale. In Italia vengono emessi otto bollettini, uno per

ogni regione alpina, e l'utente dispone così di una previsione su misura di un limitato territorio montuoso e delle locali variabili meteorologiche. Questa previsione su misura è costituita però da una struttura (il bollettino nivometeo), dal linguaggio (la parte esplicativa del bollettino) e dai parametri numerici di pericolo (la scala europea o unificata del pericolo da valanghe) che valgono per tutte le Alpi.

L'utilità dei bollettini differenziati è emersa proprio durante i giorni scorsi, quando una perturbazione di origine atlantica ha avuto effetti estremamente diversificati rispetto all'apporto

nevoso, e dunque sul pericolo di valanghe, procedendo da ovest a est.

Mentre la neve è stata abbondante su Val d'Aosta e Piemonte, tanto da portare l'indice di pericolo da valanghe al massimo valore possibile (grado 5), verso oriente le precipitazioni nevose sono state molto più contenute e solo un giorno le condizioni di pericolo erano forti (grado 4) nella nostra regione.

Le successive piogge, che hanno raggiunto i 2000 metri di quota hanno favorito la riduzione dello spessore della neve e la sua stabilizzazione, per cui il grado di pericolo si è abbassato a 2 (pericolo moderato) mantenendosi attorno a 3 (pericolo marcato) soltanto al di sopra dei 2000 m. In alcune vallate di Piemonte e Val d'Aosta invece, dove le precipitazioni hanno continuato a essere nevose il rischio è rimasto molto forte o forte, come ampiamente diffuso dalle testate giornalistiche nazionali. Spiace constatare che alcuni dei media locali, forse anche per problemi dovuti all'impaginazione o a - diciamo così - esigenze esterne, abbiano travisato o mal interpretato il bollettino regionale che, come più volte esplicato, non deve assolutamente essere rimaneggiato e riscritto onde evitare di ottenere effetti contrari a quelli voluti.

(Settore neve e valanghe della Direzione regionale delle foreste e dei parchi)

DOMANI A GORIZIA

Incontro con Ignazio Piussi, protagonista del grande alpinismo

La serie degli incontri mensili con gli uomini e le immagini della montagna, della speleologia, dell'arrampicata e dello sci, che la sezione goriziana del Club alpino italiano ha programmato per il 1994, s'inizia domani alle ore 21 presso la sede sociale di via Rossini 13, in grande stile: l'ospite della serata è infatti Ignazio Piussi. Ha bisogno di presentazioni o simile personaggio? Per i più giovani, e gli smemorati diamo qui di seguito alcune note biografiche: nasce in Val Raccollana da una famiglia di vecchie guide, lo zio è quel famoso Osvaldo Pesamosca che spesso accompagnò Julius Kugy. A quindici anni, quasi per curiosità, inizia ad arrampicare. Nell'agosto del 1954, non ancora ventenne, con Lorenzo Bulfon e Arnaldo Perissutti apre una via sulla parete Nord del Piccolo Mangart di Coritenza: 740 metri che Gino Biscaini, nella sua guida sulle Alpi Giulie del 1976, valuta di 6.0 grado e A2. Nel 1955 e nel '56, con i fratelli Perissutti, Piussi traccia altre due vie sulla Veunza. Poi è la volta delle Dolomiti. Innanzi tutto alla Lacedelli sulla Cima Scotoni, di cui realizza la prima ripetizione (per la seconda ripetizione bisognerà attendere Messner nel '68).

Il passo successivo segna una data storica per l'alpinismo dolomitico e costituisce pure la parentesi più artificialista della carriera di Piussi. Ma è un capolavoro. Si tratta della Sud della Torre Trieste che, in cinque giorni, nel '59, viene superata dal giovane arrampicatore friulano e da Redaelli, con 450 chiodi, nessuno dei quali, dissero i ripetitori, era da ritenersi superfluo.

Nel 1961 è la volta del Polone Centrale del Freney al Monte Bianco, con Desmaison, Pollet-Villard, Julien, Bonington, Whillans, Clough e Dugosz. E questa è una delle pagine più grandi della storia dell'alpinismo. Due anni dopo Piussi ritorna alla carica con un'impresa grandissima dal punto di vista tecnico: invernale alla Solleder alla Nord-Ovest del Civetta, sempre da primo di cordata, per otto giorni consecutivi, davanti a Hiebler e Redaelli. Ed in tutta quest'attività c'è ancora posto per le vecchie Giulie, nel 1962 sul pilastro Nord del Piccolo Mangart apre un'altra via, con passaggi assai duri. Ma non è finita qui: c'è ancora lo spigolo della Sud Alti in Civetta, la via del Miracolo alla Punta Tissi, le spedizioni extraripetitive, quanta strada dalla Val Raccollana!

Questa è una storia che finora troppo pochi hanno sentito raccontare. L'appuntamento è perciò per domani alle ore 21, alla sede Cai di via Rossini 13. L'ingresso è libero.

(A cura della sezione di Gorizia del Cai)

ABBONATI IL PICCOLO

Fatti un regalo che dura tutto l'anno



**RICEVERAI
IN REGALO
UN GRANDE
libro**

25% di risparmio sul prezzo del vostro quotidiano
prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

CEDELLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - Off. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME

COGNOME

TEL.

VIA

CAP

CITTA'

☐ Lire 345.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 298.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N.254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

CALCIO

STASERA (20.30 IN TIVU') LA FINALE DELLA SUPERCOPPA



Parma-Milan: un'altra sfida

INTER ALLA RICERCA DI SE STESSA

In pericolo l'Europa Ma Bagnoli resta

MILANO - Cercasi Inter, disperatamente. A Reggio Emilia è giunta la terza sconfitta in una settimana, i giocatori hanno scelto la strada del silenzio per cercare «serenità», la società getta acqua sul fuoco delle polemiche. «Non è un momento dei più favorevoli, nel quale si aggiunge la sfortuna: ho rivisto la partita con la Reggiana, forse già il pari ci stava stretto, la sconfitta proprio no.

Fra le ultime, l'unica partita veramente da condannare è quella interna con l'Atalanta; è il parere del direttore generale Piero Boschi, che arriva a manifestare per il futuro un «ragionevole ottimismo». Ma i numeri, impietosi, rendono crudamente la realtà nell'anno della grande speranza dello scudetto, con il maxi-investimento con l'ingaggio di Bergkamp: 7 punti di distacco dal Milan capolista appena cominciato il girone di ritorno, 4 punti in meno rispetto all'anno scorso, cinque sconfitte.

Oggi, i nerazzurri rischiano di non raggiungere nemmeno la zona Uefa, con l'incognita anche di una qualificazione in Coppa Italia resa più difficile dalla sconfitta subita a Genova nella gara di andata con la Sampdoria. Sono state le prime giornate del nuovo anno a dare un colpo «mortale» alle speranze interiste. I tifosi sono scontenti, i sogni già riposti nel cassetto. Sotto accusa, il rendimento



dei giocatori ma anche la gestione di Osvaldo Bagnoli. Dell'allenatore, il presidente Pellegrini ha detto ancora oggi che «è intoccabile», anche perché si sente legato a lui «sotto il profilo umano». E Boschi ribadisce il concetto: «Bagnoli non è assolutamente in dubbio, per il momento». Ma è quel per il momento, che fa capire che a fine stagione la separazione sarà inevitabile (e già si fa il nome di Boskov come possibile sostituto). «Dico per il momento per il semplice fatto che il futuro è in grembo a Giove», aggiunge Boschi. Anche Pellegrini, riconoscendo che «il campionato per noi è sicuro-

mente in salita», avverte che «le somme le tireremo a fine stagione. Per il momento è necessario rimanere tutti uniti cercando di dare ad ogni singolo giocatore la giusta carica». Ma è solo la giusta carica che manca a quest'Inter? Per Boschi «è mancata talvolta un po' di umiltà ma è mancata anche un po' di fortuna. Un esempio? Nell'anno dello scudetto, una partita come quella di ieri l'avremmo vinta per 3-1. Invece l'abbiamo persa».

Pellegrini è chiaramente deluso: nelle ultime due stagioni non ha lesinato sforzi economici, ha investito una cifra che, secondo alcuni, si aggira intorno ai 100 miliardi, qualcosa in più di quanto abbia fatto il suo diretto «avversario» Silvio Berlusconi. L'ultima grande spesa è stato l'acquisto della coppia Bergkamp-Jonk.

Da Bergkamp i tifosi si attendevano grandi cose, invece lo hanno visto solo a tratti, e soprattutto sulla ribalta internazionale. In campionato, solo qualche acuto e tanto anonimo. Gli viene rimproverata un'eccessiva freddezza, quasi indifferenza. Pellegrini non rinnega la sua costosa scelta e non gli fa alcuna colpa: «Ritengo che Bergkamp sia il più grande giocatore del mondo e che non abbia ancora espresso tutte le sue qualità tecniche. Sta a noi metterlo in condizioni di esprimersi al meglio». Già, ma intanto il piatto piange.

MILANO - Il Milan torna in campo per tentare di raggiungere un altro trofeo internazionale che a inizio stagione non aveva in preventivo: oggi contro il Parma nella gara di andata della Supercoppa europea i rossoneri cercano maggiore fortuna rispetto all'altra manifestazione dove hanno sostituito il Marsiglia, la Coppa Intercontinentale persa a Tokyo con i brasiliani del San Paolo. «Il Parma è una delle squadre che lottano per lo scudetto ha sottolineato oggi l'allenatore dei rossoneri, Fabio Capello. Sarà dunque una gara equilibrata, fra due squadre che si conoscono bene, ognuna con giocatori in grado di poter risolvere la partita».

Commentando le difficoltà offensive del Milan, Capello ha spiegato che «sia in campionato

sia in Coppa abbiamo creato molte occasioni da gol, ora dobbiamo cercare anche di sfruttarle».

«Entrambe le squadre hanno problemi psicologici, ma non scenderanno in campo pensando di averli già vinti», ha aggiunto Capello. Noi stiamo giocando un trofeo che non avremmo dovuto disputare, ma visto che ci siamo cerchiamo di giocare al meglio», ha concluso. Come trio straniero, il Milan ripresenterà quello formato da Desailly, Savicevic e Papin. Il romeno Raducioiu dovrebbe rientrare domenica prossima a Genova.

Dall'altra parte della barricata il Parma reagisce all'andamento lento in campionato ricordando a tutti di essere l'unica squadra italiana a essere impegnata su quattro fronti. Ebbene, è giunto il momento di gio-

carsi il primo obiettivo. In 180' tra stasera e il 2 febbraio, tenta di mettere al sicuro il primo trofeo, anche se forse è il meno sentito dalla tifoseria e lo stesso Scala ha ammesso che, senza nulla togliere al Milan, giocare contro il Marsiglia avrebbe dato un sapore internazionale a questa sfida. Ma è pur sempre il primo in ordine di tempo a dare un responso, e il Parma vuole avere qualcosa in mano quanto prima.

«Questa - ha detto Scala - è una competizione prestigiosa, cui approdiamo in quanto detentori della Coppa delle Coppe. E' un impegno al quale teniamo molto. E lo affrontiamo con lo spirito giusto, anche perché una sfida ad altissimo livello, con un obiettivo importante in palio, è il modo migliore per reagire all'amarezza degli ul-

timi risultati di campionato, negativi sul campo ma non quanto al gioco».

Scala ha confermato la presenza in porta di Ballotta (una decisione maturata a inizio stagione, quando vennero divisi gli impegni tra i due portieri), e la rinuncia a due elementi in non perfette condizioni fisiche quali Di Chiara e Zoratto. Al loro posto Balleri e Pin, mentre resta indisponibile Melli. Sensini, come il milanista Desailly, potrà giocare pur essendo stato tesserato in novembre in quanto l'Uefa ha dato il via libera. Scala, analizzando il momento della squadra, ha ribadito alcuni concetti già espressi domenica dopo la sconfitta con l'Udinese: «Non devo rimproverare nulla a questa squadra, ma anzi esaltarla. Io ringrazio i miei giocatori per quello

che hanno fatto finora». Poi l'allenatore del Parma ha liquidato con una battuta la notizia secondo la quale alcuni emissari di Calisto Tanzi avrebbero contattato Trapattini per il prossimo campionato: «Non credo che Giovanni voglia venire a Parma a fare il mio secondo».

Queste le probabili formazioni.

PARMA: Ballotta, Balleri, Benarrivo, Minotti, Apolloni, Sensini, Brolin, Pin, Crippa, Zola, Asprilla. (12 Bucci, 13 Matrecano, 14 Zoratto, 15 Di Chiara, 16 Maltagliati).

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Eranio, Desailly, Papin, Savicevic, Donadoni. (12 Ielpo, 13 Panucci, 14 Carbone, 15 Orlando, 16 Massaro).

Arbitro: Diaz Vega (Spa).



Il colombiano Asprilla

POSITIVO SUMMIT ALLA FEDERCALCIO, IL NAPOLI DOVREBBE SOPRAVVIVERE

Un salvagente da 25 miliardi

ROMA - Il Napoli non fallirà. Più che un auspicio è un impegno di responsabilità e a parlarne in termini concreti è il presidente federale Antonio Matarrese, soddisfatto dopo il vertice tenuto per tre ore stamani a Roma alla presenza dei rappresentanti della Lega e dei due interlocutori privilegiati del Napoli, il presidente Ellenio Greco e l'azionista di maggioranza Corrado Ferlaino. E' stato chiarito che l'indebitamento complessivo del Napoli è di 85 miliardi, dei quali 25 riguardano il calcio Napoli, ed è su questi che la Federcalcio offrirà la sua opera di mediazione. In sostanza sono 25 i miliardi da trovare per salvare la società: 15 su-

bito, 10 entro aprile. La Federcalcio da un lato interverrà con il fisco e le banche per ottenere dilazioni di pagamento, dall'altro convocherà i sottoscrittori del capitale sociale, i membri del consiglio di amministrazione, perché si impegnino a collaborare con Greco e Ferlaino per coprire il deficit. Si tratta di mettere in condizione il Napoli di vivere fino al varo del piano di risanamento della società «disegnato» dal fiscalista del Napoli, prof. Sciarrelli.

Moderato ottimismo quindi dopo l'incontro di oggi. Tutti i presenti hanno concordato: è stato fatto un passo in avanti, ma ora bisogna rimboccare le maniche. Se la di-

sponibilità economica non sarà trovata tra i vecchi consiglieri, si cercheranno forze nuove. «Preoccupazione ma non dramma - ha detto Matarrese - non deve esserci il panico. Da ieri è ufficialmente aperto il caso Napoli, ma non vogliamo illudere o deludere i tifosi. Ringraziamo comunque il sindaco, apprezziamo la sua iniziativa, ma la responsabilità del calcio competono alla federazione. Per far vivere il Napoli occorrono 25 miliardi entro la fine del torneo, ma la cifra globale da coprire è di 85 miliardi. La differenza compete a chi ha garantito con fidejussioni le operazioni della società finanziaria Gis (gestione impianti sportivi).

Convocheremo gli altri soci e abbiamo fiducia di trovare una soluzione. Se c'è però in giro qualche avvoltoio, che aspetta il momento propizio, ha sbagliato i suoi conti. Abbiamo ascoltato Gallo e Ferlaino, sono pronti a firmare e a pagare, a fare un ulteriore sforzo, anche se Ferlaino non è in grado di mantenere il Napoli come ha fatto negli ultimi anni. E' importante - ha proseguito Matarrese - la presenza di Bianchi, dovrà pilotare il Napoli fuori dalle secche. Basiliare sarà anche l'apporto dei calciatori, che dovranno dimostrare senso di responsabilità. Non è vero che interveniamo solo ora sulle società. Prima erano altri tempi. Ora co-

minceremo a esaminare in anticipo la situazione economica delle società di A, B e C. Siamo stati tolleranti finché era possibile, ora sono gli stessi presidenti che chiedono collaborazione». Il Napoli non ha esposizioni, ma neanche crediti con la Lega. Lo ha spiegato il presidente Luciano Nizzola: «Siamo in pareggio, l'introito di 12 miliardi derivante dalla campagna trasferimenti e dai diritti tv è già stato monetizzato».

Ma la situazione non rimane così semplice da risolvere. Ci sono da trovare 25 miliardi per completare la gestione annuale. Corrado Ferlaino cercherà di fare un ulteriore sforzo: «Sono 25 anni che dedico tempo,

passione al Napoli, credo che il mio impegno fosse concluso, ora prolungherò per emergenza». Oltre al nostro ci vuole però l'impegno di altri imprenditori, ma la situazione nazionale e cittadina è nota. Bisogna capire quindi la riluttanza di chi dovrebbe esporsi finanziariamente. «Fra l'altro è scaduto il contratto con la Voilello e stiamo cercando un nuovo sponsor. Ci vogliono, oltre a noi, altri due o tre imprenditori per ricompattare il gruppo». Il vertice Figc-Lega-Torino, previsto per ieri pomeriggio e poi spostato, è stato definitivamente fissato per stamane per precedenti impegni presi da Nizzola.

TROVATA UNA SOLUZIONE GRAZIE ALL'INTERVENTO DELLA LEGA, MA I GIOCATORI SI SENTONO DISCRIMINATI

Triestina, compromesso da poche lire

Servizio di

Bruno Lubis

TRIESTE - Quattro ore per raggiungere un compromesso. Ma meglio è chiamarlo più realisticamente un regalo dei giocatori verso la società. I termini del compromesso scritto con la firma di Libero Coslovich, avvocato dei giocatori e rappresentante dell'Aic, del rappresentante della Lega di serie C de Pascalis, del consigliere della Triestina Giacomini - prevede la revoca della messa in mora in cambio del pagamento di due mensilità rateizzate: al 17 e al 25 gennaio. Ove la società non si mettesse in regola, già il giorno dopo i calciatori sarebbero liberi di procedere a una nuova messa in mora, e definitivamente, la Triestina calcio spa. I giocatori, tutto sommato, hanno dimostrato buon senso e comprensione. Nonostante avessero saputo che nella mattinata tre loro compagni fossero stati pagati. Come a dire: a noi interessano solo questi giocatori; gli altri si arrangino, facciano quel che vogliono. Evidente il tentativo di spaccare il fronte dei reprobi. Questo atteggiamento discriminatorio ha inasprito gli animi e più di qualcuno si è fatto violenza per accondiscendere al compromesso.

I buoni uffici degli avvocati Coslovich e de Pascalis hanno smussato certi angoli, la Lega di

TRIESTE - Rimosso (almeno per il momento) il macigno della messa in mora, è venuto il momento di scoprire le carte. La svolta da tempo annunciata e da tanto agognata potrebbe arrivare stamane quando il sindaco Riccardo Illy e l'assessore all'economia Eugenio Del Piero avranno finalmente l'opportunità di vagliare la proposta del gruppo di Manzano.

L'ultimatum che lo staff del sindaco aveva dato agli imprenditori friulani scadeva ieri, ma la riunione è slittata a oggi. Questi possibili acquirenti tornano perciò di nuovo alla ribalta dopo il fallimento del precedente approccio. Ora devono manifestare il loro impegno a entrare nella sede di via Roma attraverso una lettera di disponibilità con tutte le cifre e le condizioni. Questo documento è solo il primo round della trattativa, perché se il sindaco valuterà positivamente la loro proposta, attorno al tavolo dovranno sedersi poi sia Raffaele De Rù che i nuovi finanziatori, sempre con la mediazione di Illy e dei suoi collaboratori.

Dopo tante fumate nere, la situazione in seno alla Triestina sembra sia sul punto di sbloccarsi. De Rù, a questo proposito, poco prima della trasferta di Coppa Italia a Mantova avrebbe annunciato ai giocatori la sua volontà a cedere alle avances del gruppo di Manzano di cui si era fatto garante Gianni Belrosso già lo scorso autunno. Gli industriali Fioretti, Pali e Corubolo (quest'ultimo aveva anche tentato di rilevare l'Udinese) avevano offerto tre miliardi per acquistare la Triestina. Una somma, questa, ritenuta insufficiente dal presidente alabardato. Di fronte al diniego di De Rù, gli imprenditori friulani si erano ritirati dichiarandosi però sempre pronti a riaprire il discorso.

Da quando è entrato in scena il sindaco nel tentativo di salvare la società, la trattativa ha assunto una veste più seria e ufficiale. Del resto non c'è più tempo da perdere. La Triestina ha bisogno di denaro contante (dal due ai tre miliardi) per far fronte alle spese derivanti dalla stagione 1993-94. De Rù ormai non vede l'ora di levarsi questo peso dallo stomaco, per cui potrebbe essere anche disposto ad abbassare le sue pretese. Con un piccolo ritocco l'affare quindi potrebbe andare in porto. Non è però ancora chiaro se il cambio della guardia avverrebbe appena a fine campionato o subito dopo le firme dei notai.

Maurizio Cattaruzza

colti da un Buffoni preso all'asprovvista. Convenevoli di rito e richiesta formale di Buffoni di un incontro ma senza presenza di giornalisti. Accontentato. E arriva Giacomini accompagnato da De Pascalis mentre Coslovich esce da una sala piena di giocatori.

Esce il sindaco e si concede per un'istantanea ma non per alcuna dichiarazione: «Mi dispiace, non ho tempo». Quasi un telegramma, ma senza sentimento. L'incontro di Illy con dirigenti e giocatori ricostruito appena a sera «è stato abbastanza formale. Comunque sono stati presi contatti con vari esponenti industriali del Nord e Centro Italia ma non è giunta fino-

ra alcuna risposta. Stasera ci sarà, in ogni caso, un incontro in Comune di cui si parla a parte. Via il sindaco, si parte con la lunga trattativa. L'allenamento è congelato, i giocatori gironzollano in corridoio, Marcello Bisacchi troverebbe di pregio entra ed esce, porta qualche sorriso con due o tre battute ma non può soddisfare la curiosità del capannello di tifosi.

A un certo punto, nel via vai di saltatori, velocisti, lanciatori che affollano il pomeriggio dell'atletica al Grezar, spunta il viso di Cerone: «Tutto a posto», accompagnata da un sorriso. Ma solo per scaricare la tensione. La serranda a griglia interna viene tirata, quasi a sigillare un'incomu-

nicabilità col mondo esterno. I giocatori, ormai è sera, vanno a farsi la sudatina di prammatica usando il sottopassaggio in disuso. Una mezz'oretta più tardi rientrano in fila, come bersagli in servizio, agli ordini di Adriano Buffoni dal volto scostante, sciogliendo tra i tifosi davanti alla porta degli spogliatoi. E' chiaro che non gradisce, l'allenatore, la presenza fastidiosa di chi vive scrivendo i fatti degli altri. Il mondo è bello perché vario: non è colpa nostra.

Ma siamo vicini all'epilogo: qualcuno si dovrà pur far vivo. Escono dalla spicciolata i giocatori. Casonato saluta: «Ma non posso dire niente sulla questione. Parlerà il capitano». Inutile insistere con altri. Meglio aspettare il capitano.

A passo deciso esce Milocco, poi De Pascalis, poi Giacomini. Finalmente si potrà sapere qualcosa. Macché! Quel frettoloso «Arrivederci» menzionato e via. Ultimo ad allontanarsi, Libero Coslovich viene evocato da un «avvocato» buttato là, ultima ancora. Gentile, il rappresentante dell'Associazione calciatori rista, stringe la mano agli astanti (segno che non portiamo visibili segni di scabbia) e spiega i termini del compromesso raggiunto. Sono circa le 18, l'umido si fa sfoltire, il capannello si è sfoltito, sono restati tre giornalisti e due tifosi. Ah, perché non sono io i miei pastori.

LA SPIEGAZIONE DELL'AVV. COSLOVICH «Ha vinto il buonsenso»

TRIESTE - «Ci attende una settimana infuocata» aveva dichiarato Buffoni dopo la partita di Mantova, e l'inizio della stessa è stato di quelli protecnici. La scadenza dell'ingiunzione di pagamento fatta dai dodici giocatori attraverso la messa in mora della società, ha costretto a circa quattro ore di «camera di consiglio» rappresentanti dei giocatori, della società e della Lega (presente l'avvocato De Pascalis), negli spogliatoi del Grezar per decidere il da farsi.

La situazione era piuttosto ingarbugliata: in mattinata, infatti, inaspettatamente erano stati pagati gli emolumenti a tre dei dodici dissidenti. Rimaneva da decidere, in sostanza, la linea di comportamento degli altri nove. Alcuni di loro sembravano voler preferire la strada dello svincolo, altri quella del «rimanere alla finestra» in attesa dell'evoluzione della situazione.

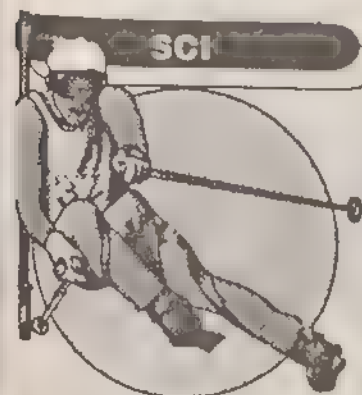
Queste, di fatto, le decisioni prese nelle parole di Coslovich: «I giocatori hanno rinunciato alla messa in mora della società, ricevendo in cambio l'assicurazione del pagamento di due stipendi arretrati con le seguenti modalità: il primo, da corri-

spondere entro il 17 di gennaio, che verrà saldato avvalendosi dei contributi della Lega (attraverso la fidejussione sottoscritta a inizio stagione); il secondo, entro il 25 dello stesso mese, a carico per intero della società. Se entro quella data gli accordi sottoscritti ieri non saranno onorati, ai giocatori rimarrà, ovviamente, la facoltà di rimettere in mora la società, ricominciando da dove avevano lasciato. I due stipendi, tra l'altro, dovranno essere corrisposti a tutti i giocatori della rosa e non solo ai firmatari della messa in mora».

In pratica, visto che a tutti i giocatori era stato corrisposto un forfait di 7 milioni per il mese di agosto, rimarrebbero da pagare gli emolumenti per l'intera mensilità di agosto, quella di settembre, e parte di ottobre. Questo è quanto. La soluzione, come si vede, rappresenta un compromesso ottenuto con il benepiacere di entrambi le parti, ma che non comporta certamente una definitiva risoluzione del problema. Piuttosto un tentativo di rimandare il tutto a quando, si spera, l'assetto societario avrà trovato una sua definitiva, e forse nuova, con-

formazione. I giocatori - dice Coslovich - per il momento, sembrano accontentarsi di questo. Ma vogliono sottolineare come la soluzione trovata sia frutto soprattutto della loro intenzione di rimanere vicini alla società in un momento così difficile. Riservandosi, ovviamente, il diritto di intervenire se la stessa non desse prova di voler mantenere i propri impegni. Adriano Buffoni è uscito per ultimo dagli spogliatoi. Sconsolato, quasi affaticato dalla lunga maratona di trattative, ha voluto sottolineare come, per la sua squadra, il compromesso trovato possa risultare positivo in termini di tranquillità e quindi di rendimento relativo ai prossimi impegni di campionato. «Meno male che si è concluso qualcosa - è sbottato - anche se in realtà si tratta soltanto di un tentativo di procrastinare i problemi. Purtroppo, a livello societario non è successo niente, e il presidente è rimasto in attesa di quegli aiuti che cercava. L'importante, comunque, è che la squadra sia sgombra di pensieri in vista di domenica prossima».

a. r.



COPPA DEL MONDO / HINTERSTODER AMARA PER I COLORI AZZURRI: TOMBA RINUNCIA ALLA SECONDA MANCHE

Un gigante che non c'è più

COPPA / CLASSIFICHE

Aamodt non sbaglia e rafforza il primato nei confronti di Mader

HINTERSTODER — Kjetil-Andre Aamodt ha vinto lo speciale di oggi a Hinterstoder, in Austria, valido per la Coppa del Mondo. Il norvegese si piazza così al primo posto della classifica generale. Alberto Tomba non ha gareggiato nella seconda manche. Questi i risultati al termine della seconda discesa.

- 1) Kjetil-Andre Aamodt, Norvegia, 2'49"63 (1'22"33-1'27"30).
 - 2) Christian Mayer, Austria, 2'50"47 (1'23"4-1'27"43).
 - 3) Richard Kroll, Austria, 2'50"86 (1'23"32-1'27"54).
 - 4) Michael von Gruenigen, Svizzera, 2'50"95 (1'23"20-1'27"75).
 - 5) Achim Vogt, Liechtenstein, 2'51"03 (1'23"61-1'27"42).
 - 6) Mitja Kunc, Slovenia, 2'51"20 (1'23"74-1'27"46).
 - 7) Urs Kaelin, Svizzera, 2'51"40 (1'23"99-1'27"41).
 - 8) Tobias Bamersoi, Germania, 2'51"61 (1'23"85-1'27"76).
 - 9) Frank Piccard, Francia, 2'51"86 (1'23"64-1'28"22).
 - 10) Fredrik Nyberg, Svezia, 2'52"07 (1'23"97-1'28"10).
 - 11) Markus Wasmeier, Germania, 2'52"22 (1'24"07-1'28"15).
 - 12) Bernhard Gstrein, Austria, 2'52"25 (1'24"85-1'27"40).
 - 13) Jan-Einar Thorsen, Norvegia, 2'52"28 (1'24"14-1'28"14).
 - 14) Rainer Salzgeber, Austria, 2'52"33 (1'23"58-1'28"75).
 - 15) Harald Strand-Nilsen, Norvegia, 2'52"35 (1'23"68-1'28"67).
 - 16) Steve Locher, Svizzera, 2'52"38 (1'23"07-1'29"31).
 - 17) Jure Kosir, Slovenia, 2'52"47 (1'24"39-1'28"08).
 - 18) Johan Wallner, Svezia, 2'52"48 (1'24-10-1:28.38).
 - 19) Mario Reiter, Austria, 2'52"75 (1'24"16-1'28"59).
 - 20) Matteo Belfrond, Italia, 2'52"93 (1'24"01-1'28"92).
- Guenther Mader, Austria; Paul Accola, Svizzera non hanno terminato la prima discesa. Marc Girardelli, Lussemburgo, non si è qualificato per la seconda discesa. Lasse Kjus, Norvegia, non si è qualificato per la prima discesa. Alberto Tomba, Italia, non ha gareggiato nella seconda discesa. Ian Piccard, Francia, non ha terminato la seconda discesa.
- Classifica generale della Coppa del Mondo:**
1) Aamodt 674 punti, 2) Mader 558, 3) Tomba 454, 4) Girardelli 411, 5) Mayer 353, 6) Von Gruenigen 332, 7) Jagge 320, 8) Kosir 318, 9) F. Piccard 314, 10) Stangassinger 305.
- Classifica del gigante di Coppa del Mondo:**
1) Aamodt 317 punti, 2) Mayer 316, 3) F. Piccard 385, 4) Nyberg 262 e Von Gruenigen 262.

HINTERSTODER — Altre randellate sugli sciatori italiani. Per la seconda volta consecutiva nemmeno un azzurro riesce a piazzarsi nei primi quindici di una corsa tecnica. Dopo lo slalom di Kranjska Gora ecco il gigante di Hinterstoder, nel quale Alberto Tomba addirittura rinuncia a correre la seconda manche, dopo essere terminato al 21° posto nella prima. Non era mai successo un crollo così. Il gigante lo vince un autentico fuoriclasse come Kjetil Andre Aamodt, campione olimpico di superG e mondiale di gigante e slalom. Al termine di due manche massacranti il norvegese stacca di 84 centesimi di secondo l'austriaco Christian Mayer e di 1'23 un altro esponente dello squadrone bianco, Richard Kroll, che sta rapidamente ritornando lo splendido atleta dell'89-90.

Questo di Hinterstoder era il sesto gigante stagionale, con vincitori tutti diversi: Frank Piccard, Guenther Mader, Christian Mayer, Steve Locher, Fredrik Nyberg e adesso Kjetil Aamodt, che dà l'impressione di aver ipotizzato, con il trionfo di oggi la 28/a Coppa del Mondo di sci alpino. Il perché è semplice: perché i suoi tre avversari Mader, Girardelli e Tomba — hanno fornito proprio quei segnali di crisi allarmanti. E adesso il norvegese, che ha detto di rinviare l'attesa per la Coppa a dopo le Olimpiadi, ha già 116 punti di vantaggio sul più diretto inseguitore, che è Mader.

Alberto Tomba, che già era saltato nel gigante precedente a Kranjska Gora, aveva promesso un pronto riscatto. Aveva cercato di concentrarsi al massimo per questa gara nell'Alta Austria, su una pista che alla fine è risultata un sentiero della sofferenza, con tempi di oltre un minuto e 20' per manche, su un terreno costantemente ondulato e un fondo sul quale controllare gli sci diventava un'impresa estremamente ardua, per tutti, anche per gli atleti più forti. Tagliavano tutti il traguardo boccheggianti. «Von ho mai fatto un gigante più faticoso di questo in vita mia», ha dichiarato piuttosto deluso, l'italiano Go-

thard Koenigsrainer. Ma la grande sorpresa è stata senz'altro il crollo di Tomba che, come si ricorderà, già nel gigante di Val d'Isère si era piazzato al 17° posto. Dopo qualche perplessità, subito dopo l'arrivo, Tomba ha raccontato di aver accusato male al ginocchio sinistro. A causa di questo contrattacco — secondo la sua tesi — non è riuscito a spingere a fondo e alla fine ha deciso di non ripresentarsi per la seconda manche. Era 21° o. «Mi è capitato andando a prendere la seggiovia — ha spiegato — mi sono chinato per passare sotto una siepe, per non fare il giro lungo, e ho dovuto strisciare con un ginocchio sulla brecciolina.

«Siccome da tempo ho una lieve infiammazione al destro — ha proseguito Tomba — ho preferito caricare tutto il mio peso con il ginocchio sinistro. Purtroppo ho avvertito subito una fitta. Un dolore che ho risentito più tardi e che penso mi abbia fatto mancare per qualche istante il ginocchio durante la gara. Ad ogni modo, devo anche dire che ho sbagliato a scegliere il numero 2. In definitiva siamo stati noi, Nyberg con l'1 e io con il 2, che abbiamo fatto da apripista agli altri e che abbiamo fornito preziose indicazioni agli avversari. Si sono accorti subito — ha concluso — che bisognava andare più a palla, tirare, attaccare, non c'era altra soluzione su quella pista durissima, soprattutto per me che mi ero allenato in Val di Fassa dove nevica sempre. Adesso torno subito in Val di Fassa a prepararmi per lo slalom di Kitzbuehel.

In sostanza, si difende sostenendo che la causa principale della sua cattiva prova è stato l'improvviso male al ginocchio. L'impressione, invece, è che pensa sia una cosa passeggera, visto che non ha cambiato programmi. «Non so quanto abbia pesato il male al ginocchio sulla prestazione di Alberto — ha commentato uno sconosciuto Thoeni —. Secondo me doveva attaccare di più. Mi sembra che non ha tirato come la pista durissima e ondulata imponeva. C'è qualcosa che non va nel gigante, eppure in allenamento è fortissimo».



Alberto Tomba impegnato nella prima manche.

COPPA DUCA D'AOSTA / ALL'ITALIA IL MEMORIAL FABIO ALBRIZIO

La Pergher davanti alla Bokal

Roberta, campionessa nazionale in carica, si è aggiudicata lo slalom speciale

TARVISIO — Buona la prova delle azzurre nello slalom speciale Fis di Tarvisio organizzato ieri dallo Sci Cai Trieste con l'importante aiuto della Promotur. La vittoria è andata a Roberta Pergher, prima di 1'42"48, per un solo centesimo davanti alla slovena Natasa Bokal. Terza piazza per un'altra azzurra, Roberta Serra (1'44"26). Tra le prime 10 anche Andrea Raffener, atleta della squadra discipline veloci, settim, Sabina Panzani, una delle più conosciute atlete della nazionale azzurra, ottima in slalom gigante, ottava, e Antje Brait; giovane altoatesina della squadra C, nona.

La Pergher, campionessa nazionale in carica in slalom speciale, ha costruito la sua vittoria nella prima prova, quando ha staccato la forte slovena Bokal (un'atleta di assoluto livello mondiale fino a un paio di stagioni fa) di 11 centesimi. Nella seconda manche la Bokal è riuscita a fare meglio della Pergher (52.35 il temp della Bokal contro il 52.45 dell'altoatesina Pergher), ma per un solo centesimo la ventitreenne azzurra è riuscita a mantenere la testa della gara.

La gara di Tarvisio è stata certamente un'iniezione di fiducia per Roberta, impegnata in Coppa del Mondo ad Allenmarkt lo scorso fine settimana ma senza meritare la qualificazione alla seconda manche dello slalom, la sua specialità, e già ben piazzata, sesta e decima, in due slalom di Coppa Europa a dicembre.

«C'erano parecchie avversarie forti — ha detto la Pergher — e quelle che temevo di più erano le italiane Astrid Plank e Roberta Serra e la Bokal. Spero di andare bene e meglio di così non poteva proprio andare». Roberta è partita con il pettorale numero due, un numero basso, molto buono. «Sono stata fortunata — ha detto a

proposito Roberta — perché il brutto tempo e la forte umidità non rendevano certo facile la gara e in questi casi partire davanti è molto positivo».

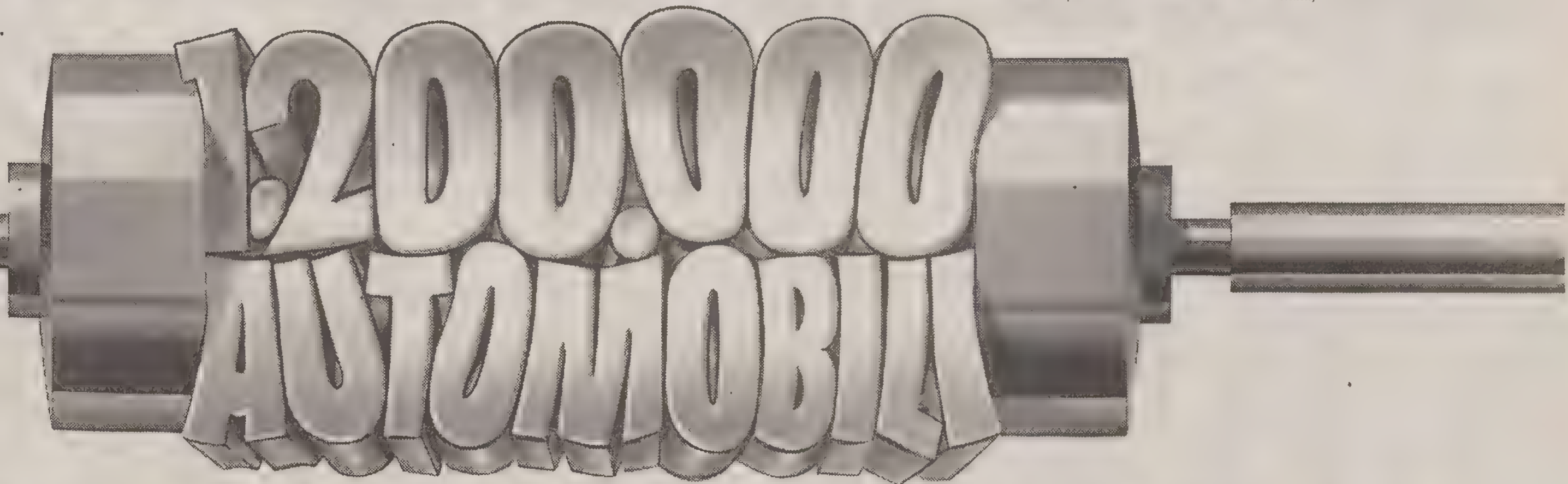
La classifica dello slalom di Tarvisio non ha portato alla ribalta nomi nuovi e l'unica delle favorite che non compare in classifica è la Plank, uscita nella seconda manche. Fuori dal tracciato anche tutte le ragazze della squadra regionale del Friuli-Venezia Giulia, per le quali si attende un pronto riscatto già da oggi.

Nella classifica riservata alle atlete della categoria giovani (nate tra il 1978 e il 1975) la

An. Pug.

NEL 1994 ALMENO 1.200.000 AUTO TROPPO VECCHIE VERRANNO DEMOLITE

(Fonte A.C.I. - Automobile Club d'Italia)



LA VOSTRA VECCHIA AUTO NON HA PIÙ FUTURO? FIAT LA VALUTA MILIONI.

Anche quest'anno in Italia un milione e duecentomila vecchie automobili verranno demolite. Un problema per l'ambiente e un problema per i proprietari che non ci guadagneranno nulla.

Ma fino al 31 gennaio per loro c'è una grande opportunità.

Fiat ritira le auto troppo usate, purché regolarmente immatricolate (entro

PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE FIAT OFFRE

1,5 MILIONI	2 MILIONI	2,5 MILIONI	3 MILIONI
PER PASSARE AD UNA NUOVA PANDA	PER PASSARE AD UNA NUOVA UNO	PER PASSARE AD UNA NUOVA TIPO o TEMpra	PER PASSARE AD UNA NUOVA CROMA

E SE IL VOSTRO USATO VALE DI PIÙ FIAT LO SUPERVALUTA

l'1/12/93), offrendo: 1,5 milioni per passare alla Panda, 2 milioni per la Uno, 2,5 milioni per Tipo o Tempra, 3 milioni per Croma.

Naturalmente se il vostro usato vale di più, sarà supervalutato. Se invece non possedete un usato e non volete privarvi del piacere di iniziare

l'anno a bordo di una Fiat nuova, potete scegliere il modello che preferite e approfittare di un vantaggioso finanziamento Sava di 7 milioni per Panda, 10 per Uno, 14 per Tipo, 16 per Tempra e 22 per Croma, da restituire in 24 mesi a tasso zero, oppure fino a 48 mesi al tasso del 6% annuo. Buon anno con la vostra nuova Fiat.

FINO A 22 MILIONI IN 2 ANNI
A TASSO ZERO

FIAT TIPO	
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 14.000.000
TASSO	ZERO
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA MENSILE	L. 583.334
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.*	0%
T.A.E.G.**	1,73%

FIAT PANDA	
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 7.000.000
TASSO	6%
NUMERO RATE	48
IMPORTO RATA MENSILE	L. 164.535
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.*	5,93%
T.A.E.G.**	8,17%

Escluse imposte ARIET e IPA
*T.A.N. = Tasso Annuo Nominale
**T.A.E.G. = Indicatore del costo totale del credito

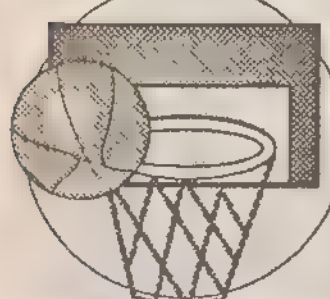
È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

FIAT

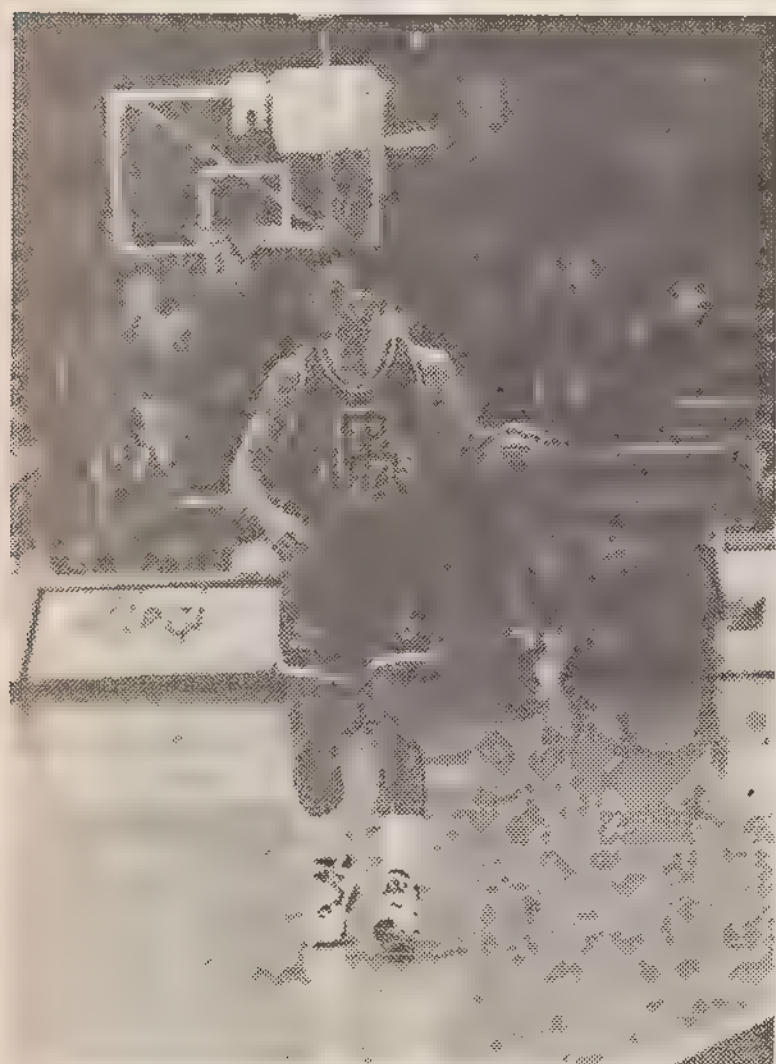
Offerte non cumulabili, valide fino al 31/1/1994 su tutte le versioni della gamma auto disponibili in rete (escluse Fiat Cinquecento e Fiat Punto), salvo approvazione Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. SAVA

BASKET

COPPA KORAC / IL PANIONIOS OSPITE STASERA AL PALASPORT DI CHIARBOLA



Stefanel, esame di greco



Nando Gentile, l'anima della Stefanel '94.

TRIESTE — Dopo essere andati in barca contro Venezia, niente pianto greco, per favore. E' quanto chiederanno stasera (20.30, palasport di Chiarbola) i tifosi biancorossi alla Stefanel, che battendo il Panionios chiuderà al primo posto nel proprio girone della Coppa Korac e si troverebbe favorita nei quarti di finale dovendo affrontare la seconda classificata dell'altro raggruppamento. Per effetto dei risultati nei vari incontri obbligati non sarà necessario affidarsi alle alchimie delle differenze canestri, basterà imporsi con un punticino di vantaggio. Facile a dirsi, più complicato ad attuarsi poiché gli avversari sono di tutto rispetto e ne fa fede il titolo di campioni d'inverno che hanno conquistato nonostante l'agguerrita concorrenza di formazioni quali l'Olimpiakos e il Panathinaikos. Nessuna meraviglia, d'altronde il basket ellenico, sull'onda dei successi europei, è cresciuto acquisendo credibilità e quella disponibilità

di mezzi che rappresenta un'eccezione nel panorama continentale. Che il Panionios voglia fare le cose in grande lo dimostra il fatto che ha resistito alle allettanti offerte e si è tenuta Fannis Christodoulou, non solo, si è garantito la stella della nazionale, oltre che ex bandiera dell'Aris, vale a dire Panayotis Iannakis, il quale alla bella età di 34 anni è riuscito a strappare un contratto di mezzo milione di dollari ai quali si aggiungeranno altre belle somme qualora la sua squadra centrasse qualche obiettivo consistente. La società greca non si è fermata a questi due fuoriclasse e visto che era coperta nel ruolo di play con l'onesto Angelou, si è assicurata un esterno validissimo come Henry Turner, vecchia conoscenza di Firenze e Udine, e sotto canestro ha piazzato un giovane americano di 2,12, Ed Stokes. Dunque un quintetto assai temibile e che non lascerà nulla di intentato per agguantare la prima piazza, anche

per una questione di futura cassetta, visto che nella tornata successiva incontrerebbe i «cugini» del Peristeri Atene. La sfida per la Stefanel è doppiamente importante poiché oltre ad affrontare il Panionios, che è stato protagonista sul palcoscenico europeo si farebbe un'iniezione di fiducia in modo da affrontare con maggior tranquillità il girone di ritorno in campionato. Un discorso che coinvolge un po' tutti, dallo staff tecnico ai giocatori, alcuni dei quali avvertono una crisi di identità che può essere superata misurandosi con gente qualificata. Sembra una contraddizione, comunque i biancorossi che hanno accusato un certo calo di rendimento in campionato si sono invece espressi brillantemente in Coppa e Tanjevic si augura che almeno per il confronto odierno la tradizione sia rispettata. Stefanel-Panionios è tutta da gustare perché presenta ogni ingrediente dei match che contano: punti decisivi, spettacolo,

agonismo, tecnica e confronti individuali, ma non va trascurato il prestigio di una manifestazione che è diventata interessante prima per quantità e successivamente per qualità. Il «Diavolo rosso» sarebbe fiero di questa competizione a lui dedicata. Forse non sono in molti a conoscere la storia di Korac. Radivoj, serbo di Sombor, pensò innanzitutto a diventare ingegnere, quindi ottenne altre lauree cestistiche con le maglie dell'Okk Belgrado e della nazionale dell'ex Jugoslavia, che guidò all'argento olimpico di Messico '68. Fu soprannominato anche «Mister 99» per la valanga di segnature realizzate in Coppa e Tanjevic si augura che almeno per il confronto odierno la tradizione sia rispettata. Stefanel-Panionios è tutta da gustare perché presenta ogni ingrediente dei match che contano: punti decisivi, spettacolo,

COPPA KORAC

Da Maccabi-Peristeri uscirà l'avversaria nei «quarti»

TRIESTE — Ultima giornata di ritorno negli ottavi di Coppa Korac. In tutti i gironi devono essere definiti gli ordini di promozione.

Girone A: Ieri sera Saragozza e Fenerbahce si sono trovate di fronte in un incontro del tutto inutile. Tutte e due sono eliminate.

Girone B: Lo scontro è Maccabi-Peristeri. Gli israeliani vantano due punti in più degli ateniesi e col fattore campo hanno in tasca il primo posto. Nei quarti il Maccabi affronterà la perdente della partita di stasera a Chiarbola.

Girone C: La Recoaro riceve stasera il Siviglia ma, anche vincendo, rischia di chiudere questa fase in seconda posizione. Il Paok, che guida il girone a quota 8 (i milanesi hanno 6 punti), sarà impegnato a Zagabria.

Girone D: La Scavolini ha perso nell'ultima giornata ma non dovrebbe aver problemi per assicurarsi il primo posto: basterà battere stasera i francesi dell'Antibes. Il secondo posto dovrebbe toccare agli spagnoli del Leon. E diventa sempre più probabile l'ipotesi di un derby italiano Scavolini-Recoaro nei quarti.

EUROCLUB

Benetton con il Real

TRIESTE — Turno di Euroclub all'insegna dei grandi duelli.

Nel girone A si affrontano domani Limoges-Barcellona, Benetton-Real Madrid, Olympiakos-Levski e Malines-Gulford. La classifica: Olympiakos 10; Malines, Barcellona 8; Limoges, Real, Benetton 6; Leverkusen 4; Gulford 0.

Nel girone B anticipano a stasera Benetton-Panathinaikos e Badalona-Clear. Domani Cibona-Buckler e Pau Orthez-Efes Pilsen. La classifica: Panathinaikos 10; Buckler, Efes, Badalona 8; Benetton 6; Pau, Cibona 4; Clear 2.

Così sul parquet

(ore 20.30)

STEFANEL Trieste	PANIONIOS Atene
4 Bodiroga	4 Christodoulou F.
5 Gentile	5 Boscanas
6 Pilutti	6 Fitsioris
7 Fucka	7 Angelou
8 De Poi	8 Iannakis
10 Cattabiani	9 Turner
11 Lampley	10 Koutsopoulos
12 Pol Bodetto	12 Christodoulou C.
14 Cantarello	14 Stokes
15 Calavita	15 Garapoltis
All. Tanjevic	All. Missas

Arbitri: Rems (Slovenia) e Leegwater (Olanda)

STEFANEL / IL PANIONIOS GUIDA LA CLASSIFICA DEL SUO CAMPIONATO

Il pericolo è Iannakis, l'«eroe» di Atene

L'ex «gemello» di Galis guidò la Nazionale greca alla vittoria negli Europei dell'87. Attenzione a Turner e Stokes

Servizio di

Roberto Degraffi

TRIESTE — Per la Stefanel stasera sarà come guardarsi allo specchio. Il Panionios può infatti essere considerato l'equivalente greco dei biancorossi: ha speso bene e parecchio in estate assicurandosi un giocatore dal curriculum inequivocabilmente vincente e ha dato polvere alle formazioni che da anni sembravano aver piantato le tende in vetta alla classifica.

Il Panionios in questa stagione ha condotto la riscossa delle rappresentazioni ateniesi nei confronti delle squadre di Salonicco (Aris e Paok). Il nome più noto è quello di Panagiotis Iannakis, 34 anni, 192 cm.

E con Galis il «grande» del basket greco, l'uomo che ha trascinato per mano la Nazionale alla vittoria negli Europei di sei anni fa. Gli anni passano anche per Iannakis ma la mano resta torrida: ne sa qualcosa la stessa Stefanel che all'andata si vide segnare 23 punti. A Atene, in una serata tutta da dimenticare per i biancorossi (finì con una sconfitta per 16 punti e l'imballabilità stagionale in frantumi), una delle poche consolazioni venne dall'aver disinnescato la mina Fannis Christodoulou, 28 anni, ala di 2,03. E la bandiera del Panionios: per anni il club ha resistito alle tentazioni dei Papeoni di turno pronti a

scuirci dollari (con le dracme non si sposta nessuno...) per assicurarsi.

Christodoulou ha tenuto duro e non poteva certo andarsene proprio adesso che il frutto del titolo greco è pronto a cadere dal ramo. Anzi, per dedicarsi anima e corpo alla causa del Panionios, ha deciso di rinunciare alle convocazioni in Nazionale.

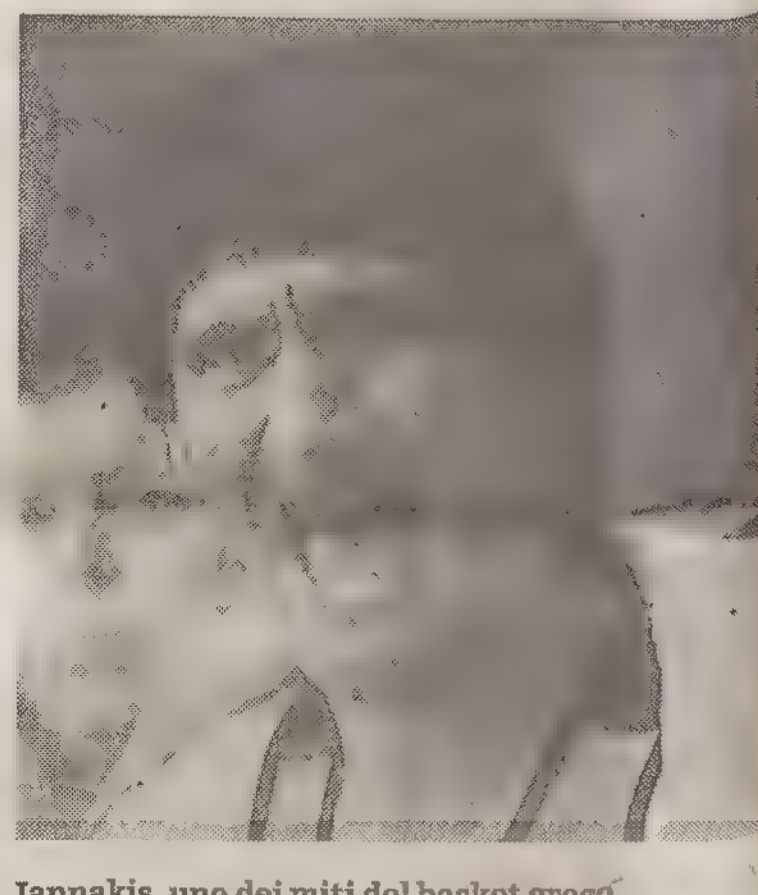
Ed Stokes e Henry Turner formano una coppia Usa di tutto rispetto. Turner, miglior marcatore nella gara d'andata con 24 punti, ha avuto nel recente passato frequentazioni italiane: ha giocato a Udine e a Firenze. Ha fatto bene in entrambe le occasioni ma l'Italia la scorsa estate gli ha chiuso le porte.

Il motivo? Il basket italiano è fatto anche di etichette: il buon Turner rischiava di diventare il Detari della palla a spicchi. Bravissimo ma non proprio un dispensatore di fortuna: Udine e Firenze dopo averlo avuto alla loro corte sono retrocesse.

Non ha mai avuto a che fare con il campionato tricolore, invece, Ed Stokes, centro di 2,08. Nell'ultimo «draft» della Nba è stato scelto al secondo giro da Miami, col numero 35 di chiamata. Piuttosto che mettere su chili nell'attesa di dare il cambio a Seikaly, il centro titolare degli Heats, ha preferito battere la strada europea. E un solido rimbaltista, tra i migliori nella classifica di specialità.

Finora in Coppa Korac il Panionios ha perso un solo incontro, a Istanbul. Il Fenerbahce aveva preparato quella gara come se si fosse trattato della partita della vita. Nella bagarre, Erdenay e compagnia bersagliarono da tutte le parti gli ateniesi che uscirono con quindici punti sul groppone.

Se stasera vincessero, il Panionios nei quarti rischia di dover giocare un derby. Nell'altro girone al secondo posto c'è il Peristeri Atene. Nell'atteggiamento agonistico del Panionios stasera potrebbe influire anche il desiderio o meno di disputare una stracittadina.



Iannakis, uno dei miti del basket greco.

SERIE C / CAMPIONATO AL GIRO DI BOA

Duello Jadran-Cividale

Sorprendente il Don Bosco, niente male il Latte Carso

TRIESTE — Si è chiuso domenica il girone d'andata di un campionato di serie C che non è stato sicuramente avaro di soddisfazioni per i colori cittadini. Dopo quindici giornate lo Jadran si è infatti aggiudicato il titolo simbolico di campione d'inverno — soddisfazione da condividere con il Cividale — forte di un ruolino di marcia fatto di ben 12 vittorie che lo ha tenuto in vetta alla graduatoria fin dalla prima settimana. La formazione di Vatrovec è partita veramente alla grande, risultando imbattuta addirittura per otto gare, poi ha subito due stop consecutivi su parquet difficili come quelli di Caste-franco e di Sacile, ma si è rimesso in carreggiata nel mese di dicembre. Infine invece l'esordio del '94 con la secca battuta d'arresto ad opera del Latte Carso, ma proprio il recente successo nel derby con il Don Bosco dovrebbe dare l'entusiasmo per vivere da protagonista anche la seconda parte della stagione.

La maggior sorpresa del torneo è tuttavia rappresentata dal Don Bosco, matricola terribile che non si è fatta intimidire nella nuova categoria e che si trova meritatamente al secondo posto in classifica, a soli quattro punti dalla vetta. La difesa assillante e un attacco veloce e imprevedibile sono le due caratteristiche vincenti che l'allenatore Garano ha saputo modellare intorno all'organico a sua disposizione, di certo dotatissimo tecnicamente ma altrettanto carente in quanto a centimetri e chilogrammi. La pallacanestro «innovatrice» dei salesiani permette di coprire,

almeno in parte, queste lacune, e si spiegano così gli eccellenti risultati fin qui conseguiti. Niente male, comunque, neppure il campionato del Latte Carso, attualmente inserito al sesto posto della graduatoria — a pari merito con il San Daniele e con il Sacile — che proprio giovedì scorso ha confermato la sua fama di «ammazzagrandi» esprimendosi nel derby con lo Jadran davvero su notevoli livelli, rifilando un eloquente 102-79 ai primi della classe. Dopo un exploit del genere, era impossibile non registrare l'opinione di un ovviamente molto soddisfatto Peter Brumen. L'allenatore del Latte Carso tiene per la verità a precisare che quello incontrato ad Altura non era il vero Jadran, con una mentalità ancora vacanziera e con alcuni giocatori cardine al di sotto del loro rendimento consueto; Stano non è stato, infatti, in grado di imporre le sue tipiche accelerazioni. Pregare è stato contenuto molto bene, e lo stesso Rauber, autore di 22 punti, ha giocato più per se stesso che per la squadra. Il bilancio del girone d'andata, a giudizio del coach, non può che essere buono, tenuto conto dei vari contratti fisici che hanno frenato Monticello, Tomasini e Magnelli e che solo nelle due ultime due uscite hanno permesso al Latte Carso di presentarsi con la formazione tipica. E il cammino dei servolani, imbattuti ad Altura ed una sola volta vittoriosi in trasferta, e però per lo meno singolare: Brumen, manifestando tuttavia un certo rammarico per le occasioni perdute banalmente a Cividale e a Cittadella, non ritiene questa altalenanza di risultati un vero e proprio problema, anche se riconosce che alcuni elementi, nei turni casalinghi, sono capaci di esprimere tutta l'altra convinzione e determinazione. Dal punto di vista del gioco espresso, il tecnico è contento di rilevare che in questa stagione si stiano raccogliendo i frutti del lavoro compiuto in passato sotto il profilo dell'ordine e della disciplina, di cui il derby rappresenta il miglior esempio.

Scendendo nel dettaglio

tecnico, molto efficace si

è rivelata la zona 3-2, con

un assetto difensivo, tro-

vati i giusti cinque inter-

vati, che si è spesso rive-

lato determinando. Note

stonate provengono inve-

ce dalle percentuali dei ti-

ri liberi e soprattutto dal

non aver saputo ancora

sfruttare, specie in attac-

co, un pacchetto lunghi

più competitivo dell'anno

scorso con gli innesti di

Poropat e di Marega.

Brumen, infine, pre-

vede un campionato assai

equilibrato nella lotta per

la promozione, in cui pro-

prio per questo, la diffe-

renza potrebbe essere fat-

ta dalla disponibilità di

una panchina — lunga che

permetta di gestire al me-

glio le risorse. A suo pare-

re di rivederanno pericolose

le due squadre della Frigora

di Pordenone (dopo gli acqui-

sti novembrini di Rittossa

e di Micalelli), il Cividale

e l'Altamontale, condiziona-

tamente allo stato fis-

ico di Tomasini. La tenuta

atletica del quintetto base

deciderà, invece, le sorti

dello Jadran, ma attenzio-

ne anche a un Don Bosco

che pratica davvero un

bel basket e che ormai do-

rebbe aver superato la fa-

se emotivamente più cri-

tica.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / TANDEM GIULIANO A RIDOSSO DEI GEMONESI

DinoConti, occasione mancata Barcolana alle soglie dell'Olimpo

Lunanova e Scoglietto sul binario promozione

TRIESTE — Il campionato di Promozione maschile prosegue in maniera lineare il suo cammino. Per come si sono messe le cose appare difficile che la classifica possa risentire di energici scossoni in grado di sovvertire le gerarchie sinora instauratesi. Traendo giovamento dal turno di riposo dello Scoglietto, il Dif Ass. Lunanova, riportando la situazione in assoluta parità, anche per quanto concerne le partite giocate. La leader ship dei biancorossi di Turco non era in discussione neanche nei pronostici più pessimisti, di tutt'altro registro erano invece le previsioni nei confronti dello Scoglietto che, dopo aver sfiorato la retrocessione nella scorsa stagione, ed aver operato sul mercato raccogliendo, sì, qualche giocatore di sicuro affidamento come Bergamin e Pizzutti ma rischiando su nomi pressoché sconosciuti. I fatti sinora danno ragione a Todaro anche se, in tutta onestà, i ferrovieri restano favoriti nell'arco di tutto un campionato. Passiamo ora al commento della decima giornata.

Il Dif Lunanova è andato sul parquet del Kontovel dove ha trovato pane per i suoi denti. I blu di Furlan si sono comportati ottimamente conducendo nel punteggio per buona parte del confronto: un'unica pausa di rendimento ha permesso alla compagine ospite di impugnare lo scettro del confronto e, in un finale giocato punto a punto il Lunanova ha avuto la meglio grazie ad una superiore precisione nei tiri liberi.

Confermatosi come una delle outsider più temibili, il Cibiona Mingot ha rifilato ben trentacinque lunghezze di distacco al Sokol che è in fase calante. Il Cibiona sta rappresentando in questi anni una delle realtà più costruttive del panorama locale, sfruttando le sinergie con le altre squadre della minoranza, la giovane società investe, facendo di necessità virtù, sui giovani che spesso, mandati allo sbaraglio, forniscono prestazioni inaspettatamente positive. Sono stati proprio i giovani virgulti del Mingot i protagonisti di questa vittoria che consente ai piani di raggiungere il Kontovel a quota dieci punti.

Brusco stop interno per il Santos che, decimato nel suo organico non ha potuto contrastare con efficacia un Fincantieri opportunista al punto giusto. Il Cus Corner ne ha rifilati venti al Clip: la gara lascia ben poche speranze alla neopromossa ma, in ogni caso la prestazione degli universitari è stata buona. Il Sinesis ha vinto a sorpresa sull'Inter 1904 riuscendo finalmente a tradurre in risultati quel grande potenziale che il suo organico possiede.

TRIESTE — Di occasioni come queste non se ne presenteranno ancora molte in questo campionato; l'ultima di ritorno ha offerto al DinoConti una ghiotta occasione per riaggianciare il Bravimarket Gemona in vetta alla classifica, ma la formazione mugugnesa si è arenata in quel di Gorizia, vittima di un'Arte più che mai pimpante. La Barcolana, invece, non perde un colpo e battendo una sorprendente Spt nel derby ha affiancato i cugini del DinoConti sul secondo gradino del podio. Alla conclusione del girone di andata il bilancio per le quattro triestine non può che essere positivo; se sul DinoConti nelle zone alte della classifica molti avrebbero scommesso, nessuno avrebbe osato pensare a una Barcolana così prepotentemente proiettata nell'olimpo della categoria. Per come si sono messe le cose ora, ai verdi sono concessi sogni di gloria: nessuno tra i barcolani nega che fra le concasse di questo exploit vi sia un livello generale del campionato piuttosto scadente ma, tant'è, la Barcolana sta duellando ad armi pari con forze che sino a poco tempo fa sembravano inarrivabili.

«Dire che la promozione è un'utopia non è gettar discredito sul team di Bevitoli: la sua formazione non è ancora matura per un obiettivo così ambizioso ma, se il lavoro di affinamento verrà svolto con costante impegno ed efficacia, con l'aggiunta di qualche tassello nel settore lunghi, riteniamo che il discorso portato avanti

dalla Barcolana sia da rite-

nersi vincente.

Terminare il girone di andata a due punti dalla vetta può essere cagione di cauto ottimismo per il DinoConti; ottimismo però perché il piazzamento è di tutto rispetto, cauto perché le occasioni per guardare tutti dall'alto della prima posizione non sono mancate. Probabilmente il girone di ritorno offrirà ancora qualche chance ai rivieraschi, ma se queste non saranno sfruttate a dovere, è probabile che nessuno riuscirà a fermare la marcia dei gemonesi del Bravimarket.

Il Bor Radenska ha disputato un girone di andata bifronte con il Dio Giano: nelle prime cinque partite la squadra plava si era meritata una candidatura come potenziale leader del campionato ma, a quella striscia positiva, ha fatto seguito un buio tunnel durato ben otto giornate che ha portato a Sancio solo amarezze. Negli ultimi due turni il Bor è tornato alla vittoria ma il girone di ritorno dovrà dare ancora qualche conferma sulla avvenuta guarigione del Bor.

Positivo resta il cammino del Spt che, iniziato il campionato con il ruolo di vittima sacrificale, ha saputo farsi rispettare, e in breve tempo, ha cementato un organico che, pur non essendo esente dalla necessità di ulteriori miglioramenti emendamenti, si può già definire competitivo. Considerando, inoltre, la bassa età media della formazione biancorossa, il futuro della Spt dovrebbe essere piuttosto roseo.

Roberto Lisjak

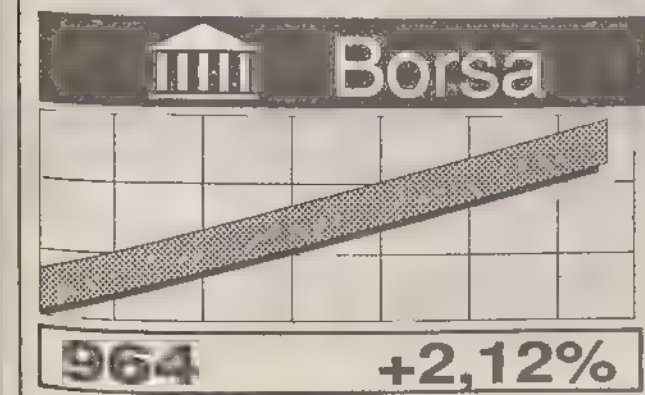
LA TRIS

Pistoletti cala un tris a S. Rossore

PISA — Una Tris con il tutto esaurito quella che si disputa oggi all'ippodromo pisano di San Rossore. Ben ventiquattro, il massimo consentito, i purosangue che entreranno nelle gabbie. Campo fortissimo e numerosi pretendenti alla vittoria, di particolare riguardo quelli che compongono il team di Ettore Pistoletti.

* Premio Piaggio Veicoli Europei lire 54.300.000, metri 1500, corsa Tris. 1) Streptitoso (61 O. Fancello); 2) Mar Caspio (58 1/2 J. Freda); 3) Civerchio (56 1/2 M. Berra); 4) Golden Superlative (56 A. Herre); 5) Noal (56 C. Bertolli); 6) Sarany (56 M. Talmi); 7) Captain Le Saux (55 C. Colombi); 8) Nedham Hope (54 1/2 S. Landi); 9) Zaira da Cesena (54 1/2 G. Scardinalo); 10) Jenot (54 M. Bartalotti); 11) De Guiche (53 1/2 M. Betti); 12) Mattaccino (53 1/2 C. Cocco); 13) Tenacity (53 B. Seccil); 14) Cristallo (49 1/2 M. Colombi); 15) Spezie (49 1/2 N. Mulas); 16) Imperatoria (48 1/2 M. Belli); 17) Major Rogers (48 1/2 A. Muzzi); 18) Eddy Smara (48 R. Orzoi); 19) Batomlark (48 1/2 E. Baldacci); 20) Sain Aloma (46 1/2 G. Forte); 21) Small Penny (44 G. Blarcol); 22) Ban (46 G. M. Uda); 23) Ghilly Dhu (46 L. Panici); 24) Sakti (47 B. Cook).

* Rapporti di scuderia: Nedham Hope (8) = Major Rogers (17); Mattaccino (12) = Tenacity (13) = Cristallo (14).
* I nostri favoriti. Pronostico base: 1) CRISTALLO. 17) MAJOR ROGERS. Aggiunte sistemiche: 12) MATTACCINO. 6) SARANY. 20) SAINT ALOMA.



Borsa di Milano

Alimentari 16600 16600 0 0 16600 16700
Assicurative 8049 8049 -1 -0.1 7900 8050

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Alimentari	16600	16600	0	0	16600	16700
Assicurative	8049	8049	-1	-0.1	7900	8050
Abilite	78800	78800	+800	+1.03	78000	82900
Abilite	18611	18400	+211	+1.15	18400	18611
Abilite	14300	14300	0	0	14250	14450
Abilite	31600	30510	+990	+3.21	30510	32900
Abilite	1450	1450	0	0	1450	1580
Abilite	7450	7300	+150	+2.05	7300	7550
Abilite	2900	2800	+100	+3.57	2700	3100
Abilite	12000	11300	+700	+6.19	11300	12600

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	3690	3700	-10	-0.27	3690	4000
Abilite	9850	9850	0	0	9711	10300
Abilite	8880	8810	+70	+0.79	8810	9150
Abilite	7465	7465	0	0	7465	7850
Abilite	13910	13910	0	0	13910	14100
Abilite	3700	3690	+10	+0.27	3690	3838
Abilite	1370	1350	+20	+1.48	1350	1400
Abilite	660	650	+10	+1.54	650	900
Abilite	600	600	0	0	600	600
Abilite	2725	2725	0	0	2725	3000
Abilite	21500	21500	0	0	21500	21800
Abilite	380	380	0	0	380	400
Abilite	225	221	+4	+1.81	221	242

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	14900	15050	-150	-1	14400	15050
Abilite	10200	10200	0	0	10200	10200
Abilite	4950	4950	0	0	4950	5020
Abilite	70	60.25	+9.75	+16.18	60.25	77

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	1500	1400	+100	+7.14	1400	1600
Abilite	2505	2525	-20	-0.79	2505	2600
Abilite	5160	5220	-60	-1.15	5160	5350
Abilite	4250	4300	-50	-1.16	4100	4370
Abilite	4710	4795	-85	-1.77	4710	4820
Abilite	1848	1710	+138	+8.13	1710	1930
Abilite	1850	1850	0	0	1850	1850
Abilite	1550	1510	+40	+2.65	1510	1700
Abilite	1380	1350	+30	+2.22	1350	1380
Abilite	1800	1780	+20	+1.12	1780	1820
Abilite	11110	10750	+360	+3.35	10590	11110
Abilite	1511	1450	+61	+4.21	1450	1601

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	690	720	-30	-4.17	690	730
Abilite	710	730	-20	-2.74	710	730
Abilite	1650	1650	0	0	1650	1650
Abilite	1650	1650	0	0	1650	1650
Abilite	3520	3510	+10	+0.28	3510	3670
Abilite	2115	2130	-15	-0.7	2090	2115
Abilite	985	1047	-62	-5.93	985	1030
Abilite	2501	2440	+61	+2.46	2440	2500
Abilite	4600	4600	0	0	4430	4700
Abilite	410	410	0	0	410	420
Abilite	9950	9700	+250	+2.58	9700	10000
Abilite	4150	4150	0	0	4150	4150
Abilite	350	350	0	0	350	350
Abilite	1330	1300	+30	+2.31	1300	1400
Abilite	710	710	0	0	710	720
Abilite	474	460	+14	+3.04	460	474
Abilite	3150	3150	0	0	3100	3190

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	29400	29400	0	0	29400	29500
Abilite	9650	9650	0	0	9300	9750

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310

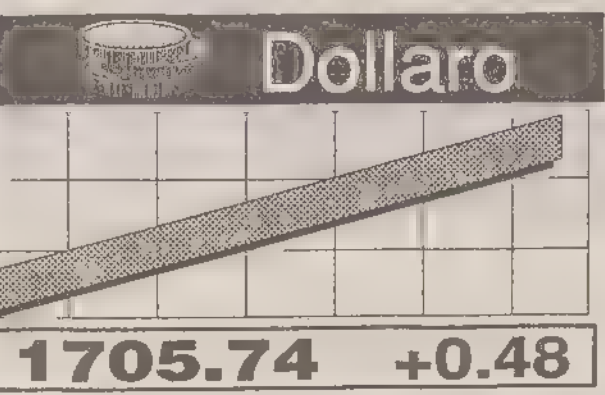
TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	5100	5050	+50	+0.99	5000	5100
Abilite	141	143	-2	-1.4	131	157
Abilite	18100	17800	+300	+1.69	17500	18100
Abilite	12310	12300	+10	+0.08	11610	12310



Dollaro

Alimentari 16600 16600 0 0 16600 16700
Assicurative 8049 8049 -1 -0.1 7900 8050

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	78800	78800	+800	+1.03	78000	82900
Abilite	18611	18400	+211	+1.15	18400	18611
Abilite	14300	14300	0	0	14250	14450
Abilite	31600	30510	+990	+3.21	30510	32900
Abilite	1450	1450	0	0	1450	1580
Abilite	7450	7300	+150	+2.05	7300	7550
Abilite	2900	2800	+100	+3.57	2700	3100
Abilite	12000	11300	+700	+6.19	11300	12600

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	3690	3700	-10	-0.27	3690	4000
Abilite	9850	9850	0	0	9711	10300
Abilite	8880	8810	+70	+0.79	8810	9150
Abilite	7465	7465	0	0	7465	7850
Abilite	13910	13910	0	0	13910	14100
Abilite	3700	3690	+10	+0.27	3690	3838
Abilite	1370	1350	+20	+1.48	1350	1400
Abilite	660	650	+10	+1.54	650	900
Abilite	600	600	0	0	600	600
Abilite	2725	2725	0	0	2725	3000
Abilite	21500	21500	0	0	21500	21800
Abilite	380	380	0	0	380	400
Abilite	225	221	+4	+1.81	221	242

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	14900	15050	-150	-1	14400	15050
Abilite	10200	10200	0	0	10200	10200
Abilite	4950	4950	0	0	4950	5020
Abilite	70	60.25	+9.75	+16.18	60.25	77

TITOLO	Odierni	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
Abilite	1500	1400	+100	+7.14	1400	1600
Abilite	2505	2525	-20	-0.79	2505	2600
Abilite	5160	5220	-60	-1.15	5160	5350
Abilite	4250	4300	-50	-1.16	4100	4370
Abilite	4710	4795	-85	-1.77	4710	4820
Abilite	1848	1710	+138	+8.13	1710	1930
Abilite	1850	1850	0	0	1850	1850
Abilite	1550	1510	+40	+2.65	1510	1700
Abilite	1380	1350	+30	+2.22	1350	1380
Abilite	1800	1780	+20	+1.12	1780	1820
Abilite	11110	10750	+360	+3.35	10590	

APPELLO DEL PRESIDENTE DELL'ACEA DOPO IL DISASTROSO CALO DELLE VENDITE IN EUROPA

«Congelate le auto gialle»

Si apre un nuovo contenzioso tra costruttori europei e giapponesi - Il settore ha perso il 15%

BRUXELLES — Nel 1993 le vendite di automobili nell'Europa occidentale sono cadute di circa il 15%, e dal momento che per il '94 si prevede un ritmo di crescita molto basso, l'Unione Europea dovrebbe «congelare» la quota di mercato delle autovetture giapponesi.

La richiesta è partita da Giorgio Garuzzo, presidente dell'Associazione europea dei costruttori d'auto (Acea), nonché responsabile della Fiat auto. Quest'anno, ha detto Garuzzo, le vendite di automobili e furgoncini aumenteranno di poco meno del 2% nell'Unione europea (Ue), e pertanto, «in linea con l'era glaciale in Europa» le marche nipponiche dovrebbero subire un congelamento, ha detto Garuzzo, presente al motor show di Bruxelles.

Una decisione in tal senso da parte degli organismi comunitari, ha ricordato Garuzzo, sareb-

Maccanico intanto ha convocato oggi a Roma

sindaci e presidenti regionali per esaminare

la drammatica situazione: oggetto dell'incontro

la costruzione dell'auto elettrica.

be in linea con lo spirito dell'accordo del '91 tra Unione europea e Giappone che regolamenta le importazioni di auto gialle da qui al 1999. Un congelamento riguarderebbe sia le vetture importate che le automobili fabbricate da impianti giapponesi in Europa.

L'economia europea, ha detto Garuzzo, si trova in un circolo vizioso di recessione: le grandi imprese, per restare competitive, devono ridurre la forza lavoro e questo indirettamente contribuisce a ridurre la domanda.

L'importanza dell'industria automobilistica viene sottolineata in un libro bianco presentato dall'Acea. Il lavoro di 1,8 milioni di persone in Europa è legato direttamente all'automobile, mentre l'indotto da lavoro ad altri 18 milioni.

Ai leader europei Garuzzo chiede di creare le «condizioni-quadro» che servirebbero ad appoggiare una ristrutturazione del settore.

L'Acea chiede una partecipazione diretta dell'Unione europea nel processo di ristrutturazione del settore; una richie-

sta che, secondo Garuzzo, non si riferisce all'erogazione di fondi, ma alla copertura dei costi sociali connessi alla riduzione della forza lavoro, quali per esempio un avviamento dei lavoratori verso altre professioni. All'Unione si chiede anche un sostegno allo sviluppo di nuove tecnologie mirate a ridurre l'inquinamento e gli ingorghi stradali.

«Al fine di esaminare gli strumenti necessari a sostenere il settore auto, le autorità in indirizzo sono invitate a partecipare ad una apposita riu-

nione che si terrà nella sala verde di palazzo Chigi, mercoledì 12 gennaio 1994 alle ore 17,30. Alla riunione parteciperanno ministri ed autorità di governo più direttamente interessati al problema». Con questo breve messaggio il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Antonio Maccanico, ha intanto convocato per oggi nella sede del governo l'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella, i sindaci delle maggiori città italiane e i presidenti delle giunte regionali di Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Puglia e Campania. Al centro della riunione la possibilità di sviluppare un progetto di trasporto elettrico e di verificare la disponibilità degli enti locali. I sindaci invitati sono quelli di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli.



PRODUZIONE IN PICCHIATA: -2,96%

Lombardia, «annus horribilis»

Previsioni incoraggianti per il '94 - Presutti: «Il peggio è passato»

ROMA — Un 1993 da dimenticare per l'industria lombarda. Segnali incoraggianti per il 1994. Per Ennio Presutti presidente degli industriali lombardi «il peggio è passato» e si può prevedere una crescita del 3 per cento. Ma sarà ancora dura per l'occupazione.

Per l'industria manifatturiera milanese il 1993 sarà dunque ricordato come l'«annus horribilis» di una recessione che, nel periodo gennaio-ottobre, ha fatto flettere la produzione del 2,96 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti, toccando il punto più basso dell'estate del 1990. Ma, raggiunto il fondo del barile, il 1994 dovrebbe portare l'ago-

gnata risalita. Ad esserne convinto, sulla scorta dei dati provenienti dalle aziende, è il presidente dell'Assolombarda, Ennio Presutti.

Presentando ieri i risultati del preconsuntivo '93 (relativi ai primi dieci mesi dell'anno) e delle previsioni per il '94, Presutti ha sottolineato come negli scorsi mesi di novembre e di dicembre non si siano manifestati ulteriori segnali di arretramento, il che sembra dare credito all'ipotesi di una crescita della produzione nel '94 pari al 3% (gli stessi livelli del tutt'altro che soddisfacente '92). «Il peggio - ha commentato il presidente degli imprenditori milanesi - è passato, l'inversione c'è

stata».

Ma i primi barlumi di serenità non riescono a dissipare le pesanti nubi che gravano sull'occupazione, per la quale anche nell'anno in corso si prevede un'ulteriore contrazione del 2,25%, pari a 10-11 mila addetti, dopo che il '93 ha visto la scomparsa di 22 mila posti di lavoro (-5%). Questa persistente difficoltà sul fronte occupazionale si spiega con il protrarsi degli effetti di una crisi che Presutti ha definito la più lunga che l'industria milanese abbia mai conosciuto, e sicuramente fra le più gravi. Il peggio è toccato alle unità produttive di dimensioni maggiori: mentre nelle imprese con meno di

cento addetti il calo produttivo di dimensioni maggiori: mentre nelle imprese con meno di cento addetti il calo produttivo non ha superato l'1,5%, nelle altre ha raggiunto l'8,7%. Se si esclude il settore alimentare, che ha registrato un lieve incremento (+1,4%), e quello della chimica e gomma sostanzialmente stabile, tutti i comparti sono stati interessati da una drastica frenata della produzione, le cui motivazioni vanno ricercate nel crollo della domanda interna (-6,55%). E' vero infatti che la domanda del mercato estero ha conosciuto invece un forte sviluppo (+9,65%), ma va ricordato che essa incide soltan-

to per il 20 per cento circa sul fatturato complessivo delle aziende che hanno sede nei dintorni di Milano.

Purtroppo, le previsioni per l'anno in corso non mostrano sotto questo profilo un'evoluzione positiva. La domanda interna infatti resterà debole (-0,6%) e crescerà invece ulteriormente (+10,5%) quella estera.

Alla base di questo andamento due fenomeni principali: da una parte la stazionarietà del reddito imponibile, compreso dalla pressione fiscale, e la riduzione delle rendite finanziarie legata al calo dei tassi d'interesse, dall'altra la debole dinamica degli investimenti.

Antonio Marino

MERCATI

Il prestito Mediobanca ha pieno successo: e la Borsa si rianima

ROMA — Apre e subito chiude con pieno successo il prestito Mediobanca 1994-2002. Il successo del prestito ha avuto positive ripercussioni anche sulla Borsa. Il titolo Mediobanca ha chiuso a quota 13.968 (+2,72%).

Il prestito obbligazionario per 400 miliardi di lire lanciato ieri dall'Istituto di via Filodrammatici ha avuto una forte risposta da parte degli operatori che hanno presentato richieste largamente superiori all'offerta. La sottoscrizione dei titoli ha quindi chiuso anticipatamente, addirittura nella mattinata del primo dei due giorni di offerta.

In attesa della quotazione ufficiale del titolo - si legge in una nota di Mediobanca - e al fine di creare un punto di riferimento per il mercato, Mediobanca, Banca commerciale italiana, Credito Italiano e Banca di Roma provvederanno ad indicare i prezzi «denaro-lettera» che verranno applicati alle transazioni con controparte bancaria a decorrere dalla data di pagamento (13 gennaio 1994).

E dopo cinque giornate consecutive di ribassi, è tornato il segno positivo a Piazza Affari: l'indice Mib ieri ha chiuso, infatti, a quota 964 (+2,12 per cento). L'attività si è concentrata soprattutto su alcuni titoli quali Montedison, Fiat e Stet.

Il gruppo tedesco Kirch primo azionista di Telepiù

MILANO — Tramite la società Ptb Pay-tv il gruppo tedesco Kirch, passando dal 27,12 di fine settembre 1993 al 34,22 per cento attuale, è diventato il primo azionista della pay tv italiana Telepiù E' quanto si ricava dal comunicato della società che ha di recente chiuso un aumento di capitale da 300 a 480 miliardi.

Gli altri azionisti sono la Cit con il 25 per cento, la Fin.Tel del gruppo Della Valle con il 23,39 (a fine settembre '93 era al 28,78), la Rti del gruppo Fininvest con il 10, e la Fin.Ma.Vi. Del gruppo Cecchi Gori con il 4,58 (era al 5,64). Il restante 2,19 è frazionato tra i soci fondatori dell'emittenza (da Moratti a Koelliker), che in seguito hanno scelto il progressivo disimpegno.

RELAZIONE DI CASSA DI BARUCCI

Deficit pubblico a rischio ma cresce l'avanzo primario

Responsabili potrebbero essere i conti Inps,

i minori introiti dell'Ici e dell'autotassazione,

le maggiori spese delle Usl. Ridotte le entrate

dei Bot e della raccolta postale (700 miliardi).

ROMA — Alla fine avrà avuto ragione il ministro del Bilancio Luigi Spaventa, il quale nei giorni scorsi aveva avvertito che con ogni probabilità il tetto del fabbisogno statale per il 1993, fissato in 151 mila 200 miliardi, sarebbe stato sfondato per altri 2-3 mila miliardi. Ad ammettere la possibilità è ufficialmente la relazione di cassa al 30 settembre presentata ieri al Parlamento dal ministro del Tesoro Pietro Barucci.

La colpa di chi è? A quanto pare sono stati individuati quattro fattori di rischio: i conti dell'Ici, i minori introiti delle Usl, e le più contratte entrate da autotassazione.

C'è anche una discrepanza per quanto riguarda le entrate da canone Rai, che nei primi 9 mesi del '93 avrebbero subito un calo del 33,1%, ma il Tesoro ritiene che questa flessione sia solo sulla carta, causata da ritardi nelle contabilizzazioni degli introiti affluiti al competente capitolo di bilancio.

Stando alla relazione

di cassa, abbiamo due notizie, una buona e l'altra cattiva. Quella buona riguarda l'avanzo primario, cioè al netto degli interessi sui titoli di Stato, che è stato di 26 mila 720 miliardi.

Una cifra, questa, superiore di 16 mila 513 miliardi a quella registrata nello stesso periodo del 1992. Quanto al fabbisogno del settore statale al netto delle regolazioni dei debiti pregressi, nei primi nove mesi del '93 risultano 106 mila 545 miliardi (-0,7% sul '92): in rapporto alla stima annua di 151 mila 200 miliardi indicata nel documento di programmazione economico-finanziaria, questo fabbisogno è pari al 70,5% contro il 67,6% dell'anno precedente.

Si rischia dunque lo sfondamento. Ecco la notizia cattiva. Nella relazione di cassa si osserva che i quattro elementi destabilizzanti dei quali si è accennato sopra potrebbero essere compensati da più contenuti prelievi degli enti locali, che sembrano evidenziare una capacità di spesa minore di quella preventivata. Alla

fine dei primi nove mesi dello scorso anno la gestione di cassa del bilancio statale ha fatto registrare incassi per 326 mila 386 miliardi e pagamenti per 429 mila 259 miliardi.

Nonostante i giuramenti di chi, via via, promette di non aumentare la pressione fiscale, la relazione evidenzia che tra le entrate, più di tutte sono cresciute quelle di natura tributaria (+8,9%), con un peso maggiore sulle imposte dirette (+11,3%) rispetto alle indirette (+5,8%). Tra le spese, da sottolineare l'incidenza degli oneri per il personale (17,8%), per il fabbisogno Inps (6,8%), per la spesa sanitaria (12,1%), per gli interessi (26,9%) e per le spese in conto capitale (7,8%). La copertura del fabbisogno complessivo del settore statale è stata operata con titoli a medio e lungo termine, con strumenti a breve e con prestiti esteri. Da rilevare che la copertura del finanziamento a breve, effettuata tramite Bot sul mercato, si è ridotta di 12 mila 637 miliardi. Minore di 700 miliardi anche la raccolta postale.

L'AZIENDA FA UNA PROPOSTA, IL SINDACATO DICE NO

Fiat, le parti verso una rottura?

Disponibilità ad accettare poco più di trecento contratti di solidarietà e solo a Torino

ROMA — Trattativa a rischio tra Fiat e sindacati. Tra le parti, spirerebbe infatti aria di rottura. L'altra sera, nel corso di un incontro informale al ministero del lavoro, i dirigenti di corso Marconi avrebbero presentato ai sindacati un documento in cui venivano messe nero su bianco le proposte finali dell'azienda.

Nel testo del documento, oltre a ribadire punto per punto le posizioni già note, l'azienda quantifica per la prima volta i contratti di solidarietà che sarebbe disponibile ad applicare: poco più di 300 (un numero quasi irrisorio, rispetto alle richieste dei sindacati) e limitati alla sola area torinese. L'esclusione di

Arese dalla misura giustificerebbe quindi, secondo i sindacati, le più nere previsioni sul futuro dell'impianto milanese.

I contenuti del documento non sono piaciuti affatto a Fiom, Fim, Uilm e Fismic, che hanno lasciato il ministero a tarda sera in un clima di tensione e pessimismo per l'evolversi del negoziato. Lo stesso atto di formalizzare in un testo scritto le proposte della Fiat, osservano i sindacati, lascerebbe infatti intendere la volontà dell'azienda di irrigidirsi nelle sue posizioni, e di procedere a una drammatizzazione della vertenza. Lo stesso ministro Giugni, a questo punto, avrebbe serie difficoltà a individuare la via di una possibile mediazione. Per questo, si è deciso di rinviare a domani la ripresa del negoziato, in origine fissata per ieri. Ma l'atmosfera tra le parti, attualmente, non fa certo pensare che la soluzione della vertenza sia alle porte.

Pietro Larizza, leader della Uil, invita intanto la Fiat a desistere dall'ultimatum del 15 gennaio, data in cui l'azienda, in mancanza di accordo, farà partire la cassa integrazione per i dipendenti in esubero. «Non si può condurre un negoziato con l'orologio in mano - dichiara Larizza - mi auguro che nessuno aspetti la mezzanotte del 15 gennaio per dire i tempi sono scaduti».

La nuova struttura associativa costituita nell'ambito della Confindustria, riunisce l'Assogratia, l'Assografici e l'Associazione editori: la federazione comprende quindi le industrie produttive di carta, cartoni e paste per carta, quelle che trasformano la carta in prodotti cartotecnici e quelle che stampano, gli editori di libri e periodici.

La nuova struttura associativa costituita nell'ambito della Confindustria, riunisce l'Assogratia, l'Assografici e l'Associazione editori: la federazione comprende quindi le industrie produttive di carta, cartoni e paste per carta, quelle che trasformano la carta in prodotti cartotecnici e quelle che stampano, gli editori di libri e periodici.

La nuova struttura associativa costituita nell'ambito della Confindustria, riunisce l'Assogratia, l'Assografici e l'Associazione editori: la federazione comprende quindi le industrie produttive di carta, cartoni e paste per carta, quelle che trasformano la carta in prodotti cartotecnici e quelle che stampano, gli editori di libri e periodici.

SI RIPRENDE OGGI

Olivetti, slitta la trattativa

ROMA — E' slittato a questa mattina l'avvio del negoziato tra l'Olivetti e i sindacati di categoria Fiom-Fim-Uilm per la gestione dei circa duemila esuberanti dell'azienda. Le parti avrebbero dovuto cominciare le trattative vere e proprie sulla gestione delle circa duemila eccedenti dichiarate questa sera ma il prolungarsi dell'incontro per la vertenza Fiat (sulla reindustrializzazione dell'area campana) ha determinato il rinvio a oggi del negoziato Olivetti.

E' partita alle 20 di ieri sera, con la mediazione

dei rappresentanti del ministero del Lavoro, il negoziato tra l'Olivetti e i sindacati di categoria Fiom-Fim-Uilm per la gestione dei circa duemila esuberanti dell'azienda.

Le parti si sono fermate al ministero dalla prima mattinata ma fino a tarda sera, dicono i sindacati, c'è stato solo uno scambio di valutazioni. Fiom, Fim e Uil hanno consegnato ieri sera al ministro Giugni una nota unitaria in cui erano indicate le priorità, le obiezioni e i punti critici del negoziato. Rimane ferma la necessità più volte sottolineata dai sindacati,

di una convocazione alla presidenza del consiglio in tempi brevi, sulle questioni di politica industriale e sull'informatica della pubblica amministrazione. La trattativa - ha dichiarato il segretario nazionale della Fiom, Gaetano Sateriale - di un passaggio obbligato per chiudere la vertenza». Riferendosi ad alcune notizie in base alle quali la Fiom della divisione commerciale avrebbe proclamato uno sciopero territoriale, Fiom, Fim e Uil hanno precisato che non ci sono iniziative di lotta programmate.

PER ORA RESTA FUORI LA FIEG

Carta e stampa, federazione

MILANO — E' stata costituita nei giorni scorsi e presentata ufficialmente ieri la Federazione carta stampa editoria comunicazione.

La nuova struttura associativa costituita nell'ambito della Confindustria, riunisce l'Assogratia, l'Assografici e l'Associazione editori: la federazione comprende quindi le industrie produttive di carta, cartoni e paste per carta, quelle che trasformano la carta in prodotti cartotecnici e quelle che stampano, gli editori di libri e periodici.

Nell'insieme le imprese rappresentate sono circa 23 mila con quasi 240 mila addetti e oltre 35 mila miliardi di fatturato.

Per il momento è esclusa la Fieg (la federazione editori giornali) ma i tre presidenti delle associazioni fondatrici, Tiziano Barbieri Torriani per l'Assogratia, Lionello Adler per l'Assografici, non hanno escluso futuri contatti. «Gli obiettivi dell'associazione - ha detto Silvano Boroli nel

corso della conferenza stampa - sono soprattutto tre: creare un tavolo comune per discutere i problemi del settore, rappresentare in un contesto più ampio gli interessi delle categorie e intraprendere un progetto complessivo di politica industriale».

Tra i temi sui quali sarà subito impegnata la federazione Lionello Adler, presidente dell'associazione, ne ha citato in particolare uno: la liquidazione dell'Ente nazionale cellulosa e carta (Encc).

FLASH

Titoli, vanno a ruba i Cte

ROMA — Richieste più di tre volte superiori all'offerta del Tesoro e rendimenti in calo di quarto di punto. Questo l'esito dell'asta relativa ai Cte quinquennali di metà gennaio (godimela 14/1/94) interamente collocati per 750 milioni ecu al tasso effettivo netto del 5,51%. Gli operatori hanno avanzato richieste per 2.431 milioni ecu e si sono visti assegnare l'intera posta di 750 milioni al prezzo di 99,80 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un tasso annuo effettivo lordo del 6,30% e netto del 5,51%, contro, rispettivamente, il 6,63% ed il 5,76% della seconda tranche dei Cte di novembre collocati a metà dicembre.

I titoli - che hanno un tasso nominale lordo del 6,25%, a fronte del 7% dei Cte precedentemente collocati - dovranno essere regolati il 14 gennaio senza corresponsione di dietimi di interesse netto. I Cte da regolare in ecu ammontano a 718 milioni.

Disoccupati in Austria, un record storico

VIENNA — Il tasso di disoccupazione è salito in Austria al 6,8% nel 1993, toccando il massimo degli ultimi 40 anni. Il numero dei senza lavoro ha raggiunto una media annua di 22 mila persone dalle 193 mila del 1992.

Isveimer (Banco di Napoli), prestito per 10 miliardi di yen

ROMA — L'Isveimer, società del gruppo creditizio Banco di Napoli, ha sottoscritto sul mercato londinese un prestito per yen 10 miliardi con una delle maggiori banche giapponesi presenti su quella piazza. Come informa una nota, questa nuova operazione ha confermato le positive reazioni del mondo finanziario internazionale all'entrata della banca a medio termine nel maggiore gruppo creditizio del mezzogiorno, già manifestatasi in occasione dell'emissione fiduciaria di Ptb (floating rate notes) per yen 10 miliardi avvenuta il 9 dicembre scorso. Il prestito, bilaterale, ha una durata di 5 anni e un tasso di interesse fisso pari al long term prime rate giapponese diminuito dello 0,15%.

Il gruppo tedesco Kirch primo azionista di Telepiù

MILANO — Tramite la società Ptb Pay-tv il gruppo tedesco Kirch, passando dal 27,12 di fine settembre 1993 al 34,22 per cento attuale, è diventato il primo azionista della pay tv italiana Telepiù E' quanto si ricava dal comunicato della società che ha di recente chiuso un aumento di capitale da 300 a 480 miliardi.

Gli altri azionisti sono la Cit con il 25 per cento, la Fin.Tel del gruppo Della Valle con il 23,39 (a fine settembre '93 era al 28,78), la Rti del gruppo Fininvest con il 10, e la Fin.Ma.Vi. Del gruppo Cecchi Gori con il 4,58 (era al 5,64). Il restante 2,19 è frazionato tra i soci fondatori dell'emittenza (da Moratti a Koelliker), che in seguito hanno scelto il progressivo disimpegno.

ALLA VIGILIA DI UN'ASSEMBLEA CHE POTREBBE ESSERE INUTILE

Friulia, lascia pure Nanut

Non ha fatto neppure in tempo ad assumere l'incarico: «Questa è una guerra per bande»

Servizio di

Piercarlo Fiumanò

TRIESTE - Ci deve essere una porta girevole nell'ufficio di presidenza della Friulia, la finanziaria regionale. In un anno esatto, sul falò delle crisi in Regione, sono stati bruciati inutilmente un manager di rango come Luigi De Puppi, responsabile finanziario della Zanussi, e un tecnico come Vladimir Nanut che viaggia fra la facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste e la Bocconi di Milano. Nanut non ha fatto neppure in tempo a varcare il portone di via Locchi. La sua nomina, dopo l'uscita di scena di De Puppi nell'ottobre scorso, è rimasta sempre in attesa.



Vladimir Nanut

Tutti si chiedevano quale ruolo avesse il professor Vladimir Nanut il quale, in questi mesi, ha pazientemente atteso che la situazione si sbloccasse prima di «esplodere» con la lettera che pubblichiamo a fianco, alla vigilia dell'assemblea.

Nanut, docente di economia e direzione delle imprese nonché direttore del Dipartimento di economia aziendale nell'ateneo triestino, è stato «svaesposto» per due mesi come nuovo presidente senza poterne assumere le funzioni. La sua investitura è stata un «blitz» divenuto poi una storia senza fine.

Infatti la situazione si è complicata dopo una sentenza della Corte costituzionale che ha cambiato le regole, considerando illegittima la nomina diretta da parte della Giunta regionale del presidente di un ente pubblico. Inoltre esisteva il problema della precaria convivenza fra Nanut e un consiglio d'amministrazione che è sempre quello della breve «era-De Puppi».

La Giunta regionale, dopo aver chiesto invano le dimissioni in blocco della convocazione (senza fretta: la decisione risale al novembre scorso) dell'assemblea che domani dovrebbe ri-

durte il consiglio d'amministrazione a 7 componenti e nominare i nuovi vertici. Ma in questi due mesi la Giunta Fontanini è ruotolata a sua volta su di una mozione di sfiducia. E giorni fa la Giunta per le nomine ha respinto la lista dei nuovi consiglieri proposti da Nanut. A questo punto chi risponde a chi nella gestione delle sorti di Friulia? Ecco il parere di Vladimir Nanut.

Non ha l'impressione di essere stato inutilmente sacrificato?

In effetti era una situazione anomala. Quella sentenza della Corte costituzionale impediva la nomina diretta da parte della Giunta. C'erano varie correnti di pensiero. Io ho chiesto subito che venisse modificato lo statuto e la riduzione dei componenti in consiglio.

Perché ha accettato questo incarico?

Dopo le dimissioni di De Puppi mi è stato presentato un progetto di gestione della Friulia che condividevo. Ma non immaginavo che si sarebbe aperto uno scontro politico così violento da portare alla crisi della Giunta regionale.

Nella lettera a Fontanini Lei dichiara che se si fosse insediato al vertice della finanziaria, una volta cambiato il quadro politico, si sa-

rebbe a sua volta dimesso. La stessa sorte di De Puppi....

Sì, in effetti sto vivendo un'esperienza analoga. Ambedue siamo tecnici prestati a questo incarico.

Stiamo parlando di una finanziaria con circa 200 miliardi di liquidità, con una sua funzione vitale nell'economia regionale. Ci sono proposte per privatizzarla. Cosa ne pensa?

La Friulia vive su di un equilibrio difficile. Queste società che devono svolgere una funzione pubblica soffrono di una certa schizofrenia. Tuttavia non si può puntare al profitto e all'economicità difendendo allo stesso tempo l'occupazione e i rischi imprenditoriali. La Friulia non è la Citycorp. Sarebbe come abbandonare qualsiasi obiettivo di salvaguardia delle imprese. Sono cose fuori dalla realtà. Una società di questo genere è estremamente complessa: non deve essere solo assistenziale ma neppure ricercare il profitto o la speculazione. La Friulia deve puntare alla promozione e al risanamento.

Ma allora, secondo Lei, il sistema è viziato all'origine?

Sicuramente è finita un'epoca. Ma se prevarrà una linea più aperta al mercato anche la partecipazione delle banche e dei privati dovrà allargarsi. Ma in tempi brevi non vedo come qualcuno possa subentrare all'azione pubblica.

Lei, nella lettera, si scaglia contro gli «interessi di partito» che sono all'origine di questa situazione....

Io avevo proposto alla Giunta delle nomine una lista di esperti di finanza dalla professionalità indiscutibile. Non è stata presa neppure in considerazione. Sono prevalsi gli interessi politici e di schieramento. Ormai siamo alla guerra per bande e non c'è più razionalità. Se la Friulia fosse una società quotata in Borsa e questa società cambiasse maggioranza di continuo, il titolo crollerebbe entro pochi giorni.

NANUT SCRIVE A FONTANINI

«Avrei rimesso il mandato come fece anche De Puppi»

TRIESTE - Vladimir Nanut ha inviato questa lettera al presidente della Regione, Pietro Fontanini.

Più di due mesi fa le ho dato la mia disponibilità ad assumere l'incarico di presidente della finanziaria regionale Friulia in considerazione del fatto che la proposta della Giunta regionale da lei presieduta mi veniva avanzata solo ed esclusivamente sulla base delle precedenti esigenze di collaborazione, se erano espresse positivamente dichiarando la loro piena disponibilità a una nuova collaborazione.

Tale disponibilità muoveva dal sincero desiderio di dare un contributo di conoscenza e di esperienze alla risoluzione dei gravi problemi delle nostre strutture produttive in una delicata fase nazionale e internazionale di cambiamento e di ristrutturazione dei sistemi economici.

Il gravoso carico di impegni e di responsabilità connesso all'incarico che mi veniva proposto, si aggiungeva purtroppo a un già intenso carico di lavoro per le mie attività professionali nell'ambito accademico, attività che, ci tengo a ribadirlo, rappresentano per l'impegno prioritario e fondamentale che a distanza di 25 anni dall'inizio della mia carriera universitaria continua a darmi le più ampie gratificazioni professionali e umane, e di cui ho sempre sentito e mi consente di essere un uomo «libero».

Ritengo e ritengo tuttora che sia un dovere civico di tutte le persone di buona volontà, soprattutto in un momento così difficile per l'economia del nostro Paese e della realtà regionale, farsi carico delle comuni responsabilità nell'interesse della comunità in cui si vive e si lavora. Il mio impegno in Friulia voleva appunto rappresentare la mia quota di responsabilità «pro tempore» nei confronti della collettività e in ciò, devo dire, ero stato incoraggiato da tante persone che, anche sulla base delle precedenti esigenze di collaborazione, si erano espresse positivamente dichiarando la loro piena disponibilità a una nuova collaborazione.

Ma avrei immaginato che sulla scelta della sua giunta in merito alla Friulia si sarebbe scatenata una battaglia politica così violenta e senza esclusione di colpi, secondo i vecchi e spietati copioni che non risparmiavano niente e nessuno e che prescindono dal merito specifico dei problemi. Tuttavia, pur avendo incassato la mia quota di strumentali attacchi da parte di taluni politici, collaudati professionisti della denigrazione e della calunnia, non ho alcun ripensamento né alcuna recriminazione per aver offerto la mia disponibilità a un progetto di ristrutturazione e di rilancio della finanziaria regionale di cui ho sostanzialmente condiviso motivazioni e obiettivi (anche se alcune modalità di gestione della vicenda e talune esternazioni mi sono parse discutibili).

Il futuro dirà se avevamo ragione oppure torto: quello che è certo è che ritenevamo di fare una cosa giusta nell'interesse del mondo imprenditoriale e della crescita economica della nostra regione.

Quindi, egregio presidente, — proseguo la lettera — nel momento in cui la comune ipotesi di lavoro lascia il passo ad altri copioni e ad altri interpreti, voglio ringraziare lei e la sua giunta che mi avete concesso candidandomi alla guida del più importante strumento regionale di politica industriale e per il grande rispetto che avete mostrato per i miei valori e le mie idee, anche quando non coincidevano con le vostre».

In un'epoca in cui gli unici principi su cui si fondano i rapporti nella politica e nella «Res publica» sono quelli dell'omologazione e dello schieramento partitico, questa vicenda è stata per me un'esperienza quanto mai positiva e mi auguro sinceramente che, al di là di ogni deformazione e strumentalizzazione interessata, essa finisca per rappresentare comunque un precedente e un riferimento per quel «nuovo» che a parole tutti dicono di volere».

La lettera di Vladimir Nanut al presidente Fontanini termina con un «post scriptum»:

La prego di tranquillizzare i suoi successori che anche nel caso in cui mi fossi insediato in Friulia, al cambiamento del quadro politico-istituzionale relativo all'azionista di maggioranza della finanziaria, avrei rimesso il mio mandato esattamente come fece in agosto il dottor De Puppi, al quale del resto mi lega una comunanza di valori professionali oltre che un'amicizia di vecchia data.

LETTERA DELLA CLOU A ROSINA

Lloyd Triestino, la parola a Karan

Finnmare ha sollecitato all'imprenditore cingalese l'offerta. Karan ha spedito una prima risposta, sulla quale si attende la replica di Rosina. Un grande gruppo bancario pronto a subentrare alla Clou nella situazione debitoria lloydiana? Stamane convocata alle 8.30 un'assemblea del Lloyd negli uffici romani Finnmare.

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE - Neppure il decreto-legge, che ha stanziato 65 miliardi a Finnare, contribuisce a rendere meno magnifico e confuso il quadro societario del Lloyd Triestino. Non passa ormai giornata che non ci siano novità, piccole o grandi. Ieri, per esempio, si è assemblea (Lloyd, Italia, Interlogistica, Finnare) previste per oggi e avvenute all'ordine del giorno l'incorporazione del servizio linea nella capogruppo, è stata convocata negli uffici romani di Finnare un'ulteriore assemblea straordinaria del Lloyd (vedi Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre '93) nella quale si parlerà o, si dovrebbe parlare di una «proposta di operazione sul capitale sociale».

Mentre le note 4 assemblee dovrebbero essere rinviate al 3 febbraio, non è ben chiaro cosa possa sortire dalla riunione a Roma, che evidentemente terrà conto dello stanziamento governativo: è comunque certo che il capitale sociale lloydiano ha assoluto bisogno di essere reintegrato. L'art. 12 del decreto-legge implica la presentazione di un nuovo piano da parte di Finnare, quindi l'assemblea potrebbe rimandare ogni decisione alle future scelte della capogruppo.

In realtà i pericoli non sono stati sventati, il progetto di fusione è stato depositato il 16 novembre '93 presso il Tribunale di Trieste, il decreto-legge (che non cita esplicitamente i nomi delle due compagnie di

linea) si presta a un duttile utilizzo. Corrono voci di un possibile accorpamento dell'Italia e del Lloyd in una divisione-linea, che avrebbe sede a Trieste. E' una delle tante ipotesi che girano nel caos dello shipping pubblico (e di una legislatura ormai in scadenza). Si ha notizia di un frenetico gioco «subacqueo», che vedrebbe impegnati Finnare e Clou container. In risposta a un sollecito di Rosina, Ian Karan ha spedito a Genova una prima lettera di intenti, alla quale Finnare dovrebbe replicare in settimana. Fonti di agenzia riportano una ufficiale posizione della capogruppo Iri, che non prenderebbe in considerazione offerte inferiori ai 600 miliardi (400 mld di debiti, 130 mld della «Nuova Genova»), una settantina di mld per ricapitalizzare; fuorigioco «Croatia Line».

L'imprenditore cingalese si muove molto: ieri mattina c'è stato un incontro in Regione, Karan avrebbe trovato un gruppo bancario internazionale disposto a subentrare nella situazione debitoria del Lloyd. Ma occorrerà vagliare le reazioni di Rosina: il finanziamento governativo rafforzerebbe indubbiamente il potere contrattuale di Finnare e la crisi della giunta regionale leghista toglie a Karan il suo più importante sponsor. Il vertice di Finnare ne è consapevole e alza la posta, le cifre riportate dalle agenzie confermerebbero tale impressione. Non si esclude che il groviglio lloydiano venga rimandato all'attenzione di Gianfranco Borghini, responsabile della task force governativa per i problemi occupazionali.

NEL '93

Monfalcone: traffici in ascesa per il porto

MONFALCONE - Le oltre 200 mila tonnellate di merci varie movimentate nel porto di Monfalcone nell'ultimo mese del 1993 hanno permesso all'Azienda speciale per il porto di raggiungere un prestigio primario: quello delle 2,5 milioni di tonnellate movimentate. Per l'esattezza sono state 2.498.625 le tonnellate di merce arrivata o partita da Portorosega, mentre nell'anno precedente furono poco più di 1.850.000, con un incremento quindi pari al 33 per cento.

La voce relativa agli imbarchi ha registrato un aumento della movimentazione pari al 26,7 per cento, rispetto al 1992, e per quanto attiene la voce relativa agli sbarchi è stato registrato un incremento del 65,4 per cento con oltre 654 mila tonnellate.

La suddivisione tra imbarchi e sbarchi testimonia come da un valore del 6 per cento rispetto agli sbarchi, le merci imbarcate dalle banchine dello scalo monfalconese siano a oltre un terzo rispetto agli sbarchi, cominciando a rendere bilanciato il traffico commerciale portuale.

Uno dei nuovi traffici attivati a Monfalcone è quello del terminal-auto che ha fatto registrare oltre 10 mila automobili sbarcate, mentre ne sono state imbarcate 907.

ARRIVA L'EVERGREEN, SI ALZA IL TONO DELLA POLEMICA SINDACALE

Molo VII: «archeologia industriale»

Gru stravecchie, riparazioni continue, illuminazione garantita dai fari dei furgoni

RETTIFICA

Un canone troppo caro

Cose che capitano, ma che non dovrebbero accadere. Basta la caduta di un semplice trattino, a causa di una piccola disfunzione del computer, per alterare le cifre: nell'articolo di ieri sul Molo VII il canone, che potrebbe essere richiesto dall'Eapt, è passato da 5 a 7 miliardi a 57, che, con tutto il rispetto per il Molo VII, sono un po' troppi.

TRIESTE - Il 23 gennaio arriva la prima portacontainer dell'Evergreen, un cliente forte e pretenzioso, e non c'è ancora l'intesa tra l'Eapt e i sindacati per garantire i necessari criteri di operatività al Molo VII. E gli stessi sindacati mandano a dire alla direzione portuale che non si prestano a fare i capri espiatori di eventuali (e non auspicabili) figuracce. «E' difficile tenere i 120 all'ora con una 500 di vent'anni», recita l'apologo di Cgil Cisl Uil, contenuto in un comunicato diffuso ieri sera; con i mezzi a disposizione del terminal, scrivono i sindacati, una vecchia 500 non può trasformarsi improvvisamente in una competitiva Maserati.

E già un elenco di guai: gru-cavaliere con anzianità decennali o ventennali, su 4 gru di banchina una sola è «fresca» mentre le altre datano dai 10 ai 15 anni di onorato servizio; le fermate per riparazioni si succedono cronicamente; manca l'illuminazione sulla nuova parte del piazzale, dove i fari dei piccoli furgoni «florino» fendono il buio fungendo da staffetta alle gru mobili. Archeologia industriale, commentano i sindacati. Eppure, in questo museo portuale, la movimentazione dei container è cresciuta nel '93 del 10 per cento. Allora, che fare? Per accontentare gli amici di

Taiwan, occorre una proposta complessiva che tenga conto della professionalità dei dipendenti, dei problemi di sicurezza, di una seria politica di investimenti. Insomma, l'Eapt, concludono i sindacati, non sfugga alle sue responsabilità imprenditoriali. Attualmente il Molo VII opera con 5 gru transtainer e 3 portainer; non si sa che fine abbiano fatto i nuovi impianti commissionati alle Reggiane, un'azienda Efim travolta dal disastro di quella finanziaria pubblica. A pieno regime il terminal container potrebbe oggi toccare i 200 mila teu annui, a raddoppio ultimato (ma quando?) sarà possibile toccare i 350 mila teu.

Nei porti italiani, intanto, i lavoratori aspettano di sapere se arriveranno o meno i 2 mila prepensionamenti, che sembravano ormai cosa fatta. Ieri mille dipendenti del Cap genovese hanno bloccato il centro del capoluogo ligure; la loro protesta è giunta fino a Roma, dove la riunione della commissione trasporti della Camera è stata anticipata a stamane. Non si capisce cosa accadrà e molto dipende dalla durata del governo Ciampi: o passa in commissione il disegno di legge sulla riforma portuale e prosegue l'iter ordinario oppure si ricorre a un decreto-legge, sul quale il ministro Casseese ha sollevato obiezioni.

Massimo Greco

DRASTICA RIDUZIONE DELLE RISORSE DELL'ESA

«Emergenza crediti» per la Confartigianato

TRIESTE - Le incertezze e le preoccupazioni circa il futuro economico, politico e sociale del nostro paese e le ripercussioni che queste manifestano sul comparto artigiano, hanno spinto la Confartigianato regionale a mettere a punto una strategia per rispondere alle esigenze che in questa situazione manifestano le imprese artigiane e per sostenere e rilanciare l'intero settore in un momento pieno di difficoltà. L'obiettivo è quello di individuare un ruolo più incisivo

per l'artigianato, non solo come soggetto economico ma anche come soggetto sociale, nei nuovi scenari che si stanno delineando. Pur continuando ad occupare, nella nostra regione, una posizione di grande rilievo, per il numero delle unità produttive presenti e per la tenuta dei livelli occupazionali, l'artigianato risente pesantemente della turbolenza che si è innanzi tutto manifestata in una rilevante riduzione della domanda complessiva sia nell'area del-

la produzione di beni che in quella dei servizi. Si è avuta poi una drastica riduzione delle risorse che l'ESA destina al credito, che ha già portato a bloccare le erogazioni anticipate sul credito e porterà entro breve tempo, al blocco di qualsiasi erogazione. Di fronte a tale situazione la Confartigianato regionale ha sollecitato un immediato intervento dell'ESA e della Regione per rendere possibile alle imprese artigiane il ricorso al credito. Bloccare l'accesso al credito può avere

conseguenze disastrose per l'impresa artigiana, e quindi per i livelli occupazionali — afferma la Confartigianato. Secondo cui «il rafforzamento dell'artigianato regionale richiede nuovi interventi, calibrati sulle trasformazioni avvenute o in atto nell'economia e nella società regionale».

Per la Confartigianato regionale ciò significa investire sia nella formazione professionale, per preparare giovani non solo in grado di svolgere con competenza un lavoro

ma soprattutto in grado di comprendere i processi lavorativi e le trasformazioni continue nel mondo del lavoro, sia nella formazione imprenditoriale, per fornire ai nostri artigiani, ottimi lavoratori, gli strumenti per controllare meglio l'azienda e inserirsi nel mercato.

Una seconda area sulla quale occorre intervenire con progetti originali è quella dei servizi alle imprese per organizzare l'azienda, introdurre processi innovativi e nuova tecnologia, rapportarsi meglio con il mercato.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1994 e termina il 1° gennaio 2004.
- L'interesse annuo lordo è dell'8,50% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 7,58%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 gennaio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (18 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI
6.45 UNOMATTINA
6.45 TG1 FLASH (7.30 - 8.30)
7.00 TG1 (8 - 9)
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
10.05 TEXAS JOHN IL GIUSTIZIERE. Film (western '65). Di James Neilson. Con Tom Tryon, Ralph Meeker.
11.35 CALIMERO
12.00 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 - FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 UNO PER TUTTI
18.00 TG1
18.15 AI CONFINI DELL'ALDILA'. Telefilm.
19.00 DON FUMINO. Telefilm.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 MATTIMONIO ALL'ITALIANA. Film (commedia '65). Di Vittorio De Sica. Con Marcello Mastroianni, Sofia Loren.
22.30 TG1
22.35 IL CAMMINO DELLA RICCHEZZA. Film tv (drammatico '73). Di Boris Segal. Con George Kennedy, Jean Michel Vincent.
0.00 TG1 NOTTE
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 DSE - SAPERE. Documenti.
1.10 LA NONA CONFIGURAZIONE. Film. Di William Peter Blatty. Con Stacy Keach, Scott Wilson.
2.50 TG1
2.55 GAMMA. Film tv.

RAIDUE

6.30 CONOSCERE LA BIBBIA.
6.35 NEL REGNO DELLA NATURA.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. TIC TAG SVEGLIA
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.35 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mita Medici e Memo Remigi.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.35 METEO 2
14.00 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI.
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE. Con Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa.
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 VENTIEVENTI
20.40 SU E GIU' PER BEVERLY HILLS. Film. Con Nick Nolte, Richard Dreyfuss.
22.25 INDIETRO TUTTA
23.30 TG2 NOTTE
23.35 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
23.45 METEO 2
23.50 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 LE DIABOLICHE. Film. Di Luigi Russo.
2.10 VIDEOCOMIC

RAITRE

6.45 DSE - L'ALTRARETE. Documenti.
7.00 DSE - SCUOLA APERTA.
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.10 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE.
11.00 DSE - FANTASTICA MENTE.
11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE.
12.00 DA MILANO TG3 OREDDODICI
13.00 DSE - SAPERE. Documenti.
13.30 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 FIGARO QUA, FIGARO LA'...
15.15 DSE - L'OCCHIO DEL FARAONE.
15.45 TG3 MISCHIA E META
16.05 PALLAMANO. ITALIA-ISLANDA
16.45 PATTINAGGIO A ROTELLE. GRAN GALA
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA. Telefilm.
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOK CARTOON
20.05 BLOK. DI TUTTO DI PIU'
20.30 MI MANDA LUBRANO
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 HITCHCOCK PRESENTA HITCHCOCK. Telefilm.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.15 BLOK. DI TUTTO DI PIU'
1.35 MILANO, ITALIA
2.30 TG3 NUOVO GIORNO
3.00 L'AQUILA A DUE TESTE. Film (drammatico '48). Di Jean Cocteau. Con Jean Marais, Edwige Fenech.
2.10 VIDEOCOMIC

RADIO

Radiouno
6.00: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di più; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Gr1 Spazio libero; 11.22: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Signori illustrissimi; 13.00: Gr1; 13.20: Professione cantante; 13.47: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Pagnone; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St. Germain-des-Près a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioclio; 18.30: 1994, venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiodisco; 20.00: Gr1; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: East West Coast; 21.00: Gr1 Flash; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1;

Radiodue
6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiocomando; 9.30: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverte; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonale; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Il potere; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2; 17.30: Gr2; 18.30: Gr2; 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 20.25: Calcio. Parma-Milan; 22.18: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Dentro la sera;

Radiotre
6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il puro e l'impuro; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Baracca; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DOC; 15.00: I sentieri della gloria e Carlin Cattaneo; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: PSE; 19.40: Radiotre Suite; 20.45: Giornale Radio Tre; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio days; 23.35: Il racconto della sera; Notturno Italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverte; 5.45: Il giornale d'Italia; STEREOAI
13.20: Stereopili; 13.40, 15.10, 17.10: Album del settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereo; 15.35: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash - Meteo; 18.30: Il trovamusica; 18.58: Ondaverte; 19: Gr Sera - Meteo; 19.20: Beates opera omnia; 19.30: Stereopili; 20: Gr1 Stereo; 21.04: Planet rock. Con Luca De Gennaro e Gennaro Iannucci; 21.30: Gr1 Stereo; 22.57: Ondaverte; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverte. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte.

Radio Regionale
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Essere giovani oggi; 15: Giornale radio; 15.15: Il club di Rosa Rosae; 15.30: Espanol para todos; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario - Gr 7.20; Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alpe Adria Magazine (replica); 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (la parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (la parte); 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: Ondaverte; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie: Sei poeti contemporanei sloveni di Trieste; 18.20: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero
«Informazioni sul traffico» a cura delle Autovie Venete ogni ora dalle 7 alle 20; «120 secondi» notiziario triveneto, ogni ora dalle 9 alle 19.45; Gr nazionale: 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 17.15; Gr Sport: alle 19.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; rassegna della stampa de «Il Piccolo»; alle 7.45; «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

TELECOMANDO

RAIDUE



«Storie incredibili» da non perdere

Rubrica di

Giorgio Placereani

Al tempo dei tempi, la narrativa di fantascienza americana — quando scrivere nel genere sfiora pericolosamente il morbo di fame — trovava rifugio in riviste dalle copertine sgargianti, stampate su pessima carta, chiamate «pulp», i cui titoli roboanti sfruttavano tutto l'arco dei sinonimi per promettere storie stupefacenti («Astounding Stories», «Startling Stories», «Amazing Stories»...).

C'era anche «Amazing Stories», e il nostalgico Steven Spielberg ha voluto riprenderne il titolo per una serie di telefilm da lui prodotta, ispirata — anche qui con nostalgia — a tutta una famiglia di serie televisive americane d'argomento magico-fantastico. Di queste l'unica nota in Italia, e indimenticabile (ancora di recente la parodiava con intelligenza «Avanzi»), è «Twilight Zone» di Rod Serling, «Ai confini della realtà».

La serie «Storie incredibili», le «Amazing Stories» spielberghiane, va in onda da alcune settimane la domenica su Raidue in seconda serata; e val la pena di seguirla, perché questi telefilm sono assai ben realizzati, con intel-

ligenza e con quel senso di affetto per il mezzo cinematografico / televisivo, spesso venuto da una specie di geniale malinconia, che è caratteristico di Spielberg. Fra i registi dei telefilm troviamo nomi interessanti come Robert Zemeckis, Joe Dante, Kevin Reynolds, Phil Joanou, Lesli Linka Glatter («Twin Peaks»), Peter Hyams, Danny De Vito, addirittura Martin Scorsese, e naturalmente lo stesso Spielberg. Suo il bellissimo episodio «La missione», che ha aperto la serie italiana (ma era già comparso da noi in un'antologia cinematografica), in cui, durante la Seconda guerra mondiale, il potere della fantasia di un soldato disegnatore di fumetti permette l'atterraggio di un bombardiere danneggiato fornendogli due pazzesche ruote disegnate da «cartoon».

I due episodi di domenica erano senz'altro buoni. Ne «L'anello nuziale» Danny De Vito, interprete e regista, è un poveraccio che ruba un anello per regalarlo alla moglie; ma è l'anello di una marionetta assassina, che produce nella donna una spiacevole trasformazione. Benché l'esplosione della mania erotico-omicida sia reso con gustosa bravura, l'aspetto migliore del telefilm è senza dubbio la descrizione un po' ironica e un po' commossa di questa coppia «born losers» innamorati (quasi direbbe un tema che sta a cura di De Vito regista: ritorna in d'una sua opera). La brava Rita Perlman (doppiata in modo po' caricato) porta nel suo personaggio una carica di buffa teatralità quasi chapliniana ed è il converso assai spiritoso nella sua rinascita come «vamp» assai convincente.

Ancor più commosso e intimista è «La bambola», di Phil Joanou («Analisi finale»), una garbata storia sentimentale sorretta da una grande interpretazione di John Lithgow, che diventa quasi un monologo (cosa notevolmente ricolosa per un telefilm) senza mai allontanare lo spettatore. La sceneggiatura — la firma un nostro sacro come Richard Matheson — rinuncia a qualsiasi sottoneutralità effettistica per tuffarsi in una delicata riflessione sulla solitudine, fino a una gentile soluzione sospesa fra il fiabesco e l'allucinoso. Il regista dà forma al racconto con una messinscena assai efficace, fatta di luci tenui in spazi appartamenti con la pioggia che batte sui vetri in questa realtà dimessa che sembra così promettente prende forma un racconto fantastico di indubbio fascino.

TV/RETEQUATTRO

Ora su «Micaela» incombe il terrore dell'incesto

ROMA — Dopo la paura natalizia, la telenovela «Micaela», in onda

domani su Retequattro alle 20.30, presenta una puntata ricca di colpi di scena. I due protagonisti, Micaela e Sebastiano, si trovano davanti a un dolorosissimo dilemma: il loro amore si infrange contro la convinzione di essere fratelli.

L'attrazione tra fratello e sorella e l'incesto sono un tema ricorrente nel genere telenovela, un conflitto che viene ripreso dalla letteratura classica e dalla mitologia greca. La passione tra Micaela e Sebastiano, e i problemi morali che ne derivano, sono il motivo conduttore della sesta puntata di questo telenovela. Benito riceve delle fotografie scattate in Italia di Micaela e

di suo nipote in atteggiamenti affettuosi.

Quindi, decide di fare tornare Sebastiano in Argentina utilizzando come alibi il matrimonio fra Luca e Giuliana. Sebastiano e Micaela si separano giurandosi un eterno e platonico amore.

Intanto, Claudia viene trasferita in segreto da Milano alla casa di campagna di Pedemonte in Argentina. Ma l'arrivo di Micaela a Buenos Aires scatena una serie di avvenimenti molto importanti per il futuro della coppia protagonista, il più grave è l'infarto che colpisce Benito. Come conseguenza Sebastiano giura a suo nonno moribondo che si sposerà con Lily. Come potrà andare avanti il romanzo tra Micaela e Sebastiano? Che cosa accadrà a Claudia?

TV/RAITRE

La banda di «Avanzi» ritorna in video a fine gennaio

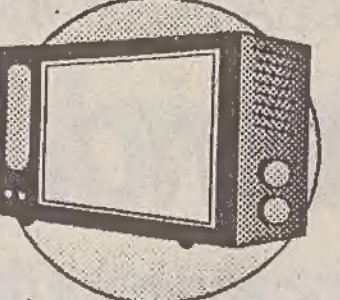
ROMA — Ritorna a fine

gennaio su Raitre il gruppo di «Avanzi». Il nuovo programma andrà in onda in diretta e in prima serata; l'appuntamento è per il lunedì alle 20.30. Sotto un altro titolo, ancora «top secret» e con numerose novità che le autrici Serena Dandini (nella foto) nella foto, Linda Brunetta e Valentina Amurri, stanno mettendo a punto in questi giorni, la trasmissione riproporrà tutti gli attori divenuti popolarissimi con le precedenti edizioni.

Ci saranno, tra gli altri, Corrado Guzzanti, sua sorella Sabina, Antonello Fassari, Francesca Reggiani, Giancarlo Leone, Pierfrancesco Loche, Stefano Masciarelli. Un cast ormai collaudato e apprezzato.



TELEVISIONE



I FILM

Ricchi in cammino

Su Raiuno prima visione firmata Sagal

Con la serata di oggi Raiuno modifica il suo palinsesto creando un doppio spazio serale per il cinema, chiamato come sempre in tv a soccorrere le carenze dello specifico prodotto tv.

«Matrimonio all'italiana» (1964) di Vittorio De Sica (Raiuno, ore 20.40). Forse non è il capolavoro teatrale di Eduardo come si legge da più parti, ma ne è certo la commedia più fortunata al cinema. Sophia Loren è una prorompente Filumena Marturano, popolana astuta e gentile cui Marcello Mastroianni dà la replica con rara eleganza.

«Il cammino della ricchezza» (1933) di Boris Sagal (Raiuno, ore 22.35) in «prima tv». Con George Kennedy e B. Dillman.

«Appuntamento sotto il letto» (1968) di M. Shavelson (Retequattro, ore 20.30). Commedia sofisticata per Henry Fonda.

«Il buio si avvicina» (1987) di K. Bigelow (Italia 1, ore 22.40). Il miglior horror degli anni '80 e la rivelazione per la regista di «Blue Steel» e «Point Break».

«I tre giorni del condono» (1975) di S. Pollack (Retequattro, ore 22.30). Capolavoro di spionaggio con Robert Redford.

Raidue, ore 12

«I fatti vostri»

Zohait Tumi, tunisino maltrattato, e Massimo, giovane barbone che vive a Milano, sono gli ospiti di Giancarlo Magalli nella puntata dei «Fatti vostri» in onda su Raidue.

Tumi vive da nove anni a Bolzano e la sua è la storia di una persona integrata che in un bar si è «scontrata» con il razzismo di pochi.

Massimo, invece, ha trascorso la sua infanzia in un istituto e quando è stato il momento di lasciarlo non ha trovato nessuno che lo ospitasse. Da allora vive come un barbone tra le panchine della stazione centrale di Milano e i centri accoglienza dei volontari.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Al «Maurizio Costanzo Show», in apertura di puntata, Costanzo farà un faccia a faccia con Carlo Verdone. Tra gli altri ospiti in palcoscenico: Lello Arena, Ricki Memphis, Giobbe Covatta, la spogliarellista Nicola, Nino Marino, giornalista autore del romanzo «Interno di famiglia con miracolo», Daniela Daniele, scrittrice e autrice del libro «Chi è felice non si amala», e Ubaldini Colosi, ex giocatore d'azzardo.

Raidue, ore 15.10

«Detto tra noi»

Storie familiari e salute al centro dei due appuntamenti di «Detto tra noi» in onda su Raidue.

Irene Pasini, una spericolata pilota di aerei acrobatici, è l'ospite dell'edizione mattutina in onda alle 10.30 su Raidue. Nel programma condotto da Mita Medici si parlerà anche di come si lavano frutta e verdura; delle allergie respiratorie; di nutrizione. Lo studio, Gennaro D'Amato, primario di pneumatologia e allergia all'Ospedale Cardarelli di Napoli; Gianni Micali, docente di chirurgia plastica all'Università di Catania.

Nell'edizione del pomeriggio, in onda alle 15.10 sempre su Raidue, due collegamenti in diretta. Il primo da Genova per parlare del caso del tunisino Khalid che abita in Italia da nove anni con la famiglia, che sta per essere rinvolto al suo Paese; il secondo, con Potenza da dove partiranno i familiari di Elisabetta Claps, una bambina scomparsa il 12 settembre scorso.

Ospite in studio di Patrizia Caselli, Marcello Lotti campione fiorentino di biliardo detto «Lo scuro», e l'interprete del film di Francesco Nuti, «Io, Chiara lo Scuro».

Telegiornale, ore 18.20

«Parole e musica»

Riprende il programma di Valerio Fiandra «Parole e musica», su Telegiornale, alla cui puntata parteciperà Elena Vitas, autrice di una originale e brillante canzone della città di Vienna, edita da Liguori di Napoli. Fra ricette e fantasmi letterari un esempio di felice unione di generi.

Canale 5, ore 22.30

Processo Cusani a «Spazio 5»

Sarà ancora una volta dedicato al processo al finanziere Sergio Cusani, l'appuntamento con «Spazio 5». Il settimanale del Tg5 proporrà una sintesi significativa delle udienze di ieri e oggi.

Raitre, ore 20.30

«Mi manda Lubrano»

Il problema del rimborso delle pensioni sarà al centro della puntata di «Mi manda Lubrano», in onda su Raitre. Il tema interessa quelle decine di migliaia di pensionati, c'è chi dice che siano centomila, che hanno ricevuto una lettera dell'Inps con la richiesta di restituire le somme riscosse in più. In studio con Lubrano, pensionati allarmati, dirigenti dell'Inps e rappresentanti dei consumatori.

Si parlerà anche del gioco del calcio con la testimonianza in studio di alcuni genitori che con una firma, senza rendersene conto, hanno vincolato il proprio figlio a una società calcistica praticamente a vita. Ci saranno anche rappresentanti della Federazione di calcio e Beppe Dosenna, ora responsabile del settore giovanile della Lazio.

Il test della puntata riguarderà i prodotti dietetici venduti in farmacia e destinati al controllo del peso.

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE



7.00 EURONEWS
8.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
9.30 TAPPETO VOLANTE
12.00 DONNE I DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 SPOSA CONTRO ASSEGNO. Film (commedia '41). Di William Keighley. Con James Cagney, Bette Davis.
15.55 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.50 SORRISI E CARTONI
19.30 TELEGIORNALE
20.00 ORE OTTO
20.30 HOMEFRONT. Sceneggiato.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 MONDOCALCIO
0.15 FRUSTRAZIONE. Film (orrore '72). Di Robert Fuest. Con Vincent Price, Robert Quarry.
1.50 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 SARA' VERO? Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TGS FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.30 CALCIO. PARMA-MILAN
22.30 SPAZIO 5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.45 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 A TUTTO VOLUME
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 I DOCUMENTARI. Documenti.
6.00 TG5 EDICOLA

9.20 BABY SITTER. Telefilm.
9.50 SEGNIO PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
10.25 STARSKY & HUTCH.
11.25 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 QUI ITALIA
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRAIERIA. Telefilm.
17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.40 LUOGO COMUNE
17.50 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. Telefilm.
18.30 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.50 RADIO LONDRA
20.00 KARAOKE. Con Fiorello.
20.35 GIU' LE MANI DA MIA FIGLIA. Film. Con Tony Danza, Catherine Hicks.
22.40 IL BUIO SI AVVICINA. Film. Di Kathryn Bigelow. Con Adrian Pasdar, Jenny Wright.
0.20 LUOGO COMUNE
0.30 SGARBI QUOTIDIANI
0.40 STUDIO SPORT
1.10 RADIO LONDRA
1.20 QUI ITALIA
1.50 I MIEI DUE PAPA'.
2.30 I RAGAZZI DELLA PRAIERIA. Telefilm.

9.30 TG4
9.45 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 SOLEDDA. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela.
11.55 TG4
12.30 CELESTE. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.00 PRINCIPESSE. Telenovela.
16.00 CUORESELVAGGIO. Telenovela.
17.00 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO.
17.45 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS.
19.00 TG4
20.30 APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO. Film. Con Henry Fonda, Lucille Ball.
22.30 I TRE GIORNI DEL CONDOR. Film.
0.30 TG4 NOTTE
0.45 RADIO LONDRA
1.00 FUNARI NEWS
1.50 TG4 NOTTE

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO
13.00 ARTICOLO 49
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 IN COPERTINA
14.00 ANDIAMO AL CINEMA
14.05 COLORINA. Telenovela.
15.00 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.
15.25 ANDIAMO AL CINEMA
15.35 FANTAZZO
16.00 HEIDI
16.35 L'UOMO OMBRA. Film.
18.20 PAROLE E MUSICA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
20.30 FATTI E COMMENTI
20.40 ARTICOLO 49
20.30 JESSICA NOVAK. Scenegg.
21.25 ANDIAMO AL CINEMA
21.30 IN COPERTINA
22.00 PAROLE E MUSICA
23.05 LA PAGINA ECONOMICA
23.10 FATTI E COMMENTI
23.40 ARTICOLO 49

CAPODISTRIA
16.00 ORESIEDICI
16.10 GLAUCO VENIER TRIO
17.30 PRIMO PIANO
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 LO STATO DELLE COSE - CULTURA
21.30 SLOVENIA TODAY
22.15 TUTTOGGI

TELEANTENNA
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET A2
15.30 T.D.S. TUTTO SULLA DANCE
16.00 DARCEE. Film.
17.30 UFFICIO RECLAMI
18.30 I GRANDI REGISTI. Telefilm.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 BASKET A1
22.00 UFFICIO RECLAMI
22.30 RTA NEWS
22.55 UFFICIO RECLAMI
23.20 T.D.S. TUTTO SULLA DANCE

TELEFRIULI
7.30 E' NATA UNA STELLA. Film (drammatico '37). Di William A. Wellman. Con Janet Gaynor, Fredric March.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 FALCON CREST. Telenovela.
14.00 TG FLASH
14.05 VIDEO SHOPPING
14.50 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.30 STAR SPRINT
21.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
22.00 OROLOGIO DA POLSO
22.30 BASKET. PESARO-CIEMME GORIZIA
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULINOTTE
1.00 CALCIO. PARMA-UDINESE
3.00 VIDEOBIT

CANALE 55
12.00 IL SALOTTO DI LUCA GERASUTTI
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 FIANDE DAL MONDO
15.00 LA COPPIA PIU' BELLA. Film.
17.00 FIANDE DAL MONDO
17.30 REPORTERS ALLA RIBALTA. Telefilm.
18.45 ANDIAMO AL CINEMA
19.00 CH 55 NEWS
19.30 LOTTO, TOTO E C.
19.45 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 SCRIVIMI FERMO POSTA. Film.
22.30 CH 55 NEWS
23.00 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA
23.45 LOTTO, TOTO E C.
0.00 CH 55 NEWS

TELEPADOVA
7.30 CARTONI ANIMATI

8.30 SPAZIO REDAZIONALE
11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
13.15 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 CHISSA' SE VA. Telefilm.
15.50 NEWS LINE
16.00 SPAZIO REDAZIONALE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 OGNUNO PER SE'. Film. Di Giorgio Capitani. Con Klaus Kinski, George Hilton.
22.30 NEWS LINE
22.45 MIKE HAMMER. Telefilm.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA
0.00 CA' IRA - IL FIUME DELLA RIVOLTA. Film (drammatico). Di Tinto Brass.
1.05 NEWS LINE
1.50 IL SASSO NELLA SCARPA
2.10 SPECIALE SPETTACOLO
2.20 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
3.20 NEWS LINE
3.35 CHISSA' SE VA. Telefilm.
4.05 SELL A VISION
4.5

TEATRO / INTERVISTA

La «Victoria» del musical

Sandro Massimini con il suo nuovo spettacolo da venerdì al Politeama Rossetti

Intervista di

Daniela Volpe

«E' l'apoteosi della finzione: un argomento attualissimo...»

TRIESTE — «Politeama Rossetti, amore mio». Non ha mai fatto mistero, Sandro Massimini, del rapporto speciale che lo lega al palcoscenico degli esordi. «La cosa più importante — sottolinea un entusiasta Massimini — è che i triestini vengano a vedermi proprio nel teatro dove sono nato».

E al Politeama Rossetti, con il musical «Victor Victoria» — noto al grande pubblico per la versione cinematografica firmata da Blake Edwards — protagonista dello spettacolo, farà tappa da venerdì 14 a domenica 16 gennaio. «Ho il peso di un quattro responsabile — convive l'artista — ma la mia scelta è legata all'esperienza, e non certo alla presunzione: se le produzioni che ho curato da solo sono andate sempre bene, perché dovrei affidarmi a qualcun altro?».

Ancora un musical, dopo «My Fair Lady»: non teme che la si accusi di «alto tradimento» nei confronti dell'opera? «Ho sempre amato il teatro musicale. Per molti anni ho portato l'opera in giro per l'Italia: uno sforzo premiato dal grande riconoscimento del pubblico. Ho pensato che lo stesso lavoro si dovesse fare anche per il musical: ma non si tratta certo di abbandonare l'opera. La Ricordi sta infatti pubblicando un videocassetta, e presto in versione «homevideo», tutte quelle opere che i triestini hanno già visto su Telequattro. Ho ampliato il mio repertorio anche rispondendo a un pubblico giovane, che può sentire l'esigenza di certi spettacoli».

Come «Victor Victoria»... «Lo spettacolo, che oltre alla più conosciuta versione di Blake Edwards vanta i precedenti di Reinhold Schünzler, nel '33, e di Victor Saville, nel '39, ha una trama perfetta per un musical: con Pier Luigi Pagano ab-

biamo riscritto il copione — musiche originali un po' «anni Trenta» — mentre Paolo Limiti si è occupato dei testi delle nuove canzoni. Ho voluto approfittare delle occasioni che lo spettacolo offriva per omaggiare il musical: dalla rivista italiana, con un riferimento personale alla «Wandissima» (presente a Milano alla prima di «Victor Victoria»), alle «Folies Bergères», riaperte proprio quest'anno. Ma c'è anche un motivo più «impegnato» per proporre, in questo periodo, la storia di una cantante che, per arrivare al successo, si finge un conte polacco travestito da donna: è l'apoteosi della finzione, un argomento attualissimo in questi tempi. Se il cinema ne ha sviscerato ogni aspetto, dal «Banchetto di nozze», alla «Moglie del soldato», ad «Addio mia concubina», a molte altre pellicole, i fatti politico-sociali di questi mesi attestano che la finzione come pratica per raggiungere il potere sta finalmente mostrando la corda».

Nello spettacolo cosa ritroverà il pubblico del film diretto da Edwards e interpretato da Julie Andrews? «Solo alcune situazioni. Della pellicola non mi piacevano le musiche, né tantomeno l'immagine iconografica: e quindi la storia non è esattamente quella del film: ho voluto alcuni piccoli cambiamenti, anche per favorire il gusto italiano».

Il sipario si apre su quattro «macchi-minotauri», che sgambettano mezzi nudi. Non ha avuto paura di scandalizzare le platee più belpensanti? «Stiamo parlando di

cabaret: non potevo mettere in scena quattro suore che recitassero il rosario. Ma è soprattutto un'immagine veloce e divertente per introdurre il gay Michou, «pigmaleone» del sedicente conte polacco, che si esibisce in un locale equivoco e si ritrova perennemente al verde, perché tutti i suoi soldi li mangiano i ragazzi di cui si circonda».

La critica ha sottolineato l'ottima prova di Flavia Fortunato, scelta dopo lunghi provini per il ruolo dell'ambigua cantante... «E' stata davvero una scoperta, anche se è facile riconoscerlo solo alla fine, quando tutto è andato bene. Flavia Fortunato aveva un ideale «physique du rôle»: lineamenti minuti, leggermente androgina, ma al tempo stesso molto femminile e dotata di attributi perfetti. Canta divinamente, recita con molta ironia: insomma è veramente la Julia Andrews italiana».

Il suo rapporto privilegiato con Trieste continuerà nei prossimi anni? «Ho già espresso grande malinconia per la fine del Festival dell'opera, legata secondo me alla cattiva gestione della manifestazione e a un repertorio sbagliato. Con gli anni non è cambiato il gusto del pubblico, ma solo il gusto degli spettacoli messi in scena. A Trieste vorrei proporre un mio festival, meno costoso, con innovazioni di allestimento e di sponsor: in fondo, se a Pesaro il Festival rossiniano è sponsorizzato da Scavolini, perché a Trieste il Caffè non potrebbe sostenere l'opera? Dò la mia garanzia che, in un paio d'anni, riporterò il festival a livelli di grande interesse internazionale. Ma forse, la rassegnazione e il «no se poi» sono il vero destino di Trieste. Ogni città ha il suo karma».

Per conoscere i prossimi progetti di Sandro Massimini bisognerà attendere una dettagliata conferenza stampa, prevista per il mese di marzo.



Flavia Fortunato e Sandro Massimini in costume di scena nel musical «Victor Victoria», il cui copione è stato riscritto dallo stesso Massimini con Pier Luigi Pagano, mentre i testi delle canzoni sono di Paolo Limiti.

TEATRO Un musical su Snoopy

ROMA - Dai teatri off-Broadway, dai più piccoli palcoscenici di Londra, arriva oggi in Italia (al Teatro dell'Orologio di Roma) un colorato musical a fumetti: «Snoopy». Per la prima volta, dopo i successi ottenuti negli Stati Uniti e in Inghilterra, l'opera, scritta dallo stesso papà dei Peanuts, Charles Schulz, viene rappresentata nel nostro paese, seguendo le direttive della stessa produzione originale.

Sulla scena, sette attori cantano e ballano, su musiche eseguite dal vivo dallo Schroeder di turno (Roberto Quarta). La regia è di Riccardo Cavallo. Le musiche di Larry Grossman. Si replica fino al 6 febbraio.

TEATRO La vigilia di Natale

TRIESTE - Anche quest'anno la Contrada offre ai propri abbonati la possibilità di assistere a uno degli spettacoli della stagione ragazzi. Si tratta di «La vigilia di Natale», che Francesco Macedonio ha tratto dall'omonimo racconto di Dostoevskij e la cui regia è stata curata da Luisa Crismani. Interpreti Riccardo Canali e Valeria D'Onofrio.

Dopo l'anteprima di domani, lo spettacolo sarà offerto in omaggio agli abbonati del «Cristallo» venerdì (20.30), sabato (16.30 e 20.30), domenica (11 e 16.30). Dal 17 al 21 gennaio, alle 10, sarà proposto agli alunni delle scuole cittadine.

TEATRO Lassalle a Trieste

TRIESTE - Domani, alle 18 nel foyer del Politeama Rossetti (ingresso libero), il regista Jacques Lassalle, in questi giorni in regione per la seconda sessione dell'«école des maitres», sarà protagonista di un incontro dal titolo «Parigi/Trieste: le ragioni di una compagnia stabile», al quale parteciperà anche il regista Nanni Garella.

L'incontro servirà ad approfondire scopi e finalità di una compagnia stabile, con particolare riferimento a quella del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia (con attori come Ottavia Piccolo e Virginio Gazzolo) che debutterà il 13 aprile a Trieste mettendo in scena «Intrigo e amore» di Schiller.

CINEMA

Il «Banchetto» batte «Jurassic» nella classifica dei profitti

LOS ANGELES - «Jurassic Park» avrà battuto tutti i record di incassi, ma se si va a vedere quanto il film ha fruttato ai suoi produttori, gli 868 milioni di dollari registrati al botteghino mondiale non sono stati sufficienti a garantirgli il primo posto anche nella classifica dei profitti. Un insolito e oscuro film taiwanese-americano, «Il banchetto nuziale» del regista Ang Lee costato un milione di dollari, ne ha incassati 23,6 diventando il film con la più alta percentuale di profitti del 1993.

«Jurassic Park», costato 63 milioni di dollari, ha realizzato un quoziente incassi/costi pari a 13,8 finendo così al secondo posto.

Terzo in classifica è il cartone animato «Alladin» con un quoziente pari a 12, seguito da «Lezioni di piano» (costato 7 milioni di dollari), e da «Menace II Society», il film di denuncia sulla violenza nel ghetto nero di Los Angeles che è costato solo 3,5 milioni di dollari e ne ha incassati 27,7.

Tra i perdenti non spicca nessun titolo «eccellente», a parte «Il figlio della Pantera Rosa», il film di Blake Edwards interpretato da Roberto Benigni che in America è stato un fiasco clamoroso. Con un costo di 25 milioni di dollari e incassi mondiali di 8,5 milioni di dollari.

Nonsoprendentemente la maggior parte dei «flopp» sono film che nessuno ricorda. Il più costoso è stato «The thing called love», che ha incassato un milione di dollari e ne è costato 14. Secondo della graduatoria negativa è «Josh and S.A.M.», seguito da «Money for nothing».

Grande assente nella classifica dei perdenti è «Last Action Hero», il film d'azione con Arnold Schwarzenegger che fu massacrato dalla critica americana e snobbato dal pubblico. Grazie al successo all'estero, il film ha incassato 150 milioni di dollari generando un bel profitto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Trippovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni di «Der Freischütz» di Weber. Biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19), chiusa il lunedì.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Trippovich. Giovedì 20 gennaio, ore 20, gala del nuovo anno, prima rappresentazione di «Der Freischütz» (Turno A). Direttore Lù Jia. Venerdì 21 gennaio, ore 20, seconda rappresentazione (Turno B); sabato 22 gennaio, ore 20, terza rappresentazione (Turno L); domenica 23 gennaio, ore 16, quarta rappresentazione (Turno G); martedì 25 gennaio, ore 20, quinta rappresentazione (Turno G); mercoledì 26 gennaio, ore 20, sesta rappresentazione (Turno F); sabato 29 gennaio, ore 17, settima rappresentazione (Turno S); domenica 30 gennaio, ore 16, ottava rappresentazione (Turno D); martedì 1 febbraio, ore 20, nona rappresentazione (Turno E); mercoledì 2 febbraio, ore 20, ultima rappresentazione (Turno H).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Dal 14 al 16 gennaio, Sandro Massimini in «Victor Victoria». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Non sono valide le tessere. Prosegue la campagna abbonamenti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Domani ore 18, «Parigi-Trieste: le ragioni di una compagnia stabile», incontro con Jacques Lassalle e Nanni Garella. Ingresso libero.

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

ARISTON. Ore 17, 19.30, 22: «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood, con Kevin Costner, Clint Eastwood, Laura Dern e il piccolo T.J. Lowther. Kevin in fuga per le strade del Texas, un thriller emozionante e commovente. 4.a settimana di successo. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18.20, 22: «Il banchetto di nozze» di Ang Lee. Un imprenditore di successo, un matrimonio in vista... un piccolo problema. Lo strepitoso film che ha divertito pubblico e critica, vincitore dell'Orso d'oro al Festival di Berlino '93.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il figlio della Pantera Rosa» di Blake Edwards, con Roberto Benigni. Le incredibili avventure dell'erede di Sellers-Clouseau. Un divertimento per tutti.

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22: «Aladdin». La Walt Disney presenta un grande capolavoro per la gioia di grandi e piccoli.

EDEN. 15.30, ult. 22: «A buchi pieni», il nuovo sorprendente anal-hard. V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 19, 21.45: «Così lontano così vicino». Il cielo sopra Berlino si allarga su tutta l'Europa. Il nuovo capolavoro di Wim Wenders vincitore a Cannes '93. Con O. Sander, P. Falk, N. Kinski, W. Daboe. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «Piccolo Buddha» di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: «The Innocent» di John Schlesinger con Anthony Hopkins e Isabella Rossellini. È un thriller agghiacciante. È una storia d'amore straordinaria. È il nuovo campione d'incassi in America. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fantozzi in Paradiso» con Paolo Villaggio. Ogni minuto una risata! Il vero, unico, grande divertimento delle feste! Dolby stereo.

ALCIONE. 18, 20, 22: «Misterio omicidio a Manhattan». Regia di Woody Allen. Con Woody Allen e Diane Keaton. Un'esilarante commedia tinta di giallo: infarto o delitto? La morte improvvisa di una vicina di casa mette in subbuglio la vita del povero Woody... Ultimo giorno.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.15: «Anni '90 parte II». Il film più divertente delle feste con Massimo Boldi, Christian De Sica, Nino Frassica. 4.a settimana di grande successo.

LUMIERE FICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Dave» presidente per un giorno. Di Ivan Reitman con Kevin Kline e Sigourney Weaver. In un paese dove chiunque può diventare presidente, un uomo qualunque lo diventa.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Donne e cavalli». Deprezioni bestiali mai viste prima d'ora. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Lunedì 17 e martedì 18 gennaio p.v. ore 20.30 il Teatro Eliseo presenta Umberto Orsini in «Un marito» di Ito Svevo con Valentina Sperli, Toni Bertorelli, Anita Bartolucci. Scene e costumi di Aldo Terlizzi, regia di Giuseppe Patroni Griffi. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Venerdì 14 gennaio p.v. ore 20.30 concerto dell'Orchestra della Radiotelevisione della Slovenia diretta dal M.o Anton Nant. Soprano: Luisa Castellan; violinista: Sergej Krylov. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 18.30, 20.10, 22: «Il figlio della Pantera Rosa», con Roberto Benigni.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani, rassegna «Gorizia Cinema», 20.45: «Condannato a nozze».

MUSICA / CONCERTO

Tra spiriti di pianisti antichi

SdC: Maurizio Zanini interpreta l'«integrale» di Weber

Servizio di Claudio Gherbitz

TRIESTE — All'insegna di «Weber uber alles» si parte alla scoperta di un musicista trascurato, Carl Maria von Weber: prossimamente in teatro il «Freischütz» e lunedì scorso e il prossimo per la Società dei Concerti una panoramica quasi completa della produzione pianistica. Un'operazione legittima: Weber merita maggiori attenzioni e del resto, fino a pochi decenni fa, non circolava forse di Schubert solo il fior da fiore, mentre oggi ogni sua pagina gode degli stessi diritti? Non pochi tratti accomunano i due geni. La famiglia paterna di Weber era di origini austriache, la mamma una suavia dama viennese, un tedesco del Sud quindi, nonostante la nascita, avvenuta al Nord. Alquanto sprovveduti quanto a tecnica compositiva, comunque incapaci di dare il meglio nel terreno della musica pura. Le melodie im-

mortali di Schubert sono gli echi di letture poetiche che continuavano a cantargli dentro. Analogamente l'immaginazione di Weber ha bisogno di una favola, di un dramma per accendersi. Il teatro lo suggestiona al punto che crede solo in esso, la scena per lui non è finita, è splendore autentico.

Weber poi riesce particolarmente simpatico. Brillante pianista a soli sedici anni, se non fosse stato per il papà che lo spinse a comporre subito, che voleva fare di quel suo figlio (il nonno) un nuovo Mozart, forse non si sarebbe acccontentato di un bagaglio tecnico superficiale. Una vita movimentata gli impedì ogni approfondimento. Concertista, autore, direttore d'orchestra, sovrintendente a Dresda, osannato a Londra: una vita prodigiosamente intensa, un organizzatore e un lottatore nato, nonostante un fisico debole e minacciato. Eppoi, al contrario di Schubert, non si lascia contagiare da melanconie: è un buontempone, allegro, spiritoso, affronta il dram-

ma, ma sa cogliere il lato piacevole della vita.

L'integrale pianistica è stata affidata a Maurizio Zanini, l'unico milanese ad aver vinto il milanissimo Concorso Ciani, pianista di grandi meriti che privilegia l'aspetto intellettuale della pagina; che trascura, si direbbe, di sedurre l'ascoltatore pur possedendo i mezzi e le capacità per farlo.

Il giudizio dovrà essere globale e bisogna attendere le Sonate pari, le più belle. Ma fin d'ora appare evidente che Zanini ha deciso di non attualizzare Weber, di lasciargli semmai quell'alone di improvvisazione, virtuosismi compresi; schierandosi apertamente per le convenzioni dell'opera lirica. Con un risultato inaspettato e per certi versi sorprendente: in sala parevano aleggiare gli spiriti di quei pianisti antichi, imperturbabili anche nel pasticciare, irripetibili per agilità e leggerezza, le cui testimonianze dipendono da rulli o cere distorte, ma i soli capaci di creare in proprio pagine altrui.

MUSICA / RASSEGNA

Dieci a «Corinsieme»

Sabato e domenica nella chiesa luterana

TRIESTE — L'Usci di Trieste organizza la tredicesima rassegna provinciale «Corinsieme» che raggruppa, anche quest'anno, un discreto numero di formazioni corali che operano attivamente a Trieste. Saranno, infatti, dieci gli ensemble che si esibiranno, in due tornate distinte, nella chiesa evangelica luterana di largo Panfil, sabato 15 alle 20.15 e domenica 16 gennaio alle 17.

Banché questa rassegna si svolga al termine del periodo natalizio, mantiene un carattere di incontro familiare e festoso e privilegia nelle scelte musicali composizioni sacre e popolarieggianti che si ispirano al Natale. Quest'anno, per esempio, sarà proposta,

fra l'altro, l'esecuzione della splendida «Ceremony of carols» di Britten. Dando, inoltre, un'occhiata ai programmi notiamo la presenza di altre opere monografiche interessanti e di rara esecuzione, come il Dies irae di Caldara e, accanto ai grandi polifonisti dell'epoca classica, non mancano canti anonimi ed elaborazioni suggestive dell'antica tradizione popolare. E' un'occasione unica per avere una panoramica significativa sui complessi corali triestini e, in particolare, sulle formazioni più giovani e dinamiche a cui si affiancheranno validi strumentisti al pianoforte e all'organo.

L'appuntamento di sabato sera è con i «Pueri cantores» - Piccolo coro di S. Giovanni (direttore Edoardo Hribar), con la «Cappella Terrestina» e la «Società polifonica Santa Maria Maggiore» (Marco Podda), coi cori «Claret» e «Polifonico triestino» (Fabio Nesbeda) e l'ensemble «Polivox» (Samir Narigonda); al pianoforte e organo Manuel Tomadin e Marco Rossi. Domenica 16 canteranno la «Schola cantorum St. Eyward» (Marco Podda), il «Montasio» (Valentina Lougo), il gruppo «Cantare» (Luciano De Nardi), il «Gruppo Incontro» (Giampaolo Sion) e il «Coro giovanile Città di Trieste» (Michele Stofa), con la partecipazione dei pianisti Cristina Lavini e Davide Inchingolo. Presenterà Silvia Bertino.

MUSICA E' morto Beretta

MILANO - Il paroliere milanese Luciano Beretta, 66 anni, è morto ieri per un infarto all'ospedale di Caprino (Verona). Aveva scritto testi per noti cantanti, tra cui Celentano e Mina, Ornella Vanoni e Orietta Berti. Negli ultimi anni si era dedicato alle canzoni per bambini, riscuotendo successi anche allo «Zecchino d'Oro».

MUSICA / GORIZIA

Il pianista Massimo Gona ai «Concerti della Sera»

GORIZIA - Dopo il successo del «concerto di Fine Anno», venerdì 14 gennaio, alle 20.30 al teatro «D. Savio» di Gorizia, si preannuncia una serata altrettanto emozionante con il pianista Massimo Gona. Secondo il calendario programmato dei «concerti della Sera», organizzati dall'associazione Lipizer, avrebbe dovuto essere presente, assieme a Gona, anche l'Orchestra Sinfonica Moldava. Ma l'orchestra ha incontrato difficoltà nell'ottenimento dei visti necessari, per cui il pianista monfalconese eseguirà un recital solistico.

Il programma prevede nella prima parte le Variazioni op. 33 di Czerny, l'Andante spianato e Grande Polacca di Chopin, nonché due Notturmi e la Barcarola op. 60 dello stesso autore. Nella seconda parte Gona eseguirà sei dei 12 Grandi Studi di Liszt.

MUSICA / «UN'ORA CON...»

Ketelsen, mezze voci dalla tessitura stellare

Servizio di Sergio Cimarosti

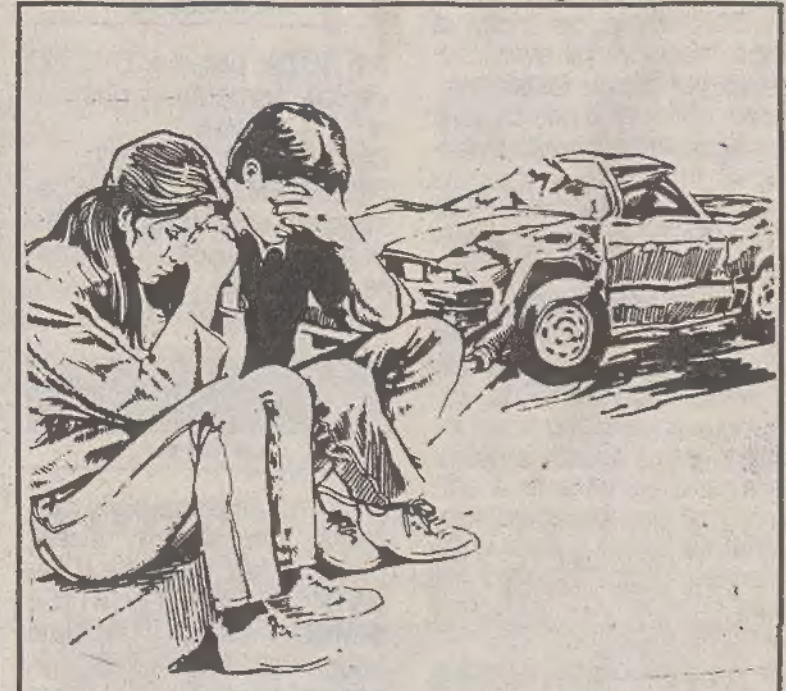
TRIESTE — «La Morte è il nulla. / E' vecchia fola il cielo: ecco la bestemmia rabbrividente di Jago. Con questo demoniaco pezzo di bravura verdiano, il baritone Hans Joachim Ketelsen chiudeva il concerto di lunedì all'Auditorium del Museo Revoltella, scegliendo un finale drammatico per un'esibizione dai tratti prevalentemente «sentimentali». E già, perché Ketelsen, principe Ottokar nell'imminente «Franco cacciatore» alla Sala Trippovich e Kothner nel «Meistersinger» del '92 al Verdi, è un cantante teutonico a 360 gradi: artista stabile alla Staatsoper di Berlino se la cava

ugualmente bene con Wagner e con Verdi, non disprezzando l'intimismo liederistico.

In apertura, un ricordo velato d'affetto e nostalgia: la proiezione sul grande schermo del Finale dei «Meistersinger» triestini, dove, accanto a Ketelsen, cantava il soprano Lucia Popp, recentemente scomparsa. All'applauso in memoriam si univa, idealmente, tutta la prima parte del recital del baritone, dedicata ad alcune superbe pagine liederistiche (scandite al pianoforte dalla brava Natascia Kersevan).

Ketelsen possiede una voce ben educata, di colore uniforme, senza sorprese timbriche, ma piacevolissima nel dosaggio delle dinamiche sfumate. Molti ascoltatori

si sono beati di alcune dimostrazioni di forza, di certi acuti sparati con brillante sicurezza in «Schnitz, diamant...» dai «Contes d'Hoffmann» o nel citato brano dell'«Otello», ma che cosa sono tali squilli di fronte alle mezze voci distribuite in Beethoven, Schumann, Strauss oppure nel «O du, mein holder Abendstern» del «Tannhäuser», dalla tessitura davvero stellare? Sta qui il meglio di quest'interprete, portato, anche di fronte alla grande poesia in musica, a colorare la recitazione di tinte melodrammatiche. E' abitudine che non disturba, se — come nel caso di Ketelsen — riposa all'ombra di una magnifica dizione. E, in Verdi, scuote le viscere.



FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

Gennaio Y10. Prendete l'iniziativa.



Y10 1.1 i.e. a soli 13 milioni. * E' il momento giusto per acquistare una Y10. Non solo per chi vuole una vettura elegante, giovane e dalle brillanti prestazioni. Ma anche per chi, fresco di patente, si confronta per la prima volta con il traffico cittadino e con i lunghi viaggi. Le 5 marce e l'iniezione elettronica consentono al motore 1.1 Fire grandi doti di accelerazione e ripresa. E una

velocità di crociera che unisce consumi contenuti ad un comfort di guida da vettura di classe superiore. Merito anche della dotazione di serie che include, tra l'altro, volante regolabile, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata porte e portellone, impianto di ricircolo dell'aria, cinture di sicurezza anteriori regolabili in altezza, specchietto di cortesia anche sul lato guida, specchi retrovisori regolabili dall'interno. Con un prezzo così interessante, non vi resta che prendere l'iniziativa. Vale solo fino al 31 gennaio 1994.



E' un'offerta dei Concessionari Lancia-Autobianchi del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Valida fino al 31 gennaio 1994.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/5777.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Florilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Givovine Italia 17, telefoni 055/234106-7-9-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PARMA:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenza; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e lo-

cali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarriti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro richieste

AUTISTA patente D-E KD cerca urgentemente qualsiasi lavoro. Tel. 826727-578137. (A267)

REFERENZIATA pratica decennale ospedaliera offresi pomeriggi o notti. Telefonare dalle 13 alle 15 n. 729262. (A469)

4 Impiego e lavoro offerte

A ragazzi/ragazze bella presenza proponiamo inserimento moda pubblicità. Trieste 040/395373. (G816115)

BIMBI adulti, aspiranti fotomodelle/fotomodelli indossatrici volti nuovi per moda, pubblicità, cinema cerchiamo. Cosmos 0721/35228. (S.an.)

CERCASI assistente alla poltrona per studio odontoiatrico solo con esperienza. Scrivere a cassetta n. 18/A. Publied 34100 Trieste. (A466)

CERCASI cameriere pratici. Presentarsi dalle 10-11.30 trattoria Tevere via Malcantone 10, tel. 040/361506. (A477)

CERCHI lavoro o un secondo lavoro? Lo troverai imparando le tecniche del massaggio o parrucchieri o stilismo e confezione od oreficeria. Diurni e serali. Tel. 040-636209. (A442)

PER apertura nuovo punto commerciale in Trieste per la grande distribuzione azienda settore servizi cerca: n. 1 ambossesso max 25 anni da avviare all'attività di pubbliche relazioni; n. 4 commesse/i max 23 anni autotunite lavoro esterno; n. 2 aiuto-commesse/i max 21 anni 1.o impiego lavoro esterno. Si offre contratto di formazione e non, 13ma e 14ma mensilità. Presentarsi il giorno 13 gennaio 1994 dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle ore 14 alle 16 c/o Hotel Jolly Trieste. (A312)

6 Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 040/810012. (A00)

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/810012. (A00)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040-566355. (A413)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

CERCASI piccolo appartamento uso l'abitazione, centrale max urgenza. Tel. 040/367241. (A283)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

CMT - CENTROSERVIZI Riolano, Rozzol, appartamenti arredati soggiorno due stanze cucina abitabile bagno terrazzo da L. 800.000. Tel. 040/382191. (A00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziari. Tel. 0438/900224-900235. (S22047)

A.A. PRESTITI in giornata telefonando 040-661790-661801. (A425)

A. AGENZIA recupero crediti tel. 040/369609. Si considerano anche piccoli importi. Nessuna spesa anticipata. (A426)

APE PRESTA Tel. 040-722272 FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINO FIRMA SINGOLA TASSI AGEVOLATI AL 14,50%

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopraluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (S50001)

FINANZIAMENTO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 80.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita. 02/33600933. (S50004)

GIOIELLERIA centralissima nuova centro storico, vendite. Telefonare allo 040/312512 ore ufficio.

22 Case-ville-terreni vendite

CMT - CENTROSERVIZI Carlo Alberto appartamento stabile prestigioso vista mare salone 6 stanze cucina abitabile doppi servizi, ripostigli, cantina, ascensore. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI Piazza Unità adiacenze, 1.o ingresso, appartamenti vari piani e metrature box cantina, soluzioni su misura, splendide rifiniture. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI San Rocco, appartamento recente vista mare soggiorno due stanze cucina abitabile doppi servizi ripostiglio terrazzi posto auto cantina. Tel. 040/382191. (A00)

CMT - CIVICA vende ROIANO 3 stanze cucina bagno automotano restaurato, pianoterra 120.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A480)

CMT - CIVICA vende S. GIOVANNI villetta a schiera primingresso, salone tre stanze cucina due bagni garage giardino proprio. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A480)

CMT - CIVICA vende S. LUIGI vista mare salone 3 stanze cucina due bagni riscaldamento ascensore ripostiglio doppi servizi, terrazzo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A480)

DOMUS IMMOBILIARE vende Padriciano villino in costruzione: salone, cucina, tre stanze, tripli servizi, taverna, portico, balcone, giardino recintato, box auto. Riscaldamento autonomo, finiture di pregio. Nessuna spesa di intermediazione a carico acquirente. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende San Giusto appartamento in casa in fase di ristrutturazione: salone, cucina, due stanze, due bagni, mansarda con terrazzo, posto auto coperto, grande cantina. Autometano. Iva 4% 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende via degli Alpini villa indipendente, circa 250 mq totali, giardino di 1000 mq, ottime condizioni. Trasformabile in bifamiliare. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende via Romagna in palazzina prestigiosa, appartamento lussuosiamente rifinito: saloncino, cucina, due stanze, due bagni, ripostiglio, grande terrazzo abitabile, box auto. Splendida vista golfo. 040/366811. (A01)

ELLECI 040/635222 D'Annunzio adiacenze libero recente signorile 5.0 piano soggiorno camera cucinino bagno terrazzo 135.000.000. (A320)

ELLECI 040/635222 Foraggi adiacenze libero recente stupendamente rifinito saloncino camera cucina bagno riscaldamento autonomo 125.000.000. (A320)

ELLECI 040/635222 liberi box auto indipendenti v. Capodistria - Fiera - piazza Foraggi a partire da 33.000.000. (A320)

ELLECI 040/635222 Muglia libero appartamento in villetta bifamiliare saloncino due camere cucina bagno terrazzo 240.000.000. (A320)

ELLECI 040/635222 Ponziana libero ultimo piano vista mare saloncino due stanze cucina bagno riscaldamento autonomo favolose condizioni 145.000.000. (A320)

ELLECI 040/635222 Rossetti adiacenze libero ottimamente rifinito soggiorno due camere cucina servizi separati riscaldamento autonomo 155.000.000. (A320)

EVOLUZIONE CASA zona Fiera in stabile nuovo, ultimi appartamenti disponibili. Lussuosiamente rifiniti tranquilli e luminosi. Trattative riservate 040-639140. (A292)

EVOLUZIONE CASA zona Viale appartamento di 70 mq in buone condizioni. 115.000.000. 040-639140. (A292)

EVOLUZIONE CASA zona Viale, mansarda di 90 mq da ristrutturare. 90.000.000. 040-639140. (A292)

FARO 040/639639 FLAVIA, appena ristrutturato soggiorno cottura matrimoniale bagno ripostiglio balcone cantina 105.000.000. Possibilità arredo completo 10.000.000. (A00)

FARO 040/639639 BAIA-MONTI tinello cucinino matrimoniale bagno cantina 68.000.000. (A00)

GEPPA Padriciano, adiacenze paese, in costruzione, tre ampie ville bifamiliari, giardino, box, taverna, piani metri nostri uffici. 040/660050. (A00)

GEPPA Riolano alta, casetta due piani, giardino, da ristrutturare, 250.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA S. Antonio, mansarda da sistemare, 90 mq, 135.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA San Giacomo, splendido minipartamento arredato, primingresso, 110.000.000. 040/660050. (A00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Padolina/Crispi stabile d'epoca alloggio da ristrutturare circa 190 metri quadrati 230.000.000. (A338)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Riolano nel verde stabile recente piano alto soggiorno con angolo cottura matrimoniale bagno ripostiglio 125.000.000. (A338)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Rossetti stabile signorile saloncino tre stanze cucina doppi servizi ripostiglio terrazzi box 320.000.000. (A338)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 San Giacomo centro casa nuova vista mare appartamenti da una a tre stanze salone cucina servizi ampie terrazze panoramiche cantine possibilità posti macchina. (A338)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Colleoni nuova costruzione appartamenti vista mare con ampie terrazze panoramiche una/tre stanze cucina servizi riscaldamento autonomo cantine posti macchina. Prezzi da 170.000.000. (A338)

INVESTIMENTO nel mattone nella Riviera delle Palme, in Pietra Ligure (SV) alloggi con vista mare, verde, tranquillità e servizi a sole 4 ore di autostrada. Reddito eventuale garantito dalla n/s diretta gestione. Impresa Cossio 019/625601.

MARKETING 040/314646 Rossetti alta, lussuoso, vista aperta, salone, due matrimoniali, tinello, cucina, lisciaia, doppi servizi, terrazzi, box auto, 390.000.000. (A280)

MARKETING 040/314646 Tigor rimesso nuovo salone, due matrimoniali, cucina, servizi, termoautonomo 165.000.000. (A280)

MEDIAGEST Centralissima ottima mansarda, primingresso, zona giorno zona notte bagno 70.000.000. 040/733446. (A00)

MEDIAGEST centralissimo ottimo recente, salone due matrimoniali cucina bagno poggiori 225.000.000. 040/733446. (A00)

MEDIAGEST centralissimo recente, salone due matrimoniali cucina bagno poggiori 320.000.000. 040/733446. (A00)

PORTICI 040/774177 Frau-sin, nuova costruzione salone due camere bagni 125 mq 275.000.000 (duecento settantacinque). (A00)

PORTICI 040/774177 Puecher, luminoso, salone due matrimoniali 115.000.000 (centoquindici). (A00)

PORTICI 040/774177 Valmaura, primingresso, soggiorno matrimoniale 90.000.000. (novanta). (A00)

PROFESSIONECASA 040/638408 via della Tesa ottimo piano alto soggiorno bicameriera cucina servizi poggiori cantina 180.000.000. (A345)

PROFESSIONECASA 040/638408 via Paisiello luminoso soggiorno camera cucina bagno ripostiglio posto macchina privato 148.000.000. (A345)

PROFESSIONECASA 040/638408 via San Francesco ultimo piano salone due camere cucinotto servizi terrazzi 220.000.000. (A345)

PROFESSIONECASA 040/638408 zona Università vecchia matrimoniale cucina servizi soffitta poggiori 60.000.000 possibilità ampio magazzino 20.000.000. (A00)

PROGETTOCASA: Commerciale vista mare rifinitissimo salone due stanze cucina bagno terrazzo. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA: Grignano suggestiva vista Golfo primingressi 2/3 livelli rifiniture esclusive terrazze porticati giardini propri fauna piscina. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA: Horis adiacenze soggiorno due camere cucina bagno riscaldamento autonomo 130.000.000. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA: Opicina saloncino due stanze servizi terrazzo cantina posti macchina. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA: Opicina villette saloncino tre stanze cucina tripli servizi terrazze porticati giardini posti macchina. Ottimo rifiniture, possibilità permuta. 040/368283. (A00)

QUATTROMURA Bonoma, costruendo prestigioso, ville accostate, vista golfo, giardino, salone, due camere, cucina, bagni, terrazzo, taverna. 040/578944. (A304)

QUATTROMURA centrale epoca, ottimo, luminoso, soggiorno, camera, cucina, bagno, ripostiglio, 90.000.000. 040/578944. (A304)

QUATTROMURA Campt Elisi perfetto soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiori 170.000.000. 040/578944. (A366)

QUATTROMURA centro piano alto, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiori 130.000.000. 040/578944. (A304)

QUATTROMURA centrale soggiorno, cucinotto, due camere, bagno, abitazione con pure ufficio, 125.000.000. 040/578944. (A304)

RABINO 040-368566 posto macchina in garage, primi ingressi, pronta consegna, cancello automatico con telecomando. Strada Vecchia l'istria, 25.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 villa padronale, lussuosa, Santa Croce, 550 mq coperti, parco 7.000 mq, garage, prezzo impegnativo, trattative riservate. (A014)

RABINO 040-368566 libero signorile, largo Santorini quarto piano, vista San Giusto, perfetto, saloncino, camera, 2 camerette, soggiorno, cucinotto, bagno, poggiori, riscaldamento autonomo 245.000.000. (A014)

23 Turismo e villeggiature

CERCATE una vacanza con qualità dei servizi a buon prezzo? Telefonate 019/624275 Residence Matthis di Pietra Ligure (SV), sole 4 ore di autostrada (G820053)

25 Animali

CUCCIOLI alano nero tedesco campione internazionale dei mesi. Zagabria 041/694-009. (A481)

PROFESSIONECASA 040/638408 via della Tesa ottimo piano alto soggiorno bicameriera cucina servizi poggiori cantina 180.000.000. (A345)

PROFESSIONECASA 040/638408 via Paisiello luminoso soggiorno camera cucina bagno ripostiglio posto macchina privato 148.000.000. (A345)

PROFESSIONECASA 040/638408 via San Francesco ultimo piano salone due camere cucinotto servizi terrazzi 220.000.000. (A345)

PROFESSIONECASA 040/638408 zona Università vecchia matrimoniale cucina servizi soffitta poggiori 60.000.000 possibilità ampio magazzino 20.000.000. (A00)

PROGETTOCASA: Commerciale vista mare rifinitissimo salone due stanze cucina bagno terrazzo. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA: Grignano suggestiva vista Golfo primingressi 2/3 livelli rifiniture esclusive terrazze porticati giardini propri fauna piscina. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA: Horis adiacenze soggiorno due camere cucina bagno riscaldamento autonomo 130.000.000. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA: Opicina saloncino due stanze servizi terrazzo cantina posti macchina. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA: Opicina villette saloncino tre stanze cucina tripli servizi terrazze porticati giardini posti macchina. Ottimo rifiniture, possibilità permuta. 040/368283. (A00)

QUATTROMURA Bonoma, costruendo prestigioso, ville accostate, vista golfo, giardino, salone, due camere, cucina, bagni, terrazzo, taverna. 040/578944. (A304)

QUATTROMURA centrale epoca, ottimo, luminoso, soggiorno, camera, cucina, bagno, ripostiglio, 90.000.000. 040/578944. (A304)

QUATTROMURA Campt Elisi perfetto soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiori 170.000.000. 040/578944. (A366)

QUATTROMURA centro piano alto, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiori 130.000.000. 040/578944. (A304)

QUATTROMURA centrale soggiorno, cucinotto, due camere, bagno, abitazione con pure ufficio, 125.000.000. 040/578944. (A304)

RABINO 040-368566 posto macchina in garage, primi ingressi, pronta consegna, cancello automatico con telecomando. Strada Vecchia l'istria, 25.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 villa padronale, lussuosa, Santa Croce, 550 mq coperti, parco 7.000 mq, garage, prezzo impegnativo, trattative riservate. (A014)

RABINO 040-368566 libero signorile, largo Santorini quarto piano, vista San Giusto, perfetto, saloncino, camera, 2 camerette, soggiorno, cucinotto, bagno, poggiori, riscaldamento autonomo 245.000.000. (A014)

23 Turismo e villeggiature

CERCATE una vacanza con qualità dei servizi a buon prezzo? Telefonate 019/624275 Residence Matthis di Pietra Ligure (SV), sole 4 ore di autostrada (G820053)

25 Animali

CUCCIOLI alano nero tedesco campione internazionale dei mesi. Zagabria 041/694-009. (A481)

CONTATTI PERSONALI

ASCOLTA I MESSAGGI SCELGI E RISPONDI LASCIA IL TUO MESSAGGIO ALTRI TI RISPONDERANNO

24 ore al giorno 7 giorni a settimana

Puoi ricevere il tuo codice personale SICURO - DISCRETO